

MAURIZIO DELFINO, MAGDA ZANONI

LE STRATEGIE FINANZIARIE DEI COMUNI PIEMONTESI

218/2008

RICONOSCIMENTI

Il lavoro è stato svolto da un gruppo di ricerca composto da Magda Zanoni e Maurizio Delfino su incarico dell'IRES, nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio sulla finanza locale. Renato Cogno (IRES) e Stefano Piperno (IRES) hanno coordinato la ricerca.

L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- *la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;*
- *l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;*
- *rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- *ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- *ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Angelo Pichierri, *Presidente*

Brunello Mantelli, *Vicepresidente*

Paolo Accusani di Retorto e Portanova, Antonio Buzzigoli, Maria Luisa Gioria, Carmelo Inì,
Roberto Ravello, Maurizio Ravidà, Giovanni Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppe Berta, Giorgio Brosio, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,
Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

COLLEGIO DEI REVISORI

Emanuele Davide Ruffino, *Presidente*

Fabrizio Allasia e Massimo Melone, *Membri effettivi*

Liliana Maciariello e Mario Marino, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato,
Marco Bagliani, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Paola Borriore,
Antonino Bova, Laura Carovigno, Renato Cogno, Luciana Conforti,
Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati,
Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci,
Maria Inglese, Simone Landini, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia,
Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote,
Sylvie Occelli, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto,
Filomena Tallarico, Giuseppe Virelli

©2008 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. 011/6666411 - Fax 011/6696012
www.ires.piemonte.it

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.



INDICE

PRESENTAZIONE	3
1. SINTESI	5
1.1 Lo scenario di riferimento	5
1.2 Le iniziative messe in campo da un campione di Comuni piemontesi negli anni 2005 e 2006	6
1.3 Uno sguardo al 2007	11
2. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2006: UNA VISIONE D'INSIEME DEGLI INDICATORI FINANZIARI	17
2.1 L'analisi dei principali indicatori	17
3. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2006: MAGGIORI ENTRATE	29
3.1 Manovre su entrate tributarie	29
3.2 Manovre su entrate extra tributarie – Tariffe	41
3.3 Manovre su entrate extra tributarie – Patrimonio	44
3.4 Manovre su entrate extra tributarie – Altre	45
3.5 Manovre fiscali	47
3.6 Manovre di bilancio – Competenza	49
3.7 Manovre di bilancio – Cassa	54
3.8 Fonti di finanziamento per investimenti non onerose: attivazioni direttamente proporzionali alle dimensioni dell'ente	55
4. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2006: MINORI SPESE	63
4.1 Azioni per ridurre la spesa di personale	65
4.2 Azioni per ridurre la spesa per acquisto di beni	68
4.3 Azioni per ridurre la spesa di prestazione di servizi	72
4.4 Azioni per ridurre la spesa per utilizzo beni terzi	76
4.5 Azioni per ridurre i trasferimenti	77
4.6 Azioni per ridurre gli interessi passivi	78
4.7 Azioni per ridurre la spesa di imposte e tasse	79
4.8 Azioni gestionali e altro	80
5. LA LEGGE FINANZIARIA E LE LINEE DI TENDENZA PER IL 2007	83
ALLEGATI	99
1. La metodologia adottata e gli indicatori costruiti	99
2. Glossario delle sigle	102
3. Base dati manovre	102
4. Base dati indicatori	110
5. Base dati contributi	114





PRESENTAZIONE

Questo studio analizza le politiche di bilancio e le strategie finanziarie di un insieme di Comuni piemontesi (i Comuni superiori a 15.000 abitanti e un campione di quelli inferiori a tale soglia) negli anni 2005-2007. Si tratta di un'indagine di tipo qualitativo, complementare rispetto all'attività di analisi dei dati secondari svolta dall'Osservatorio sulla finanza locale dell'IRES, che ha cercato di cogliere i *comportamenti prevalenti* degli amministratori e delle burocrazie tecniche della nostra regione in un contesto di crescenti difficoltà finanziarie.

Negli ultimi anni la gestione degli enti locali è stata condizionata dalla modificazione costante della vasta normativa che interessa la loro azione e dai vincoli del Patto di stabilità interno. I provvedimenti annuali di controllo della spesa, le leggi finanziarie, i provvedimenti di riforma fiscale, le diverse normative dei settori d'intervento hanno reso difficile, se non impossibile, per gli enti locali una efficace programmazione finanziaria pluriennale. L'impatto dell'instabilità del quadro istituzionale sulle politiche di bilancio non è però facilmente identificabile solo attraverso l'analisi dei dati finanziari di entrata e di spesa dei Comuni. Queste molteplici evoluzioni normative possono invece essere meglio colte attraverso una specificazione delle varie modalità di gestione finanziaria che gli enti possono seguire in risposta ai diversi condizionamenti esterni (tetti di spesa, vincoli sui saldi, limitazioni dell'autonomia tributaria, ecc.). Le strategie finanziarie dei Comuni possono infatti articolarsi in modalità diverse e lo scopo di questo lavoro è stato proprio quello di identificare una batteria di manovre possibili di incremento delle entrate e di riduzione delle spese e verificare il loro peso relativo. Sono così state identificate 53 possibili manovre di incremento delle entrate e 42 possibili manovre di riduzione delle spese che, ovviamente, possono essere utilizzate simultaneamente. La combinazione delle varie manovre che emerge dall'indagine mette bene in luce come la gestione finanziaria sia un processo complesso e differenziato dalle mille sfaccettature e non un mero assemblaggio dei comportamenti di spesa delle singole ripartizioni e uffici comunali, e delle scelte delle tributarie, tariffarie, e di reperimento di risorse per l'investimento.

L'interesse di questa indagine deriva poi dal fatto che essa replica un precedente esperimento svolto nel 2004 nell'ambito dell'OSSERVATORIO SULLA RIFORMA AMMINISTRATIVA della Regione Piemonte¹ e consente così una verifica dell'evoluzione delle strategie finanziarie dei Comuni piemontesi considerati dal 2001 al 2007. Siamo infatti convinti che questo tipo di indagini consentano una valutazione aggiornata dello stato di salute finanziaria delle nostre amministrazioni e possano risultare anche di grande utilità per le politiche statali e regionali verso gli enti locali. Da questo punto di vista, ci auguriamo che la pubblicazione di questo secondo rapporto possa consentire una verifica sulla sua utilità e, in caso positivo, sulla modalità migliori per replicarla periodicamente anche con un maggiore coinvolgimento degli enti locali e delle loro associazioni.

¹ IRES - Regione Piemonte- Osservatorio sulla Riforma Amministrativa (2005), *Analisi delle strategie finanziarie dei Comuni in risposta alla riduzione dei trasferimenti statali (2004-2005)*, Torino.





1. SINTESI

1.1 *Lo scenario di riferimento*

Le politiche di bilancio e le strategie finanziarie dei Comuni negli anni 2005, 2006 e 2007 sono state, e lo sono ancora, fortemente condizionate dalla **eterogeneità degli strumenti normativi di riferimento**, che, per quanto riguarda le rilevanti novità della Finanziaria 296/2006, sono state determinate anche dalla modifica della compagine di governo. Pur in un contesto di fondo similare caratterizzato da tensione sulla finanza pubblica e dal doveroso rispetto degli obiettivi assunti a livello comunitario, il cambio del governo centrale, avvenuto nel corso del 2006, ha inciso sulle leve strategiche a disposizione degli enti locali, posto che si è passati da una logica di blocco della pressione tributaria (e quindi dell'espansione delle entrate) e di irrigidimento della spesa ad una logica di apertura sulle entrate e sulle spese, seppur nel rispetto dei vincoli comunitari, espressa dal governo attuale. Indice di tale cambiamento è la modifica operata dalla Legge Finanziaria 2007 sulla tecnica di applicazione del **Patto di stabilità interno**: negli anni 2005 e 2006 il Patto di stabilità era caratterizzato da un rigido tetto alla spesa che prescindeva dal livello delle entrate (da cui è conseguito il disincentivo a variazioni tributarie in aumento) mentre nel 2007 il meccanismo è caratterizzato dal saldo tra voci di entrata e di spesa (da cui consegue che un aumento di entrata è neutralizzato da un pari aumento di spesa, sebbene questo non porti beneficio al richiesto miglioramento dei saldi stessi).

Proprio il Patto di stabilità, comunque è, l'elemento che maggiormente caratterizza lo scenario di riferimento della nostra ricerca (anche se riguarda solo i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti), sia per la maggiore apertura sopra accennata alle entrate operata a partire dal 2007, sia per la comune logica di ristrettezza finanziaria. A prescindere dalle tecniche adottate e dalle espressioni dei governi centrali, **il quadro di fondo della finanza pubblica locale è ancora di forte tensione**, tanto è vero che il campione di enti locali analizzato ha evidenziato le difficoltà sostenute anche sull'impostazione del bilancio 2007 proprio a causa di un Patto di stabilità che, seppur passato al meccanismo dei saldi (la cui logica applicativa ha presentato non poche lacune) ha richiesto comunque una notevole contrazione della spesa, e, quindi, delle scelte amministrative.

Sul fronte della spesa, un altro elemento che ha caratterizzato il periodo oggetto della ricerca è dato dalle **manovre sul personale**. Nell'anno 2005 e 2006 gli enti locali hanno subito un vero e proprio blocco, basato su tecniche diverse, mentre nel 2007 si è ritornati a vincoli più di natura programmatica, oltre all'eliminazione delle sanzioni disposte negli anni precedenti, comportamento censurato dalla Corte dei Conti. Emblematico è stato l'anno 2005, per il quale la Legge finanziaria 311/2004 ha previsto la nullità delle assunzioni di personale effettuate in violazione delle disposizioni di legge, oltre che un generalizzato blocco del turnover, consentito solo entro stretti limiti, e un contenimento della dotazione organica. Nell'anno 2006, secondo il disposto della Legge 266/2005, i Comuni hanno invece dovuto ridurre la spesa di personale, allargata alle collaborazioni, dell'1% rispetto al 2004, fenomeni che hanno contribuito alla contrazione dei servizi erogati alla collettività.

Significative sono state le manovre operate dal legislatore nel 2006 su altri fronti di spesa, quali i **compensi degli amministratori**, ridotti del 10%, gli **oneri per acquisto**



immobili, ancorati alla media del quinquennio precedente, gli **oneri accessori**, tra cui quelli per progettazione lavori pubblici, previsto al lordo degli oneri previdenziali. Nell'anno precedente, stessa impostazione era stata applicata sugli oneri per consulenze e auto di servizio (poi ridotte ad un mero controllo sulla spesa stante l'incostituzionalità disposta dalla Corte Costituzionale) e collaborazioni.

I trasferimenti statali non hanno subito riduzioni significative, a differenza di quanto accaduto nel triennio precedente, anche se in termini di potere d'acquisto ha inciso il ***mancato riconoscimento del differenziale inflattivo***.

L'addizionale IRPEF è rimasta bloccata nella sua possibilità di aumento fino al 2007, mentre sui tributi per ICI, TARSU/Tia, TOSAP/Canone e Imposta pubblicità l'apparente libertà di manovra degli anni 2005 e 2006 è stata vanificata dall'incidenza sul Patto di stabilità, ovvero dall'impossibilità di utilizzare le maggiori entrate per spese correnti e in conto capitale. ***In ambito rifiuti non si è ancora attuata completamente l'attesa riforma operata dal decreto 22/07 "Ronchi"***, caratterizzata da un diverso sistema di raccolta, basato sulla differenziata, e di smaltimento e da una diversa tassazione, rapportata per le utenze domestiche anche al numero di componenti l'abitazione. Anche il nuovo codice ambientale D.lgs. 152/2006 è ancora in attesa dei regolamenti attuativi. Nessuna particolare modifica sul gettito complessivo ha poi avuto la compartecipazione IRPEF, che al di là della nuova impostazione 2007, è in attesa dell'entrata a regime.

1.2 Le iniziative messe in campo da un campione di Comuni piemontesi negli anni 2005 e 2006

L'indagine, di cui si riportano i risultati, è la prosecuzione di un lavoro effettuato per gli anni 2001-2004 dall'IRES finalizzato all'analisi delle strategie finanziarie poste in essere dai Comuni in risposta alle riduzioni dei trasferimenti statali di quegli anni. Lo studio attuale ne riprende la metodologia con l'obiettivo di conoscere le strategie messe in atto dai Comuni nell'attuale contesto di forte variazione normativa.

L'obiettivo, anche in questa prosecuzione, ***non è di fornire una base dati statistica aggiuntiva*** a quelle ministeriali e dell'IRES oppure di svolgere puntuali analisi, quanto quello di

- ***cogliere le linee di tendenza e gli atteggiamenti*** che certe volte influenzano le prese di decisione in misura più marcata rispetto ai dati contabili ***quasi in tempo reale***;
- confermare sensazioni e conoscenze percepite dagli estensori del lavoro.

L'insieme dei Comuni oggetto di analisi comprende tutti gli ***otto capoluoghi di provincia*** (per l'ovvia incidenza che hanno sulla dimensione dei bilanci locali), ***tutti i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti***, un campione di ***tredici Comuni con popolazione compresa tra i 3.000 e i 15.000 abitanti***. Nell'indagine precedente i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti oggetto d'indagine erano un campione (poco più della metà), mentre nell'indagine svolta per il 2005 e 2006 si sono intervistati tutti i Comuni piemontesi di quella dimensione; pertanto, si è preferito tenere distinti i grafici e nella interpretazione dei dati raccolti si è tenuto conto di questa variazione.



Per quanto riguarda i **piccoli Comuni** con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti la metodologia adottata si è rivelata poco adatta (come in parte prevedibile visto l'alto numero di Comuni e le particolarità anche normative): sono stati inviati i questionari a quattro Comuni che hanno presentato situazioni e comportamenti molto differenziati in cui il *comportamento medio* non risulta significativo, pertanto, non sono stati riportati nelle elaborazioni che qui vengono presentate. Occorre ampliare il campione e mirare i quesiti del questionario alle problematiche specifiche.

(Nell'allegato 1 è riportata la metodologia seguita).

Manovra sulle entrate

A livello di entrate tributarie la quasi totalità del campione rilevato non ha aumentato nel 2005 e 2006 le aliquote ordinarie, ma ha agito a livello di **recupero evasione**.

Le aliquote ICI sono state aumentate nel 2005 solo da 4 enti e nel 2006 da appena 2 enti, mentre quasi **un terzo ha provveduto a differenziare le aliquote per zone e per tipologia di occupazione**. Interventi sulla manovra sulla detrazione prima casa sono stati adottati da pochi enti (9 nel 2005 e 8 nel 2006). Il recupero evasione ICI ha coinvolto quasi tutti i Comuni del campione, considerate anche le correlate responsabilità personali dei pubblici dipendenti. Significativo è stato anche il maggiore accertamento sulle aree fabbricabili.

In riferimento alla **Tassa rifiuti**, si registra un significativo numero di Comuni (16 nel 2005 e 8 nel 2006) che hanno operato un **aumento del tasso di copertura**, e quindi del gettito, visto anche il necessario avvicinamento alla piena copertura dei costi previsto dalla legge di riforma. A prescindere dall'obbligatorietà del **passaggio a tariffa**, ulteriormente prorogata dalla normativa, 8 Comuni nel 2005 e 15 nel 2006 hanno effettuato tale scelta, su cui ha inciso anche la manovra ai fini Patto di stabilità. Molti enti infatti hanno provveduto dapprima a deliberare il passaggio da tassa a tariffa e successivamente a delegare la gestione della tariffa ad un soggetto esterno, eliminando dal bilancio sia la parte entrata (non rilevante patto) sia la parte spesa (rilevante patto), ottenendo quindi **benefici sui tetti programmatici**. Scarso è invece il numero di enti che hanno adeguato la tassa rifiuti ai coefficienti qualitativi e quantitativi relativi alla produzione dei rifiuti, aspetto forse di delicato impatto politico, ma reso obbligatorio dalla normativa vigente in materia (D.lgs. 507/1993 art. 65). In materia di TARSU è invece da segnalare il notevole sforzo compiuto dai Comuni per il recupero dell'evasione.

L'imposta di pubblicità registra un basso adeguamento del piano mezzi pubblicitari (altro aspetto normativo non recepito correttamente dagli enti) e delle tariffe, mentre è considerevole l'incidenza dell'azione di recupero. Si notano a tale proposito situazioni diverse a livello di gestione, in alcuni casi diretta, in altri con concessionario e in altri casi con concessionario a canone fisso, prevalente nei Comuni più piccoli. Quasi nullo è il passaggio dall'imposta di pubblicità a canone, entrata patrimoniale che consente agli enti maggiore flessibilità applicativa rispetto all'imposta.

La TOSAP è stata sostituita dal canone in un elevato numero di casi, per la maggiore gradualità consentita a livello di articolazione territoriale, ma il gettito si presenta modesto nella quasi totalità dei casi, anche per effetto di alcune esenzioni, previste dalla normativa, accordate mediante regolamento.



Considerevole è invece il ricorso all'addizionale IRPEF (che, come si vedrà dopo, nel 2007 ha assunto ulteriore incidenza) nonostante il blocco dell'aumento disposto dalla Finanziaria 289/2002. Molti enti, che non avevano mai applicato l'addizionale, hanno accolto la possibilità concessa loro dalla Legge finanziaria 2005 di derogare al blocco deliberando l'aliquota fino alla misura massima di 0,1%. Altri Comuni, che già avevano applicato la sovrapposta sui redditi IRPEF negli anni precedenti, hanno mantenuto inalterato il livello di pressione tributaria non riducendo le aliquote per evidenti ripercussioni sugli equilibri di bilancio.

In merito alla **entrate tariffarie**, meno di un terzo dei Comuni analizzati ha provveduto a proporre aumenti negli anni 2005 e 2006, sia per l'effetto sui limiti di spesa Patto di stabilità, che ha previsto nel biennio in questione un vincolo alla sola spesa a prescindere dalle entrate, sia per la generalizzata considerazione, da parte degli enti, di mantenimento di un livello di copertura costi dei servizi ritenuto congruo.

I **servizi a domanda individuale** più diffusi negli enti risultano attualmente: case di riposo; colonie e soggiorni stagionali; corsi extrascolastici; impianti sportivi; mense scolastiche; parcheggi; sale convegni. La precedente previsione normativa di tasso di copertura minimo costi / proventi dei servizi pari al 36% è venuta meno con la previsione di cui D.lgs. 504/1992, che ha previsto tale obbligo solo per gli enti strutturalmente deficitari. Gli equilibri di bilancio degli enti, dimostrano, tuttavia, l'importanza di tale limite minimo anche per gli altri enti, che in alcuni casi necessitano anche di un forte potenziamento degli stessi.

Considerevole è invece stato, oltre il 40% del campione, il ricorso **all'aumento della tariffa oneri di urbanizzazione** e ancora più evidente, quasi l'80%, è stata l'applicazione dei canoni ISEE-indicatori socio economici equivalenti nell'ambito dei servizi sociali. Il ricorso all'ISEE, oltre a rappresentare un corretto parametro per la fruizione dei servizi sociali a condizioni agevolate, ha comportato un miglioramento sul piano delle risorse con la riduzione dei cittadini assistiti.

Il **patrimonio** come leva di bilancio assume rilievo solo sul piano dell'adeguamento dei canoni di bilancio (50% degli enti presi a campione), visti anche i vincoli normativi e i controlli amministrativi. Non emerge dagli enti analizzati, se non in casi sporadici negli enti capoluogo, il ruolo strategico del patrimonio come leva di bilancio, sia sul piano delle alienazioni, sia e soprattutto sul piano della gestione immobiliare mediante spin off o altre forme di valorizzazione.

Significativo, visto soprattutto nel biennio 2005-2006 in presenza di Patto di stabilità impostato sui limiti e non sui saldi come dal 2007, è stato il ricorso da parte dei Comuni analizzati dalla nostra ricerca al **contratto di sponsorizzazione** con aziende private, volto ad acquisire utilità in cambio della divulgazione del marchio delle aziende sponsor. Non a caso tale strumento, diffuso a partire da fine anni '90 con l'emanazione della legge 449/1997 art. 43 e ribadito dall'art. 119 del D.lgs. 267/2000 TUEL, è stato indicato dal legislatore come leva di bilancio per il miglioramento del Patto di stabilità nella legge finanziaria 1998 (legge 448/1998) e come fonte di finanziamento delle opere pubbliche nella legge "Merloni quater" (legge 166/2002).

In crescita è anche la **consapevolezza degli enti locali circa gli strumenti di gestione della liquidità**, posto che il 10-15% del campione ha reimpiegato liquidità



eccedente in strumenti finanziari. Stesso fenomeno è da rilevarsi ***nell'utilizzo dei proventi ammende*** violazione codice della strada, laddove il dato piemontese conferma quello nazionale di forte crescita negli ultimi anni, anche grazie all'utilizzo di strumentazioni tecnologiche e di zone a traffico limitato, laddove emerge anche un'espansione delle entrate da parcheggi.

Diverso discorso emerge sul fronte delle ***aziende partecipate***, ove gli enti del campione non sembrano trarre giovamento, come la media nazionale dei Comuni, dalle proprie aziende sul piano della redditività, causa anche di un fenomeno spinto verso l'esternalizzazione, amplificato dagli effetti sul Patto di stabilità, che ha portato molti enti a deliberare conferimenti di servizi non sempre sorretti sul piano dell'economicità.

Sul fronte della ***convenienza fiscale***, emerge che oltre il 50% del campione ha utilizzato il credito IVA in compensazione di debiti di imposta, e ha fatto valere l'opzione IRAP per le attività commerciali, applicando, nel rispetto normativo, l'aliquota dell'4,25% sul differenziale proventi costi, anziché l'aliquota dell'8,50% sul monte retributivo.

Un notevole supporto al finanziamento della spesa corrente è stato dato, per oltre il **50%** degli enti analizzati, dall'***utilizzo in parte corrente delle entrate per concessioni edilizie***, destinate per loro natura al finanziamento degli investimenti, ma autorizzate di anno in anno dal legislatore per la copertura anche di spese correnti, in virtù del combinato disposto dell'art. 162 comma 6 TUEL e delle singole leggi finanziarie. Oltre a tutto, nei due anni, 2005 e 2006, di applicazione del Patto di stabilità con i tetti alla spesa, si è amplificato il fenomeno dell'utilizzo di strumenti di opere di urbanizzazione a scomputo, laddove il privato richiedente la concessione edilizia ha effettuato direttamente l'opera di urbanizzazione, per poi girarla al Comune, anziché versare gli oneri. Così facendo si è contratta la spesa di investimento, pure soggetta ai limiti del Patto.

L'***avanzo di amministrazione*** è stato utilizzato dalla quasi totalità degli enti monitorati, seppure in modo diverso, mentre solo il 20% ha applicato l'avanzo presunto già in fase di predisposizione del bilancio, pur non potendolo utilizzare fino ad approvazione del rendiconto, fatto salvo per i fondi vincolati. Sull'applicazione dell'avanzo di amministrazione occorre comunque rimarcare l'accresciuto e necessario controllo da parte degli enti circa la veridicità dei residui attivi, posto che gli avanzi alimentati da residui attivi "anziani", soprattutto quelli relativi alle entrate proprie correnti, causano notevoli difficoltà sia in competenza, sia nella cassa, come l'esperienza ha dimostrato.

Oltre a tutto sul fronte cassa emerge dai dati del campione osservato la ***tendenza all'accrescersi delle difficoltà di liquidità dei Comuni piemontesi***, visto che se nessun ente ha effettuato la cessione dei crediti tributari (d'altra parte l'istituto è nuovo e poco sperimentato), oltre il 50% ha utilizzato entrate vincolate in termini di cassa (ai sensi dell'art. 195 TUEL) e il 25% ha fatto ricorso all'anticipo di tesoreria. Questo fenomeno tenderà ad ampliarsi nel 2007 anche per effetto del nuovo meccanismo del Patto di stabilità a saldi, che limiterà i pagamenti, e quindi gli incassi, anche tra enti pubblici.

Prosegue a buon ritmo il ricorso a strumenti alternativi per il finanziamento degli investimenti, tra cui il project financing, utilizzato dal 25% del campione, i fondi comunitari (38%), le alienazioni immobiliari (55%), le sanzioni urbanistiche (25%), le cartolarizzazioni (8%). In fase di lento decollo è l'utilizzo delle



sponsorizzazioni per le opere pubbliche, laddove si intravedono i primi segnali, soprattutto per il finanziamento delle rotonde spartitraffico.

Manovra sulle spese

Sul fronte spesa, si registra in un elevato numero di Comuni (78%) una ***contrazione sul personale***, diretta conseguenza dei rigidi limiti posti dal legislatore negli anni 2005 e 2006. Si è ridotto il turnover (basti pensare che il DPCM 2006, in applicazione della legge finanziaria 2005, ha previsto per i Comuni sopra i 5.000 abitanti un rapporto 1 a 4 tra assunti e cessati), si sono ridotte le dotazioni organiche, le indennità, la spesa per lavoro straordinario, mentre ***è cresciuto il ricorso ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa***, (spesso in modo improprio) ***e ai contratti di lavoro interinale*** (somministrazione) tanto è vero che la legge finanziaria 2006 ha esteso il concetto di spesa di personale anche a queste due ultime fattispecie per controllare il fenomeno.

La contrazione della spesa di personale si è verificata, oltre che a causa della mancata sostituzione dei lavoratori pensionati o dimessi, anche a seguito dei consistenti ***processi di esternalizzazione di servizi*** (25% medio), sia a livello di servizi commerciali, sia a livello di servizi istituzionali. I primi, conferiti per lo più ad aziende pubbliche, hanno palesato in alcuni casi il fenomeno di trasferimento o comando di dipendenti comunali verso le aziende stesse, mentre i secondi, svolti prevalentemente mediante le procedure di appalto, sono anche conseguenza della riduzione del personale interno.

Nei Comuni di più ridotte dimensioni la reazione alla contrazione di personale è stata non tanto il potenziamento delle Unioni di Comuni (10%), quanto lo ***sviluppo degli uffici unici per le gestioni associate di funzioni e servizi*** (25%), con l'evidenza di un fenomeno anticipatorio di quanto in previsione nel nuovo codice della autonomie, che sostituirà l'attuale testo unico enti locali.

Al di là della strategia adottata, diversa da ente a ente soprattutto in rapporto alle dimensioni, la riduzione della spesa di personale prevista per l'anno 2005 ed il limite alla spesa previsto per l'anno 2006 (riduzione dell'1% rispetto alla spesa 2004) sono stati rispettati da quasi tutti i Comuni oggetto della nostra ricerca.

Oltre alla spesa di personale, le azioni degli enti sono state rivolte al contenimento delle altre leve notoriamente pesanti a livello di incidenza sulla finanza pubblica, ovvero gli acquisti di beni e le prestazioni di servizio. Sul fronte acquisti di beni di consumo ***oltre il 70% (tra cui il 100% dei capoluoghi) degli enti intervistati ha evidenziato il ricorso alle procedure CONSIP, al mercato telematico, alle procedure elettroniche***, che hanno abbattuto i costi di approvvigionamento di oltre il 25% su media nazionale. Notevole, anche se poco innovativa, è stata anche l'azione per la riduzione di spese ordinarie quali cancelleria, libri, riviste, frutto anche di una maggiore collaborazione tra i settori comunali. Sul fronte prestazioni di servizi si registrano medesime percentuali (75%) a livello di ***contenimento utenze servizi, assicurazioni e spesa sociale*** (anche grazie al già citato fenomeno dell'indicatore ISEE), ***consulenze, viaggi***; mentre percentuali più contenute (20%) ma significative si registrano sulla gestione dei tributi comunali, spesso curati direttamente o gestiti in convenzione tra enti. Notevole è stata anche la ***razionalizzazione della spesa di manutenzione fabbricati e impianti***, anche se in molti casi la riduzione della spesa deriva anche dal rallentamento del ritmo manutentivo.



Il **costo della politica**, se ha registrato un forzato contenimento a livello di compensi amministratori, ridotti del 10% per effetto della legge finanziaria 2006, non ha palesato invece grandi sforzi per la contrazione di contributi a enti e associazioni, anche se emerge qualche caso virtuoso.

Decisa è stata invece l'azione degli enti per la contrazione del debito e l'analisi di strumenti alternativi di finanza derivata o comunque di ristrutturazione dei tassi. Il fenomeno ha registrato anche una notevole diffusione e professionalizzazione di banche e istituti finanziari, che, unitamente alla Cassa Depositi e Prestiti hanno saputo offrire ai Comuni prodotti innovativi e continua assistenza a supporto. Si registrano percentuali interessanti in merito alla rinegoziazione del debito (40%), al confronto tra mutui e BOC (30%), al confronto competitivo tra più banche per l'individuazione di migliori condizioni di tasso (50%). Lo strumento dello swap, pur sempre interessante, è comunque in calo, sia per l'inversione di tendenza sui tassi di mercato, sia per la maggiore rigidità palesata dal legislatore e dal Ministero Finanze sul punto. Non molti enti (10%) hanno invece adottato misure di contenimento della spesa di parte corrente mediante estinzione anticipate dei mutui, anche per evidenti carenze di risorse. È risultato ancora poco conosciuto da parte dei Comuni monitorati il mutuo con apertura di credito, ovvero il prestito flessibile (art. 205 bis TUEL), che consente per i primi tre anni di restituire alla Cassa dd.pp. solo la somma effettivamente ricevuta per somministrazione su lavori e forniture.

I risultati della ricerca hanno evidenziato anche un dato interessante che dimostra gli sforzi compiuti dai Comuni a livello gestionale: **oltre il 60% degli enti ha attivato procedure di controllo di gestione** e il 30% ha innovato la propria gestione imputando contabilmente entrata e spesa anche per destinazione (centri e attività) oltre che per natura, potenziando la propria forza informativa. Tali sforzi organizzativi hanno consentito di aumentare la conoscenza dei fenomeni, quindi di valutare alternative gestionali, con effetti positivi sul bilancio.

Oltre all'autonoma forza gestionale degli enti, occorre sottolineare anche l'intervento del legislatore, che con la Legge finanziaria 2006 ha previsto l'inoltro alla Corte dei Conti, da parte dei revisori, di una relazione sul bilancio e di una relazione sul rendiconto volte a monitorare gli equilibri finanziari, il patrimonio, il Patto di stabilità, il personale, l'indebitamento, le aziende partecipate. Si sono create in questo modo ulteriori modalità di controllo e di confronto sulle scelte gestionali degli enti.

1.3 Uno sguardo al 2007

Le scelte dei Comuni nel 2007 affondano le proprie radici nella Legge finanziaria 296/2006, che si è rivelato uno dei provvedimenti più difficili e controversi degli ultimi anni, oggetto di quattro sostanziali modifiche dalla data della sua adozione da parte del Consiglio dei Ministri alla data della sua approvazione da parte del Parlamento. La linea di intervento del legislatore, comunque è stata chiara fin dall'inizio, ovvero dare agli enti locali più strumenti di intervento sul fronte delle entrate tributarie, più elasticità sul fronte della spesa, garantendo l'autonomia costituzionalmente sancita a costo di allentare apparentemente il livello di responsabilizzazione (vedasi eliminazione della sanzioni 2006 in materia di Patto di stabilità e personale e l'inserimento di norme di principio in luogo di quelle cogenti). Ne è comunque scaturito un quadro normativo variegato entro cui i Comuni hanno operato le proprie scelte, usufruendo delle consuete proroghe per la redazione dei bilanci preventivi.



Sul fronte tributario, la nuova Legge finanziaria ha ***allungato i tempi di recupero dei tributi evasi*** e ha dato agli enti maggiori possibilità organizzative tramite ***regolamento***. L'innovazione più marcata, che ha già registrato un notevole intervento da parte degli enti si è verificata a livello di ***addizionale comunale IRPEF***, sovrainposta aggiuntiva rispetto al prelievo statale, che è stata sbloccata e modificata: la misura dell'aliquota può arrivare fino a 0,8 punti percentuali. Non sono previsti tetti annuali all'incremento, ovvero il Comune può deliberare anche in un solo anno il passaggio di aliquota da zero a 0,8% (in precedenza il Comune poteva aumentare max 0,2% per anno). L'incidenza dell'addizionale comunale IRPEF a livello nazionale, si riflette sul campione piemontese, dove il 50% degli enti oggetto di analisi ha provveduto ad aumentare l'aliquota nel 2007, determinando in questa leva il maggiore incremento di entrata rispetto al 2006.

L'ICI ordinaria ha invece visto pochi interventi di modifica, a parte quanto previsto dalla stessa Legge finanziaria 2007 sul recupero di imposta per i fabbricati rurali, che ha visto l'accentuarsi dell'azione degli enti per non perdere il maggiore gettito, destinato allo Stato.

Maggiore incremento rispetto agli anni precedenti si è registrato sul fronte della ***TOSAP/Canone e dell'Imposta di pubblicità***, seppure con la notoria bassa incidenza sul gettito complessivo delle entrate proprie comunali. Sempre alta, anche per rispetto normativo, è l'azione di recupero dell'evasione tributaria in generale.

Significativo è anche ***l'utilizzo pressoché generalizzato*** (pari al 95%) ***delle entrate da concessioni edilizie*** per il finanziamento della spesa corrente, nel 2007 ammesso dal legislatore in misura pari al 75% di cui 25% per sole manutenzioni sul patrimonio. Tale manovra, come sempre, evidenzia tuttavia una carenza sulla gestione di competenza, che diventa preoccupante se tali entrate eccezionali sono destinate a finanziare spese correnti ripetitive.

Non ha avuto invece successo l'istituzione dell'imposta di scopo prevista dalla Legge finanziaria 2007. Dalle statistiche nazionali emerge addirittura che in Italia soltanto 7 Comuni, su oltre 8.100, hanno applicato il nuovo tributo; nessuno in Piemonte. Alla base della scarsa attenzione da parte degli enti nei confronti dell'imposta di scopo, finalizzata al finanziamento di opere pubbliche, sono individuabili tre ordini di fattori, oltre ad una certa complessità operativa: a) la possibilità di utilizzare il gettito dell'imposta per finanziare solo una parte di opera (massimo il 30%) e quindi la necessità di ricorrere ad altre fonti di entrata per coprire l'intero investimento; b) la possibilità di finanziare con il nuovo tributo non qualsiasi opera pubblica, ma solo le tipologie previste dal legislatore; c) il basso livello del gettito, ancorato alla base imponibile ICI, per la quale è prevista una maggiorazione massima nella misura dello 0.5%. Sono evidenti poi una serie di difficoltà politico amministrative, per la scarsa soddisfazione di quelle zone della città costrette a pagare l'imposta per opere programmate in altri quartieri e per l'applicazione tributaria sulla base imponibile dell'ICI, che colpisce solo i possessori di immobili e non la generalità di cittadini.

Sul ***fronte spesa***, la Legge finanziaria 2007 si caratterizza per una notevole modifica sul metodo di calcolo Patto di stabilità, con il passaggio dai tetti di spesa svincolati dalle entrate previsti negli anni 2005 e 2006, ai nuovi saldi tra entrate finali (titolo I-II-III-IV) e spese finali (titolo I e II) apparentemente più abbordabili, ma in realtà di difficile realizzazione posta la misura richiesta. Poste le caratteristiche del nuovo Patto di stabilità 2007-2008-



2009, le relative soluzioni gestionali adottate dagli enti per il rispetto del Patto divergono o comunque differiscono rispetto alle quelle individuate dall'amministrazione lo scorso anno, per fronteggiare un Patto di stabilità ancorato ai tetti di spesa. Sono state individuate soluzioni gestionali di competenza e soluzioni gestionali di cassa, fermo restando che la base di riferimento per il miglioramento è il triennio precedente 2003-2004-2005, periodo di confronto. In linea generale, se l'ente nel triennio precedente ha finanziato spese in conto capitale con mutui, potrà nel 2007-2008-2009 migliorare la propria situazione ai fini patto individuando fonti alternative al mutuo per il finanziamento degli investimenti oppure riducendo la spesa in conto capitale finanziata da mutui. Viceversa, se l'ente presenta un saldo finanziario positivo oppure ha finanziato in precedenza opere con avanzo di amministrazione, avrà maggiori difficoltà a migliorare la propria situazione ai fini patto, anche se dovrà raggiungere una manovra correttiva sicuramente più contenuta rispetto al caso di disavanzo. Numerose sono state le soluzioni gestionali di competenza individuate e che sono riportate in dettaglio nel capitolo 5.

In materia di **personale**, la nuova normativa ha previsto un vincolo di spesa programmatico, legato al limite 2006, per gli enti soggetti al Patto di stabilità e un vincolo di spesa cogente, legato al limite 2004, per gli enti non soggetti al patto, che devono mantenere anche un vincolo sul turnover (1 assunto a tempo indeterminato con concorso o con graduatoria ogni 1 cessato dell'anno precedente). Oltre al contenimento della spesa tuttavia, la Legge finanziaria 2007 ha dato la possibilità agli enti di effettuare scelte strategiche sul personale, dalle stabilizzazioni, alla riserva di posti per i collaboratori sui concorsi a tempo determinato, alla proroga della graduatorie, all'utilizzo delle ammende per violazione codice della strada per vigili stagionali a progetto. Gli enti oggetto della nostra ricerca si sono mostrati attenti e sensibili alle nuove possibilità offerte dalla normativa, in particolare per quanto riguarda la stabilizzazione (50%); l'utilizzo di graduatorie aperte (50%), l'assunzione di nuovi dipendenti rispettando i limiti patto e spesa personale (80%), l'assunzione per mobilità da altri enti (57%), la concessione di progressioni verticali (51%), la riserva di posti per collaboratori sui contratti a tempo determinato (19%).

Particolare enfasi è ancora riservata da parte degli enti locali monitorati alle **aziende partecipate**, a cui anche nel 2007 sono conferiti o confermati servizi in gestione. Sul punto tuttavia la Legge finanziaria 2007 ha disposto maggiori restrizioni, sia sulla spesa a carico degli enti locali, sia sul numero di componenti e i compensi degli amministratori. Sono anche previste forme di pubblicizzazione delle spese stesse da parte degli enti, con particolare attenzione da parte della Corte dei Conti, che ha già rilevato ipotesi di danno erariale in caso di aziende prive di condizioni di economicità, pur in presenza di legittimità.

I CONTRIBUTI STATALI DEI COMUNI OGGETTO DI INDAGINE
(valori assoluti in migliaia di Euro)

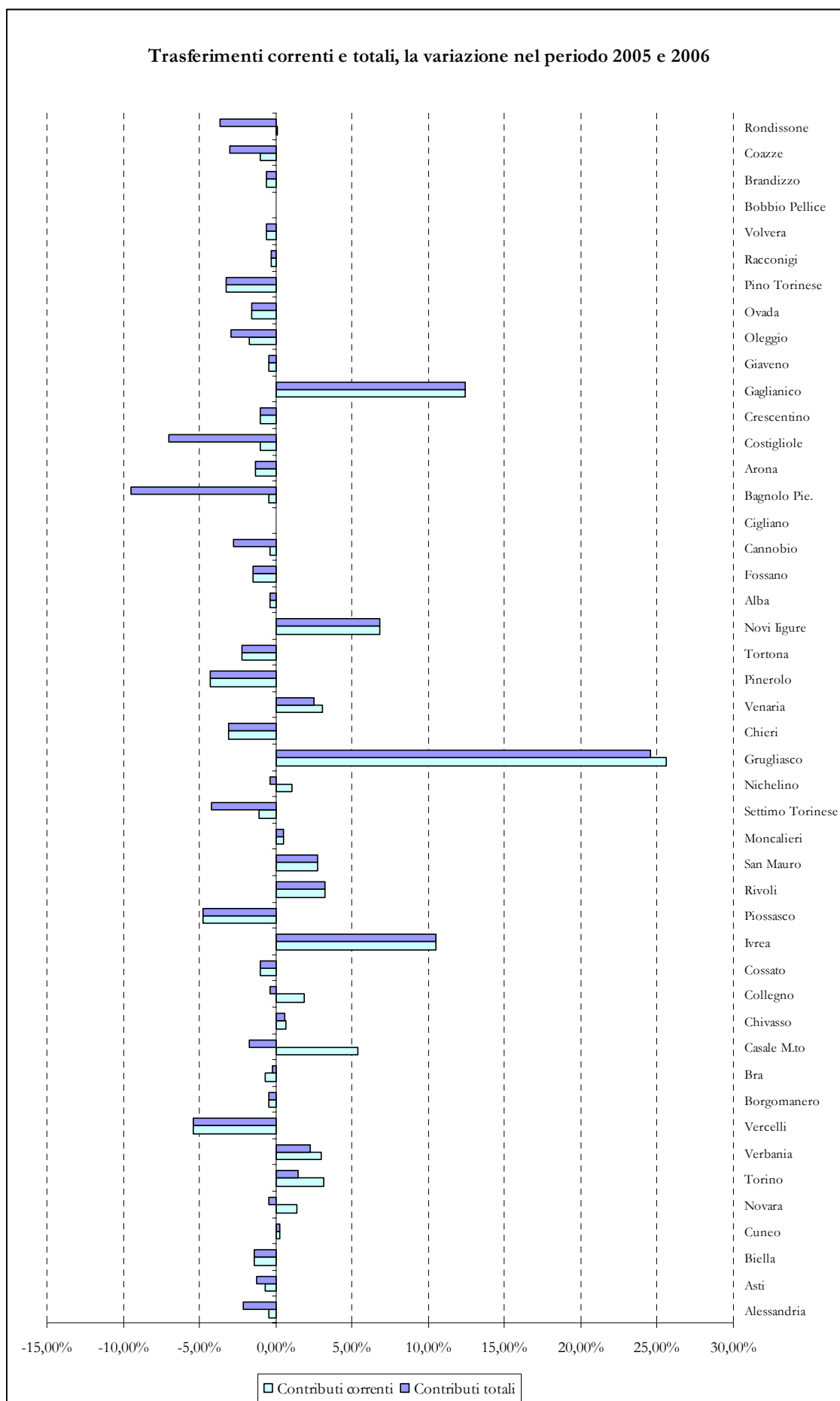
Anno	2001			2002		
Tipologia contributi	Capoluoghi	Altri	Campione	Capoluoghi	Altri	Campione
Contributo ordinario	232.826.572	35.718.584	268.545.156	87.279.121	3.042.856	90.321.977
Contributo consolidato	62.242.083	8.617.962	70.860.045	59.442.895	5.033.885	64.476.780
Contributo perequativo fiscalità	9.310.855	1.959.050	11.269.905	9.217.747	1.807.536	11.025.283
Altri contributi	27.999.615	3.286.101	31.285.716	49.093.579	2.511.502	51.605.081
Funzioni trasferite (spese di funzion.)	25.121	7.176	32.297	204.716	54.230	258.946
Compartecipazione IRPEF	0	0	0	174.214.550	40.590.170	214.804.720
Contributi correnti totali	332.404.246	49.588.873	381.993.119	379.452.609	53.040.179	432.492.787
Contributo naz. ordinario per invest.	1.040.080	449.059	1.489.139	579.871	215.052	794.923
Funzioni trasferite (parte capitale)	212.782	60.469	273.251	206.697	54.716	261.413
Contributo per sviluppo investimenti	35.412.865	10.714.212	46.127.077	32.238.381	7.619.236	39.857.616
Contributi investimenti totali	36.665.727	11.223.740	47.889.467	33.024.948	7.889.004	40.913.952
TOTALE CONTRIBUTI	369.069.973	60.812.613	429.882.586	412.477.557	60.929.183	473.406.740
Anno	2003			2004		
Tipologia contributi	Capoluoghi	Altri	Campione	Capoluoghi	Altri	Campione
Contributo ordinario	37.793.444	3.201.194	40.994.638	12.511.334	2.291.635	14.802.969
Contributo consolidato	54.122.604	1.025.709	55.148.313	52.818.136	269.065	53.087.201
Contributo perequativo fiscalità	9.123.738	1.191.920	10.315.658	7.764.227	388.184	8.152.411
Altri contributi	27.416.349	2.277.925	29.694.274	38.184	106.722	144.906
Fondi da ripartire e oneri compen.	0	0	0	39.400.196	3.748.252	43.148.448
Funzioni trasferite (spese di funzion.)	545.802	152.438	698.240	486.445	68.563	555.008
Compartecipazione IRPEF	244.421.263	54.282.120	298.703.383	246.489.779	50.317.891	296.807.670
Contributi correnti totali	373.423.200	62.131.307	435.554.507	359.508.302	57.190.311	416.698.612
Contributo naz. ordinario per invest.	805.503	231.970	1.037.473	479.709	72.315	552.024
Funzioni trasferite (parte capitale)	211.451	60.090	271.541	188.054	26.497	214.550
Contributo per sviluppo investimenti	26.725.115	3.971.204	30.696.319	21.054.506	2.003.476	23.057.982
Contributi investimenti totali	27.742.069	4.263.264	32.005.333	21.722.269	2.102.288	23.824.557
TOTALE CONTRIBUTI	401.165.269	66.394.570	467.559.840	381.230.570	59.292.599	440.523.169
Anno	2005			2006		
Tipologia contributi	Capoluoghi	Altri	Campione	Capoluoghi	Altri	Campione
Contributo ordinario	28.202.245	2.843.507	31.045.753	33.074.325	4.791.564	37.865.889
Contributo consolidato	52.608.986	1.038.074	53.647.061	52.407.652	727.475	53.135.127
Contributo perequativo fiscalità	7.795.919	1.116.078	8.911.997	7.084.188	1.116.078	8.200.266
Altri contributi	37.169.524	4.272.219	41.441.744	38.235.957	4.192.785	42.428.742
Funzioni trasferite (spese di funzion.)	486.445	79.919	566.364	400.963	43.264	444.227
Compartecipazione IRPEF	245.713.504	59.570.967	305.284.471	249.102.538	59.320.784	308.423.322
Contributi correnti totali	371.976.624	68.920.765	440.897.389	380.305.623	70.191.951	450.497.574
Contributo naz. ordinario per invest.	0	24.079	24.079	0	24.155	24.155
Funzioni trasferite (parte capitale)	188.054	30.884	218.938	188.054	16.717.	204.771
Contributo per sviluppo investimenti	17.018.763	2.055.904	19.074.667	11.790.755	1.404.465	13.195.220
Contributi investimenti totali	17.206.816	2.110.868	19.317.684	11.978.809	1.445.336	13.424.156
TOTALE CONTRIBUTI	389.183.400	71.031.633	460.215.073	392.284.431	71.637.287	463.921.718



VARIAZIONI % DEI CONTRIBUTI STATALI PER I COMUNI OGGETTO DI INDAGINE

<i>Variazione percentuale</i>	<i>2001-2002</i>			<i>2002-2003</i>		
<i>Tipologia contributi</i>	<i>Capoluoghi</i>	<i>Altri</i>	<i>Campione</i>	<i>Capoluoghi</i>	<i>Altri</i>	<i>Campione</i>
Contributo ordinario	-62,5%	-91,5%	-66,4%	-56,7%	5,2%	-54,6%
Contributo consolidato	-4,5%	-41,6%	-9,0%	-9,0%	-79,6%	-14,5%
Contributo perequativo fiscalità	-1,0%	-7,7%	-2,2%	-1,0%	-34,1%	-6,4%
Altri contributi	75,3%	-23,6%	64,9%	-44,2%	-9,3%	-42,5%
Funzioni trasferite (spese di funzion.)	714,9%	655,7%	701,8%	166,6%	181,1%	169,6%
Compartecipazione IRPEF				40,3%	33,7%	39,1%
Contributi correnti totali	14,2%	7,0%	13,2%	-1,6%	17,1%	0,7%
Contributo naz. ordinario per invest.	-44,2%	-52,1%	-46,6%	38,9%	7,9%	30,5%
Funzioni trasferite (parte capitale)	-2,9%	-9,5%	-4,3%	2,3%	9,8%	3,9%
Contributo per sviluppo investimenti	-9,0%	-28,9%	-13,6%	-17,1%	-47,9%	-23,0%
Contributi investimenti totali	-9,9%	-29,7%	-14,6%	-16,0%	-46,0%	-21,8%
TOTALE CONTRIBUTI	11,8%	0,2%	10,1%	-2,7%	9,0%	-1,2%
<i>Variazione percentuale</i>	<i>2003-2004</i>			<i>2004-2005</i>		
<i>Tipologia contributi</i>	<i>Capoluoghi</i>	<i>Altri</i>	<i>Campione</i>	<i>Capoluoghi</i>	<i>Altri</i>	<i>Campione</i>
Contributo ordinario	-66,9%	-28,4%	-63,9%	125,4%	24,1%	109,7%
Contributo consolidato	-2,4%	-73,8%	-3,7%	-0,4%	285,8%	1,1%
Contributo perequativo fiscalità	-14,9%	-67,4%	-21,0%	0,4%	187,5%	9,3%
Altri contributi	-99,9%	-95,3%	-99,5%	97243,2%	3903,1%	28499,1%
Funzioni trasferite (spese di funzion.)	-10,9%	-55,0%	-20,5%	0,0%	16,6%	2,0%
Compartecipazione IRPEF	0,8%	-7,3%	-0,6%	-0,3%	18,4%	2,9%
Contributi correnti totali	-3,7%	-8,0%	-4,3%	3,5%	20,5%	5,8%
Contributo naz. ordinario per invest.	-40,4%	-68,8%	-46,8%	-100,0%	-66,7%	-95,6%
Funzioni trasferite (parte capitale)	-11,1%	-55,9%	-21,0%	0,0%	16,6%	2,0%
Contributo per sviluppo investimenti	-21,2%	-49,5%	-24,9%	-19,2%	2,6%	-17,3%
Contributi investimenti totali	-21,7%	-50,7%	-25,6%	-20,8%	0,4%	-18,9%
Totale contributi	-5,0%	-10,7%	-5,8%	2,1%	19,8%	4,5%
<i>Variazione percentuale</i>	<i>2005-2006</i>					
<i>Tipologia contributi</i>	<i>Capoluoghi</i>	<i>Altri</i>	<i>Campione</i>			
Contributo ordinario	17,3%	68,5%	22,0%			
Contributo consolidato	-0,4%	-29,9%	-1,0%			
Contributo perequativo fiscalità	-9,1%	0,0%	-8,0%			
Altri contributi	2,9%	-1,9%	2,4%			
Funzioni trasferite (spese di funzion.)	-17,6%	-45,9%	-21,6%			
Compartecipazione IRPEF	1,4%	-0,4%	1,0%			
Contributi correnti totali	2,2%	1,8%	2,2%			
Contributo naz. ordinario per invest.		0,3%	0,3%			
Funzioni trasferite (parte capitale)	0,0%	-100,0%	-6,5%			
Contributo per sviluppo investimenti	-30,7%	-31,7%	-30,8%			
Contributi investimenti totali	-30,4%	-31,5%	-30,5%			
Totale contributi	0,8%	0,9%	0,8%			

Fonte: *Spettanze dei Comuni*, sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it





2. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2006: UNA VISIONE D'INSIEME DEGLI INDICATORI FINANZIARI

I Comuni sono costantemente alla ricerca di un equilibrio di parte corrente che si presenta sempre più critico. Le entrate da tributi, trasferimenti correnti, tariffe, coprono con sempre maggiori difficoltà le spese correnti e le spese per rimborso prestiti; tanto è vero che negli ultimi anni sono aumentati i Comuni che hanno fatto ricorso all'utilizzo di entrate eccezionali per finanziare la spesa di parte corrente, ovvero le concessioni edilizie, il plusvalore da alienazioni, il fondo ordinario investimenti (per i soli Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti).

Le principali leve a disposizione dei Comuni per il finanziamento della spesa corrente attengono alle entrate tributarie, dove assumono significato l'ICI, la TARSU, la TOSAP, l'imposta di pubblicità e l'addizionale comunale IRPEF (leva utilizzata in incremento nel 2007 dal 50% dei Comuni italiani) e alle entrate tariffarie per i servizi a domanda individuale (dove il tasso di copertura medio è cresciuto negli ultimi anni). Per il finanziamento degli investimenti, invece, assumono rilievo le concessioni edilizie (utilizzate anche per il finanziamento della spesa corrente come eccezione di legge), le alienazioni, i trasferimenti in conto capitale (in costante riduzione), i mutui (sempre meno considerati per l'incidenza degli oneri finanziari).

L'analisi del campione analizzato ha mostrato una tendenza degli enti ad agire sia sul fronte delle entrate correnti, sia su quello della spesa, oltre che ad individuare nuove fonti di finanziamento delle spese di investimento.

2.1 *L'analisi dei principali indicatori*

<i>Indicatore</i>	<i>Formula</i>
1. Grado di autonomia finanziaria	$((\text{titolo I} + \text{III}) / \text{entrate correnti})$
2. Autonomia finanziaria al netto compartecipazione IRPEF	$((\text{titolo I} - \text{Comp. IRPEF} + \text{titolo III}) / \text{Entrate correnti})$
3. Grado di autonomia tributaria	$(\text{titolo I} / (\text{titolo I} + \text{II} + \text{III}))$
4. Incidenza dei contributi statali sul totale del titolo II	$(\text{Trasferimenti statali} / \text{titolo II})$
5. Grado di dipendenza erariale	$(\text{Trasferimenti statali} / (\text{titolo I} + \text{II} + \text{III}))$
6. Incidenza delle entrate tributarie sulle entrate proprie	$(\text{Entrate tributarie} / (\text{titolo I} + \text{III}))$

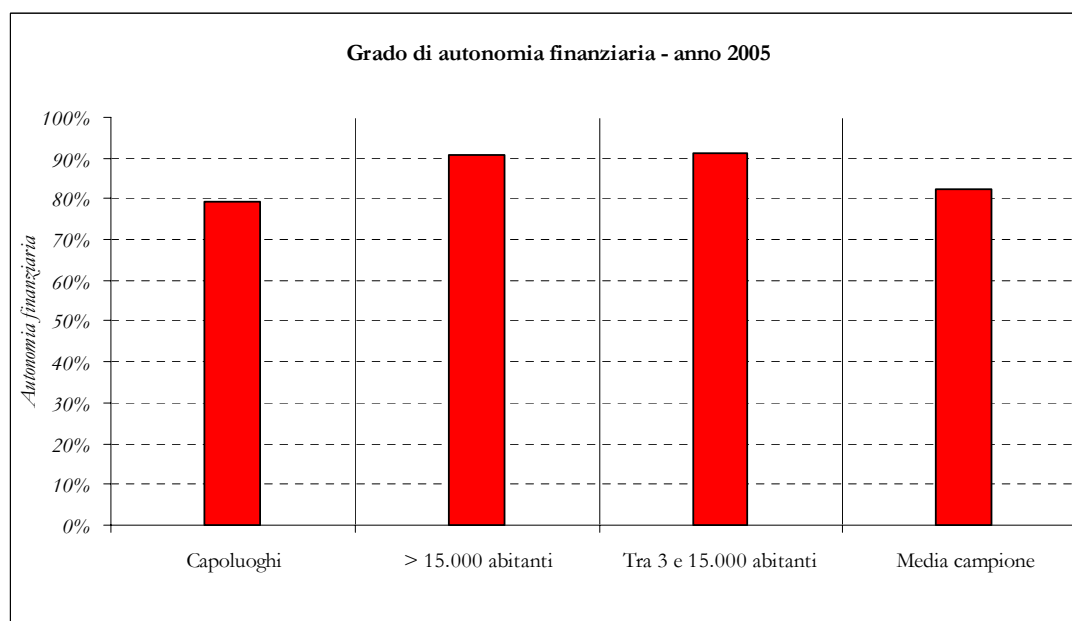
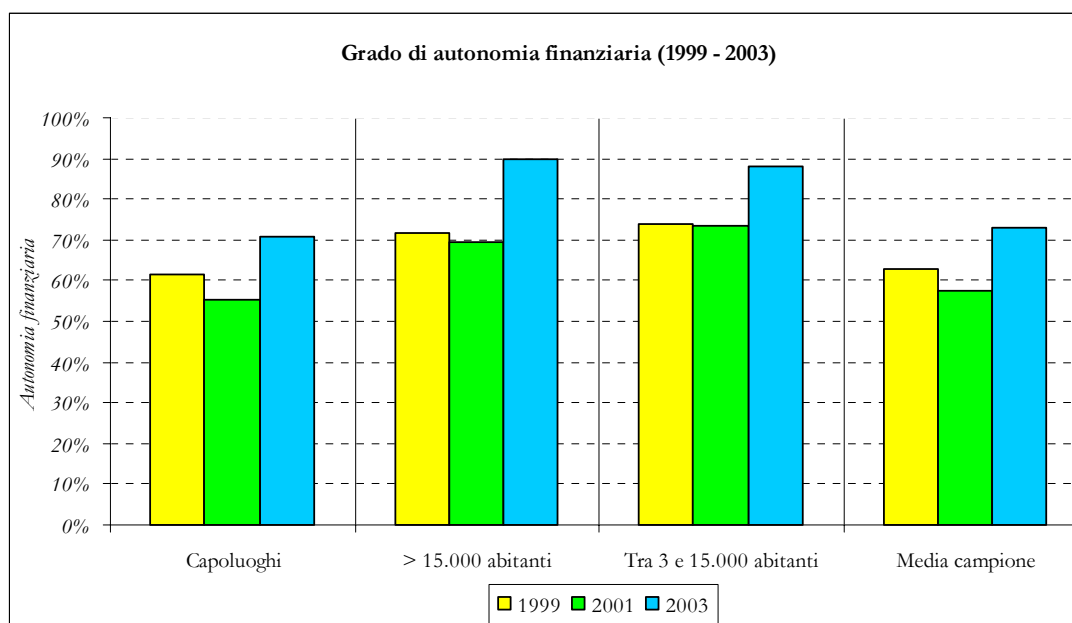
Continua a crescere l'autonomia finanziaria dei Comuni

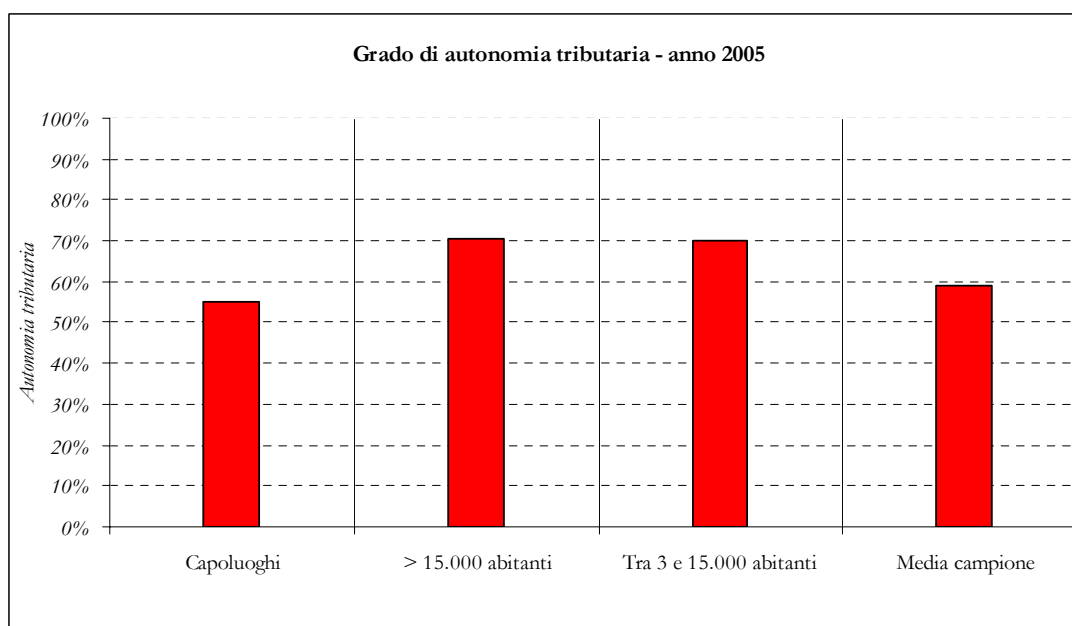
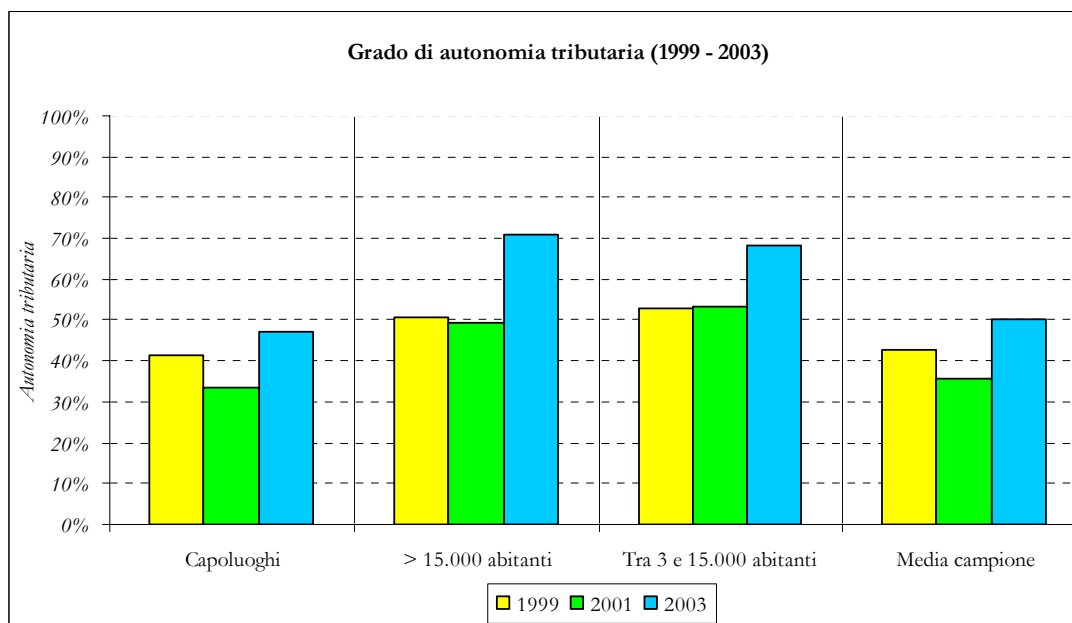
Gli indicatori relativi al grado di *autonomia finanziaria* e al grado di *autonomia tributaria* vengono analizzati congiuntamente, in quanto il primo fa riferimento al rapporto tra le



entrate proprie del Comune (titolo I e titolo III del bilancio) e il totale delle entrate correnti comunali, mentre il secondo indicatore, che rapporta le sole entrate del titolo primo, tributarie, al totale delle entrate correnti comunali, mette in luce l'incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti.

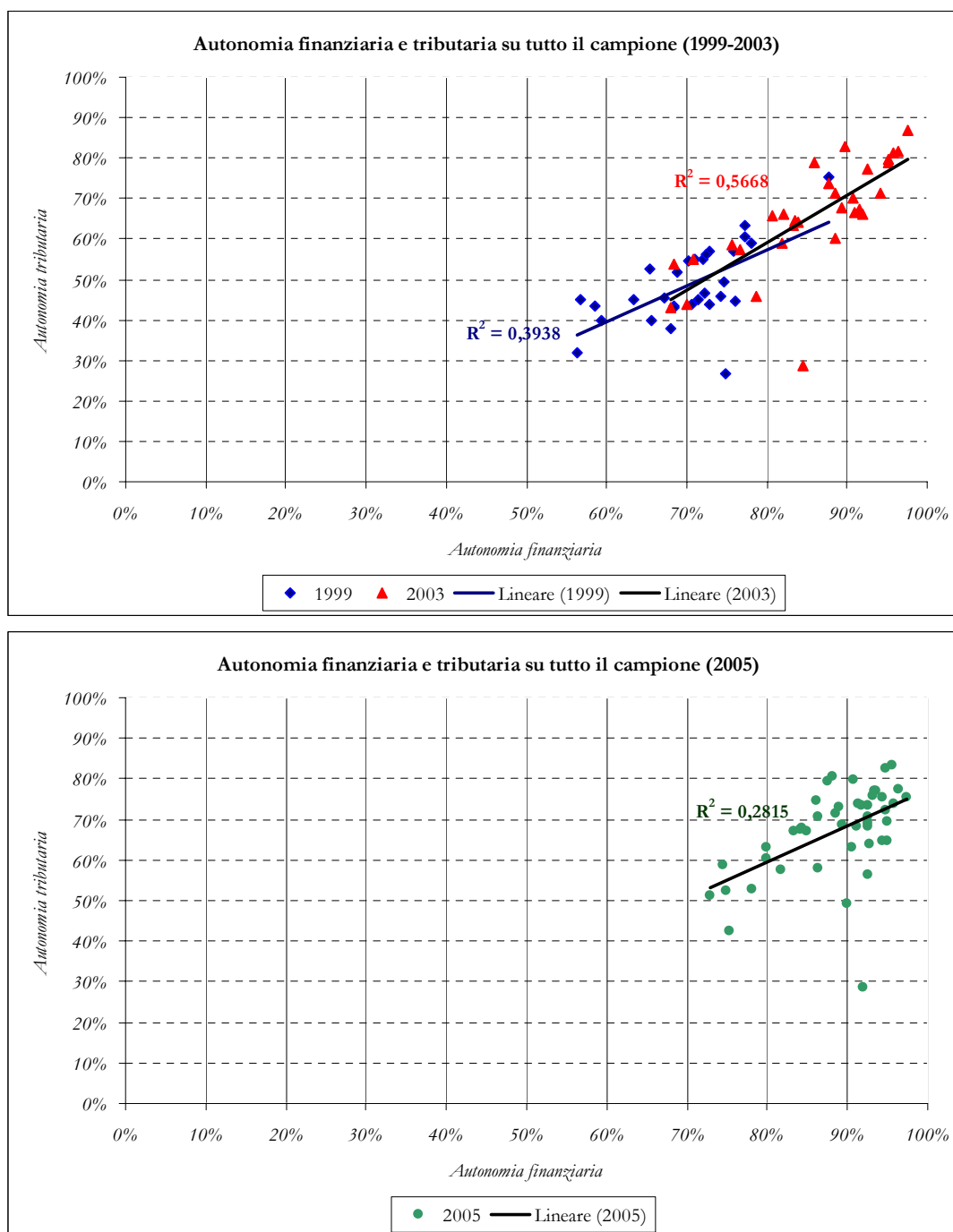
In media sia l'autonomia finanziaria sia l'autonomia tributaria comunale sono diminuite nel periodo dal 1999 al 2001, per poi crescere in modo sensibile nel periodo 2001/2003 sino a superare il 70% di autonomia finanziaria nei capoluoghi di provincia, e il 90% negli altri Comuni del campione. Tale trend di aumento si è riconfermato nel corso dell'anno 2005, soprattutto per quanto concerne i capoluoghi che hanno raggiunto in media un livello di autonomia finanziaria superiore all'80%. Alcuni Comuni hanno ormai raggiunto un livello di entrate proprie stabile e significativo, tale da coprire con presumibile certezza il livello di spese correnti fisse e ripetitive, pur nel rispetto dei limiti Patto di stabilità e altri vincoli normativi.





Altrettanto significativa è la distanza, in termini sia di autonomia finanziaria, sia di autonomia tributaria, tra la media dei capoluoghi e gli altri Comuni. Rispetto agli anni 1999 e 2001, infatti, la distanza tra il gruppo dei Comuni capoluogo e gli altri gruppi di Comuni si accentua nel 2003, per poi ridursi, seppur in maniera lieve, nel corso del 2005.

Il *grado di autonomia tributaria cresce proporzionalmente all'aumentare del grado di autonomia finanziaria*, anche se la correlazione tra i due indicatori diminuisce di significatività (R^2 della retta interpolante passa da 0,56 del 1999 a 0,28 del 2005): i Comuni con autonomia finanziaria più elevata hanno, comunque, anche autonomia tributaria maggiore. Il livello medio del campione, come appare evidente, viene influenzato particolarmente dai Comuni capoluogo.



Maggiore autonomia finanziaria nei Comuni di medie o grandi dimensioni

La crescita dell'autonomia finanziaria è maggiore nei Comuni di dimensioni.

I capoluoghi, invece, si caratterizzano per il minor livello di autonomia finanziaria (pari a circa il 80% nel 2003, mentre era pari al 55% nel 2001). Va però precisato come nei capoluoghi, le entrate derivanti dal titolo III – entrate tributarie (tariffe, gestione patrimonio) sono sicuramente più significative rispetto agli altri Comuni del campione.



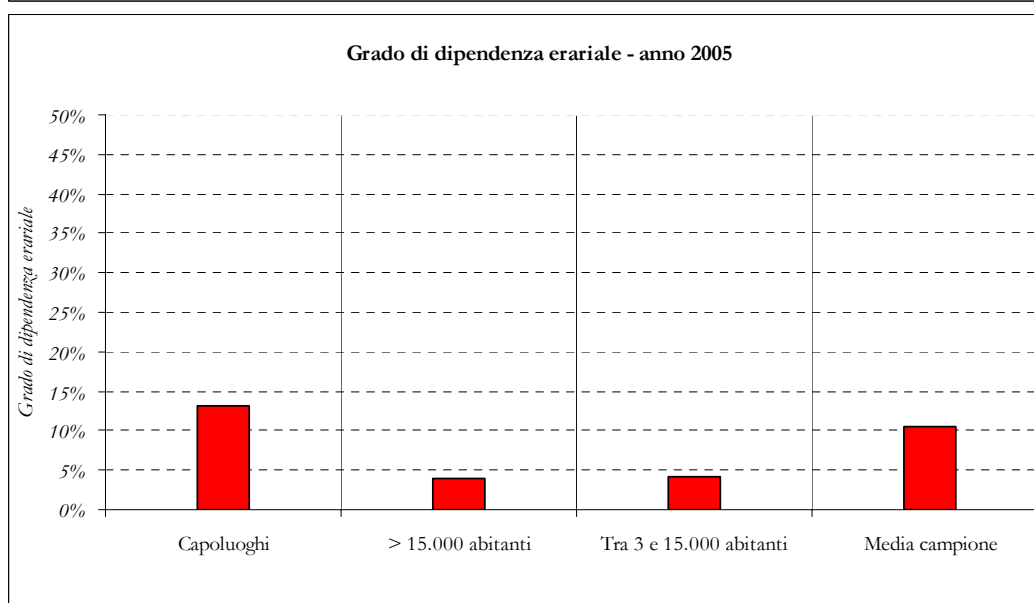
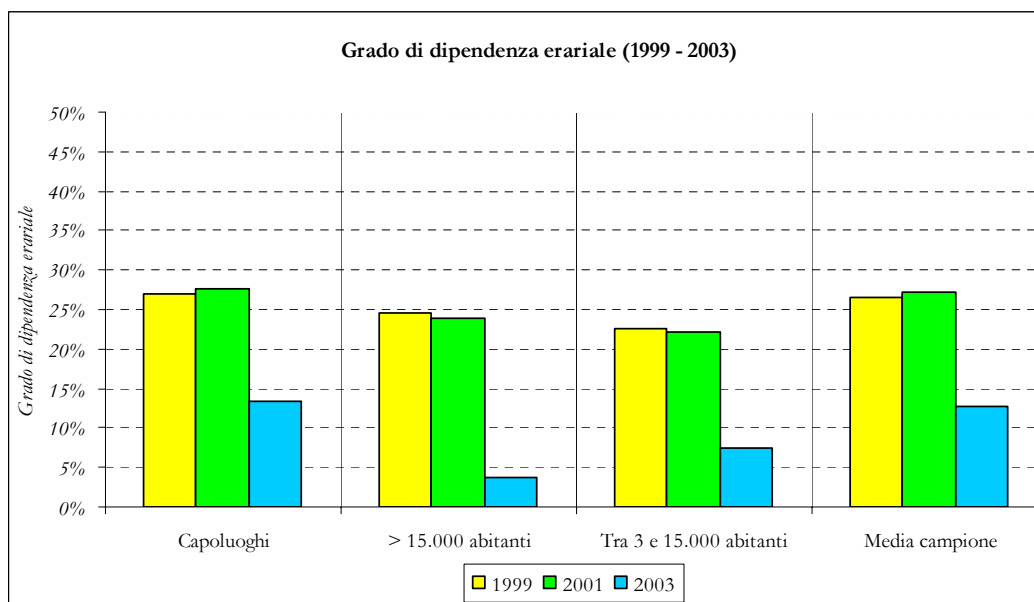
L'influenza della compartecipazione IRPEF

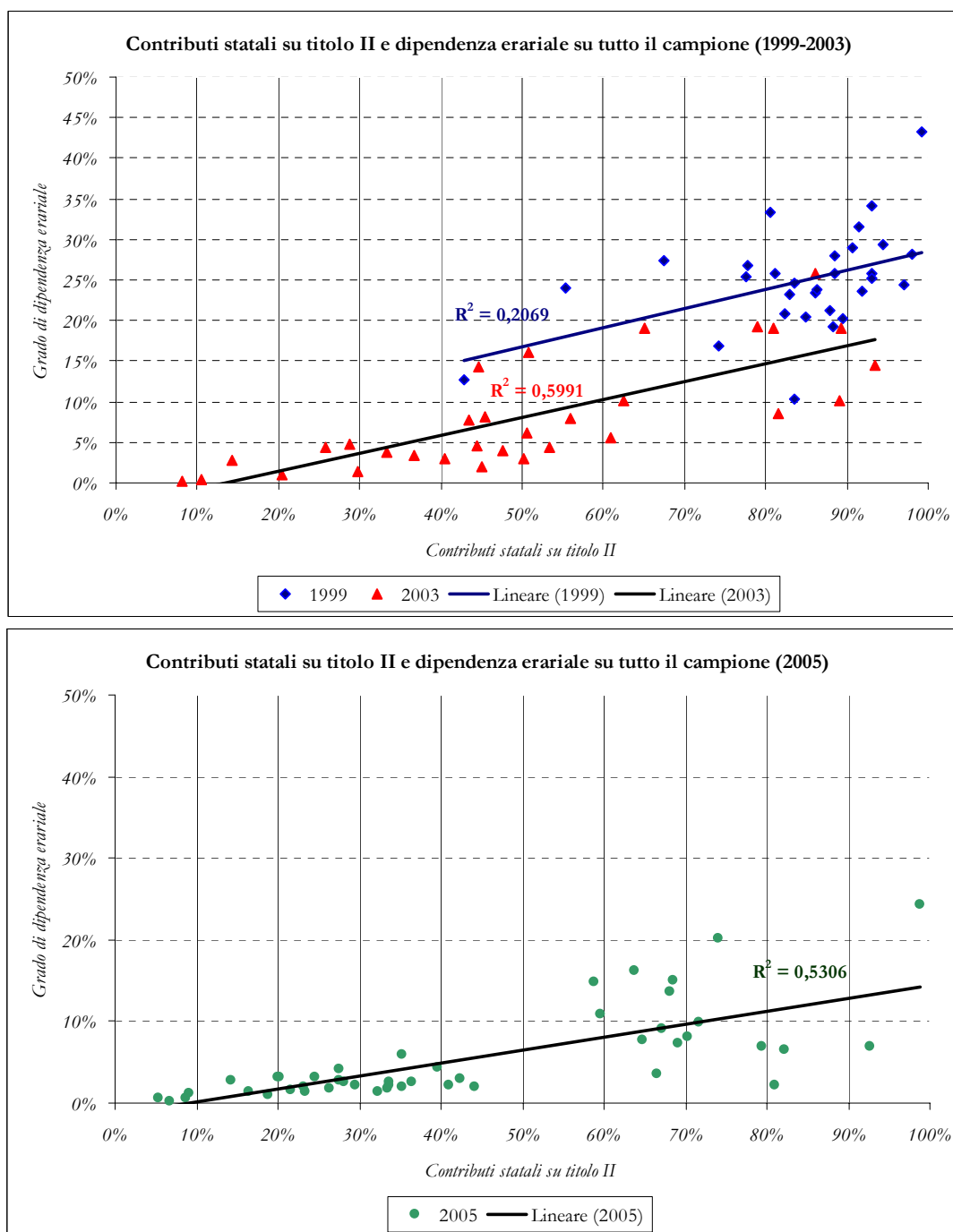
Per gli anni 2003 e 2005, si può effettuare un raffronto tra autonomia finanziaria e autonomia finanziaria al netto di compartecipazione IRPEF. La flessione più rilevante è quella dei Comuni capoluogo, mentre per gli altri Comuni la riduzione è più circoscritta, anche se comunque significativa: se infatti si esclude la compartecipazione IRPEF dalle entrate tributarie, si osserva come il dato dell'autonomia finanziaria scenda a livelli pressoché identici a quelli del 2001 per tutti i Comuni analizzati. Questo dato è confermato soprattutto per i Comuni capoluogo, mentre una certa crescita di autonomia finanziaria e tributaria si registra comunque per i Comuni di dimensioni inferiori. È evidente, quindi, come la maggior parte dell'incremento di questa presunta autonomia sia da attribuirsi all'allocazione della compartecipazione IRPEF nel titolo I delle entrate correnti comunali.

Sempre meno dipendenti dai trasferimenti statali

Vengono analizzati due indicatori: *i contributi statali sul totale del titolo II* e *il grado di dipendenza erariale*. Il primo di questi indici esprime l'importanza dei contributi statali nella composizione del titolo II del bilancio comunale, corrispondente alle entrate da contributi correnti (siano esse statali o provenienti da altra fonte). Il grado di dipendenza erariale, invece, è dato dal rapporto tra i trasferimenti statali e le entrate correnti del Comune (rappresenta quindi l'importanza dei trasferimenti statali nella composizione delle entrate correnti comunali).







L'incidenza dei contributi statali nella formazione del titolo II del bilancio comunale si è ridotta considerevolmente nel periodo 1999-2003 scendendo dal 70% dei contributi totali al 46%. Nel corso del 2005 si rileva un nuovo aumento a circa il 60% influenzato per buona parte dai Comuni capoluogo. Il grado di dipendenza erariale, invece, cresce leggermente nel periodo che va dal 1999 al 2001 (pur rimanendo intorno al 27%), per poi crollare decisamente nel 2003 (al di sotto del 15%) e nel 2005 (intorno al 10%); anche in questo caso è importante l'effetto del trasferimento sul titolo I della compartecipazione IRPEF.



I Comuni con oltre 15.000 abitanti hanno, nel 2003, la minore incidenza dei contributi statali sul totale del titolo II e presentano, il minor grado di dipendenza erariale (3,8%), tendenza confermata anche per il 2005.

Un discorso a parte meritano i capoluoghi di provincia che presentano nel 2003 un'incidenza inferiore, rispetto agli altri Comuni, dei contributi statali sul totale titolo II (46% circa), ma hanno un grado di dipendenza erariale nettamente più elevato della media degli altri gruppi (superiore al 13%), tendenza che si conferma anche nel corso del 2005.

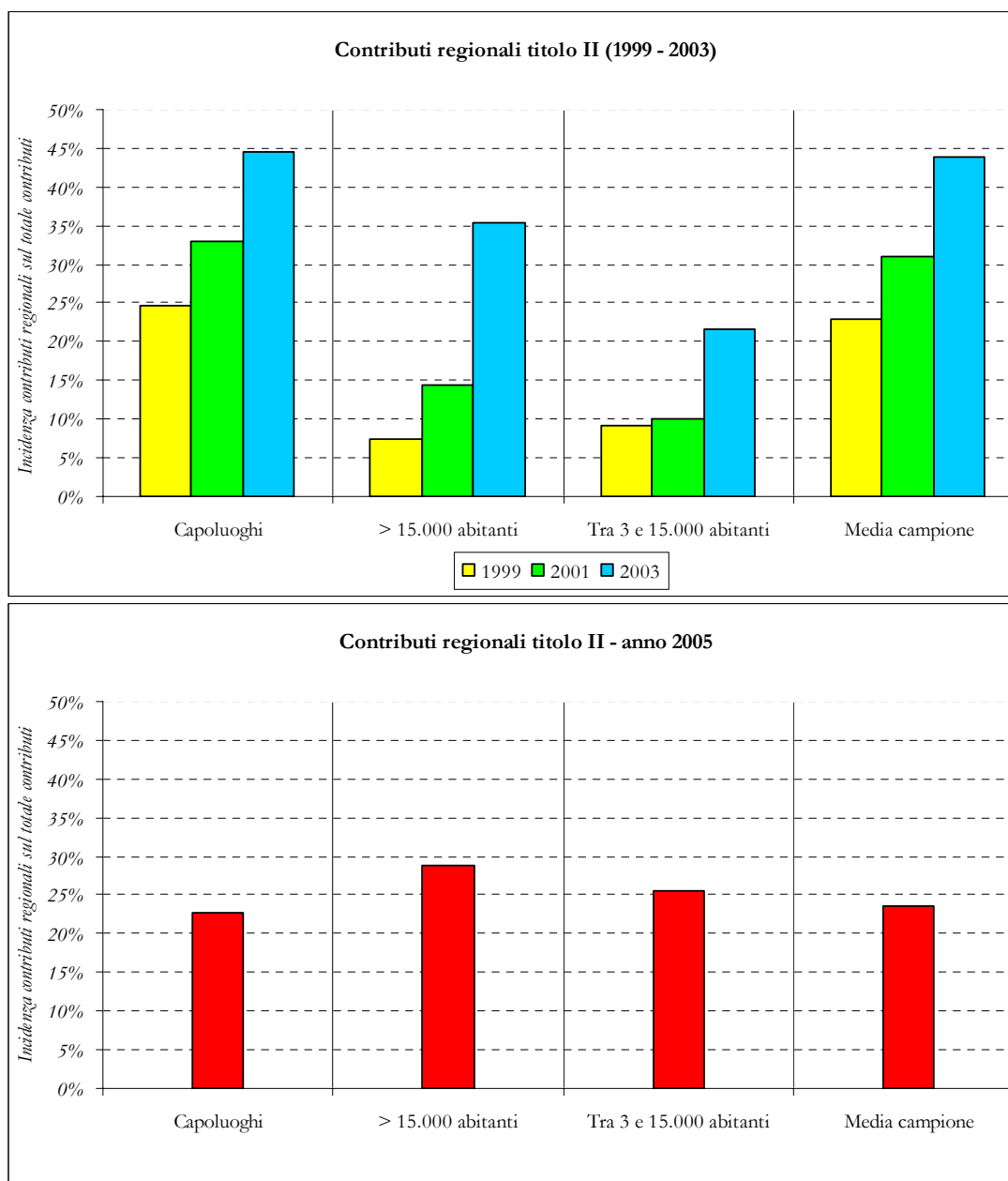
Esiste una correlazione tra dipendenza erariale (da trasferimenti) e incidenza dei contributi statali sul titolo II entrate?

Dai dati analizzati emerge che tale correlazione è più forte nel 2005 di quanto non fosse nel 1999. Per alcuni Comuni, quindi, si può ipotizzare un'importanza maggiore dei contributi statali che ne accrescono considerevolmente il grado di dipendenza erariale, a differenza di altri dove l'incidenza dei contributi è molto ridotta e altrettanto vale per la dipendenza erariale. Non si poteva dire lo stesso nel 1999, dove non esisteva praticamente un legame tra contributi statali sul titolo II e dipendenza erariale: la correlazione tra i due indicatori è passata dallo 0,2 del 1999 allo 0,53 del 2005.

Cosa cambia nelle altre forme di contribuzione alle entrate comunali?

Nello stesso periodo, si assiste ad un costante incremento del peso dei contributi regionali sul titolo II, valido per tutti i gruppi di Comuni. Sulla media del campione, questi contributi erano il 22% del titolo II nel 1999, ma diventano il 43% nel 2003, per poi tornare al 23,6% del 2005.

Tra i vari gruppi analizzati, i Comuni che, apparentemente, hanno goduto nel corso del 2003 dell'incremento maggiore di questi contributi sono i Comuni con oltre 15.000 abitanti, dove l'incidenza passa dal 7,6% al 35,7%. Allontanandosi però dai dati percentuali e osservando *i dati in termini assoluti, si osserva come la crescita effettiva dei contributi regionali sia vera per i Comuni con popolazione tra 3.000 e 15.000 abitanti, mentre per gli altri Comuni si registra addirittura un calo degli stessi*. La crescita percentuale dei contributi regionali è quindi da attribuirsi soprattutto al calo percentuale dell'incidenza dei contributi statali. Nel corso dell'anno 2005, in termini assoluti, si rileva una diminuzione sostanziale dei finanziamenti regionali ai Comuni capoluogo, che hanno visto una riduzione delle somme attribuite pari al 67,1% rispetto al 2003.



Eseguendo, a conferma di quanto detto, la somma nel 2003 e nel 2005 tra la compartecipazione IRPEF e i contributi statali, si osserva come nel passaggio dal 1999 al 2005 la *composizione delle entrate da titolo II rimanga praticamente invariata*, ad esclusione dei Comuni capoluogo dove si assiste ad un certo sviluppo dei contributi regionali. L'importanza delle altre forme di contribuzione resta stabile, con percentuali comunque inferiori al 10% del totale titolo II.

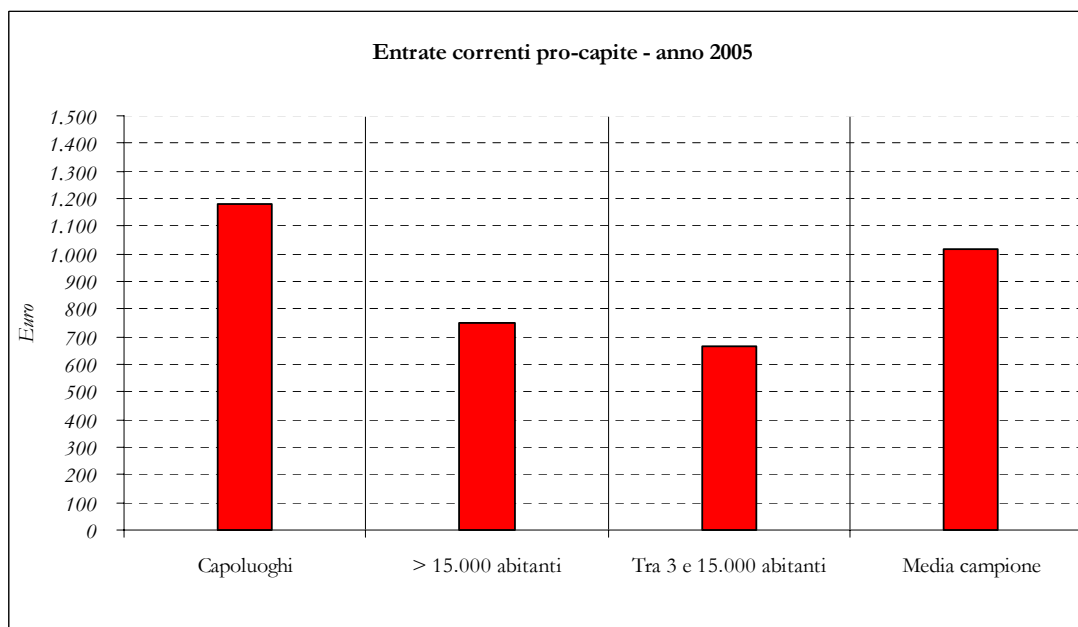
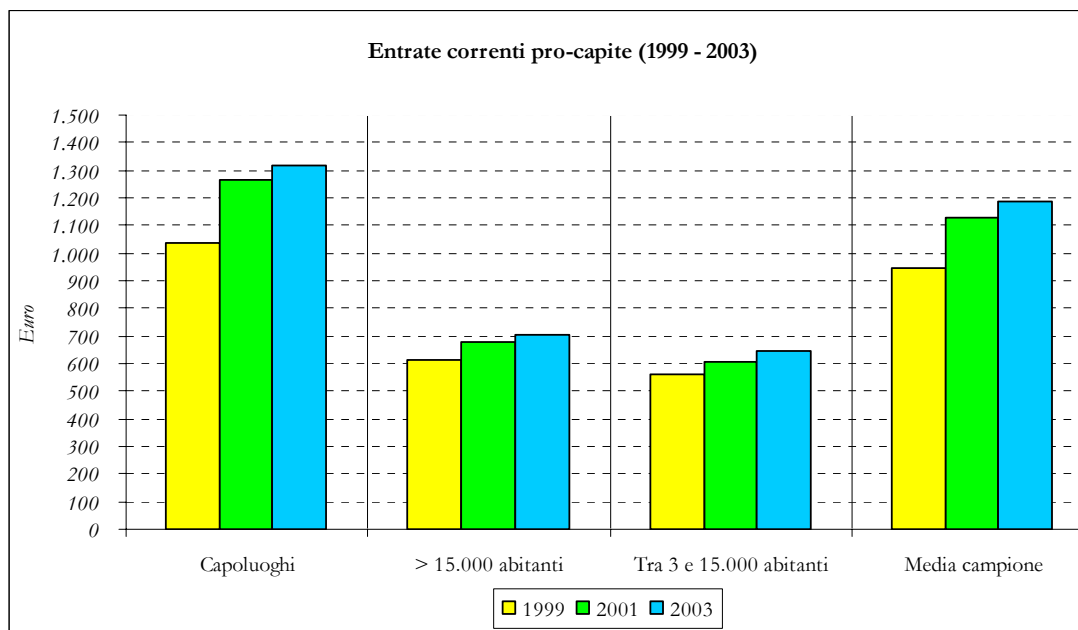
Composizione e crescita delle entrate correnti

Come si è già osservato, nel periodo preso in considerazione, la maggior parte dei Comuni del campione ha evidenziato una crescita abbastanza contenuta delle spese correnti pro capite. A copertura delle spese correnti vengono poste, ovviamente, le entrate correnti che presentano un andamento analogo nell'anno 2003 ed in diminuzione per il 2005. Non



stupisce quindi come i Comuni capoluogo, per l'esercizio 2003, siano anche quelli con la crescita più elevata delle entrate correnti pro capite, mentre gli altri Comuni manifestino un incremento decisamente più modesto. Per l'anno 2005, invece, proprio nei capoluoghi, si registra una decisa diminuzione delle entrate correnti pro capite.

Le variazioni più incisive si registrano nella *composizione* delle entrate correnti. Si evidenzia una crescita considerevole d'importanza del titolo I, a danno, soprattutto del titolo II, che contabilizza i contributi statali (ma anche del titolo III, in particolar modo per i Comuni di dimensioni intermedie).

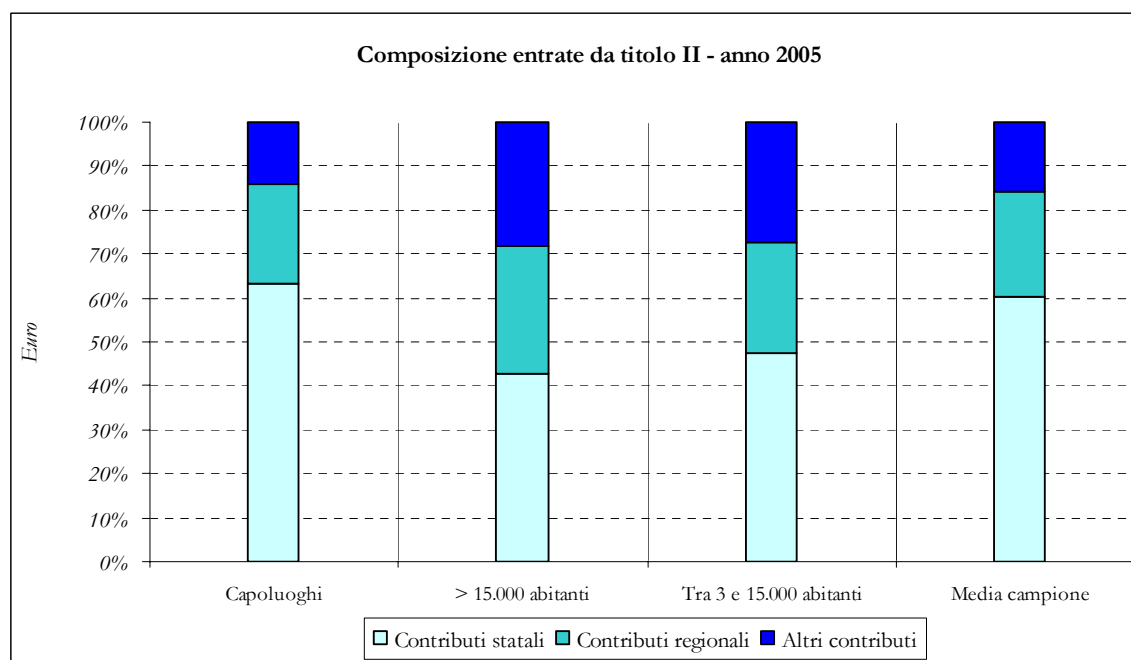
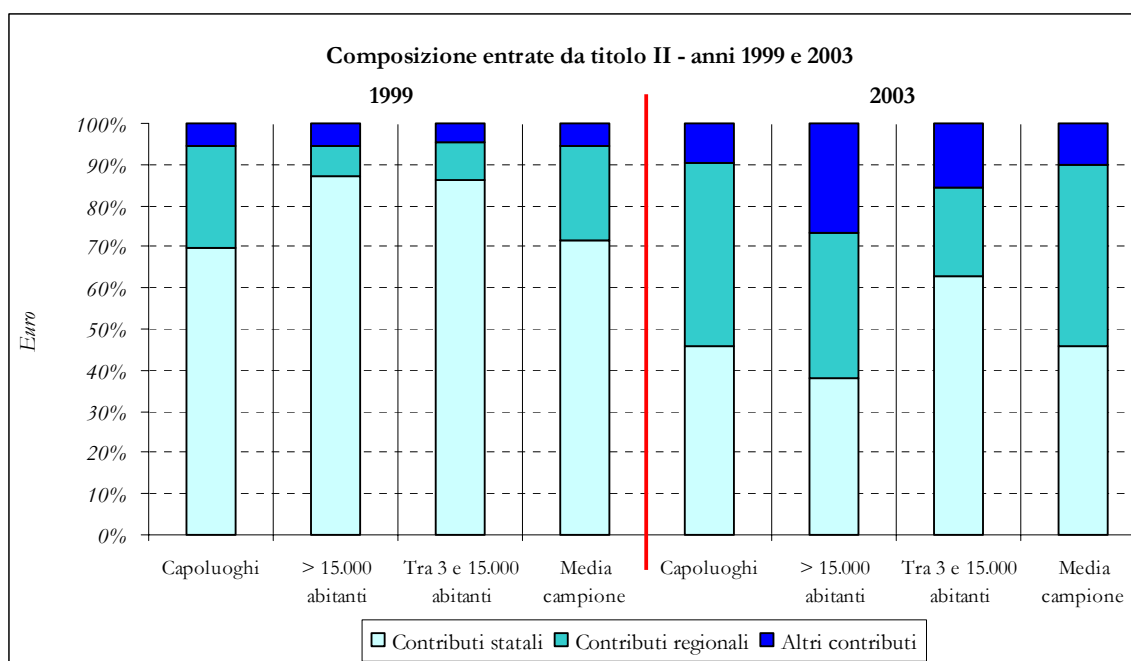


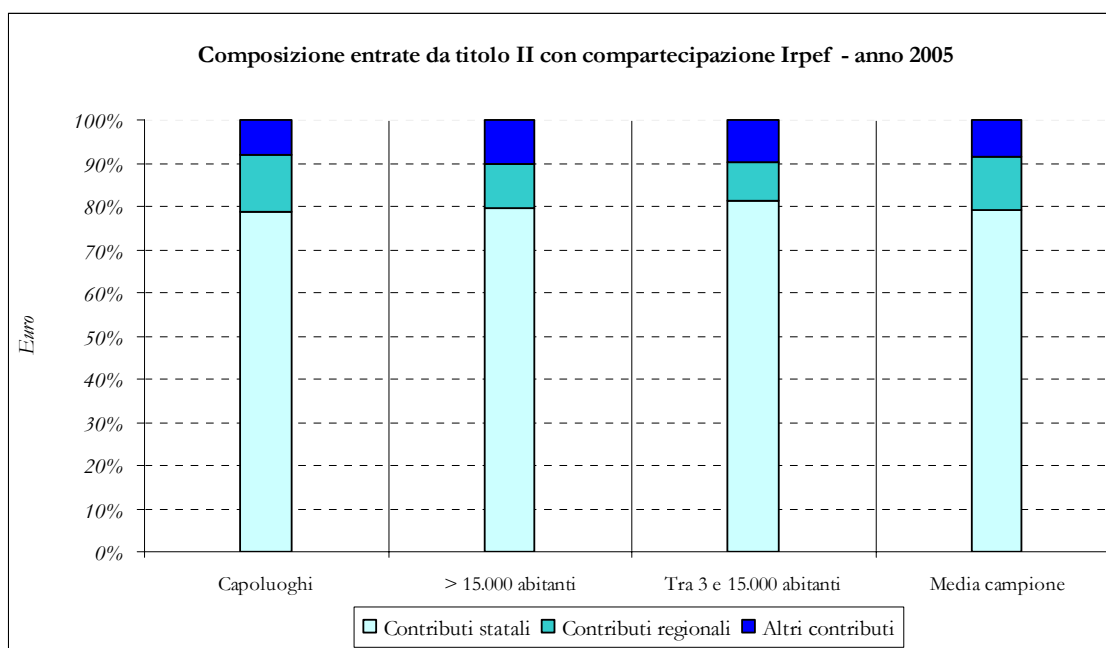
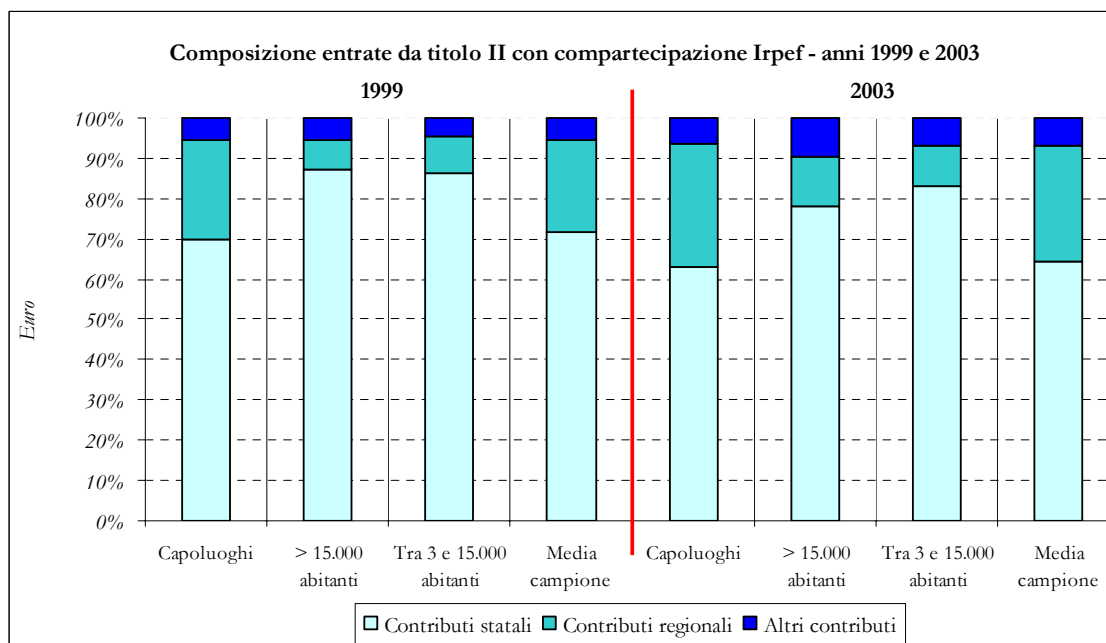


Ancora la compartecipazione IRPEF

Anche in questo caso, provando a spostare le entrate attribuibili alla compartecipazione IRPEF dal titolo I al titolo II, si assiste ad una variazione notevole delle osservazioni suddette. In questo caso l'importanza del titolo I non varia nel passaggio dal 1999 al 2005 per molti Comuni, mentre nel caso dei Comuni capoluogo si assiste ad un trend in diminuzione dell'importanza del titolo II. Allo stesso tempo, però, le entrate da titolo III (o extra tributarie) rimangono praticamente invariate.

Ancora una volta si rileva come la maggior parte delle variazioni analizzate siano imputabili alla presenza della compartecipazione IRPEF tra le entrate tributarie comunali.







3. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2006: MAGGIORI ENTRATE

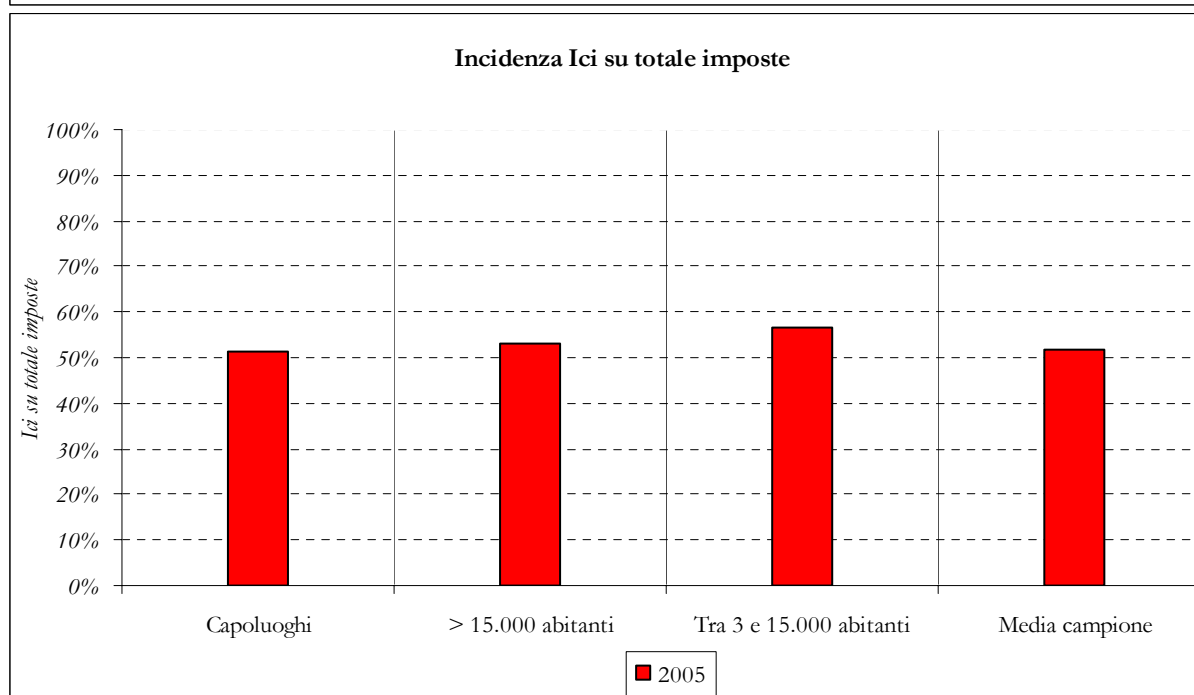
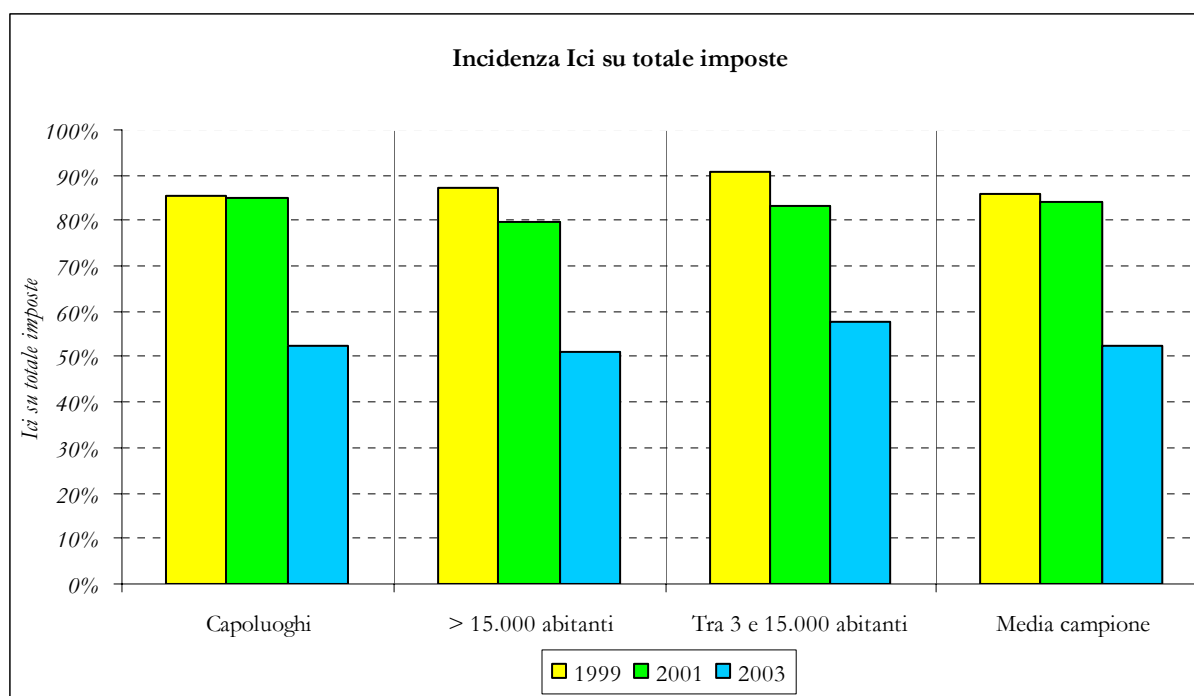
3.1 *Manovre su entrate tributarie*

L'analisi degli indicatori finanziari

7. Incidenza ICI sul totale imposte	$(\text{Gettito ICI} / \text{Imposte totali}) * 100$
8. ICI pro capite	$\text{Gettito ICI} / \text{Popolazione}$
9. TARSU pro capite	$\text{Gettito TARSU} / \text{Popolazione}$
10. Addizionale IRPEF pro capite	$\text{Addizionale IRPEF} / \text{Popolazione}$

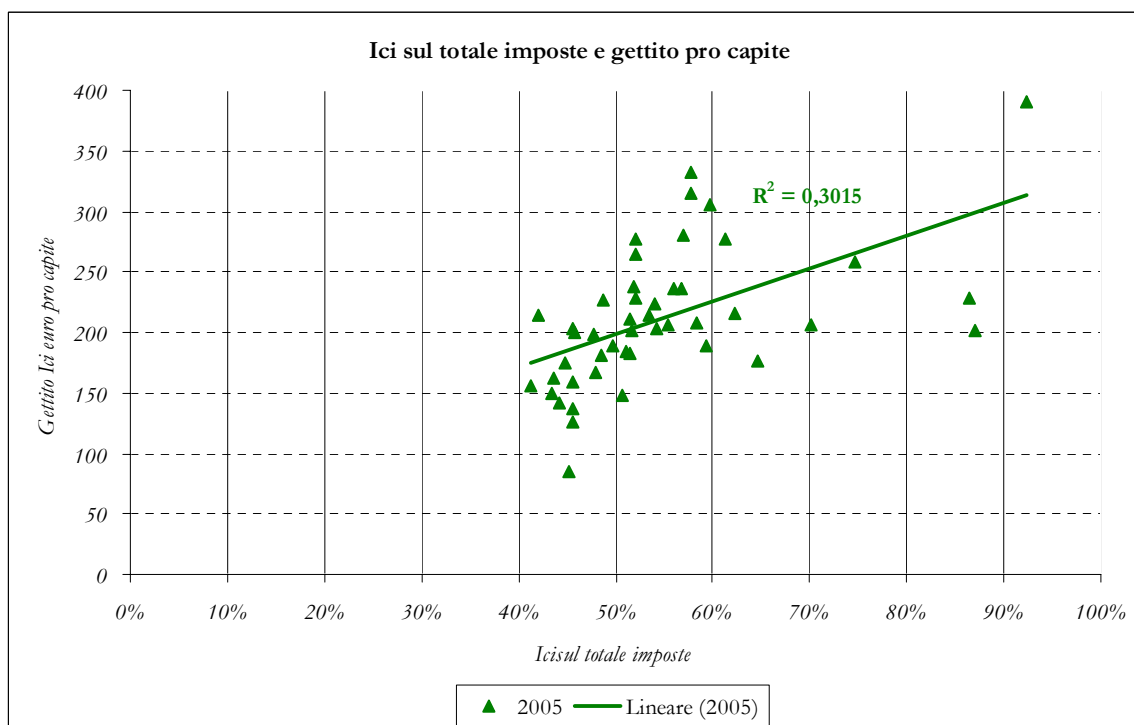
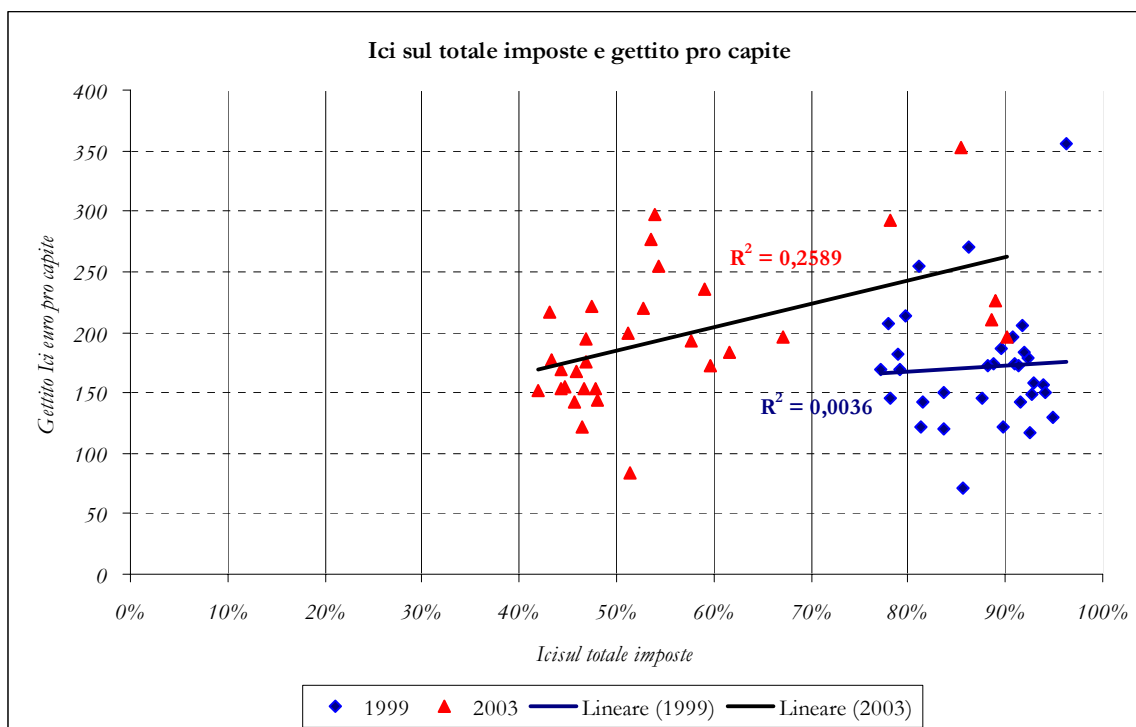
In Piemonte, dal 2003 e per gli anni successivi, il gettito ICI rappresenta oltre il 50% delle imposte totali di un Comune: nel 2005, esso rappresenta il 51% delle imposte nei capoluoghi, il 53% nei Comuni grandi e il 56% dei Comuni medi.

Il passaggio al titolo I della compartecipazione IRPEF ha ridimensionato il peso dell'ICI all'interno delle imposte, ma poco è cambiato per i cittadini: dal 2001, l'ICI procapite è rimasta pressoché invariata: 240 Euro.



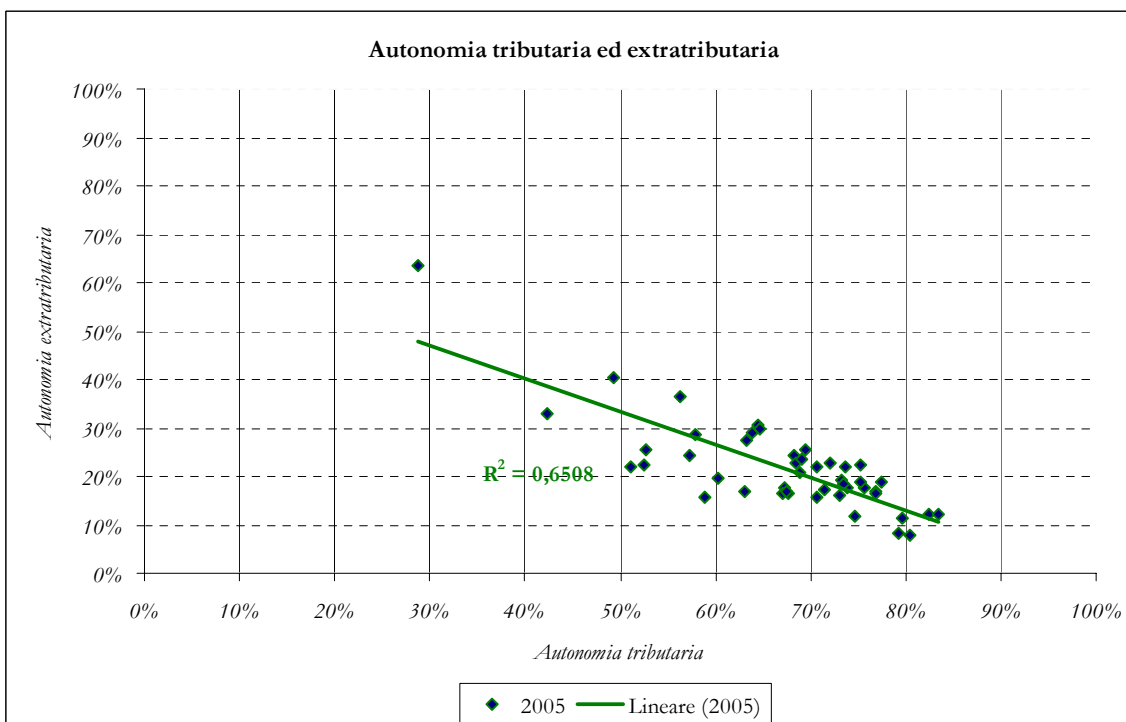
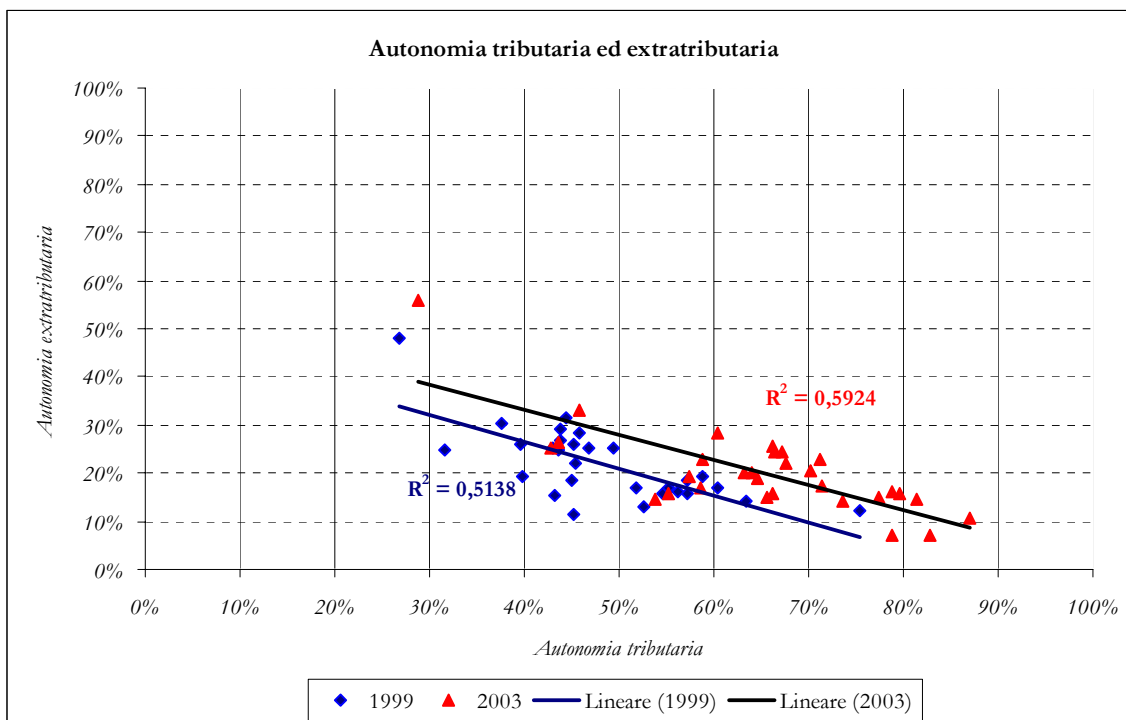


Un gettito ICI pro capite alto determina una percentuale di incidenza dell'imposta più alta sul totale delle imposte. Nel 1999, i Comuni si posizionavano in un unico gruppo intorno alla media; per quasi tutti il tributo rappresentava il 90% del totale delle entrate da imposte. Nel 2003, e ancor più nel 2005, si delinea invece una relazione positiva tra questi due indicatori.



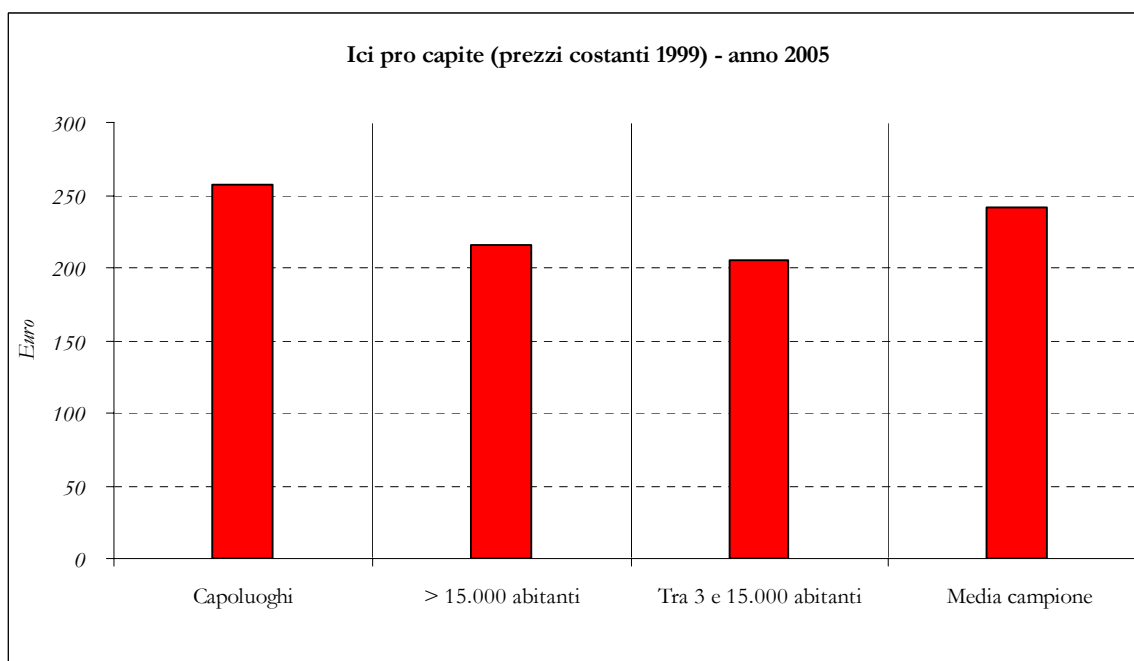
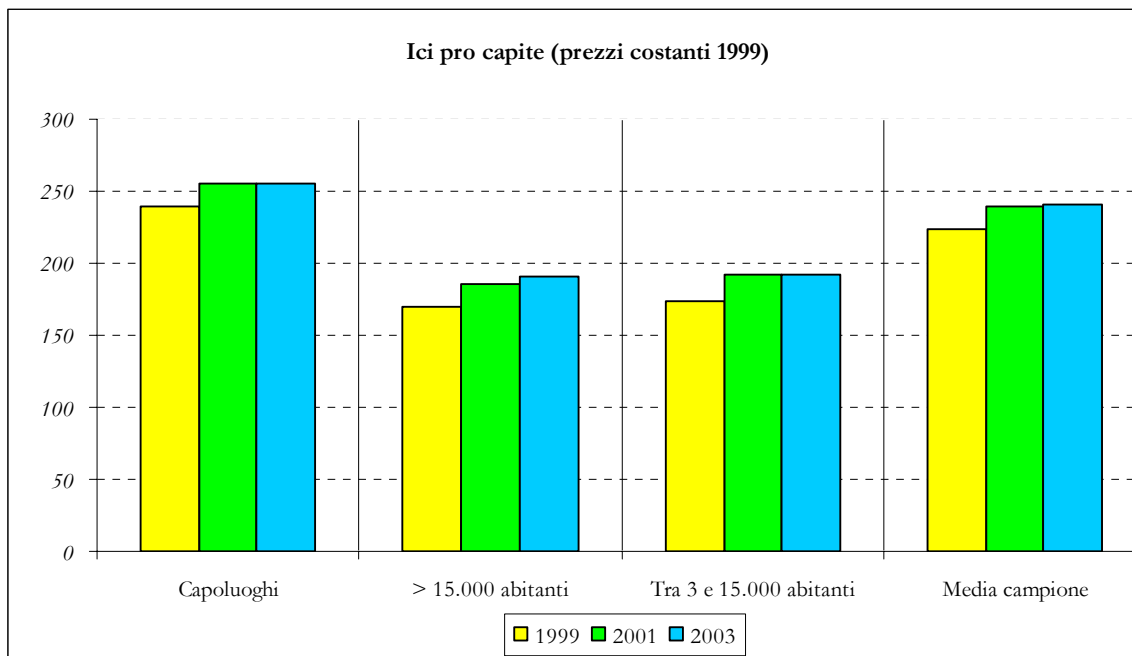


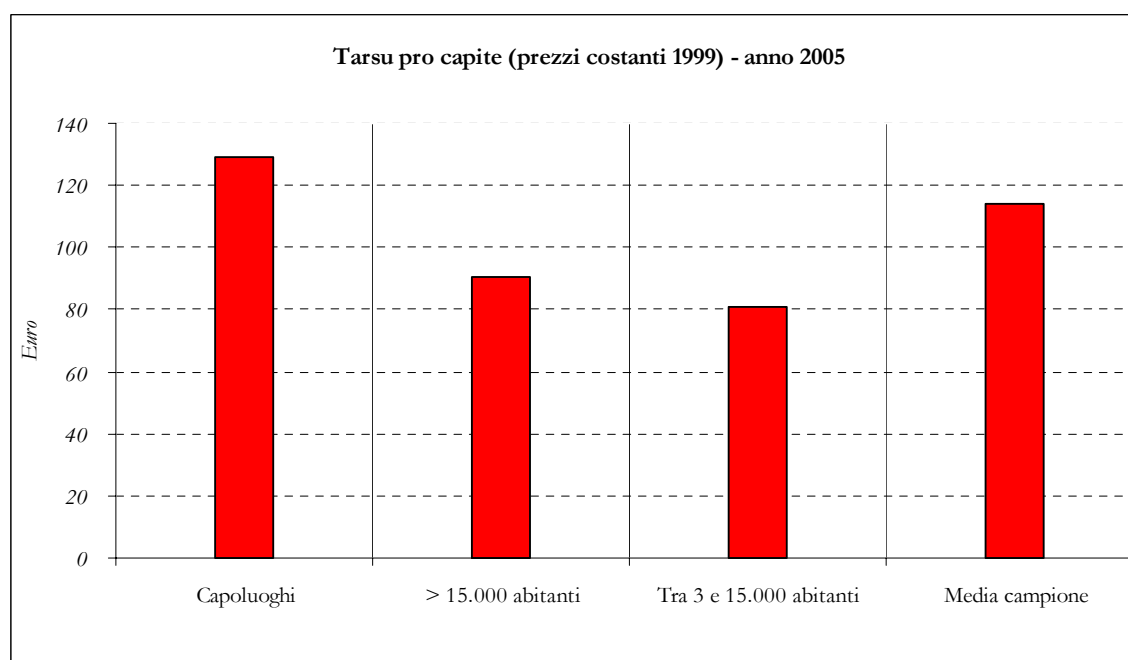
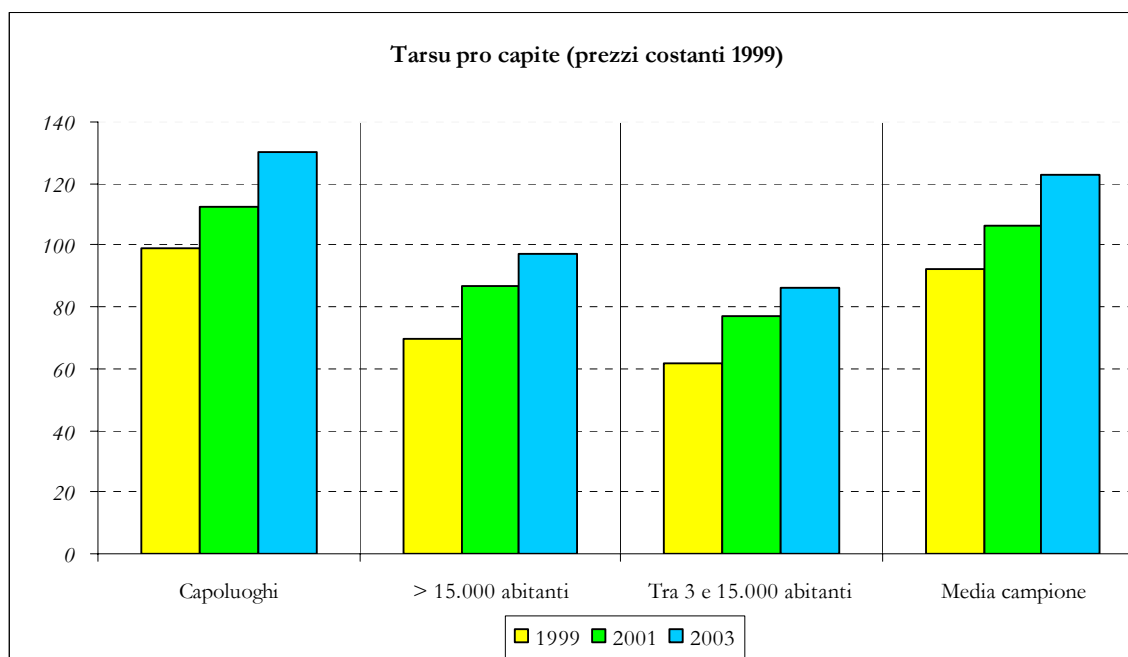
La relazione inversa tra autonomia tributaria ed extratributaria viene confermata dai dati del 2005.

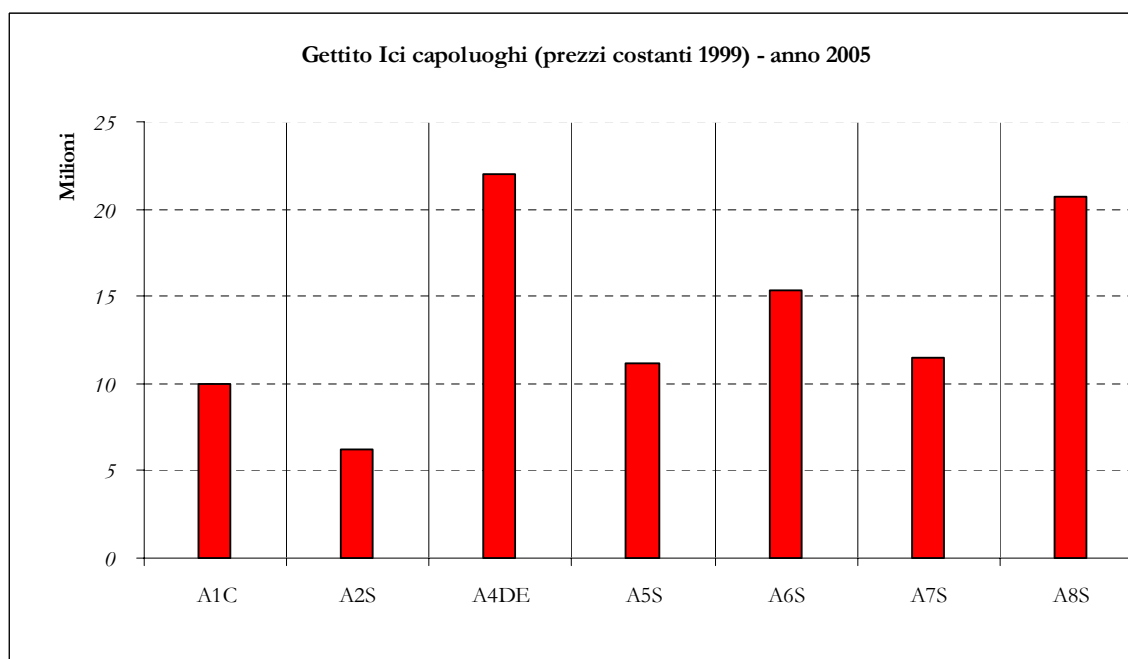
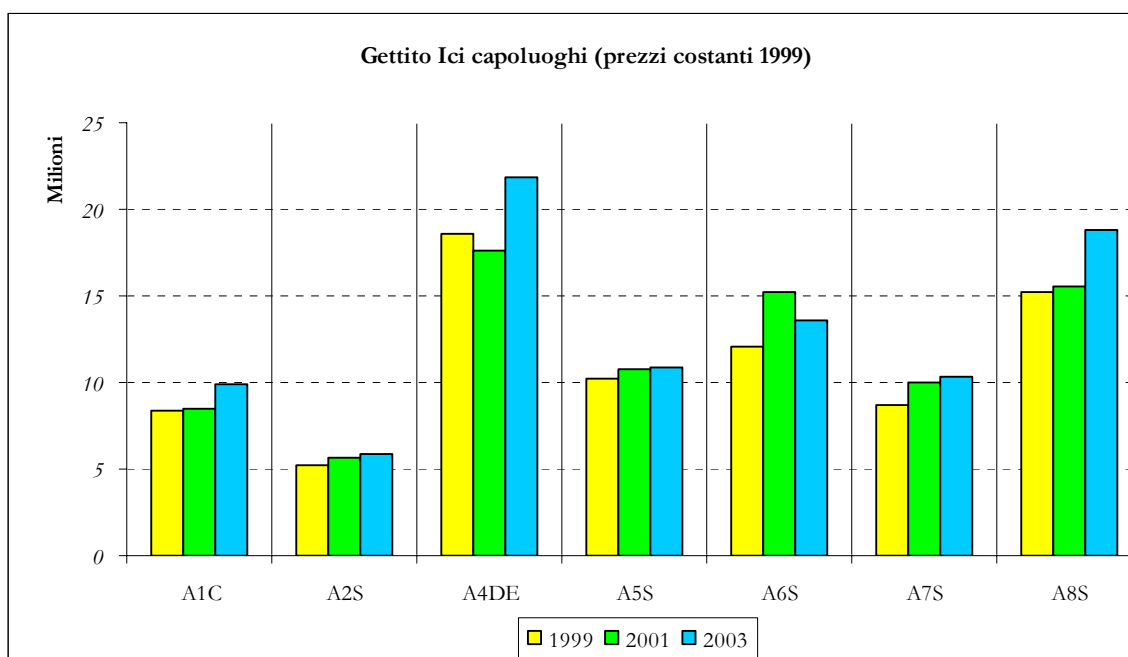




Se, nel 2005, in media l'ICI pro capite non cambia rispetto agli anni precedenti, all'interno dei gruppi di Comuni, i Comuni grandi e medi hanno, anche se di poco, aumentato l'ICI procapite (probabilmente più per il recupero dell'evasione che per la variazioni nelle aliquote).



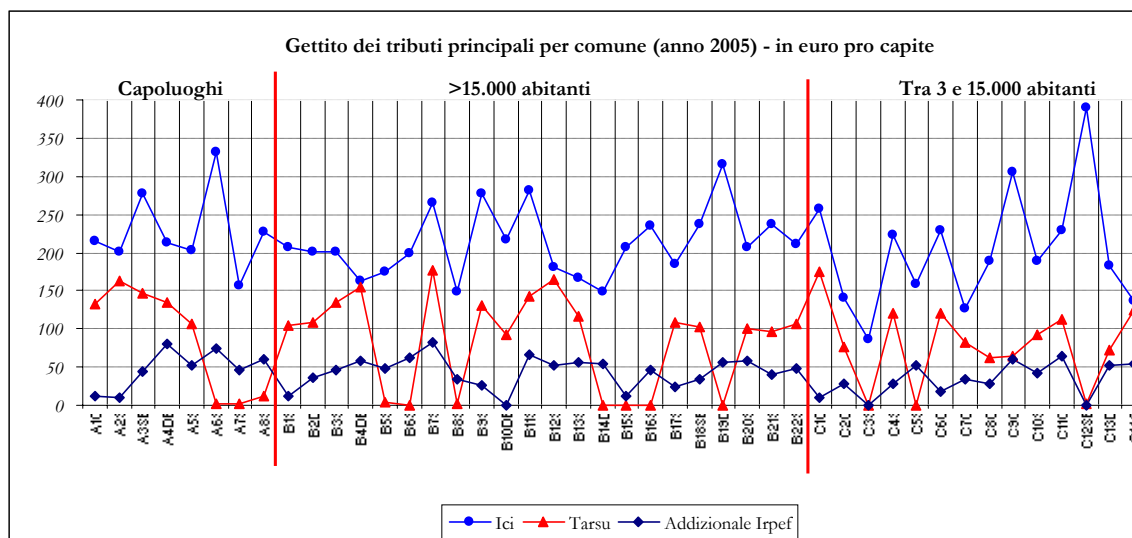
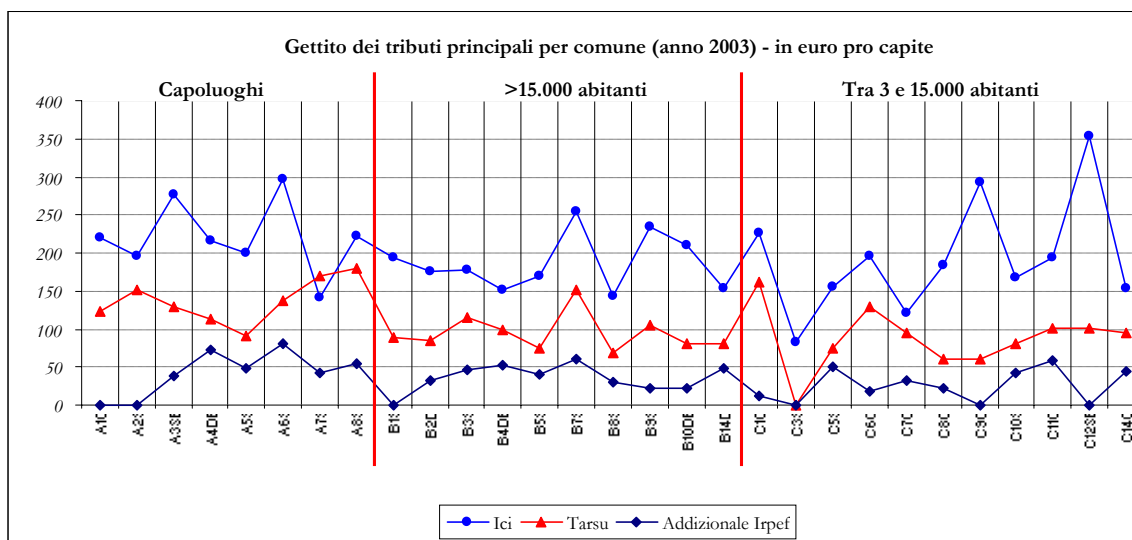


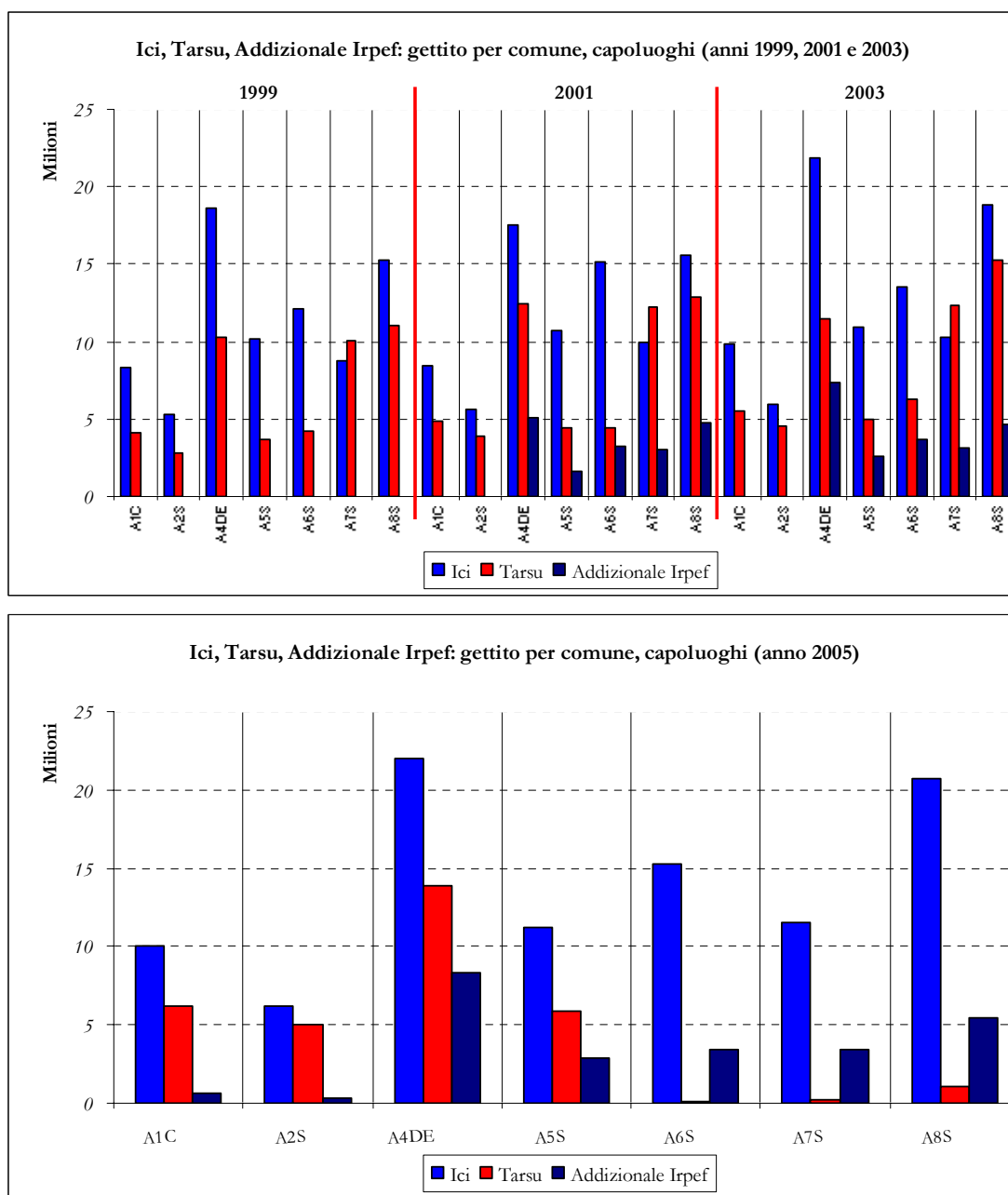




Le principali imposte dei Comuni restano l'ICI, l'Addizionale e la TARSU. I Comuni che hanno optato per il passaggio a Tariffa, ovviamente nel 2005, non hanno più l'entrata.

L'ICI si conferma in tutti i Comuni come l'imposta che dà il maggior gettito, seguita dalla TARSU (dove c'è) e infine con ampio distacco il gettito dell'addizionale. Sarà interessante rilevare sui consuntivi del 2007, come cambierà il grafico a seguito dello sblocco delle aliquote dell'Addizionale.





I risultati delle interviste

Si intensifica l'impegno nel recupero dell'evasione e si tende a diminuire le aliquote

Le possibili manovre per influenzare il livello delle entrate si riferiscono innanzitutto all'aumento o alla differenziazione delle *aliquote delle quattro principali fonti tributarie*, ovvero l'ICI, la TARSU, la TOSAP e l'Imposta di pubblicità, indipendentemente dal loro eventuale passaggio a canone (per il quale assume rilievo l'entrata patrimoniale extratributaria).

Nel periodo considerato e in particolare negli anni 2005 e 2006, le amministrazioni si sono mostrate restie ad aumentare le aliquote dell'ICI (nel 20% dei Comuni si è anche aumentata la detrazione per l'abitazione principale), della TOSAP e dell'Imposta di pubblicità: in alcuni casi perché già si trovavano al massimo consentito oppure avevano già ritoccato le aliquote



negli anni precedenti. Nessun capoluogo, 1 solo Comune superiore ai 15.000 abitanti e solo 1 del campione di Comuni fra i 3.000 e i 15.000 abitanti hanno deciso di aumentare le aliquote ICI; andamento analogo per gli altri tributi.

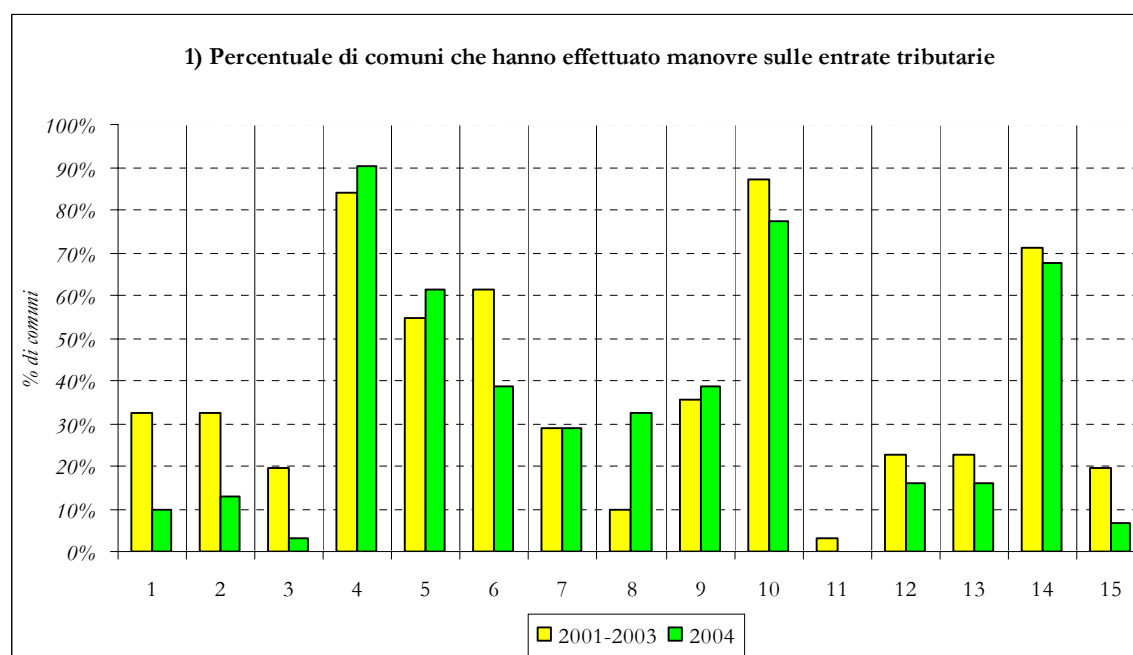
Al contrario, tutti hanno puntato al *recupero dell'evasione tributaria*, su cui naturalmente interessa l'entità del gettito come fonte di entrata e non certo la strategicità dell'azione, posto che il recupero dell'evasione rientra tra i compiti istituzionali del Comune. Su tale gettito occorre, comunque, distinguere la parte relativa alle annualità pregresse, comprensive di interessi e indennità, che ha carattere di una tantum, rispetto al recupero di imponibile, che rappresenta fonte di entrata sicura anche per gli anni successivi.

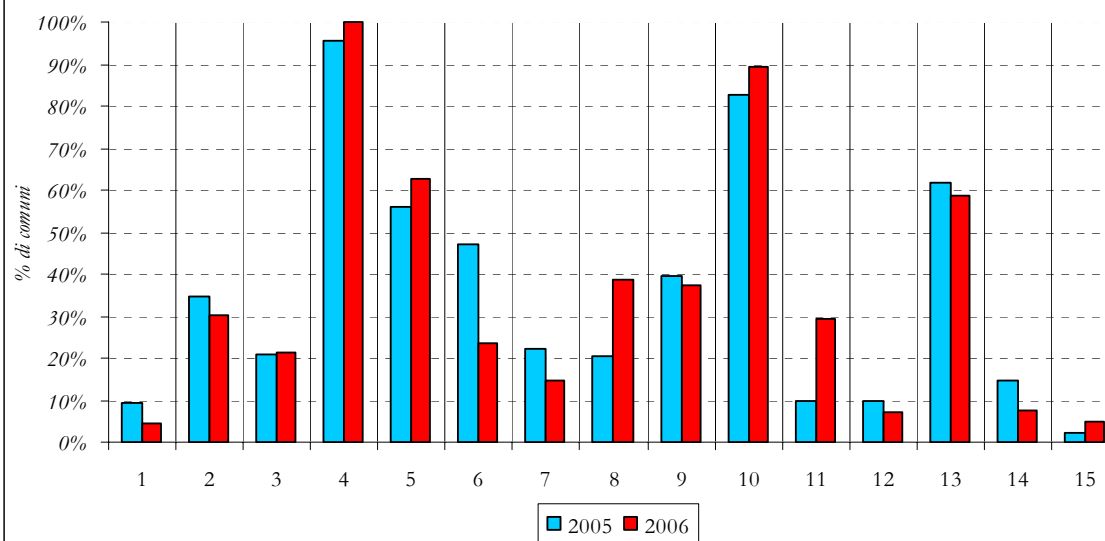
La totalità dei Comuni, nel 2006, dichiara di puntare sul recupero dell'evasione per l'ICI (percentuali elevate anche per gli altri tributi) ma il gettito per abitante non ha ancora registrato il correlato aumento, soprattutto per i tempi lunghi che l'organizzazione del lavoro comporta. Tra le motivazioni, sono anche da non trascurare la scarsa incisività di alcuni recuperi (talvolta anche per la non massima competenza di alcune società esterne) e la riduzione o l'aumento di esenzioni di alcuni tributi, ICI e TOSAP in primis.

Unico elemento critico è che una parte di tali entrate straordinarie è stata utilizzata non solo per il finanziamento di spese eccezionali una tantum ma anche per il finanziamento di spese ripetitive, con effetto negativo sugli equilibri finanziari degli anni successivi.

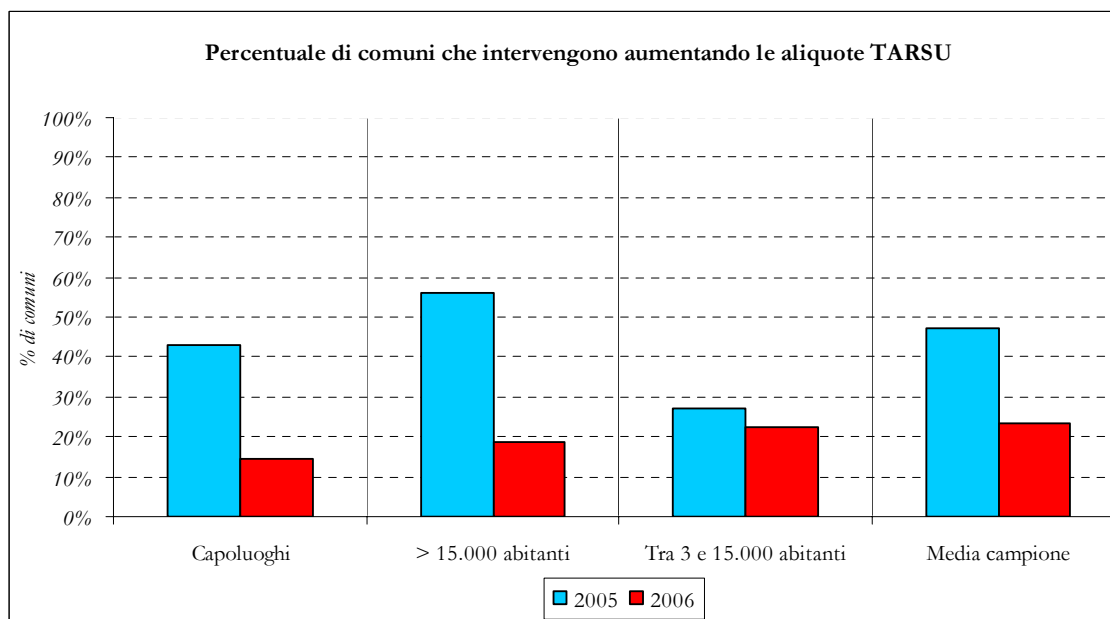
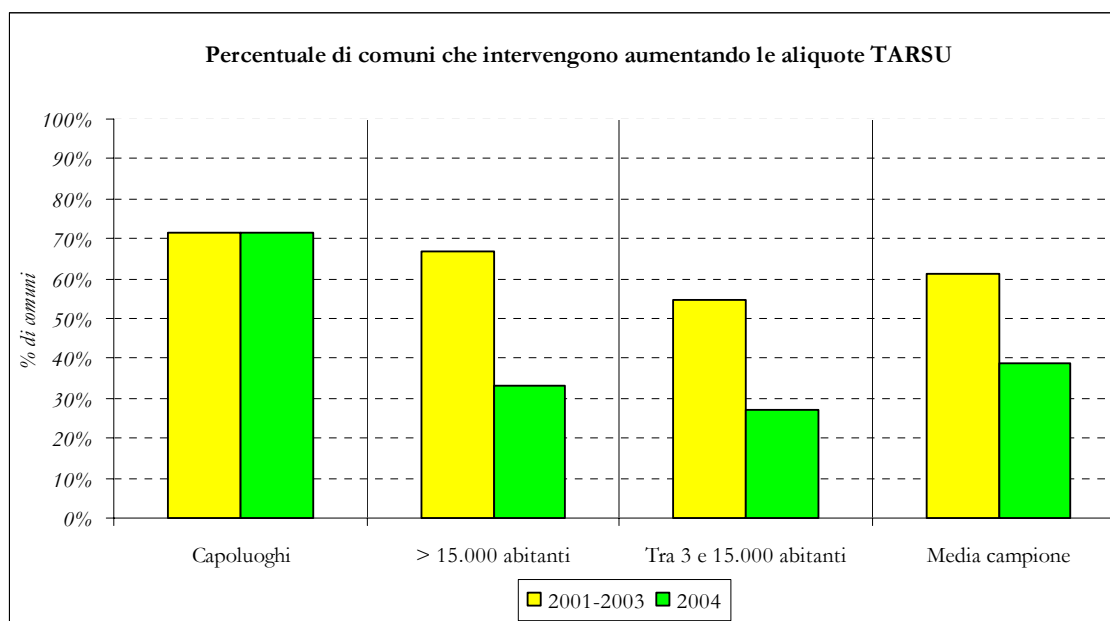
Discorso diverso merita il livello di copertura della *TARSU*: molti Comuni avevano aumentato le aliquote negli anni 2001-2005 per passare a tariffa o per comunque avvicinarsi alla copertura del 100% dei costi e, pertanto, nel 2006, un numero ben più ridotto di Comuni (poco più del 20%, 1 capoluogo, 3 Comuni >15.000 ab., 2 Comuni campione 3-15.000 ab.) ha aumentato le aliquote.

Invece, anche per questo tributo, circa il 90% dei Comuni del campione, tra cui tutti i capoluoghi, ha cercato di recuperare l'evasione.



**1) Percentuale di comuni che hanno effettuato manovre sulle entrate tributarie****LEGENDA**

- 1 - ICI - aumento aliquote
- 2 - ICI - differenziazione aliquote per zone e per tipologia di occupazione
- 3 - ICI - manovra su detrazione prima casa
- 4 - ICI - recupero evasione
- 5 - ICI - maggiore accertamento aree fabbricabili
- 6 - TARSU - aumento aliquote
- 7 - TARSU - revisione quali-quantitativa delle tariffe in base alla produzione di rifiuti
- 8 - TARSU - passaggio a tariffa (obbligatorio art. 49 dlgs 22/1997)
- 9 - TARSU - simulazioni tariffa rifiuti utenze domestiche e non domestiche
- 10 - TARSU - recupero evasione
- 11 - Imposta pubblicità - revisione regolamento dei mezzi pubblicitari
- 12 - Imposta pubblicità - aumento aliquote
- 13 - Imposta pubblicità e TOSAP - recupero evasione
- 14 - TOSAP - aumento aliquote
- 15 - TOSAP - calcolo convenienza TOSAP/COSAP e maggiore articolazione COSAP secondo il valore commerciale del territorio



L'addizionale IRPEF

In ambito entrate tributarie emerge come negli anni 2001-2003 gli enti abbiano agito soprattutto sulla leva dell'ICI, anche per compensare la riduzione dei trasferimenti erariali. Negli anni successivi, invece, si è ridotto il ricorso all'ICI, ormai stabilizzatosi su livelli rilevanti, e si sono sviluppate altre leve, quali il progressivo avvicinamento alla piena copertura TARSU, in vista del passaggio a tariffa, e l'addizionale comunale IRPEF, sbloccatasi in aumento per effetto della legge finanziaria 2007, ma comunque aumentata nel gettito per effetto dell'incremento di reddito anche nel 2005 e 2006, periodo di blocco negli aumenti, fatta eccezione per gli enti che non l'avevano mai applicata e che hanno avuto la possibilità di applicare l'aliquota massimo dello 0,1%. L'elevata incidenza della percentuale registrata dai Comuni del nostro campione circa l'incidenza dell'addizionale IRPEF negli anni 2004 e 2005 deriva dal sostegno dato da tale entrata alla finanza comunale in termini di gettito.



3.2 Manovre su entrate extra tributarie – Tariffe

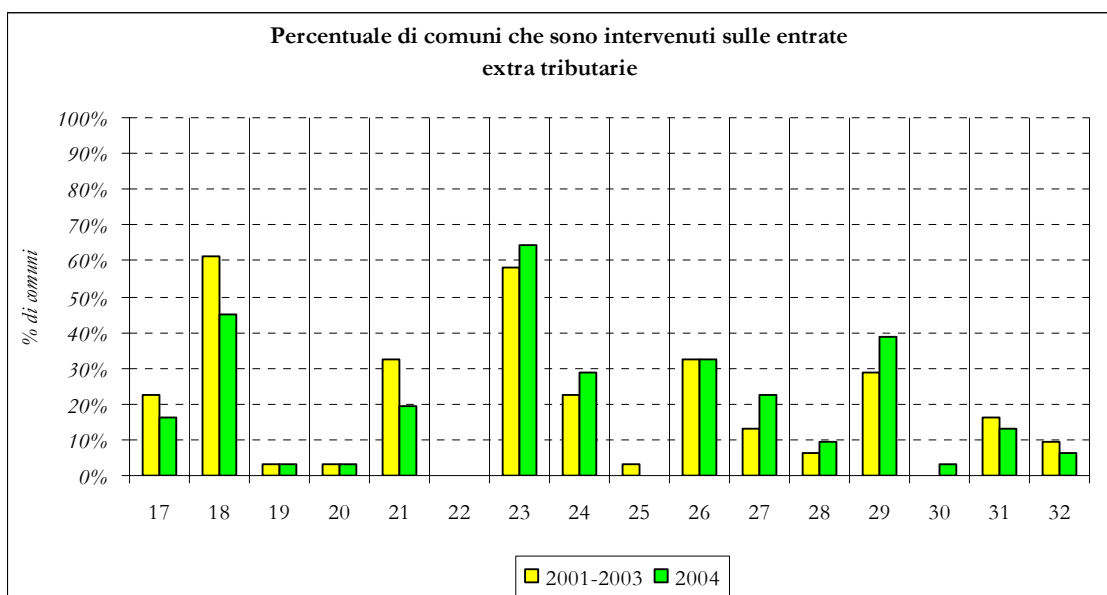
Oggetto di analisi sono i possibili interventi sulle tariffe dei servizi indispensabili (quali trasporti, rifiuti, acquedotto e depurazione, gas, cimiteriali) e sulle tariffe dei servizi a domanda individuale (quali sport, cultura, turistici, mense, asili, corsi extrascolastici). Presupposto dell'intervento dell'amministrazione è l'analisi dell'attuale grado di copertura delle tariffe imposte rispetto alla spesa (in contabilità finanziaria) e ai costi (in contabilità economica), necessari per l'erogazione del servizio.

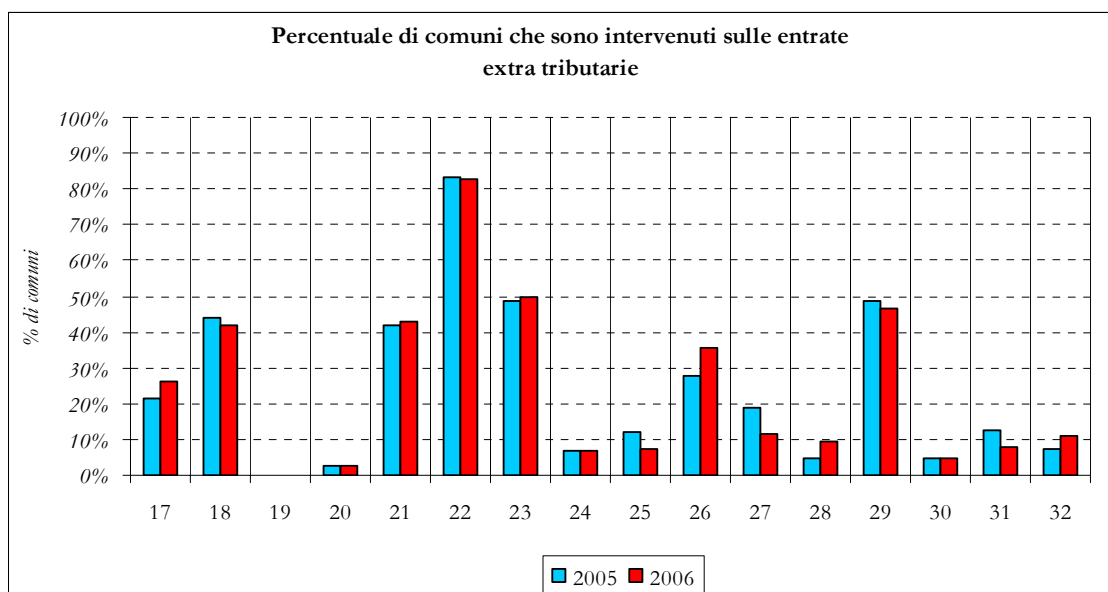
Il metodo proposto nella scheda di rilevazione porta i Comuni a considerare in un'ottica aziendale la gestione di tali servizi, analizzando con schede analitiche le entrate e le spese; i proventi e i costi, certamente comprendendo tra i costi anche il costo sociale a carico dell'ente.

Il controllo centrale sulla copertura tariffaria del costo di alcuni servizi è attualmente previsto dal TUEL solo per gli enti deficitari e per quelli che non hanno approvato il rendiconto, ma è indubbiamente leva strategica per tutti i Comuni l'analisi gestionali e la correlata manovra sui contratti di servizio.

Di particolare rilievo è il distinguo tra l'analisi finanziaria, basata sul confronto accertato – impegnato, rispetto all'analisi economica, basata sul confronto proventi – costi. In molti casi emerge una notevole differenza a carico del Comune tra i proventi e i costi, ben maggiore della differenza tra gli accertamenti e gli impegni, frutto soprattutto di investimenti di anni precedenti che originano, successivamente, costi per ammortamento economico.

Aumenti delle tariffe dei servizi a domanda individuale nei capoluoghi e nei grandi Comuni



**LEGENDA**

- 17 - aumento tariffe servizi indispensabili
- 18 - aumento tariffe servizi a domanda individuale
- 19 - aumento prezzi servizi produttivi
- 20 - adeguamento tariffe mediante impiego di contabilità analitica
- 21 - adeguamento tariffa oneri urbanizzazione
- 22 - applicazione ISEE (rilevazione solo per gli anni 2005 e 2006)
- 23 - rendimento patrimonio: revisione locazioni
- 24 - rendimento patrimonio: revisione conferimenti compendi patrimoniali a privati con determinazione canone di mercato
- 25 - gestione strategica patrimonio immobiliare: spin-off immobiliare
- 26 - attivazione contratti di sponsorizzazione
- 27 - reimpiego liquidità tesoreria in pronti contro termini (int. attivi)
- 28 - analisi partecipazioni a fini reddituali per aumento dividendi
- 29 - maggiori sanzioni violazione codice stradale
- 30 - entrate per utilizzo vigili urbani in manifestazioni di privati
- 31 - aumento tariffa parcheggi
- 32 - potenziamento gestionale e commerciale farmacia comunale

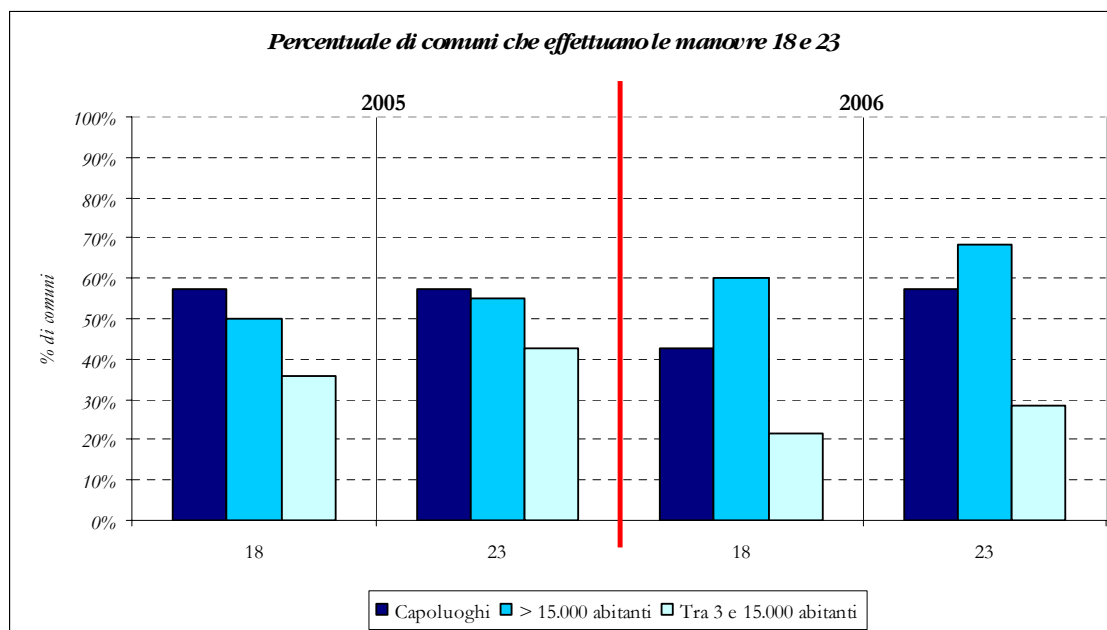
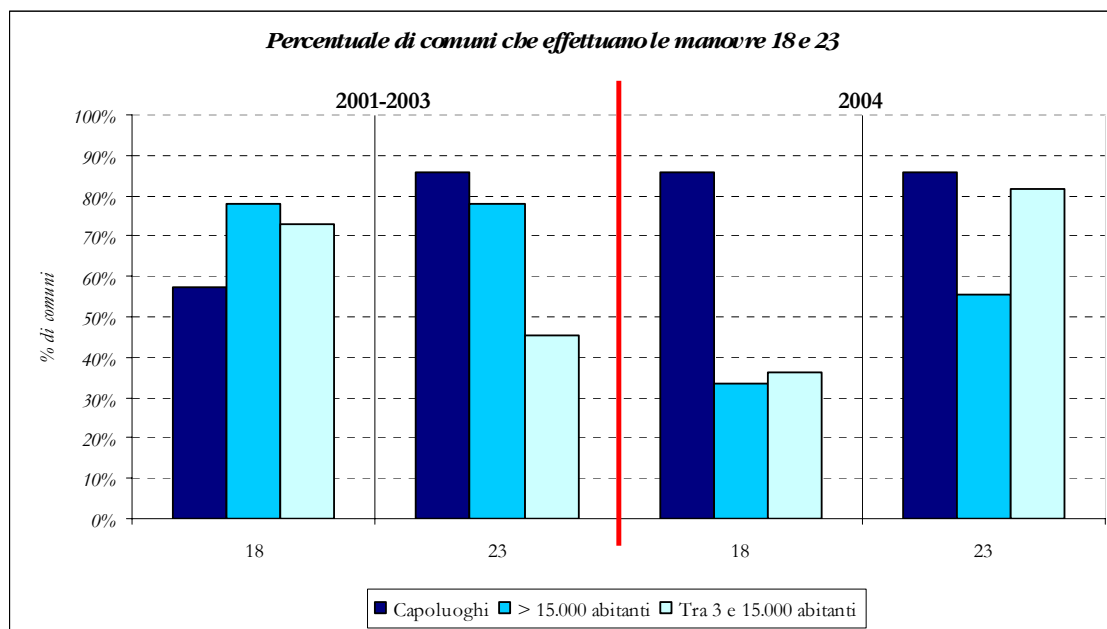
In ambito entrate extra-tributarie, appare rilevante il costante adeguamento del livello tariffario sui servizi a domanda individuale, che, nonostante non siano più soggette al vincolo di copertura 36%, se non in caso di enti deficitari, mostrano l'evidente necessità di un adeguamento dei proventi in base all'evoluzione della domanda, in particolare per alcuni servizi laddove è meno rilevante la valenza sociale. La maggiore incidenza di incremento tariffario è rilevabile, a livello generale, nei servizi a domanda individuale: colonie e soggiorni stagionali; impianti sportivi; mense scolastiche; parcheggi custoditi e parchimetri; uso di locali adibiti stabilmente ad auditorium, palazzo congressi e simili. Sul gettito delle tariffe ha inciso anche l'applicazione, ormai molto estesa dell'ISEE, indicatore socio economico equivalente, che consente agevolazioni tariffarie sulla base del reddito per nucleo familiare.

Nel 2006, 3 capoluoghi e 11 grandi Comuni hanno aumentato le tariffe dei servizi a domanda individuale (complessivamente oltre il 50%), mentre solo il 20% dei Comuni campione di medie dimensioni lo ha fatto. Analoghe percentuali nel 2005.

D'altro canto, volendo mantenere lo stesso grado di copertura dei costi è chiaro che le tariffe vanno ritoccate (se non tutti gli anni, con una certa periodicità) verso l'alto, essendo i



costi di produzione di questi servizi (se erogati in proprio) fortemente correlati al mercato (per quanto attiene ad esempio le derrate alimentari) e al rinnovo del Contratto Collettivo di lavoro della categoria. Nel caso di una gestione esternalizzata, la proroga di un appalto prevede normalmente almeno il riconoscimento dell'inflazione.



Solo un paio di Comuni dichiara di adeguare le tariffe mediante l'impiego della contabilità analitica economica; questo sembra contrastare con le risposte date relativamente allo sviluppo del controllo di gestione dove oltre il 74% dei Comuni dichiara di aver lavorato, nel 2004, in questa direzione.

Ormai è sufficientemente generalizzata l'applicazione dell'ISEE nei servizi a domanda individuale. Nel 2005/2006 oltre l'80% dei Comuni (e oltre il 90% dei soli Comuni grandi) applica l'ISEE.



Tariffa oneri di urbanizzazione

Tra gli interventi tariffari sono stati considerati i possibili aumenti sui proventi da permesso di costruire, già proventi da concessioni edilizie, fonte di entrata per la copertura degli oneri di urbanizzazione ma anche per la copertura di spese di manutenzione ordinaria sul patrimonio comunale.

Le entrate da concessioni edilizie, oneri di urbanizzazione, pur avendo natura di onore accessorio, possono essere destinate alla copertura di spesa di parte corrente nella misura fissata dal legislatore in via eccezionale. Al di là della possibile utilizzazione in parte corrente, si rileva come un numero sempre maggiore di enti abbia aumentato le tariffe unitarie delle medesime concessioni edilizie.

Nel 2005 e nel 2006, oltre il 40% dei Comuni, con comportamento analogo per tutti i gruppi considerati, è ricorso all'adeguamento della tariffa degli oneri di urbanizzazione. Negli anni precedenti la percentuale di Comuni era molto più bassa.

3.3 Manovre su entrate extra tributarie – Patrimonio

Nell'ambito degli interventi sulle entrate extra tributarie, sono state considerate a parte le iniziative afferenti il patrimonio disponibile comunale, oggetto sempre più di analisi strategica per la possibile entrata che sono in grado di assicurare. Oltre alla revisione, dovuta per legge, dei canoni di locazione in base all'indice di rivalutazione monetaria, sono stati considerati le concessioni a privati di compendi patrimoniali e lo spin off immobiliare.

Complessivamente, la gestione attiva del patrimonio stenta a decollare, posto che al di là del tradizionale e doveroso adeguamento dei canoni di locazione, i Comuni monitorati hanno evidenziato in casi isolati l'utilizzo di spin off immobiliare e di altre operazioni gestionali innovative, tendenti a massimizzare i profitti utilizzando anche la leva fiscale.

Revisione dei canoni dovuta per legge

Il 50% dei Comuni ha espletato quanto di dovere, ma pochi sono quelli che procedono ad un esame del rendimento del patrimonio.

Compendi patrimoniali

La concessione di compendi patrimoniali richiede sempre più una approfondita elaborazione, in base ai valori di mercato, del canone concessorio e degli eventuali oneri imposti ai privati gestori per motivi di ordine sociale. Appare significativa, a questo proposito, la gestione di impianti sportivi affidata a privati, che traggono dall'impiantistica comunale fonte di reddito, e che devono necessariamente riconoscere al Comune un canone commisurato all'utenza servita, secondo canoni di mercato concorrenti, e decurtato dei costi di gestione, di eventuali ammortamenti per manutenzioni straordinarie assicurate dal privato sul patrimonio comunale e di eventuali costi sociali imposti e assorbiti dal Comune.

Nel 2005 e 2006, la concessione di compendi patrimoniali riguarda appena tre Comuni (uno per ogni categoria di Comuni).



Spin off immobiliare

Lo spin off immobiliare consiste nel costituire da parte del Comune, una propria società di gestione immobiliare, a cui conferire, o vendere, parte del proprio patrimonio comunale ai fini della sola gestione. A differenza della cartolarizzazione, che ha la finalità di vendere il patrimonio comunale tramite la società, lo spin off immobiliare si pone l'obiettivo di gestire gli immobili secondo logiche aziendalistiche e di beneficiare di vantaggi fiscali e gestionali. Con questa operazione, dal patrimonio comunale escono gli immobili conferiti o venduti ed entrano liquidità immediate. A livello di contabilità finanziaria, invece, l'ente non sostiene più spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e non introita più i proventi dei locazioni e canoni diversi.

Appare evidente la strategicità di tale operazione per affrontare in modo virtuoso i nuovi limiti del Patto di stabilità previsti dalla legge finanziaria 2005, come evidenziato in seguito.

Appare, però, altrettanto evidente che l'adozione di questo strumento è per ora assai limitata seppure con un andamento in crescita: nel 2001-2004, un solo Comune ha dichiarato di avervi fatto ricorso, nel 2005, 5 Comuni, nel 2006, tre Comuni; in ogni caso è appannaggio dei capoluoghi o dei grandi Comuni.

3.4 Manovre su entrate extra tributarie – Altre

Altre entrate extra-tributarie appaiono interessanti per fronteggiare la necessità di entrate, anche se producono gettiti minori.

Tra le altre entrate tributarie, hanno avuto un aumento significativo le sponsorizzazioni di eventi sportivi, culturali, turistici (come pure le inserzioni di spazi) e l'impiego di liquidità di tesoreria, segno evidente della maggiore consapevolezza degli enti locali sulla necessità di ricorso a leve di finanziamento alternative e, nel contempo, segno della maggiore offerta di iniziative dal mondo privato.

Il grande sviluppo delle entrate da violazione codice della strada è invece un fenomeno di grande portata nazionale, con un aumento del 52% in quattro anni, frutto dell'impiego di nuova tecnologia di rilevazione velocità e impianti semaforici, oltre che delle maggiori restrizioni alla viabilità e alla sosta imposte dai Comuni nel centro storico.

Decollano, ma non sfondano i contratti di sponsorizzazione

Le sponsorizzazioni hanno assunto negli ultimi anni un'importanza crescente, per l'intervento del legislatore, che ha previsto espressamente l'operazione con la legge 449/1997 art. 43, con il TUEL, art. 119 e con la legge 166/2002, Merloni quater, art. 7. Pronta e significativa è poi stata la risposta da parte degli imprenditori.

Con il contratto di sponsorizzazione un'impresa privata si impegna a corrispondere al Comune una somma in denaro, oppure a prestare servizi, oppure a fornire beni, in cambio della promozione del proprio marchio assicurata dal Comune, tramite diverse iniziative. L'operazione presenta una vasta gamma di tipologie, dalla semplice inserzione pubblicitaria, alla promozione degli eventi, con interessanti ritorni per l'ente e per l'azienda privata, che può contare su vantaggi di immagine e di fatturato, oltre che su vantaggi fiscali, vista la



possibilità di dedurre interamente ai fini imposte dirette la fattura che il Comune deve emettere a seguito dell'operazione.

Nel 2006, circa la metà dei capoluoghi e la metà dei grandi Comuni attiva contratti di questo tipo, anche se il gettito appare per ora limitato.

Il reimpiego di liquidità

Il reimpiego di liquidità è operazione interessante per gli enti che dispongono di ampia cassa eccedente gli ordinari fabbisogni, o che acquisiscono liquidità anticipata fuori tesoreria unica, a seguito dell'emissione di un prestito obbligazionario. Il reimpiego di liquidità in titoli di Stato con breve scadenza rappresenta un'operazione non rischiosa, ammessa dalla normativa. Ultimamente l'operazione è meno appetibile rispetto al passato per la riduzione degli interessi attivi.

È un'operazione applicata prevalentemente dai grandi Comuni. Nel 2006, è stata applicata da due capoluoghi e tre grandi Comuni.

Partecipazioni comunali

L'analisi delle partecipazioni comunali presenta un duplice risvolto: in termini di entrata extratributaria si pone l'obiettivo di conseguire maggiori utili (per servizi produttivi a basso profilo sociale ed alta remuneratività); in termini di entrata da capitale si pone l'obiettivo di alienare partecipazioni non strategiche conseguendo plus valori da impiegare in investimenti. In materia di partecipazioni comunali emerge, soprattutto per i Comuni capoluogo, l'esigenza di gestione unitaria, mediante costituzione di un ufficio apposito, e di controllo strategico operato dall'amministrazione con moderne tecniche gestionali.

Il numero dei Comuni che vi ricorre è piccolo: nel 2006, 4 Comuni in tutto di cui 2 capoluoghi.

Polizia municipale e parcheggi

Le *sanzioni* per violazioni in materia di codice stradali hanno rappresentato in questi ultimi anni una notevole fonte di entrata, frutto di volontà amministrativa di prevenzione e di tutela della circolazione. Significativo apporto in questo ambito hanno dato gli apparecchi elettronici di misurazione della velocità.

Circa un terzo dei Comuni dichiara avere un aumento di entrate da questa voce, ma dopo un incremento costante dal 2001 al 2005, nel 2006 la percentuale di Comuni, seppur di poco diminuisce. Probabilmente si è toccato un apice e si è in fase di assestamento.

Le entrate per utilizzo *vigili urbani* in occasione di manifestazioni derivano dalla richiesta fatta da associazioni private di vigili urbani necessari per la gestione di manifestazioni, soprattutto sportive, dalle quali le stesse associazioni possono introitare proventi da sponsorizzazioni. Il Comune, che si trova in questi casi a dovere fronteggiare maggiori oneri di personale e servizi, può ribaltare parte di tali costi sulle associazioni, se preventivamente deliberato. In questi anni solo due Comuni capoluogo hanno adottato questa iniziativa.



Sempre legate alla viabilità sono le maggiori entrate per utilizzo *parcheeggi a pagamento*, derivanti sia da maggiori spazi adibiti a parcheggio, sia da un incremento della tariffa oraria, soprattutto nelle vie del centro. Si tratta di una manovra adottata soprattutto dai grandi Comuni, in particolare nel 2005 e 2006 sono 5 i Comuni oltre 15.000 abitanti che hanno ricorso a questa manovra.

In calo le farmacie comunali

La gestione di una farmacia comunale rappresenterebbe, infine, un'altra possibile fonte di entrata extra-tributaria, su cui il Comune potrebbe agire a livello strategico, mediante il potenziamento dei servizi offerti, in piena concorrenza con i privati. Molti Comuni non posseggono più farmacie, avendole precedentemente vendute o conferite a proprie aziende, e, per i rimanenti, solo 3 Comuni, nel 2006, puntano su questa entrata.

3.5 *Manovre fiscali*

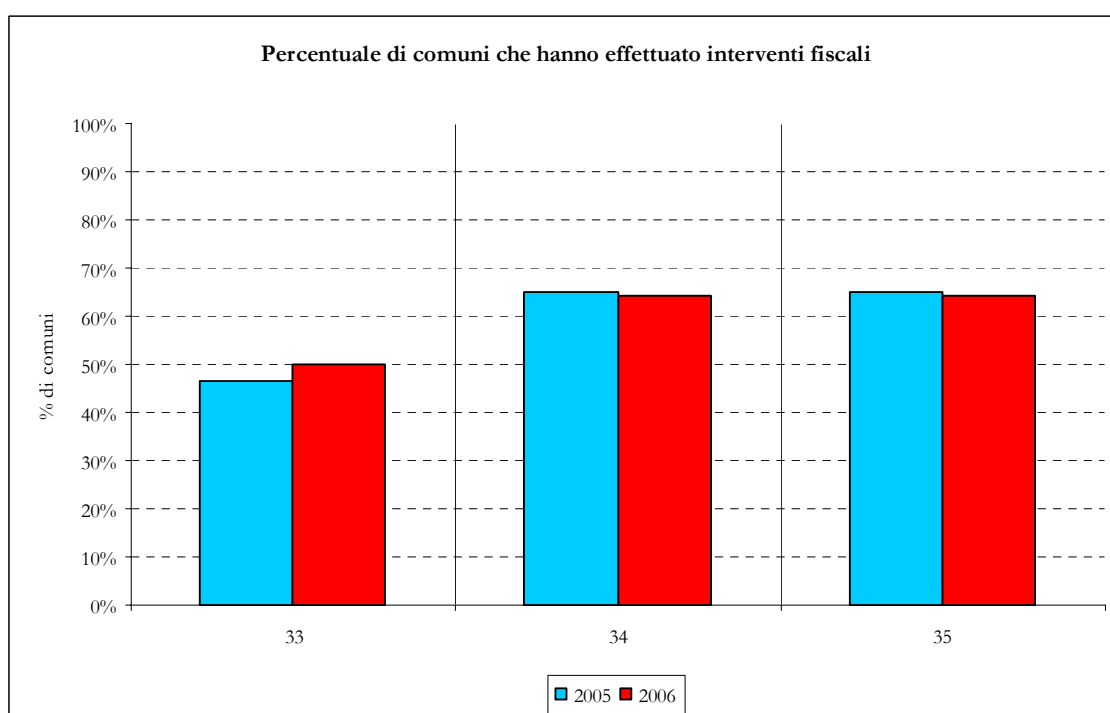
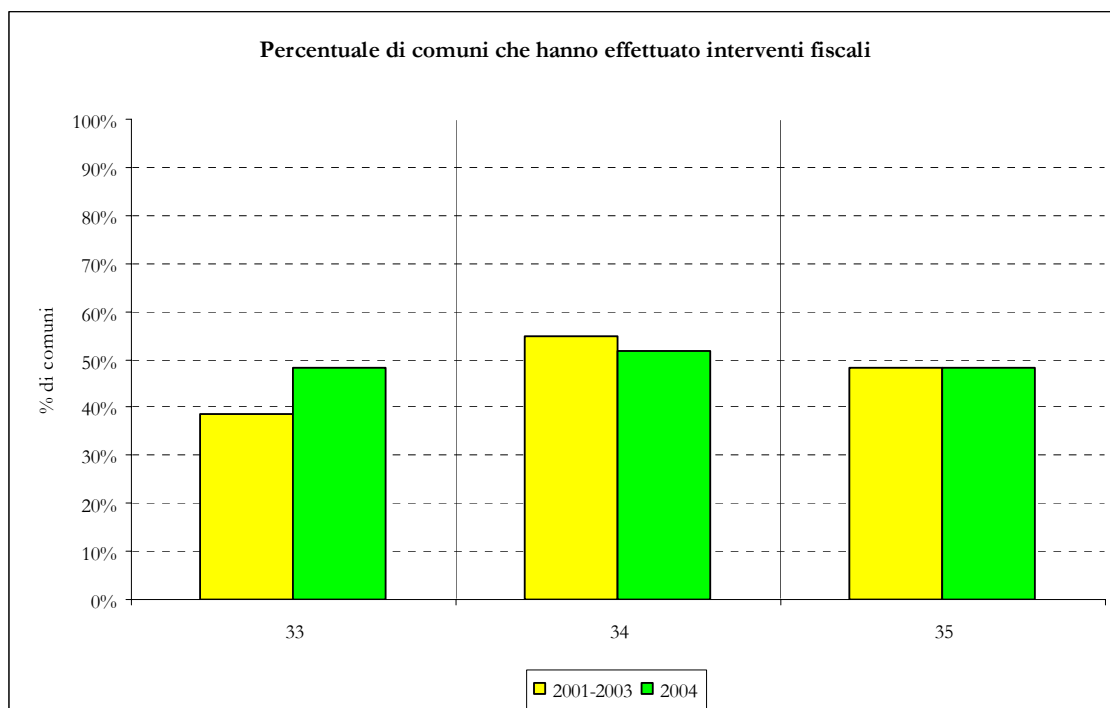
Le manovre fiscali si pongono l'obiettivo di *ridurre il carico tributario* per l'ente, attraverso l'utilizzo delle possibilità offerte dalla normativa e i Comuni vi fanno *sempre più ricorso*.

La necessità di individuare fonti alternative di entrata per il finanziamento della spesa corrente ha portato i Comuni ad utilizzare con maggiore disinvoltura la leva fiscale, nel rispetto della normativa vigente. In particolare, hanno avuto grande impulso l'utilizzo dell'opzione IRAP per le attività commerciali (consente al Comune di pagare l'aliquota del 4,25% sulla differenza proventi costi relativi alle attività commerciali, anziché l'aliquota del 8,5% su tutto il monte retribuzioni) e l'utilizzo del credito d'imposta (essenzialmente per IVA) in compensazione con debiti tributari verso l'erario.

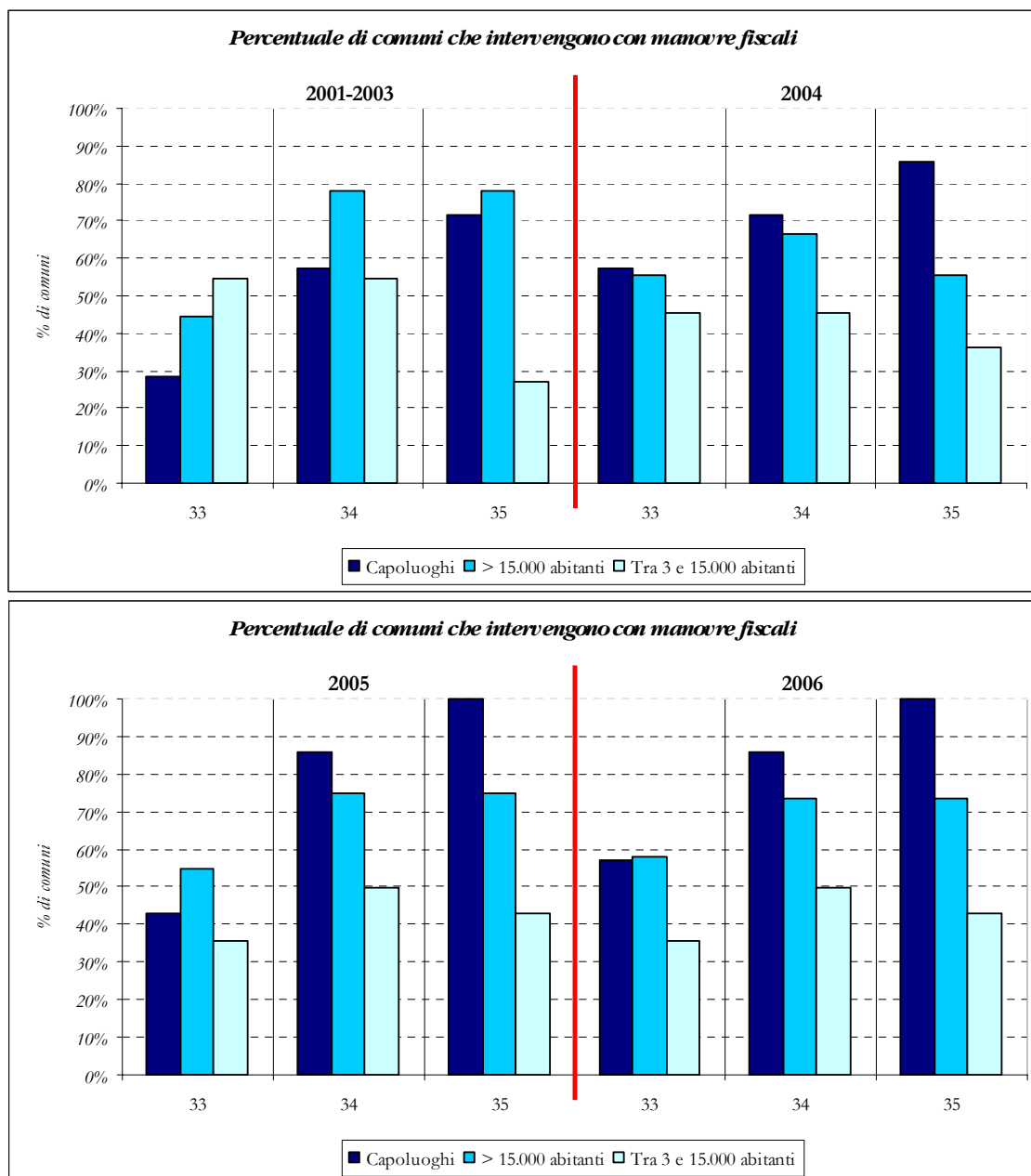
In materia di *IVA*, il Comune può beneficiare della compensazione del credito con altri debiti tributari e può studiare la convenienza, nel rapporto tra attività imponibili e attività esenti, tra una contabilità unica, con applicazione del pro-rata, rispetto alla contabilità separata. Circa la *metà dei Comuni* effettua compensazioni credito IVA, con una certa qual maggiore propensione per i capoluoghi e oltre il 60% dei Comuni nel 2005-2006 fanno la verifica della convenienza della contabilità separata ai fini IVA e fanno valere l'opzione IRAP sulle attività commerciali.

In materia di *IRAP*, l'ente può fare valere l'opzione sulle attività commerciali, ovvero conteggiare separatamente l'imposta sulle attività istituzionali, mediante applicazione dell'aliquota 8,5% sul monte salari, e l'imposta sulle attività commerciali, mediante applicazione dell'aliquota 4,25% sul differenziale proventi-costi di tali attività commerciali, spesso in perdita e quindi con imponibile zero.

Tutti i capoluoghi vi ricorrono e il 70% dei grandi Comuni, mentre solo il 40% dei Comuni tra 3 e 15.000 abitanti.

**LEGENDA**

- 33) Compensazione credito IVA;
34) Verifica convenienza contabilità separata ai fini IVA;
35) Opzione IRAP sulle attività commerciali (metodo misto).



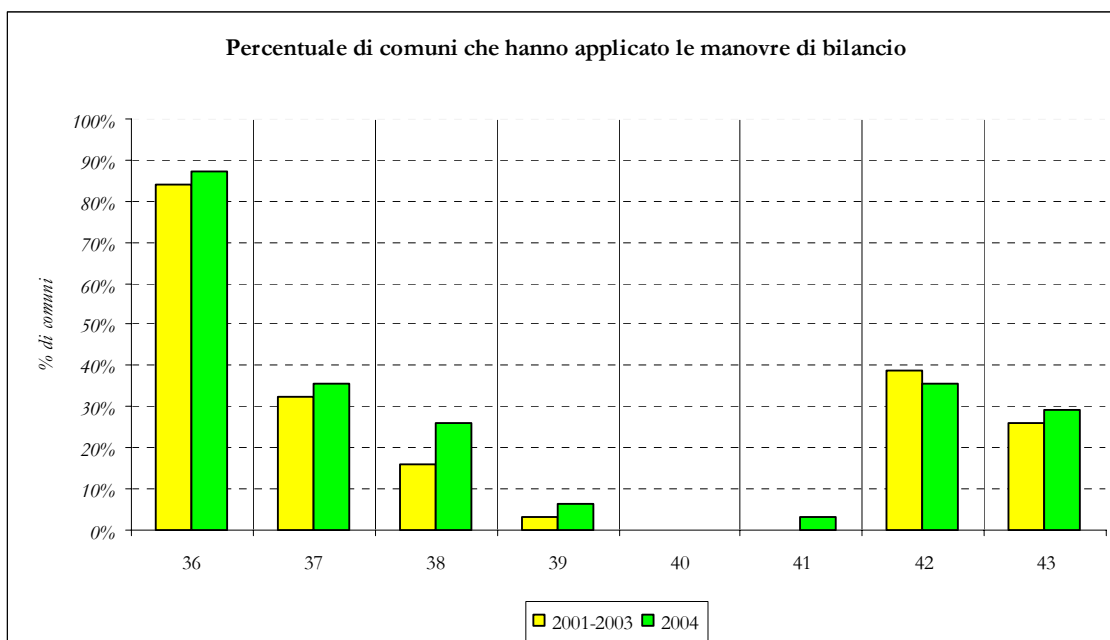
3.6 Manovre di bilancio – Competenza

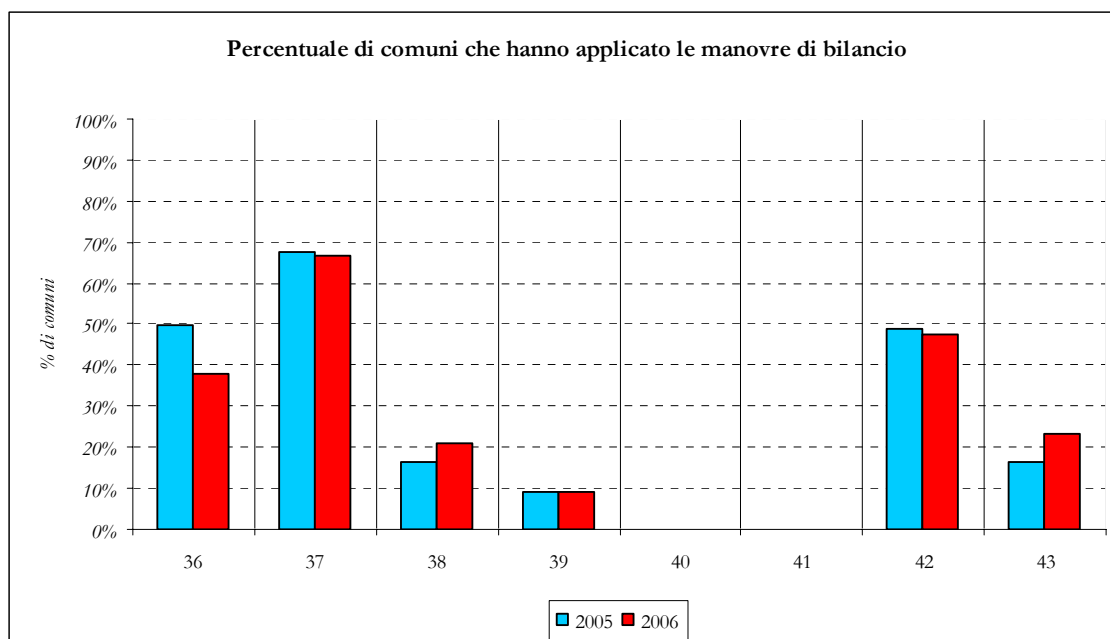
Le manovre di bilancio sono essenzialmente finalizzate a utilizzare, con l'autorizzazione normativa, alcune voci di entrate per finalità differenti dalla loro natura tipica. È il caso dei proventi da concessioni edilizie, dalla contabilizzazione degli oneri a scomputo, dall'utilizzo di entrata da loculi cimiteriali in parte corrente, dall'utilizzo di plusvalenze patrimoniali in parte corrente, dall'applicazione dell'avanzo presunto.



Circa l'utilizzo di entrate eccezionali per il finanziamento di spesa corrente, si nota un trend di crescita in tutte le voci possibili. Significativo è l'andamento del rapporto tra le concessioni edilizie e gli oneri a scomputo (somme per opere di urbanizzazione non versate dal cittadino, ma eseguite direttamente da quest'ultimo). Negli anni 2005 e 2006, caratterizzati da un Patto di stabilità basato sui tetti di spesa, i Comuni hanno ridotto apparentemente l'utilizzo di oneri di urbanizzazione ma hanno aumentato il ricorso alle opere a scomputo, che, non avendo sbocchi finanziari, non dovevano essere registrati nel bilancio finanziario dell'ente (evitando così uno sfioramento dei tetti di spesa).

Esprime invece una situazione di evidente tensione finanziaria il crescente ricorso all'applicazione dell'avanzo presunto già in sede di approvazione del bilancio preventivo, sintomo di risorse scarse o di bassa propensione all'aumento impositivo da parte degli amministratori locali.

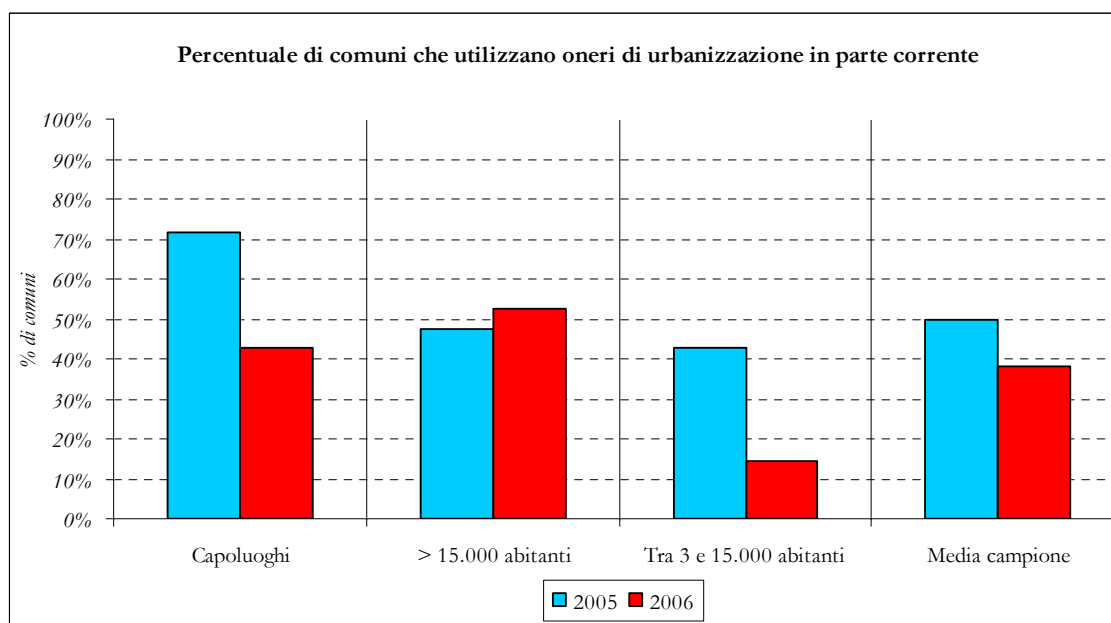
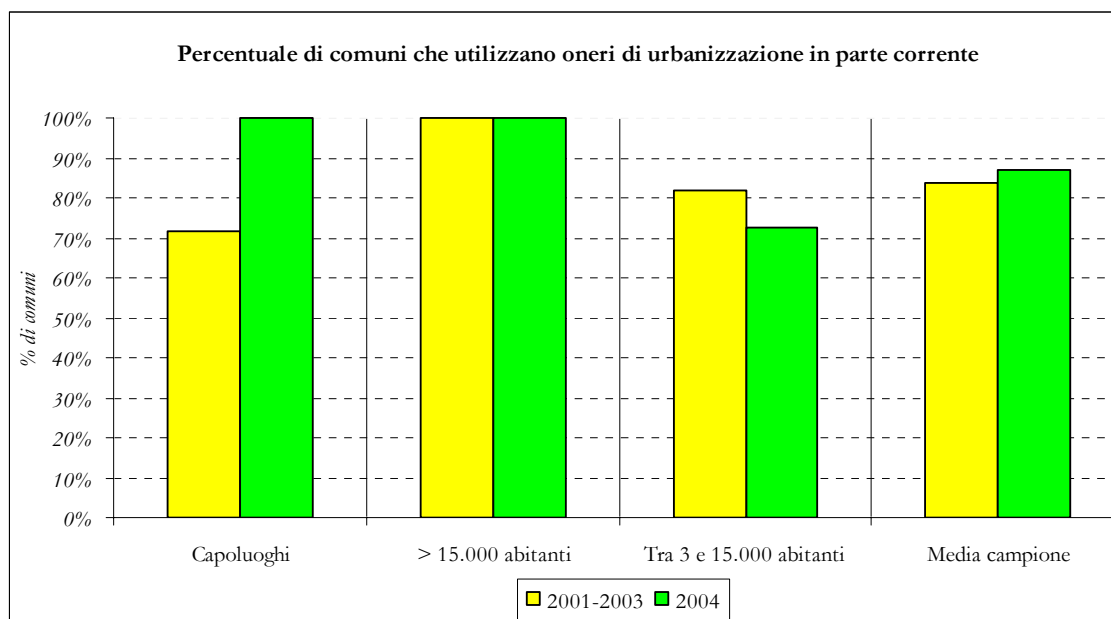


**LEGENDA**

- 36 - aumento utilizzo oneri di urbanizzazione in parte corrente
- 37 - presenza di oneri a scomputo
- 38 - utilizzo avanzo presunto in sede prima variazione bilancio
- 39 - utilizzo plusvalenza su alienazioni per spesa corrente non ripetitiva
- 40 - utilizzo fondo ordinario investimenti (titolo IV cat. 2) per finanziare titolo III spesa (solo per i Comuni inf. 3.000 abitanti).
- 41 - cessione crediti patrimoniali e tributari
- 42 - utilizzo entrate vincolate in soli termini di cassa
- 43 - richiesta anticipazione di tesoreria

Utilizzo degli oneri di urbanizzazione nella parte corrente: una prassi consolidata

Circa i proventi da concessioni edilizie, il testo unico edilizia, DPR. 380/2001, ha abrogato l'art. 12 legge 10/1997 sulla destinazione di tali proventi, eliminando contemporaneamente un vincolo, di cassa, ed una autorizzazione, di competenza, quell'autorizzazione che costituiva eccezione di legge ai sensi dell'art. 162 TUEL. Molti Comuni hanno interpretato in senso *eccessivamente estensivo il concetto di liberalizzazione dei proventi da concessioni*, disponendo utilizzi anche in voci qualsiasi di spesa corrente, attualmente non autorizzati da alcuna norma. In ogni caso, nell'incertezza normativa, a cui hanno cercato di dare parziale e limitato rimedio le leggi finanziarie 2005 e 2006, molti Comuni hanno continuato a utilizzare i proventi da concessioni edilizie e loro sanzioni in parte corrente, soprattutto per il finanziamento di manutenzioni ordinarie. La percentuale di Comuni che ha aumentato l'utilizzo di oneri di urbanizzazione si è comunque ridotto nel 2005 e, ancor di più nel 2006.



Le *opere a scomputo*, della cui iscrizione a bilancio finanziario si può obiettare ma complessivamente accettare, coprono invece spese già destinate, ovvero le opere realizzate dai privati.

In effetti molti Comuni dichiarano di consentire opere a scomputo che non girano in bilancio finanziario.

Occorre comunque chiarire che le opere a scomputo non rappresentano una forma di copertura finanziaria di nuove spese o una leva su cui agire per fare fronte al calo di altre entrate. Trattasi unicamente di una tecnica contabile per inserire nel bilancio finanziario opere realizzate direttamente dai privati, che di conseguenza non versano al Comune le



somme dovute per concessione edilizia. Una volta ultimata, l'opera di urbanizzazione realizzata dai privati confluisce nel patrimonio comunale.

Negli anni scorsi la voce entrate da concessione edilizia, essendo rilevante ai fini patto, ha interessato alcuni enti sia sul fronte delle entrate da concessioni con incasso monetario (e opera di urbanizzazione realizzata dal Comune), sia quelle a scomputo, ovvero senza incasso monetario (e opera di urbanizzazione realizzata dal privato). Questa tecnica, al di là dei dubbi contabili che può far nascere, in realtà non ha portato vantaggi particolari o sconvolgimenti, visto che il Patto di stabilità si basa pur sempre sul principio dell'omogeneità tra le voci rilevanti, per cui se il Comune decide di contabilizzare le opere a scomputo in bilancio, dovrà farlo in entrambi gli anni di confronto ai fini del Patto di stabilità. Se un anno ha beneficiato di opere a scomputi elevate, lo stesso anno sarà base di riferimento per altri successivi (che dovranno mantenersi su livelli più alti) e pertanto il vantaggio goduto in un periodo si scontrerà nei periodi successivi.

In ogni caso il numero di Comuni che vi ha ricorso è praticamente raddoppiato nel 2005 e 2006, rispetto agli anni precedenti, con comportamenti analoghi in tutti i gruppi di Comuni.

Avanzo presunto: 50% dei capoluoghi

L'utilizzo dell'avanzo presunto, infine, consente di applicare al bilancio di previsione, in sede di prima variazione, l'avanzo dell'esercizio appena chiuso contabilmente, ma non ancora deliberato, con il rendiconto, dal consiglio comunale. Per poter applicare avanzo presunto, che comunque non può essere speso, tranne casi eccezionali, fino ad avvenuta approvazione del rendiconto, occorre comunque avere approvato un pre-consuntivo, con deliberazione di giunta.

Vi è stato un maggiore ricorso a questa manovra nel 2004 rispetto al triennio precedente; nel 2006 circa il 20% dei Comuni ha utilizzato l'avanzo presunto, percentuale abbastanza omogenea fra i gruppi di Comuni.

I primi tentativi su una manovra che si diffonderà?

L'utilizzo di *plusvalenze patrimoniali* per sole spese correnti non ripetitive, e con le finalità di cui art. 187 TUEL (ovvero in sede di applicazione avanzo o di riequilibrio) è stato invece autorizzato dalla legge finanziaria 2004, legge 350/2003, all'art. 3 comma 28. La nuova Legge Finanziaria 2005, addirittura consente l'utilizzo delle plusvalenze patrimoniali per la copertura del titolo III spesa, rimborso quote capitale mutui, senza alcun vincolo. Tale possibilità consentirà di liberare risorse correnti per finanziare direttamente il titolo I spesa.

Nel triennio 2001-2003, un solo Comune del nostro campione di medie dimensioni vi ha fatto ricorso; mentre nel 2004 due capoluoghi, nel 2005 e 2006 i Comuni sono quattro.

Fondo ordinario investimenti

I Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti possono già da qualche anno, per effetto della legge 289/2002, art. 94 c.11, utilizzare il fondo ordinario investimenti (titolo IV entrata) per finanziare il titolo III spesa. Questa tecnica consente ai Comuni più piccoli



di utilizzare per il finanziamento di spesa di parte corrente una voce di entrata, il fondo ordinario investimenti appunto, destinata a finanziare le spese di investimento in campo sociale. In altre parole i Comuni possono rinunciare a un investimento per finanziare spese, quelle di parte corrente, che, dovendo essere coperte da entrate correnti sempre più scarse, presentano maggiori problemi di quadratura contabile.

In questi anni nessuno dei Comuni, inferiori ai 3.000 abitanti e oggetto di analisi, vi ha fatto ricorso.

3.7 *Manovre di bilancio – Cassa*

Altra dimostrazione della criticità della finanza locale deriva dall'analisi della cassa, laddove emerge una maggiore sofferenza da parte degli enti locali, riscontrata sia dall'utilizzo di entrate vincolate ai sensi art. 195 TUEL, sia dal crescente ricorso all'anticipazione di tesoreria. Come più volte ribadito dalla Corte dei Conti, un sostenuto e frequente ricorso all'anticipazione di tesoreria nasconde problemi non solo di cassa, ma soprattutto di competenza da parte degli enti, "colpevoli" di avere applicato avanzi di amministrazione dubbi o di avere accertato entrate non completamente esigibili.

Le manovre di bilancio in termini di cassa sono dirette a portare equilibrio non nella competenza, già coperta, ma nella liquidità, visti i ritardi negli incassi, dovuti anche all'effetto trascinamento del Patto di stabilità, che porta numerosi enti a ritardare il pagamento a favore anche di altre pubbliche amministrazioni.

L'anticipo di cassa del tesoriere, l'utilizzo di entrate vincolate in soli termini di cassa, previsto dall'art. 195 TUEL, è una forma di gestione della liquidità molto diffusa, soprattutto negli ultimi anni, e di comoda attuazione, vista la conoscenza della stessa banca tesoriere degli andamenti gestionali del Comune. Pur essendo onerosa, comportando interessi passivi, questa soluzione ha consentito pagamenti in situazioni difficili.

Nel 2006, 3 capoluoghi lo hanno utilizzato e il 20% dei grandi Comuni

Il ricorso all'anticipazione di cassa è utilizzato dagli enti dopo avere esperito tutte le possibili forme alternative di intervento, tra cui l'utilizzo in termini di cassa di entrate vincolate destinate ad altre spese, ma momentaneamente disponibili nell'aspetto liquido (es. entrate vincolate finalizzate a specifici interventi; mutui contratti con istituti di credito ordinario, gestite dal tesoriere, altro).

La *cessione dei crediti ad una banca o società di factoring* consente il recupero di liquidità di posizioni incagliate, in particolare in ambito tributario ed extra tributario. La normativa, dopo il via libera dato dalla legge 342/2000, consente la cessione del credito da parte del Comune. È da valutare attentamente, anche per i profili di responsabilità connessi, il costo dell'operazione, posto che il cessionario che rileva il credito, pro soluto (se garantisce anche il rischio di insolvenza del debitore) o pro solvendo (se non garantisce il rischio di insolvenza), trattiene una quota del credito a titolo di compenso per l'operazione.

Nel 2005 e 2006 nessun Comune vi ha fatto ricorso.



3.8 Fonti di finanziamento per investimenti non onerose: attivazioni direttamente proporzionali alla dimensione dell'ente

L'analisi delle fonti di finanziamento ha voluto considerare non solo le entrate correnti, destinate ad assicurare la sempre più difficile quadratura del bilancio corrente, ma anche le entrate da capitali destinate al finanziamento degli investimenti. Da alcuni anni la normativa e le disposizioni ministeriali invitano i Comuni ad utilizzare per gli investimenti fonti non onerose, proprie o derivate, posto che le fonti onerose si riflettono sul bilancio degli anni successivi di parte corrente, sotto forma di maggiori interessi passivi e maggiore quote di capitale da rimborsare. A questo si aggiunge che già di per sé ogni investimento genera oneri indotti di parte corrente, per la sua gestione.

In merito alla copertura delle spese di investimento, hanno assunto maggiore vigore fonti di finanziamento in precedenza non completamente utilizzate, quali il project financing per le opere con tariffazione (in grado coprire i costi di gestione e di remunerare il capitale investito), i finanziamenti comunitari (per i progetti compatibili con il territorio) e la vendita dei diritti di superficie. Ha mantenuto livelli elevati (per gli enti che possono ancora permetterselo) l'entrata per alienazioni immobiliari, sia in forma diretta, sia tramite cartolarizzazioni.

Tra le fonti di finanziamento non onerose dedicate agli investimenti, vengono considerate le sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici, le cessioni di partecipazioni non strategiche, la finanza progetto, le sanzioni urbanistiche, i diritti di superficie, le alienazioni, entrate vincolate per legge. Il ricorso a queste fonti di finanziamento è *direttamente proporzionale alla dimensione dei Comuni*.

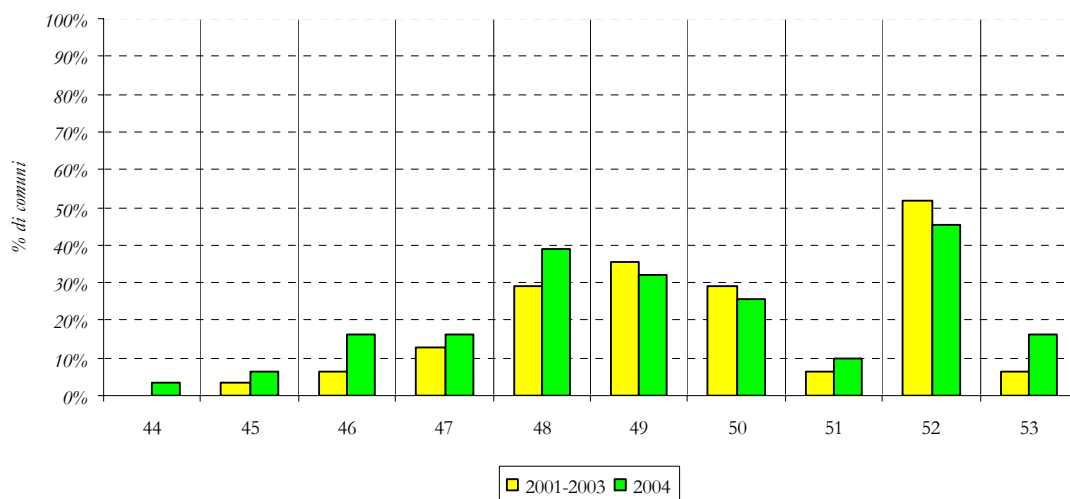
Le *sponsorizzazioni* consentono, a far data dall'emanazione della legge 166/2002, che ha modificato la legge 109/1994, il finanziamento anche di investimenti, purché sia assicurata la qualificazione delle imprese appaltatrici. Si tratta di strumenti relativamente recenti e complessi; un solo capoluogo, nel 2004, vi ha fatto ricorso, uno nel 2005 e tre nel 2006.

La *cessione di partecipazioni* consente il finanziamento diretto di investimenti, grazie in particolare al plusvalore normalmente conseguente, oltre che il finanziamento di rimborsi quote capitale mutui, con possibilità di liberare, così, risorse correnti. In questo caso, un solo capoluogo vi ha fatto ricorso nel 2001-03, due capoluoghi nel 2004, 3 nel 2005 e 6 (di cui 4 capoluoghi) nel 2006.

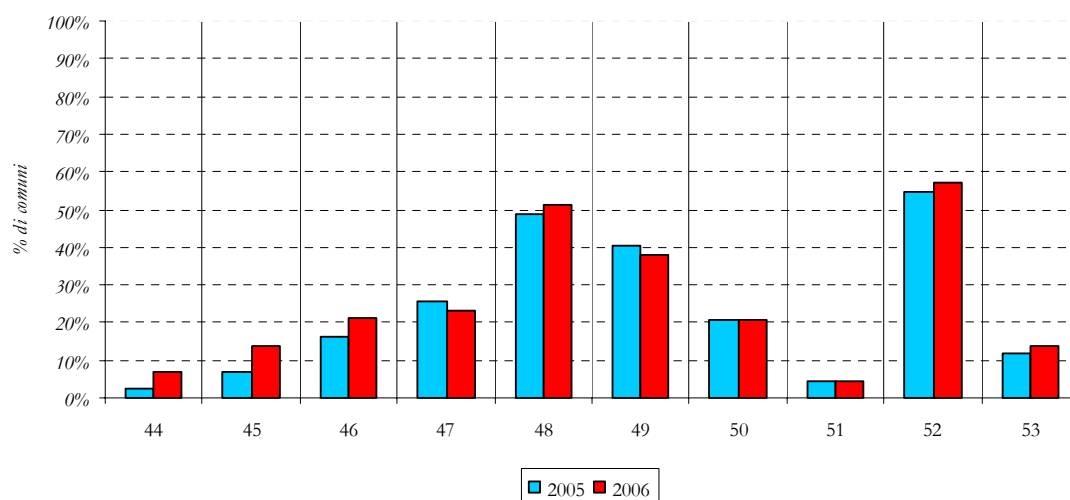
La *finanza progetto*, da anni lanciata dalla legge 109/1994 Merloni, consente che un soggetto promotore esterno finanzia la costruzione e la gestione di un'opera con particolari caratteristiche, ovvero in grado di generare risorse capaci di coprire sia i costi di gestione, sia i costi di ammortamento dell'opera. Al termine della concessione di costruzione e gestione, normalmente trent'anni, l'opera confluisce nel patrimonio del Comune. Si tratta sempre di grandi progetti che richiedono una preparazione complessa e soprattutto l'accordo fra l'ente pubblico e un privato che può "guadagnarci" dall'operazione. Sembra comunque esserci una maggiore attenzione per questa modalità di finanziamento: due Comuni nel 2001-03, 5 Comuni nel 2004, 7 Comuni nel 2005 e 9 Comuni nel 2006 vi hanno fatto ricorso.



Percentuale di comuni che ricercano fonti di finanziamento non onerose per incrementare le entrate



Percentuale di comuni che ricercano fonti di finanziamento non onerose per incrementare le entrate



LEGENDA

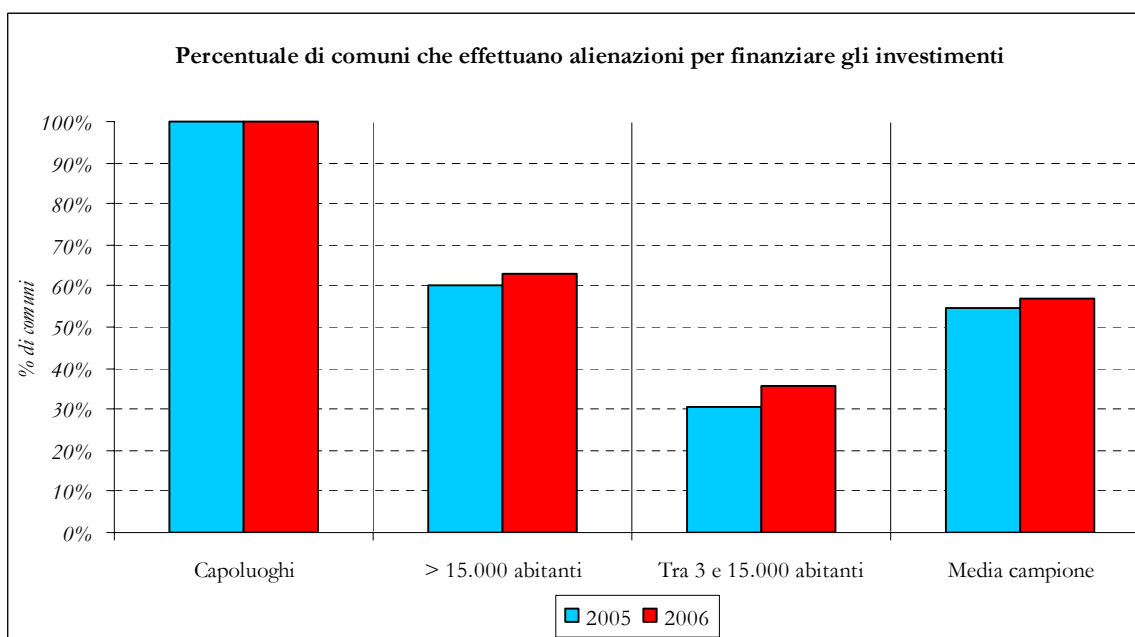
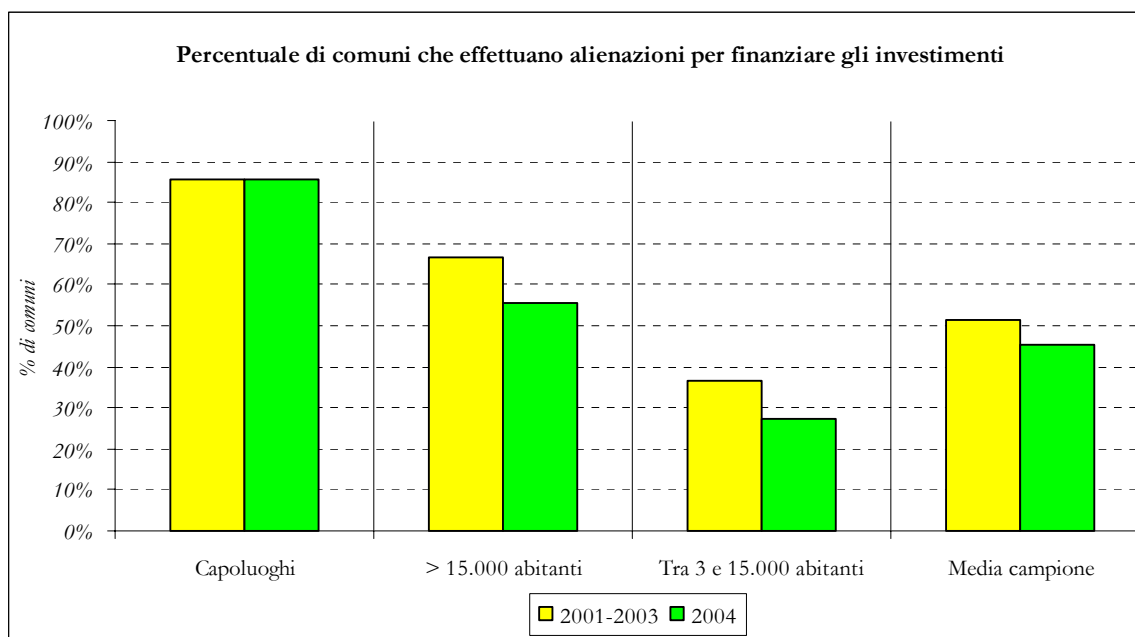
- 44 - sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici
- 45 - analisi partecipazioni a fini strategici per cessione
- 46 - project financing
- 47 - maggiori sanzioni violazioni norme urbanistiche
- 48 - vendita a privati diritti di superficie edilizia convenzionata
- 49 - attivazione finanziamenti comunitari UE
- 50 - entrate correnti vincolate per legge
- 51 - alienazioni immobiliari per estinzione mutui
- 52 - alienazioni immobiliari per finanziamento investimenti
- 53 - programmi di dismissione e cartolarizzazione



È in aumento la percentuale dei Comuni, circa il 50% nel 2006, in particolar modo i capoluoghi e i grandi Comuni, che vendono a privati *diritti di superficie edilizia convenzionata*.

L'attivazione dei finanziamenti comunitari UE è appannaggio del 70% dei capoluoghi.

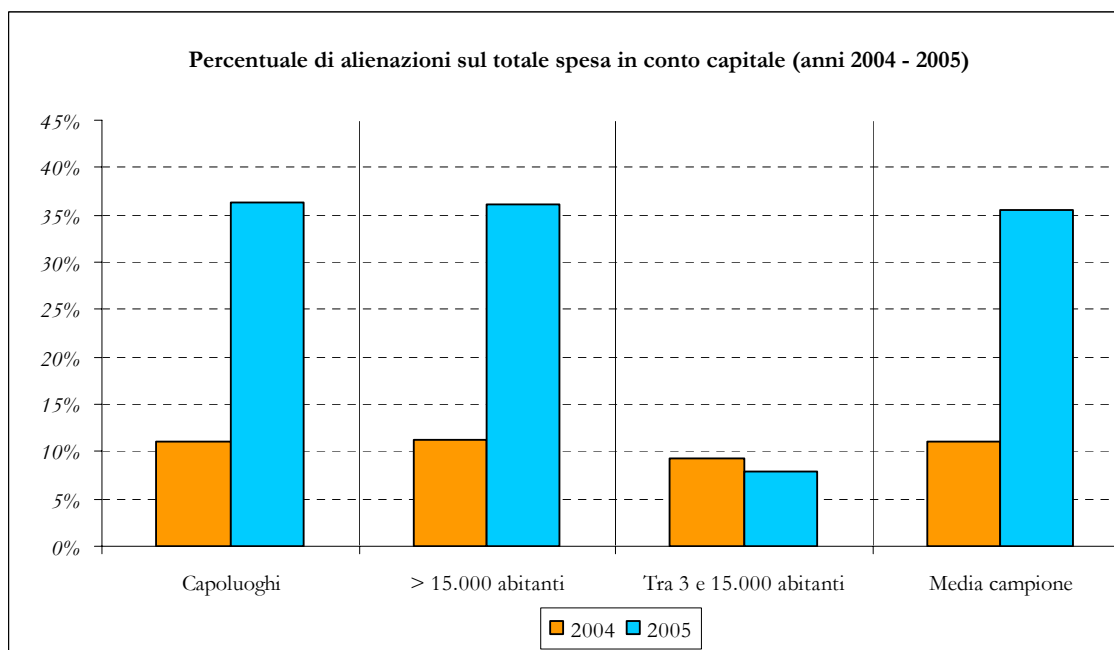
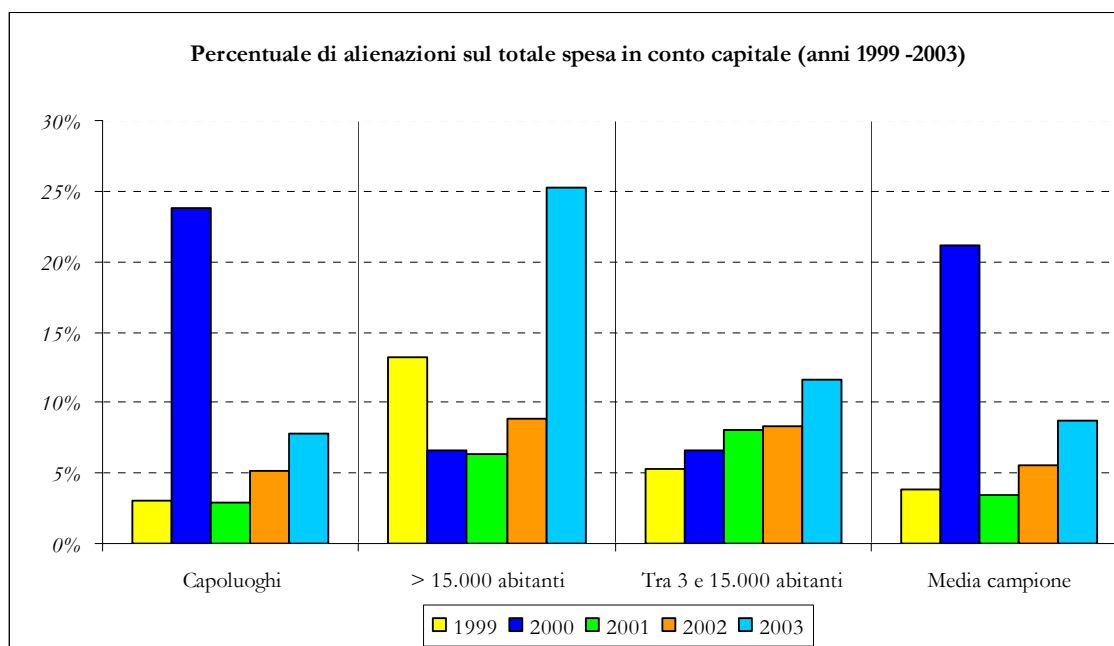
Le *entrate vincolate per legge agli investimenti* si possono individuare nei proventi da pubblicità negli ascensori, destinati all'eliminazione della barriere architettoniche, le entrate da depurazione, destinate agli investimenti su impianti nuovi o esistenti per la depurazione, le entrate derivanti da ammende violazione codice stradale, che devono essere destinate, per almeno il 50% in spese dirette al miglioramento della circolazione stradale, tra cui, in larga parte, investimenti. Riguarda quasi esclusivamente i capoluoghi.





Le alienazioni pongono ancora una volta l'accento sul patrimonio disponibile, che, oramai, richiede una accurata gestione e contabilizzazione, oltre che un piano di dismissione. L'alienazione può essere assicurata direttamente dall'ente, ma con tempi maggiori posta l'esigenza di garantire una procedura di evidenza pubblica per la scelta del contraente, oppure mediante il ricorso a procedure di cartolarizzazione, che richiedono la costituzione di una società veicolo su cui fare transitare l'operazione.

Alienare il patrimonio è operazione corretta quando esso non è utile al raggiungimento degli obiettivi posti dall'amministrazione e soprattutto quando esso genera costi di manutenzione elevati o ancor peggio non viene mantenuto con un depauperamento del patrimonio.



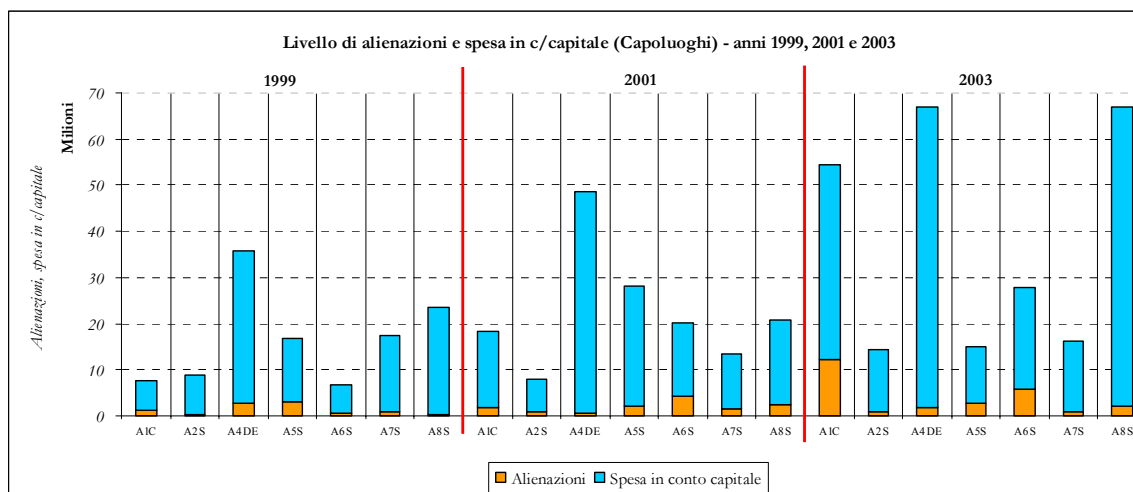


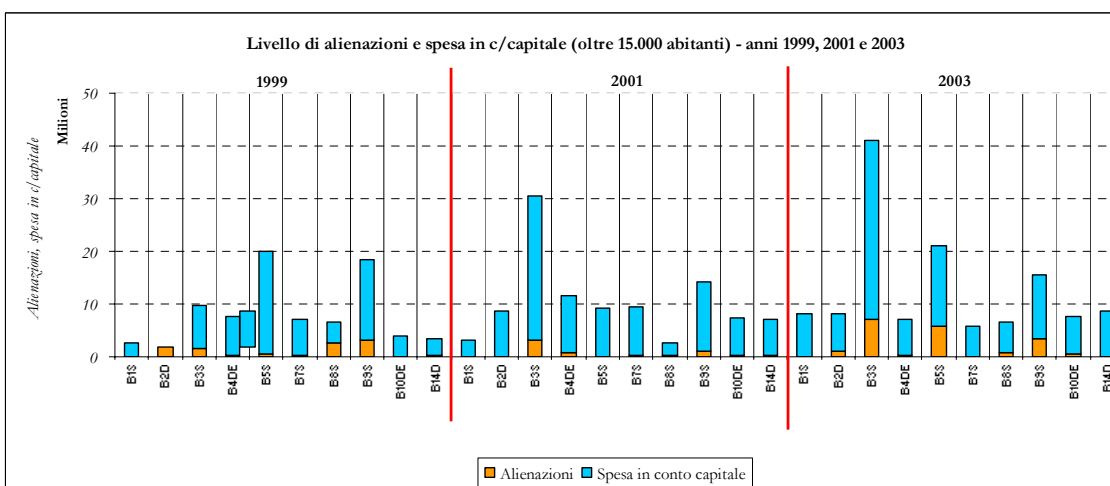
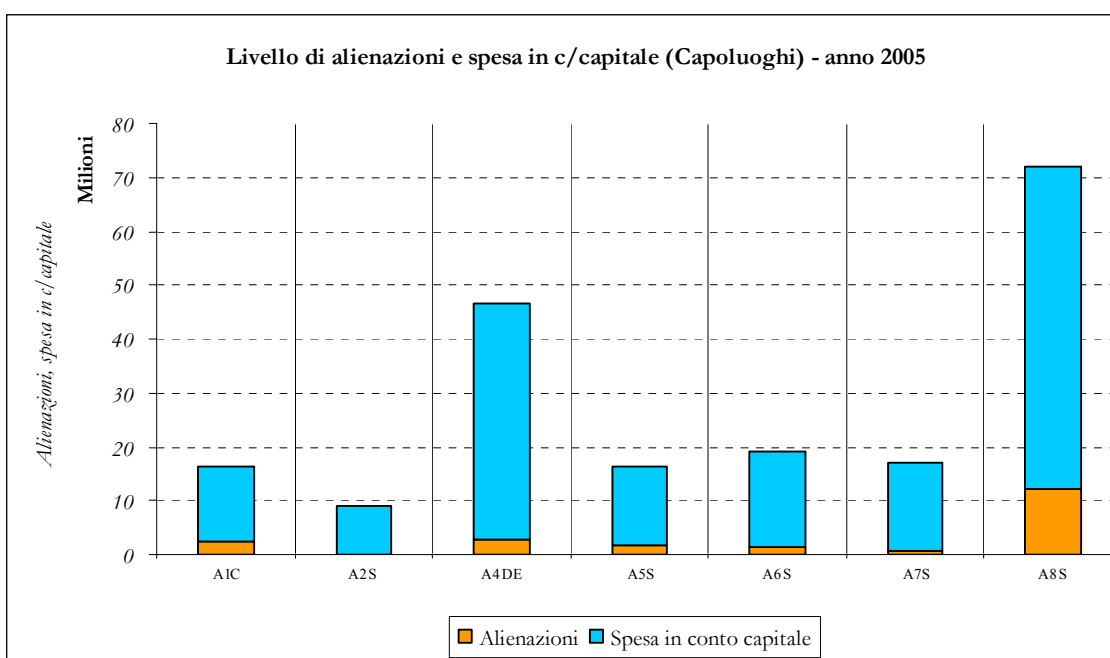
L'indice delle alienazioni (rapportate alla spesa in conto capitale, ovvero quella che dovrebbe venire in parte coperta da questo strumento di entrata) è stato calcolato per ogni anno del quinquennio preso in esame, in quanto questo dato necessita di un'osservazione più attenta a causa della sua elevata variabilità.

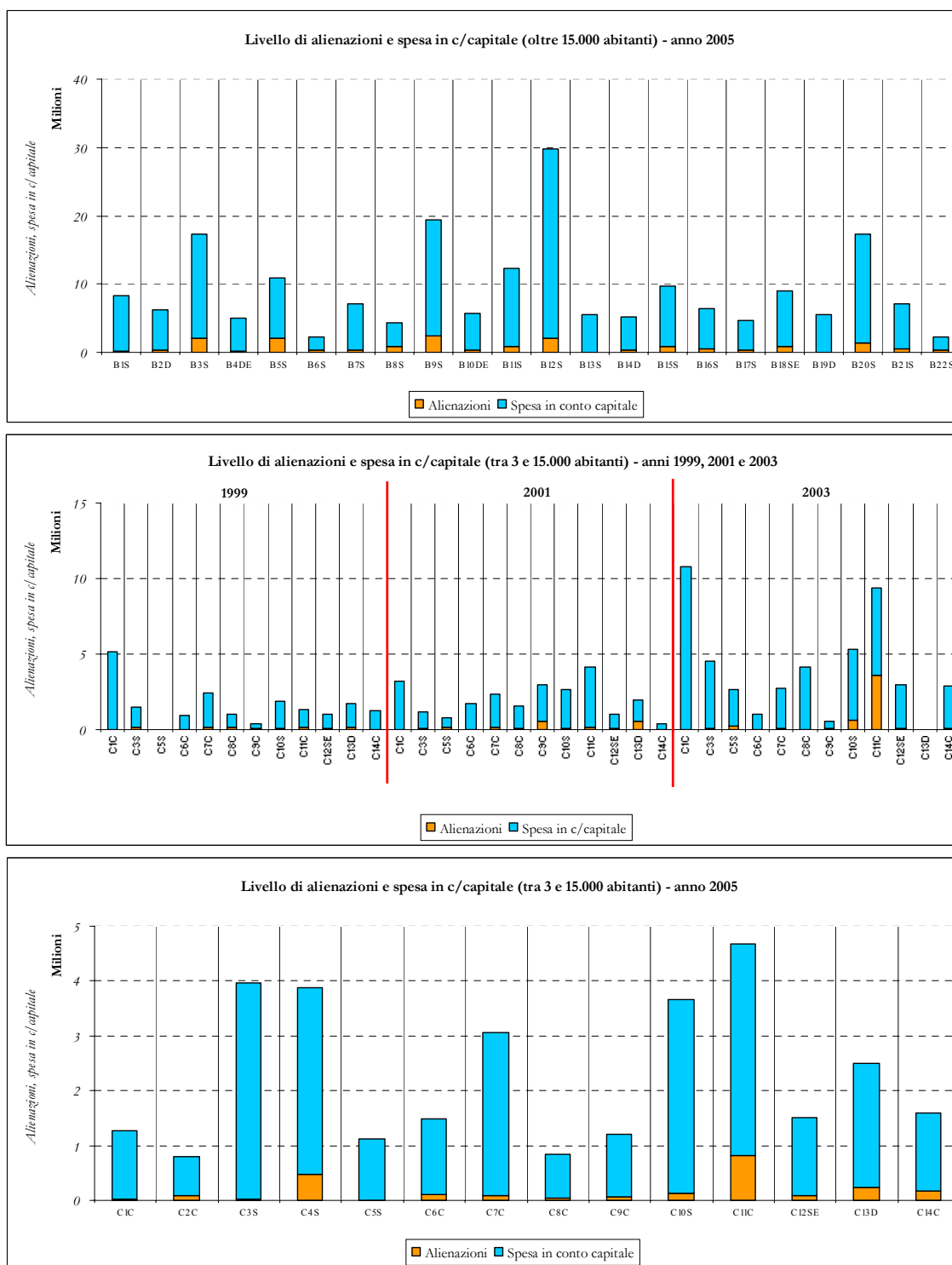
Il tema viene ripreso nelle interviste ai Comuni, per la strategicità e possibile consistenza di questa manovra. È evidente che la gestione del patrimonio deve essere fatta con accortezza in relazione agli obiettivi che l'amministrazione vuole raggiungere.

A parte i piccoli Comuni, per i quali l'alienazione di un immobile significativo è un evento eccezionale, certe volte unico, per tutti gli altri il ricorso alle alienazioni sembra essere diventato uno strumento comune in questi anni. I capoluoghi hanno fatto grande ricorso allo strumento delle alienazioni nel 2000, per poi scendere molto nell'incidenza percentuale sul totale delle spese in conto capitale negli anni a seguire, anche se si assiste ad una certa ripresa delle alienazioni nel periodo che va dal 2001 al 2003. I Comuni del gruppo B, invece, hanno effettuato grosse operazioni di alienazioni negli anni 1999 e 2003, con situazioni intermedie comunque importanti e sempre superiori al 5% (quasi il 10% nel 2002) e anche i Comuni con popolazione tra 3 e 15.000 abitanti, particolarmente a partire dal 2003, hanno proceduto ad alienare il proprio patrimonio (il dato del 20% sul totale degli investimenti è sicuramente importante).

La percentuale di copertura delle spese per investimenti con alienazioni cambia notevolmente da Comune a Comune. Ovviamente, Comuni che hanno effettuato consistenti alienazioni in un determinato anno, tendono a ridurne l'entità negli anni successivi (il patrimonio disponibile non è infinito). Tuttavia, anche qui si possono effettuare alcune osservazioni. Anzitutto vi sono 5 Comuni su 33 che non effettuano alcuna alienazioni nei cinque anni presi in considerazione.







L'esame delle quantità e modalità di effettuazione delle alienazioni nelle interviste ha fatto emergere alcune particolarità rispetto all'esame dell'indicatore aggregato:

- l'alienazione immobiliare per *estinzione di mutui* è stata effettuata da due capoluoghi nel 2001-03 e da due capoluoghi e un Comune tra 3 e 15.000 abitanti nel 2004;
- si è assistito ad un vero boom delle alienazioni per finanziare gli investimenti nel 2001-03 proseguito anche se meno intensamente nel 2004 (d'altra parte gli immobili in



proprietà vanno ad esaurirsi). Le interviste hanno confermato il ricorso alle alienazioni in modo direttamente proporzionale alla dimensione dell'ente: nel 2004, vi hanno fatto ricorso l'85% dei capoluoghi, il 55% dei Comuni superiori ai 15.000 abitanti e il 27% dei Comuni fra 3.000 e 15.000 abitanti;

- i programmi di *dismissione e cartolarizzazione* che hanno riguardato solo due Comuni nel triennio 2001-2003, nel 2004 ha riguardato 4 capoluoghi e 1 Comune del gruppo tra 3 e 15.000 abitanti.

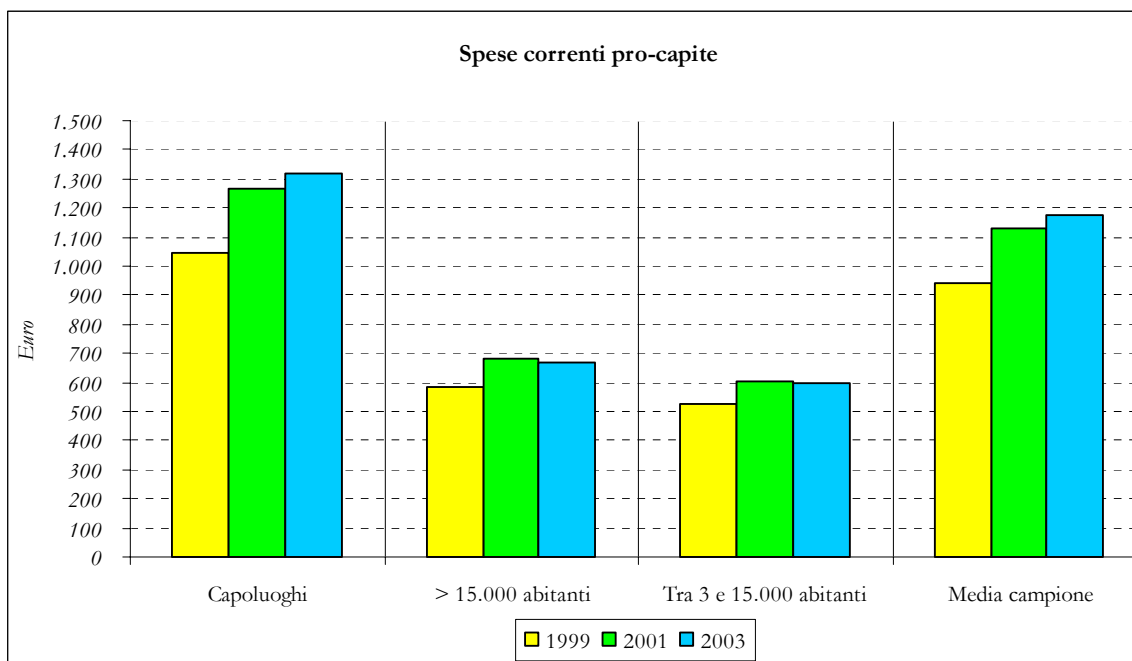


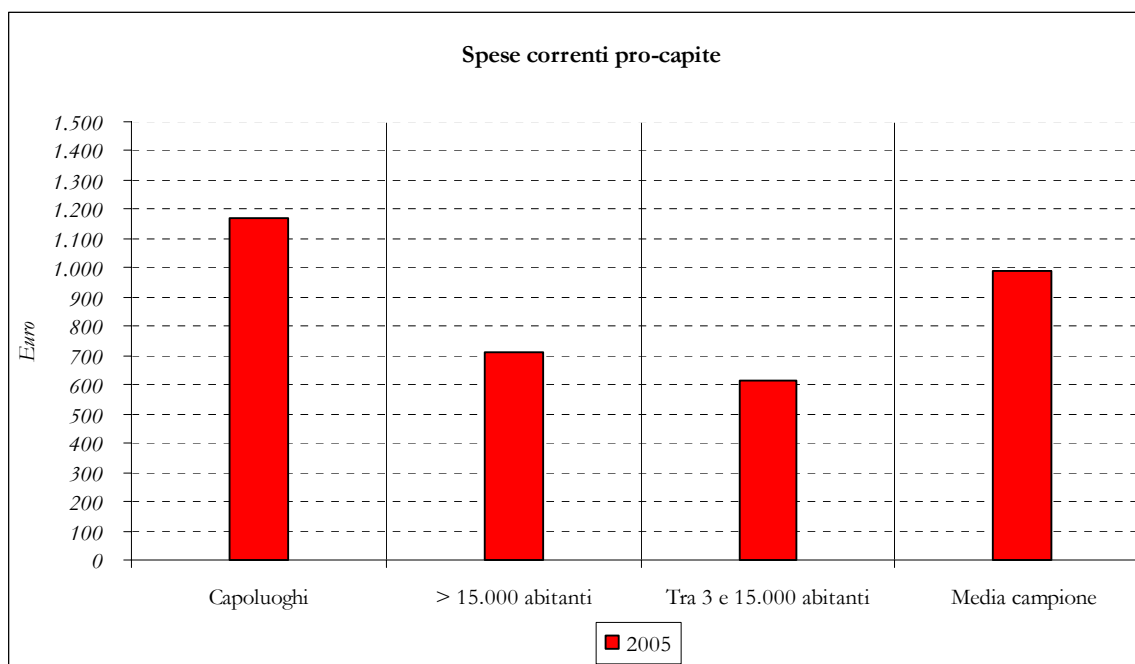
4. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2006: MINORI SPESE

Prima per fronteggiare lo stress finanziario, poi, negli ultimi anni, per rispettare i limiti di spesa delle leggi finanziarie, i Comuni hanno dovuto porre in essere iniziative anche sul fronte delle spese, soprattutto riducendo (o cercando di ridurre) le spese correnti continuative, quali personale, servizi, acquisti, consulenze, imposte, trasferimenti, interessi passivi.

L'analisi di due indicatori la spesa pro-capite e i trasferimenti erariali ci consentono alcune osservazioni:

- nel 2005 i capoluoghi hanno ridotto la spesa procapite (peraltro molto più elevata che negli altri gruppi di Comuni) per effetto di una normativa stringente;
- la relazione positiva e significativa tra riduzione dei trasferimenti erariali e riduzione della spesa, diminuisce nel corso del 2005 quando la riduzione dei trasferimenti si è sostanzialmente stabilizzata.

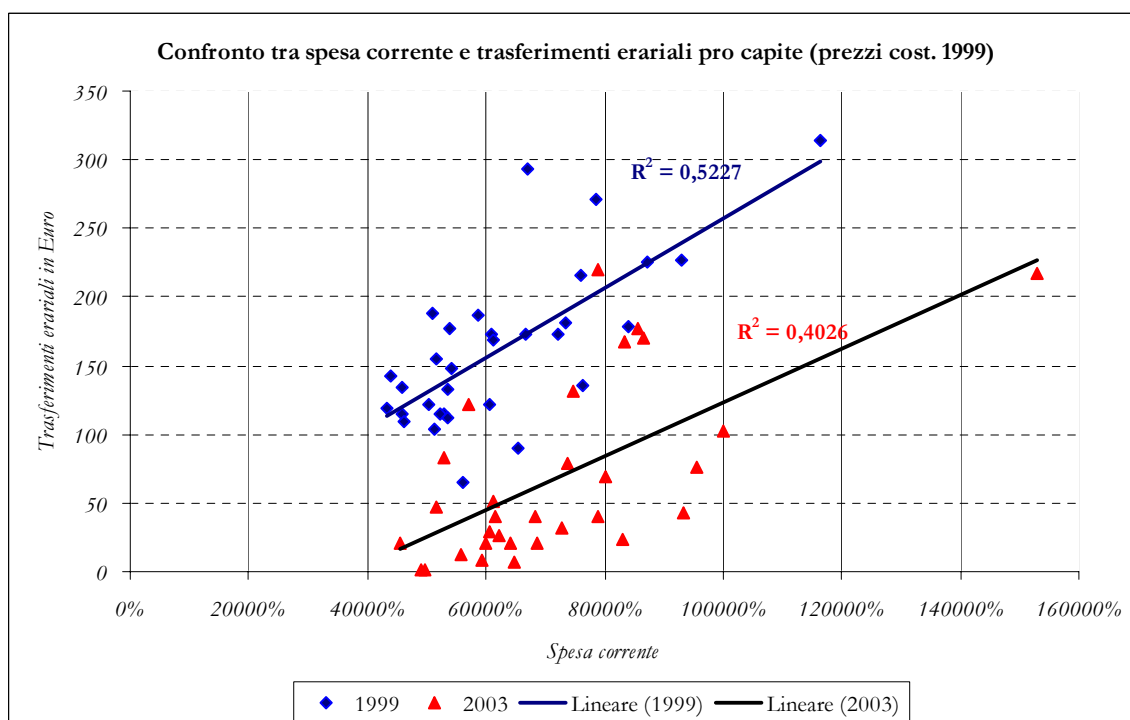


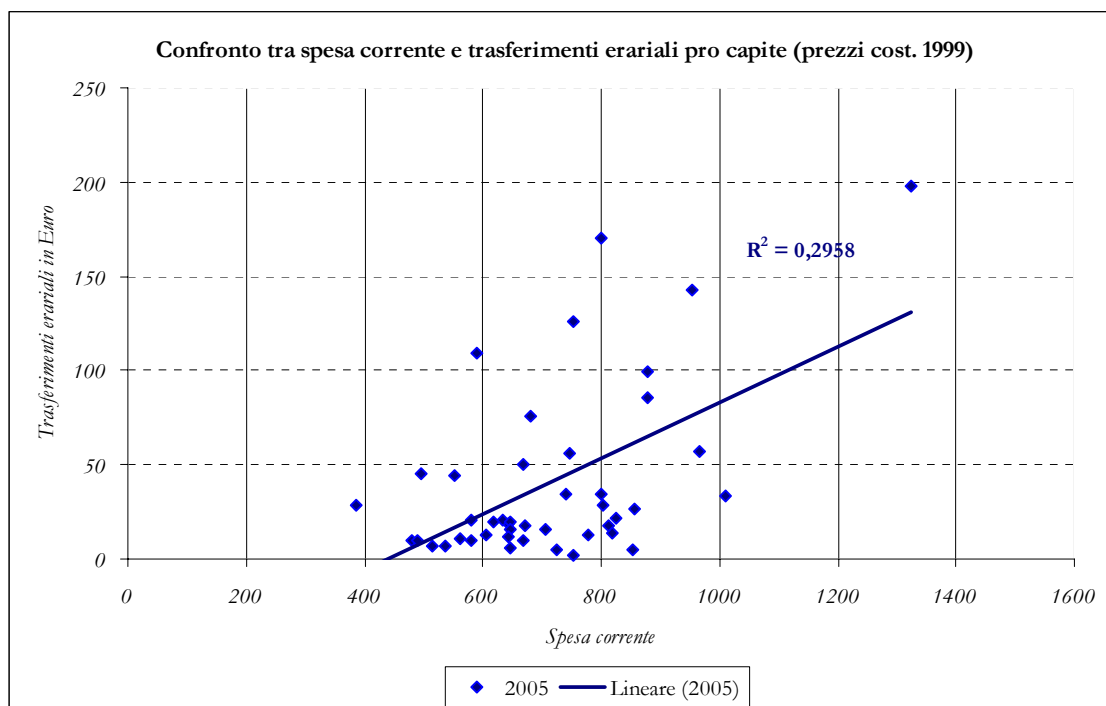


Pur riducendo la spesa procapite nel 2005, i capoluoghi spendono molto di più degli altri Comuni

Nel 2005, i capoluoghi hanno una contrazione significativa di spesa procapite, tornando ai livelli (sotto 1.200 Euro) degli anni 2000, avvicinandosi, pertanto alla media degli altri comuni che si assestano su livelli molto più bassi, intorno ai 600-700 Euro.

Le politiche dei Comuni sono svincolate dai trasferimenti statali





4.1 Azioni per ridurre la spesa di personale

Contenimento obbligato

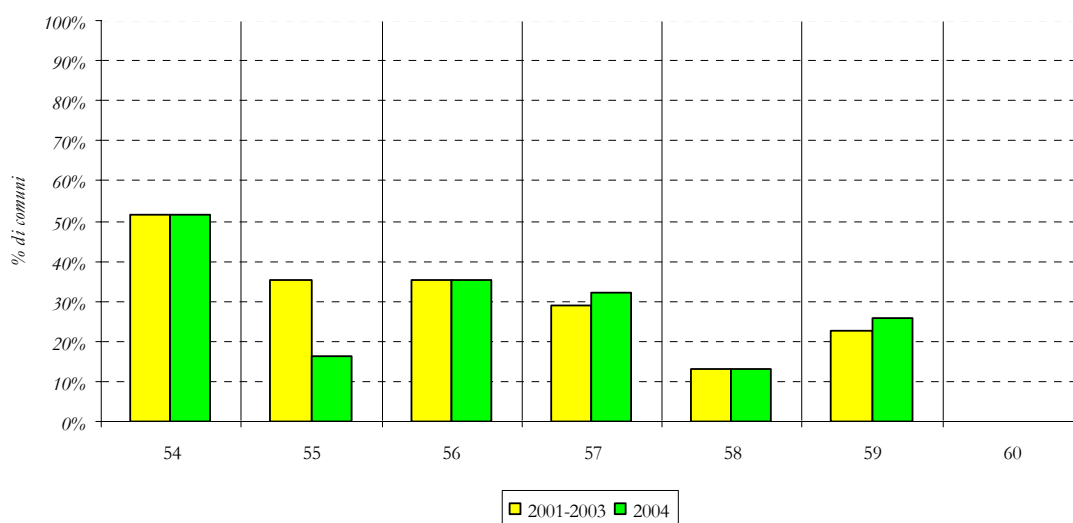
Sono ormai anni che sulle assunzioni di personale le possibilità dei Comuni sono vicine allo zero; i vincoli normativi si sono resi sempre più stringenti. Nel 2005 e 2006 si è di fatto bloccato il personale e nel 2006 i Comuni hanno dovuto ridurre dell'1% la spesa del personale, allargata alle collaborazioni.

La spesa di personale è stata ridotta, per effetto diretto e/o indiretto della normativa nazionale, che dal 1998 ad oggi ha sempre posto limiti annuali all'incremento di spesa, talvolta in termini programmatici, talvolta in termini sanzionatori (anni 1995 e 2006). Contemporaneamente, però, si è sviluppata la spesa per collaborazioni, per lavoro straordinario e per uffici unici in forma associata, segno evidente che negli enti locali gli organici fossero ridotti all'essenziale già prima dell'avvio della nuova politica di rigore.

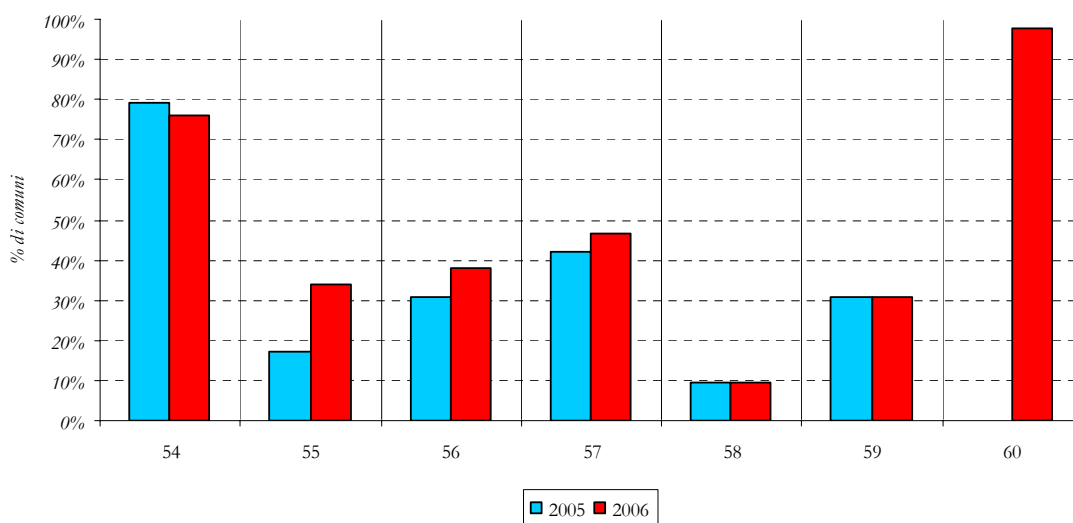
Pertanto, indipendentemente dalla loro volontà, nel 2005 e 2006, tutti i capoluoghi e i grandi Comuni hanno detto di aver effettuato azioni per ridurre il personale, anche a discapito del livello dei servizi o esternalizzandoli. Circa il 50% dei Comuni del campione tra i 3.000 e i 15.000 abitanti ha, invece, utilizzato le deroghe legate alla dimensione, alla figura unica ecc.



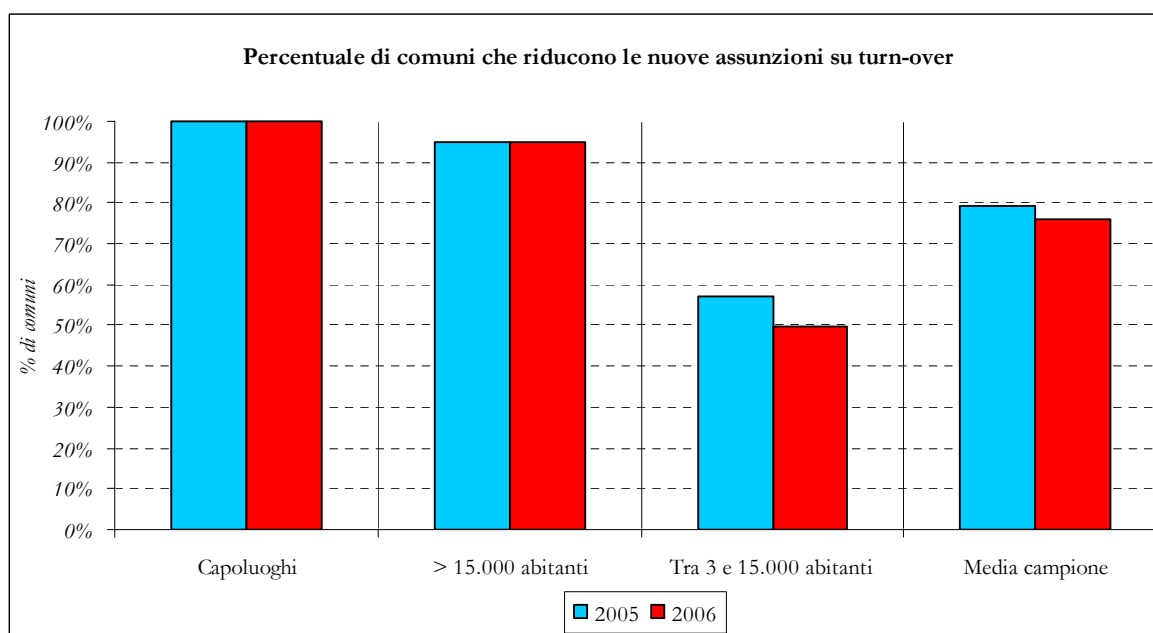
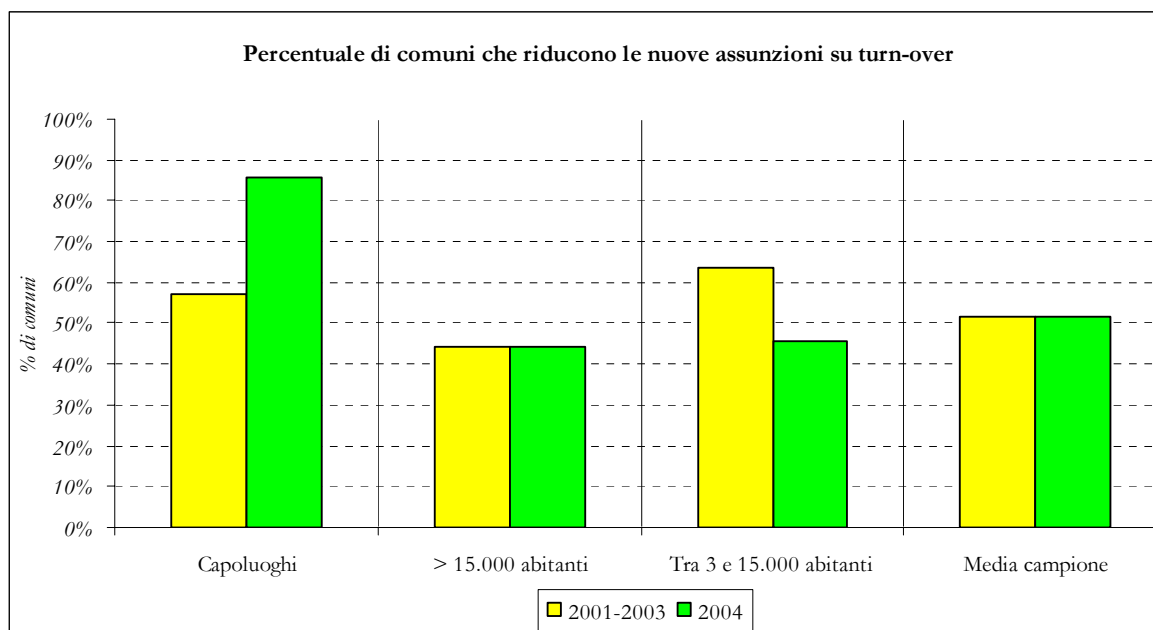
Percentuale di comuni che effettuano interventi per ridurre la spesa per il personale



Percentuale di comuni che effettuano interventi per ridurre la spesa per il personale

**LEGENDA**

- 54 - riduzione nuove assunzioni su turn over
- 55 - esternalizzazione di servizi commerciali
- 56 - esternalizzazione servizi Istituzionali
- 57 - riduzione lavoro straordinario
- 58 - unione di comuni
- 59 - uffici unici per gestione associata
- 60 - Rispetto c.198 L. 266/05 (riduzione 1%) - Solo per l'anno 2006



Esteralizzazioni

Oltre alla riduzione del personale per imposizione normativa, l'ente può programmare una riduzione di personale attraverso la flessibilizzazione del lavoro, diretta a individuare nuove competenze nel personale in servizio, che all'occorrenza potrà essere in grado di sostituire, almeno in parte il personale cessato.

Un programma di esternalizzazione dei servizi dovrebbe avere come conseguenza una progressiva esternalizzazione di personale, che può essere inquadrato nell'azienda subentrante nel servizio o semplicemente trasferito per mobilità.



La riduzione del personale, dapprima circoscritta all'esternalizzazione dei servizi commerciali, si è ultimamente spinta anche all'esternalizzazione delle attività istituzionali, quali i servizi amministrativi, fiscali, di personale.

È ovvio che il processo di esternalizzazione ad un certo punto rallenta:

l'esternalizzazione dei servizi commerciali è stata attuata nel 17% dei Comuni nel 2005, mentre si è accentuata nel 2006, riguardando 3 capoluoghi, il 42% dei Comuni grandi e il 23% del campione dei Comuni medi.

circa il 38% dei Comuni ha esternalizzato (in parte o tutti) i servizi istituzionali, fra cui tre capoluoghi e il 50% del campione dei Comuni medi.

La riduzione degli straordinari è direttamente proporzionale alla dimensione dei Comuni

Nel 2004 la riduzione degli straordinari riguardava i Comuni in modo direttamente proporzionale alla dimensione e sembrava confermare che, nelle grandi realtà, è più semplice che si formino sacche di inefficienza e che la possibilità di ricorrere ad una maggiore razionalizzazione dell'attività diminuisce man mano che la dimensione dell'ente porta addirittura alla presenza del funzionario unico. Nel 2005 e 2006, invece sembra portare ad una maggiore omogeneizzazione di comportamenti, la relazione è ancora diretta, ma la percentuale di scarto diminuisce, appaiando soprattutto i capoluoghi e i grandi Comuni (circa il 50% di essi ha ridotto gli straordinari nel 2006).

Unirsi per essere più efficienti

Essere piccoli ha dei vantaggi, ma quando si è troppo piccoli si rischia di non poter erogare il servizio, se non a prezzi altissimi; la situazione particolare del Piemonte, con molti piccoli Comuni è da tempo all'attenzione delle politiche regionali, che con normative e incentivi cerca di sostenere processi di unificazione o meglio ancora di gestione associata dei servizi. Si tratta di processi lunghi, ma che cominciano a dare i frutti.

Le unioni di Comuni (il 21% dei Comuni fra i 3.000 e i 15.000 nel 2005 e nel 2006) e la costituzione di uffici unici per la gestione associata (riguardanti il 30% dei Comuni quasi tutti nei gruppi intermedi come dimensione) possono essere un modo di ridurre i costi unitari grazie alle economie di scala. Su questo tema un'analisi più puntuale rivolta ai soli Comuni di piccole e medie dimensioni potrebbe fornire maggiori informazioni.

4.2 Azioni per ridurre la spesa per acquisto di beni

L'intervento di razionalizzazione sulla spesa corrente voce acquisto di beni e servizi messo in atto dai Comuni considerati nel campione deriva soprattutto dalla revisione di alcune forme di gestione dei servizi erogati, con scelte diversificate che hanno coinvolto sia aspetti di gestione esterna mediante conferimento in azienda comunale o appalto o concessione, sia aspetti di gestione interna, mediante riorganizzazione. Oltre a questo fenomeno hanno comunque inciso sulla riduzione delle spese di acquisto beni e servizi anche isolate iniziative di riduzione sui consumi, come pure il ricorso sempre più spinto alla procedure



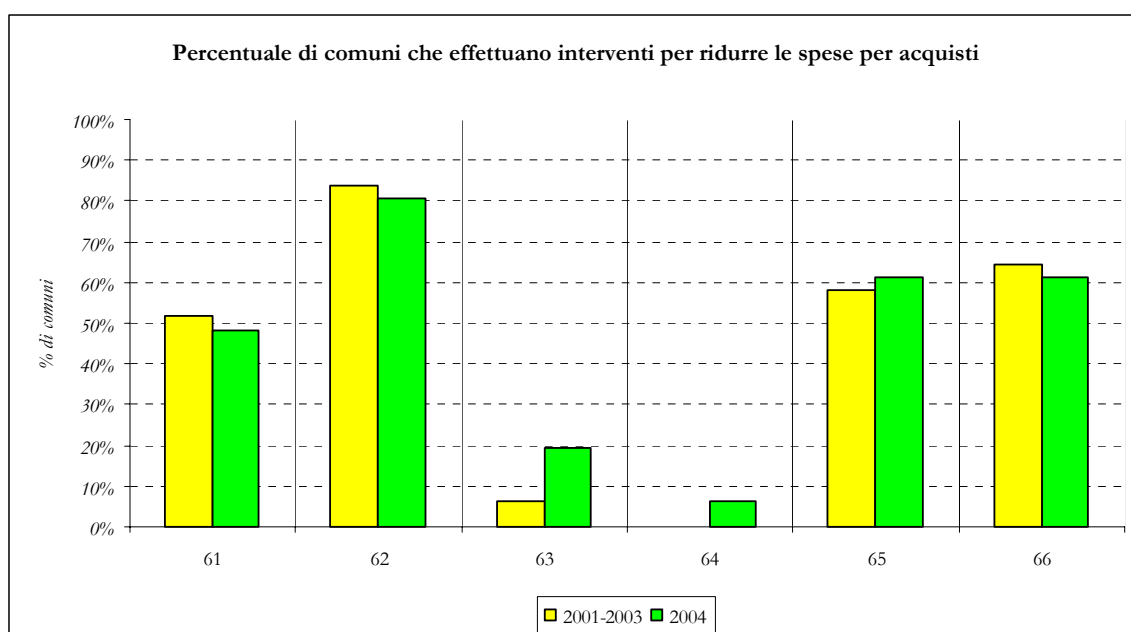
convenzioni CONSIP e agli acquisti telematici, che hanno consentito la riduzione dei costi di fornitura. A favorire tale fenomeno ha indubbiamente contribuito il potenziamento tecnologico, la diffusione di conoscenza tra gli enti, il miglioramento qualitativo dei prodotti in convenzione.

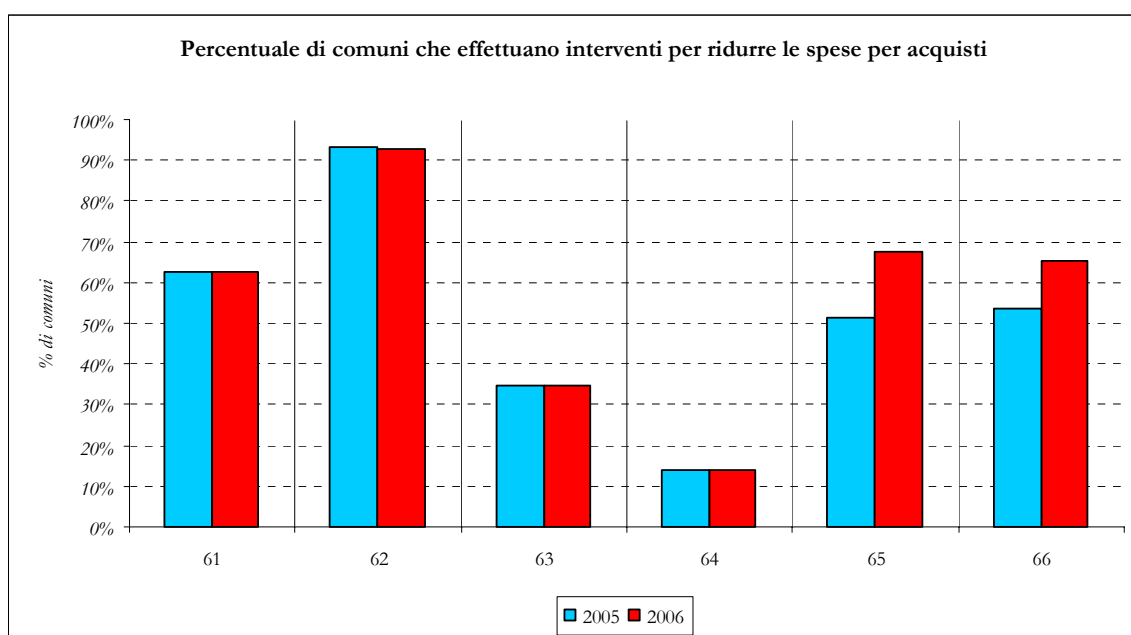
Dovrebbero incidere sulla riduzione della spesa per gli acquisti di beni di consumo le norme in materia di acquisti centralizzati tramite *CONSIP*.

Attraverso la procedura CONSIP, il Comune ha la possibilità di aderire a convenzioni di fornitura basti su un costo unitario mediamente inferiore ai prezzi di mercato, frutto di un'apposita gara bandita da CONSIP, la società del Ministero dell'Economia appositamente costituita per realizzare economie di scala sulle pubbliche forniture. Le aziende aggiudicatrici delle gare bandite da CONSIP avranno accettato prezzi estremamente vantaggiosi per gli enti pubblici, nella speranza di quantitativi di vendita elevati, che tuttavia non sempre sono poi stati confermati dalla realtà operativa. Il Comune non è obbligato al ricorso alla procedura CONSIP, potendo anche procedere in modo autonomo (non solo sugli acquisti per i quali non è attivata la convenzione), ma deve dimostrare, attestandolo con atto notorio, che la procedura adottata risponde comunque a criteri di massima efficienza ed economicità, migliorativi rispetto alla fornitura convenzionale.

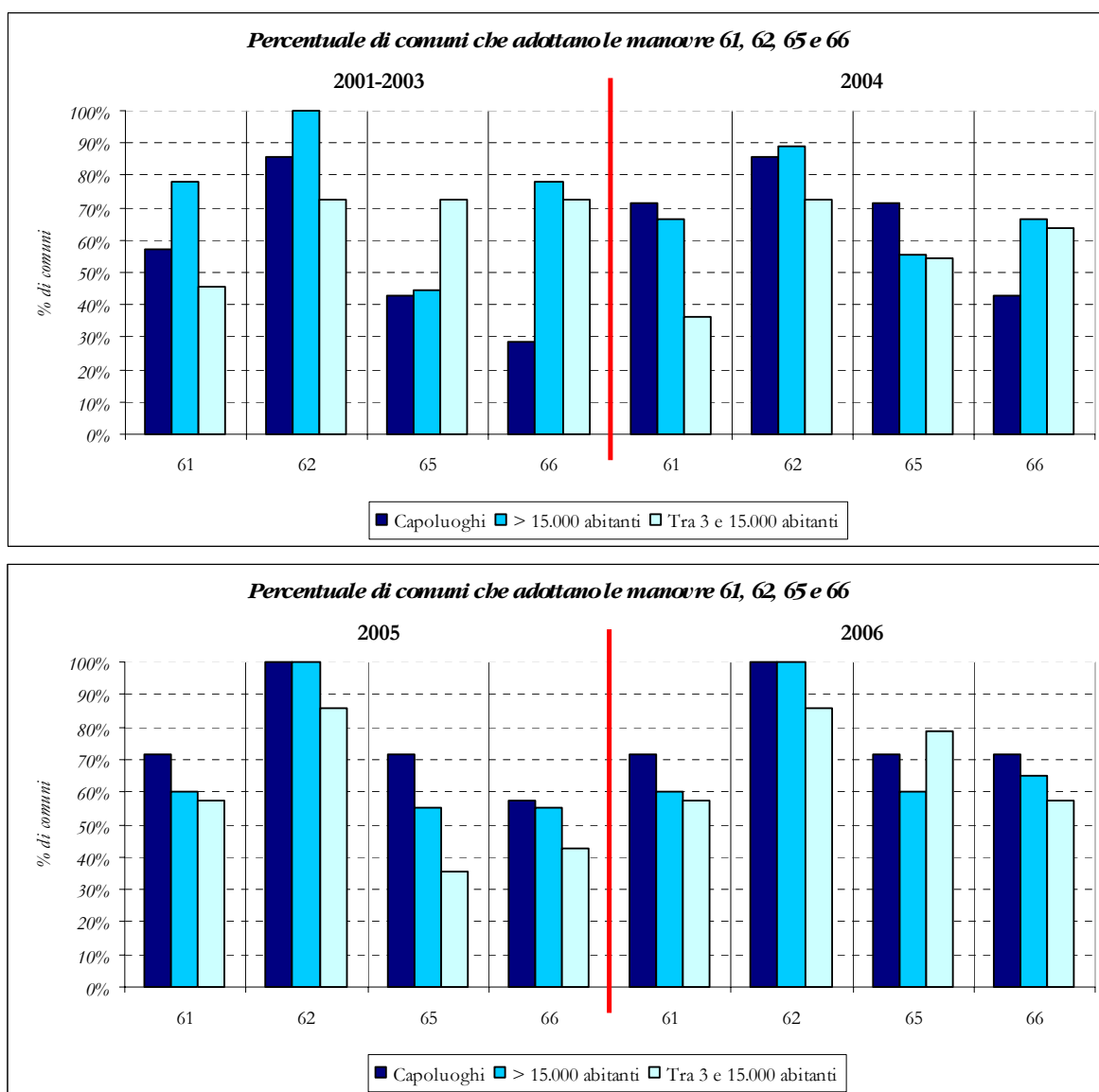
Positivi sono gli aspetti legati allo snellimento amministrativo, visto che il Comune non deve svolgere procedure ad evidenza pubblica per le forniture convenzionate, e al contenimento della spesa. Meno esaltanti sono i risultati in merito alla qualità, laddove a fronte di alcuni prodotti, che rispondono in pieno alle esigenze degli enti, se ne contrappongono altri, che lasciano a desiderare sul piano qualitativo, oppure altri ancora che evidenziano un risparmio di spesa solo apparente, in quanto comportano un maggiore consumo, a parità di prestazioni.

Dopo qualche anno di attivazione, il ricorso alle procedure CONSIP da parte dei Comuni sembra decollato. Nel 2005 e 2006, tutti i capoluoghi e i grandi Comuni vi ricorrono, l'85% dei Comuni medi, mentre i piccoli sembrano ricorrervi di meno.



**LEGENDA**

- 61 - centralità degli acquisti
- 62 - acquisti in procedura CONSIP
- 63 - acquisti in procedura telematica
- 64 - acquisti con market place
- 65 - Riduzione spese per abbonamenti e riviste
- 66 - Riduzione spese per cancelleria, stampati ecc.



Anche gli *acquisti telematici*, ai sensi del DPR. 101/2002, portano indubbi benefici in termini di risparmi di spesa. Tale modalità di acquisto si sta diffondendo: nel triennio 2001-03 solo due capoluoghi vi ricorrevano, nel 2004 sono saliti a 4 i capoluoghi cui si sono aggiunti due grandi Comuni; nel 2005 e 2006, oltre il 40% dei capoluoghi e dei grandi Comuni fanno acquisti telematici, ma anche il 28% dei Comuni medi.

Capitolo a parte merita poi l'analisi da parte dell'ente dei contratti di servizio in essere, con possibilità di revisione e contenimento qualitativo e quantitativo.

Gli acquisti con *market place* hanno riguardato due Comuni nel 2004; nel 2005 e 2006, il numero è salito a sei (di cui quattro grandi Comuni).

L'analisi di due spese "sentinelle", sintomo di una riduzione e attenzione alle spese minute non immediatamente produttive, offre spunti di riflessione: il 50% dei Comuni nel 2005 e il 67% nel 2006 ha ridotto le spese per abbonamenti e riviste e per cancelleria, stampati.



4.3 *Azioni per ridurre la spesa di prestazione di servizi*

La razionalizzazione della voce prestazioni di servizi, che comprende un ampio raggio di interventi, dalle consulenze alle pulizie, alle assicurazioni si è basata soprattutto sull'attenta analisi delle singole voci di spesa operata da ogni centro di responsabilità e dall'individuazione di soluzioni ottimali in grado di mantenere alto il livello qualitativo, pur con una minore incidenza di oneri.

Significative appaiono in particolare le iniziative messe in campo dai Comuni in alcuni versanti, quali le assicurazioni, con una attenta revisione delle polizze e dei rischi assicurati, e le utenze, oggetto di oculata revisione nei consumi e nelle tariffe contrattate con i gestori, non solo sulla telefonia.

In altri versanti ha provveduto il legislatore, con la forzata riduzione dei costi della politica (riduzione indennità amministratori), con la normativa Patto di stabilità e con altri interventi specifici, che, al di là della doverosa verifica di costituzionalità, hanno comportato maggiore consapevolezza e interventismo da parte degli enti. Sono state tagliate le spese per consulenze e soprattutto le spese per viaggi e rappresentanza, che pure non avevano mai raggiunto nei Comuni oggetto del campione livelli elevati in valore assoluto.

Discorso a parte meritano gli interventi diretti alla riduzione degli oneri di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale, frutto, in molti casi, di soluzioni innovative quali il ricorso al global service (con un unico contratto si affidano una pluralità di servizi, oltre ai manutentivi) e la gestione tramite società immobiliare.

Per la riduzione della spesa per prestazioni di servizi, valgono le considerazioni già esposte per gli acquisti.

In generale c'è una minore propensione dei piccoli Comuni ad usare le manovre indicate.

Applicazione generalizzata dell'ISEE

Nel 2005 e 2006, ormai oltre l'80% dei Comuni intervistati di tutte le dimensioni applica l'ISEE, l'indicatore della situazione economica; lo applica in particolare sulle tariffe dei buoni mensa e dei nidi.

In questi anni ha prevalso la volontà di applicare l'ISEE per motivi di equità, ma, nella maggior parte dei casi, ha portato anche ad un incremento delle entrate (molti cittadini accettano la fascia massima pur di non portare tutta la documentazione); vi sono situazioni però dove l'evasione è ancora presente a causa delle autocertificazioni non accertate. Anche in questo caso l'accertamento a campione ha comunque un costo e i recuperi non sono certo quantitativamente paragonabili ai recuperi dell'ICI.

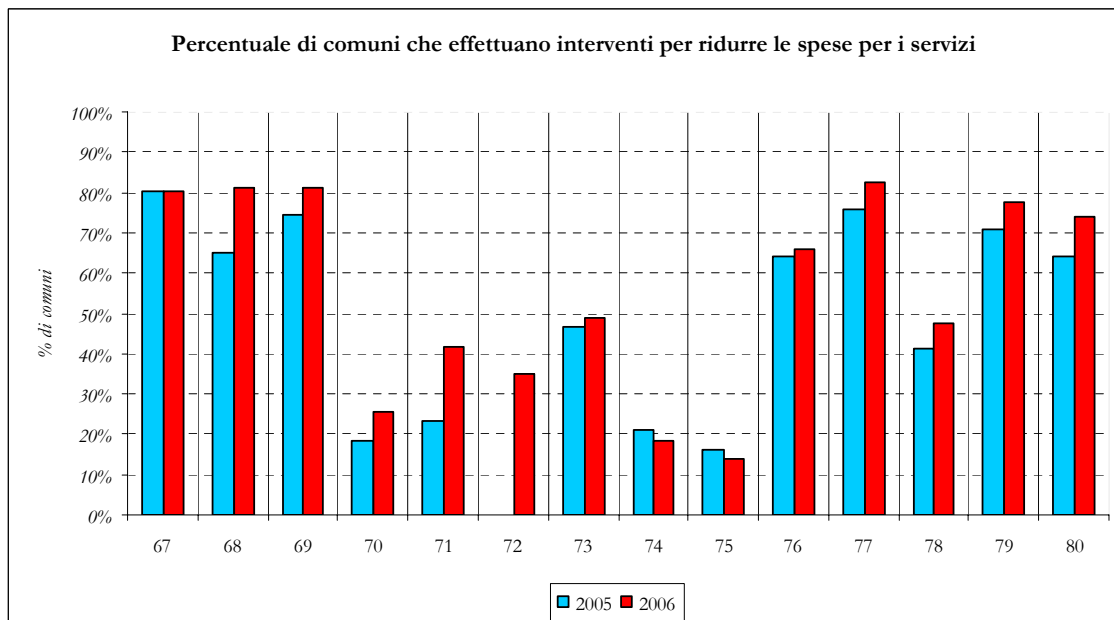
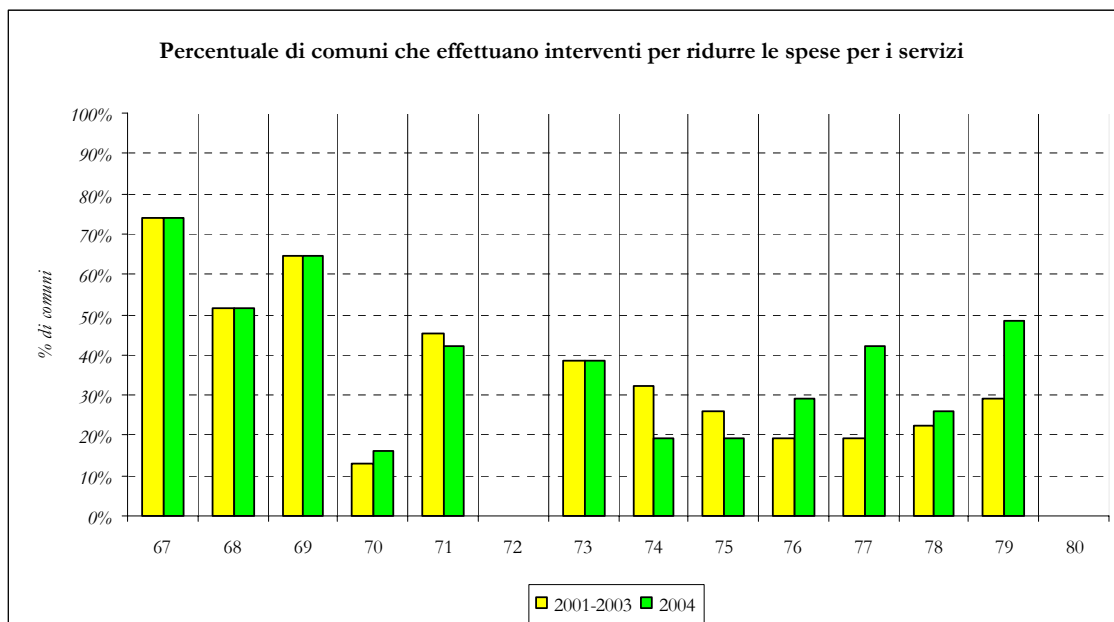
Revisione delle utenze, dei rischi assicurativi, concessioni tributi

Sembra intensificarsi l'attività di revisione delle utenze da parte dei Comuni: circa l'80% dei Comuni intervistati ha svolto, nel 2006, attività di questo tipo. Sembra evidente che il tetto alla spesa della Finanziaria nel 2006 ha spinto i Comuni a "fare economia", per non tagliare o tagliare di meno i progetti o i servizi.

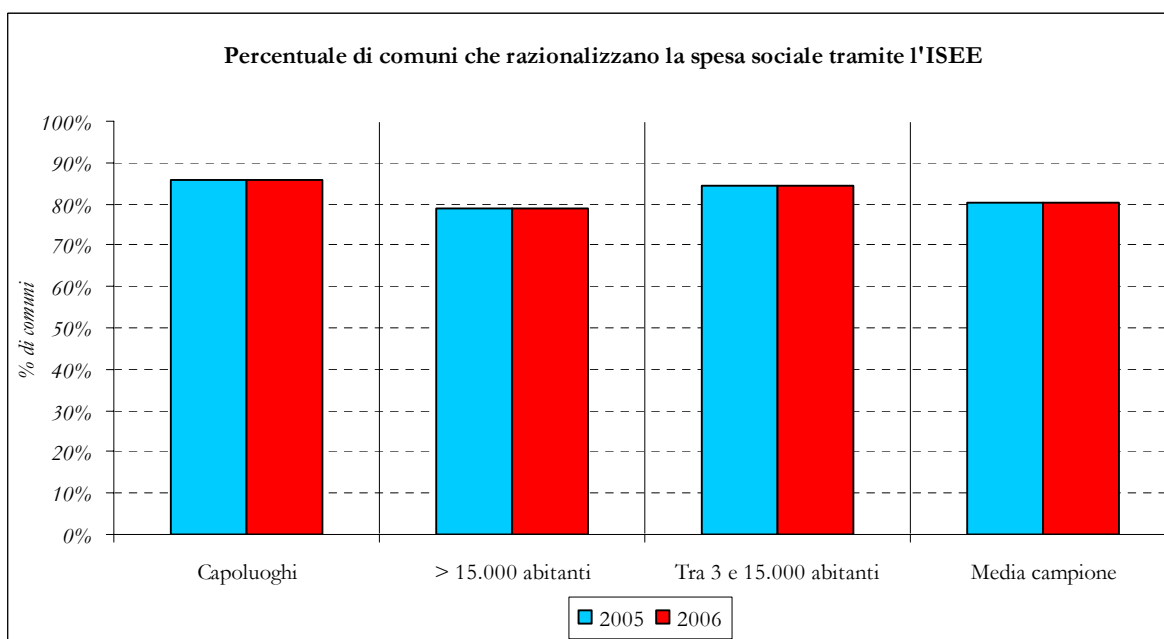
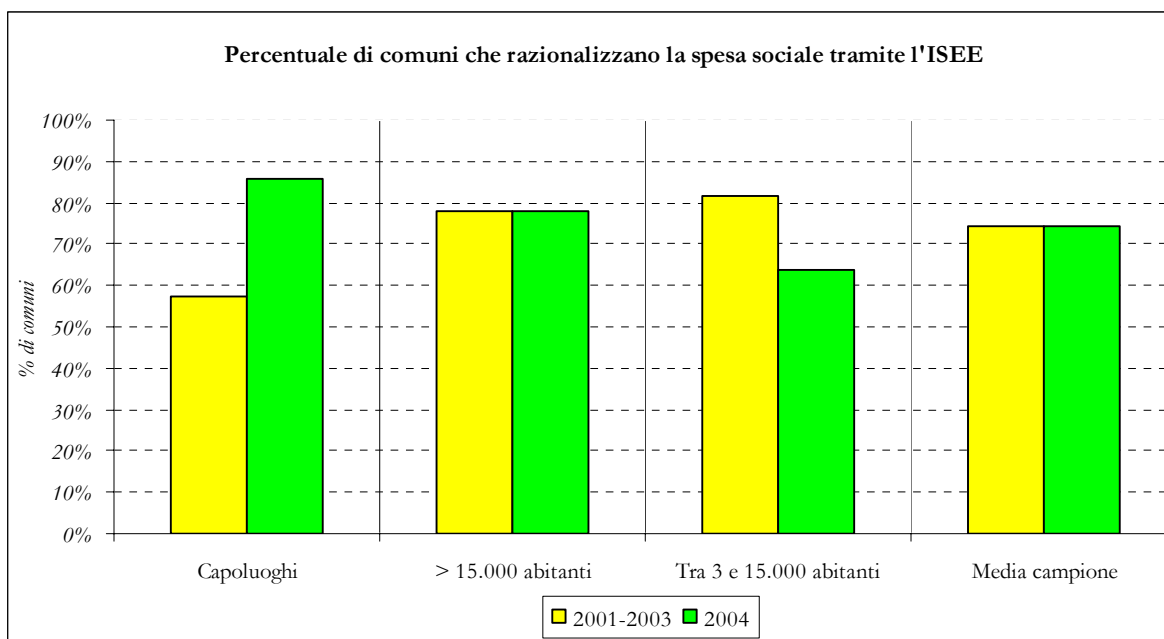


Nel 2006, anche la copertura dei rischi assicurativi è stata oggetto di razionalizzazione da parte del 181% dei Comuni attraverso il brokeraggio assicurativo, che ha consentito una riduzione dei costi oppure una maggiore e più articolata copertura del rischio.

Nel 2005 e 2006, solo circa il 20% dei Comuni ha provveduto alla revisione contratto con il concessionario dei tributi e la riduzione dell'aggio.

**LEGENDA**

- 67 - razionalizzazione spesa sociale per applicazione isee
- 68 - Revisione utenze: consumi e tariffe
- 69 - Revisione rischi assicurati: brokeraggio assicurativo
- 70 - Revisione contratti manutenzione: global service
- 71 - revisione contratti di servizio delle aziende servizi pubblici
- 72 - Riduzione costi della politica oltre il 10% - **Solo per l'anno 2006**
- 73 - convenzione con altri enti per gestione servizi
- 74 - Revisione contratto con concessionario tributi e riduzione aggio
- 75 - internalizzazione servizio riscossione tributi
- 76 - riduzione % delle collaborazioni coordinate e continuative
- 77 - riduzione % delle consulenze professionali
- 78 - riduzione spese per liti e arbitraggi
- 79 - riduzione spese di trasferta e partecipaz a convegni
- 80 - razionalizzazione interventi di manutenzione fabbricati e impianti - **Solo per gli anni 2005 e 2006**



Il global service non affascina e si punta alla razionalizzazione della manutenzione

Il *global service*, che qualche anno fa sembrava essere la panacea di tutti i mali della pubblica amministrazione, ha, con le sue prime applicazioni, mostrato anche le difficoltà di gestione da parte dell'amministrazione di un appalto di questo tipo.

Vi sono amministrazioni soddisfatte della scelta effettuata, ma, complessivamente, sono pochi i Comuni del nostro campione che vi hanno ricorso. Nel 2006, però, sembra esservi stata maggiore propensione soprattutto da parte dei capoluoghi che in tre hanno scelto forme di *global service*.



Sempre alta e in aumento la propensione a puntare a ridurre la spesa con la razionalizzazione degli interventi di manutenzione di fabbricati e impianti; il 64% dei Comuni, nel 2005, e il 73% (fra cui sei capoluoghi), nel 2006.

Revisione contratti di servizio delle aziende di servizio pubbliche

Si tratta di un capitolo spinoso che riguarda temi sui quali i Comuni, in forma singola e consorziata, si stanno confrontando: raccolta, smaltimento e trattamento dei rifiuti, depurazione, igiene urbana, trasporti. La revisione dei contratti di servizio, fatta sulla base di esigenze quantitative e qualitative, è più semplice in caso di rapporto diretto Comune-azienda, mentre appare più problematica in caso di gestione in forma associata, visto che è vincolata dalle decisioni collettive dell'assemblea dei Comuni consorziati.

In ogni caso, nel 2004, il 41% dei Comuni oggetto di indagine dichiara di aver proceduto ad una revisione dei contratti, fra cui più della metà dei capoluoghi; nel 2005, il 23%, nel 2006, il 41%.

Costi della politica

La Legge Finanziaria prevedeva per il 2006 la riduzione del 10% dei compensi degli amministratori, la totalità degli enti in esame ha rispettato l'imposizione normativa, il 35% del campione ha attuato una riduzione superiore a quanto imposto dalla L. 266/05

Meglio convenzionarsi

Quasi il 48% dei Comuni si è convenzionato con altri enti per la gestione di servizi. In particolare sono i Comuni medi che vi ricorrono, mentre solo un capoluogo si è convenzionato.

Si riducono anche le spese per liti e arbitraggi

Si riducono le spese per liti e arbitraggi nel 41% dei Comuni, nel 2005, e nel 47% dei Comuni, nel 2006.

Si riducono le CO.CO.CO. e le consulenze professionali

Sia nel 2005 che nel 2006 circa il 65% dei Comuni ha ridotto le collaborazioni coordinate e continuative; inoltre, negli stessi anni, tutti i capoluoghi e quasi tutti i grandi Comuni hanno ridotto le consulenze professionali.

Riduzione delle spese di trasferta e convegni

Incidono, infine, sulle spese per servizi le spese per missioni e trasferte degli amministratori e dei dipendenti, le manifestazioni, la convegnistica, oltre che i servizi per il funzionamento generale dell'ente.



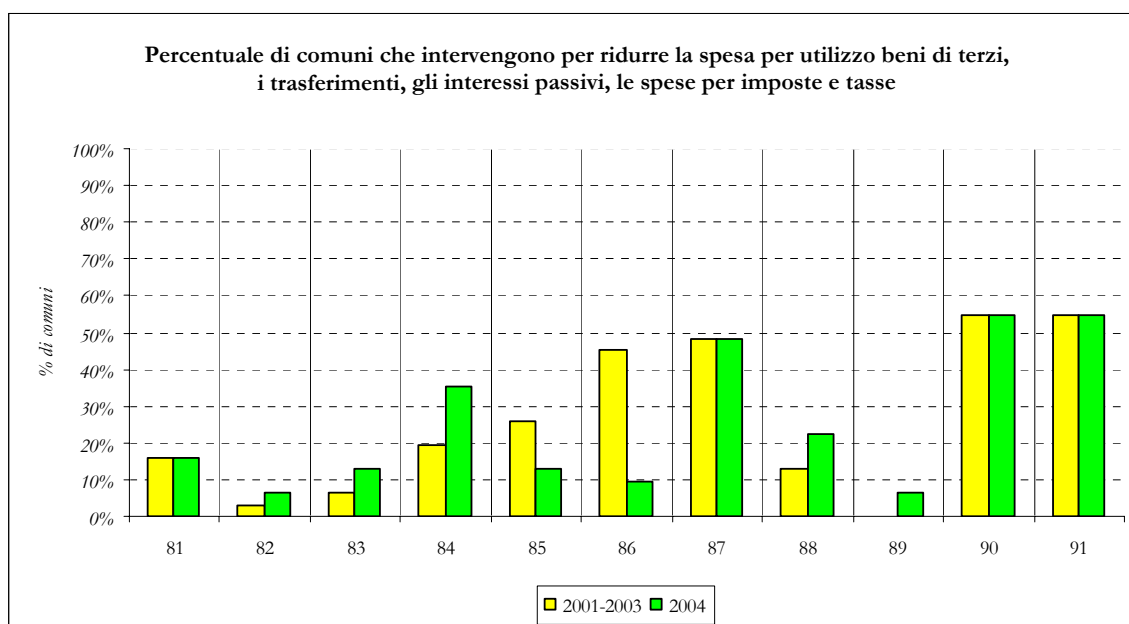
In particolare, le spese per trasferte e partecipazione a convegni sono state ridotte nel 50% dei Comuni nel 2004, ma, anche in questo caso, si tratta dell'accelerazione di un processo già in atto: il 30% dei Comuni ci aveva pensato anche nel triennio precedente. Nel 2005 e 2006 la manovra viene adottata da un numero ancora più alto di Comuni, tra cui 6 capoluoghi.

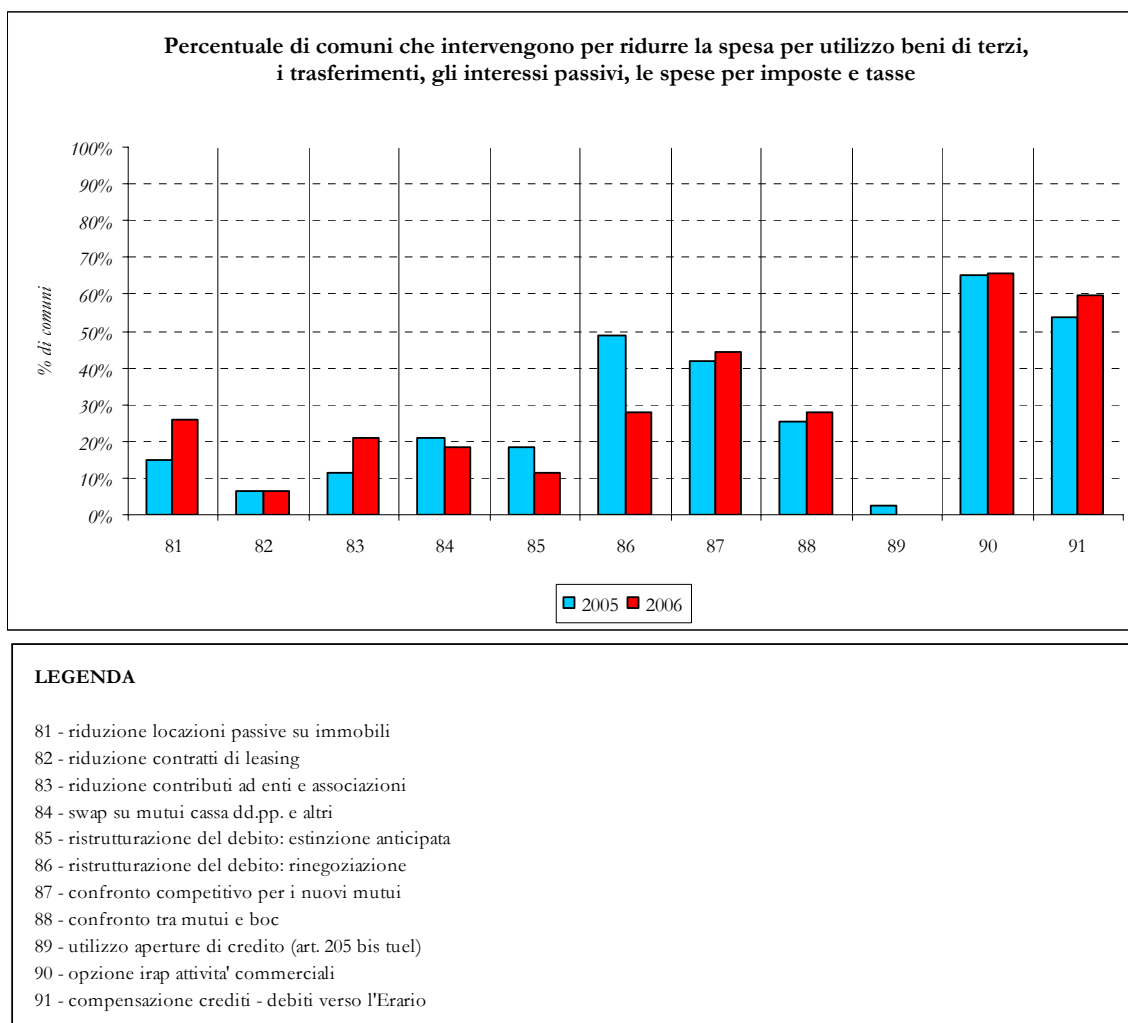
4.4 Azioni per ridurre la spesa per utilizzo beni terzi

La spesa per utilizzo beni di terzi si è ridotta soprattutto per effetto di una gestione più articolata del patrimonio immobiliare, con la rinuncia a numerosi contratti di locazione passiva e la contemporanea valorizzazione di spazi di proprietà dell'ente. Tuttavia, non è escluso che a partire dall'anno 2007 la spesa per utilizzo beni di terzi registri un incremento per effetto del ricorso al contratto di leasing, che la nuova Legge finanziaria ha permesso anche nell'ipotesi di opere pubbliche. In tale caso, però, al maggiore ricorso allo strumento del leasing si accompagnerà la riduzione della fonte mutuo, con effetti positivi sul bilancio e sul Patto di stabilità, in particolare per la diversa modulazione della spesa (posto che a livello interessi passivi si rimane nell'ambito di fonte onerosa).

La materia delle *locazioni* si inserisce nel più ampio disegno strategico del patrimonio immobiliare, laddove è possibile individuare nuovi e maggiori spazi interni, evitando il ricorso a contratti di locazione. Seppur lentamente, un numero maggiore di Comuni vi presta attenzione. Nel 2004, solo 4 capoluoghi e 1 grande Comune hanno utilizzato questa strategia per ridurre la spesa, mentre nel 2006, i Comuni sono diventati 10, fra cui i 6 capoluoghi.

Il ricorso al *leasing*, peraltro non particolarmente diffuso, può essere ridotto previa analisi dei costi dell'operazione e delle possibili alternative che offre il mercato finanziario. Nel 2006 solo due Comuni hanno cercato di ridurre i contratti di leasing.





4.5 Azioni per ridurre i trasferimenti

La spesa per trasferimenti è in gran parte determinata dal rispetto di disposizioni normative, accordi programma, convenzioni o altro. Se tali spese non sono sempre comprimibili, un'azione può essere invece esercitata sui *contributi a enti e associazioni*, che possono essere ridotti sia nel numero di beneficiari, sia nell'entità.

I Comuni vi ricorrono poco; d'altra parte si tratta di una spesa, da un lato, con forti risvolti di consenso, ma, dall'altro, con forti ricadute positive sul territorio: molte volte anche con un piccolo contributo si dà il via ad una manifestazione sul volontariato o altro che ha ricadute sul tessuto sociale elevate. Segno delle difficoltà a rispettare il tetto di spesa del Patto 2006, in questo anno il 20% dei Comuni ha deciso la riduzione di contributi enti e associazioni per ridurre la spesa corrente.

La riduzione di contributi a enti e associazioni inizia ad essere un impegno costante per molte amministrazioni, anche se con effetti ancora modesti a livello di incidenza sulla spesa. È da segnalare poi che nell'anno 2006 alcune associazioni, soprattutto in ambito culturale, hanno intrapreso iniziative per conto degli enti, posto l'effetto Patto di stabilità a



tetto, incamerando entrate per sponsorizzazioni, contributi e commerciali e gestendo spesa che il Comune era viceversa preclusa dal rigido vincolo patto.

4.6 Azioni per ridurre gli interessi passivi

Le iniziative per ridurre interessi passivi riguardano innanzitutto l'estinzione anticipata dei mutui e prestiti, finanziata da entrate da capitale. In caso di mancato finanziamento o scelte gestionali diverse, l'ente può procedere a operazioni di *interest swap* o di rinegoziazione del debito.

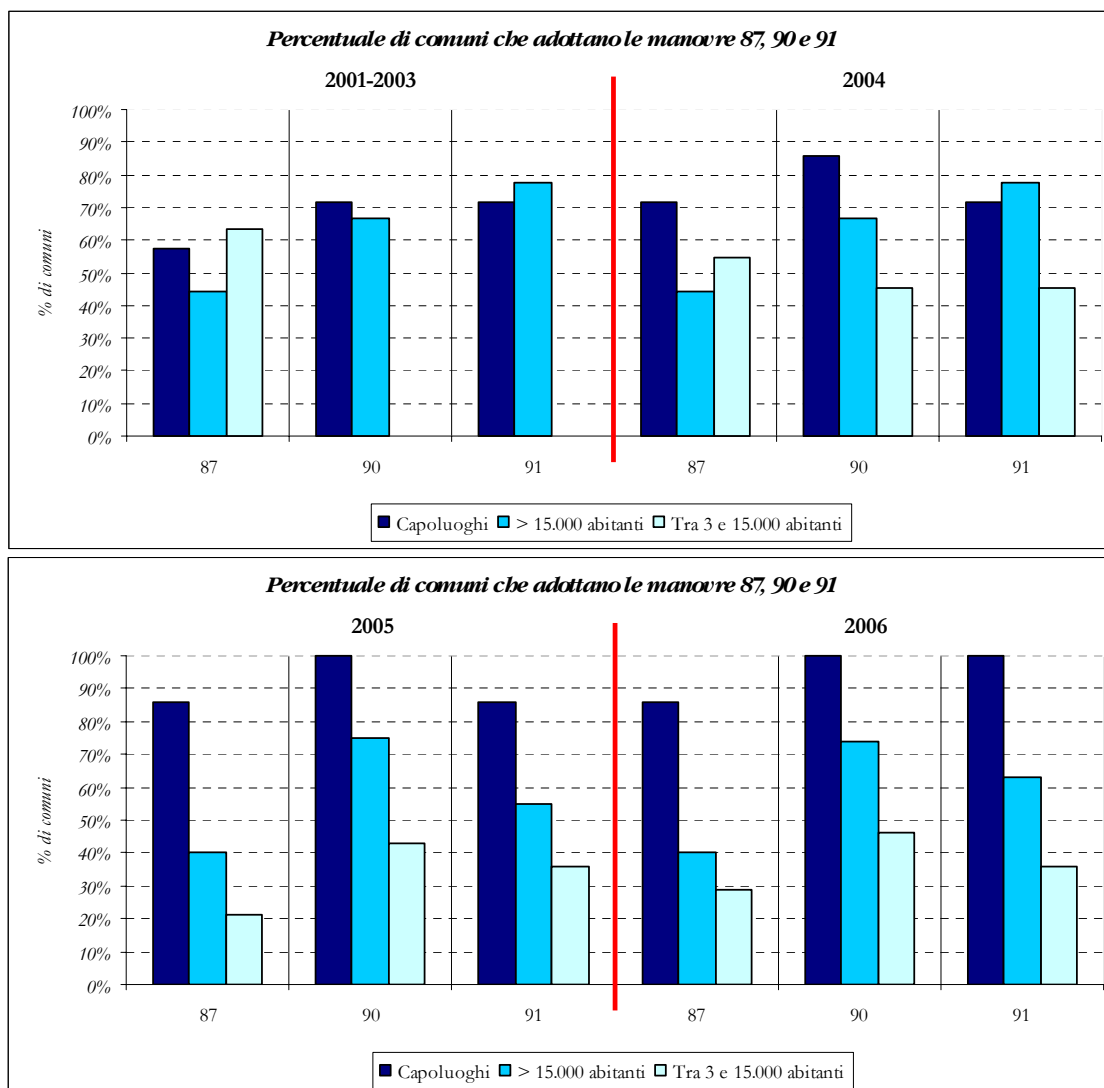
Come peraltro prevedibile, il numero di Comuni che vi ricorre è direttamente proporzionale alla dimensione dell'ente: sono azioni di quasi esclusivo appannaggio dei capoluoghi e dei grandi Comuni. Complessivamente sembra emergere ancora una scarsa attenzione dei Comuni ad un segmento di spesa che, se ben seguito, può portare a riduzioni di spesa significative. Certo occorre professionalità e rigore nell'affrontare queste tematiche oltre che dedicarvi il tempo necessario.

Alcuni Comuni hanno aderito alle proposte della Cassa depositi e prestiti per la rinegoziazione o di alcune banche private per la rimodulazione. Altri enti hanno estinto mutuo emettendo BOC; altri ancora hanno semplicemente estinto anticipatamente mutui. Maggiore analisi è posta in essere dai Comuni nella individuazione di nuove fonti di finanziamento onerose, soprattutto con un maggiore confronto tra operazioni analoghe. È facile prevedere comunque una riduzione della leva mutuo a partire dall'esercizio 2007, per effetto del nuovo conteggio Patto di stabilità che non considera il mutuo come entrata rilevante, conteggiando invece, agli stessi fini, la spesa in conto capitale finanziata dai mutui stessi.

Da segnalare è, invece, la riduzione al ricorso, da parte dei Comuni, agli strumenti di finanza derivata, in particolare lo swap, per effetto di una inversione di tendenza sul mercato internazionale dei tassi, oltre che per un maggiore rigore legislativo e di prassi ministeriale relativamente all'utilizzo dell'*up front*, ovvero della liquidità derivante dall'attualizzazione dei rendimenti, immediatamente utilizzabile.

Il 38% dei Comuni, capoluoghi e grandi Comuni, hanno proceduto ad operazioni di *interest swap* nel 2004 e sono raddoppiati rispetto al triennio precedente, ma nel 2005 e 2006 sono diminuiti ritornando al 20% circa.

L'unica azione che, nel 2006, viene effettuata dal 48% dei Comuni è il confronto competitivo per i nuovi mutui.



4.7 Azioni per ridurre la spesa di imposte e tasse

In materia di risparmi fiscali si è già fatto cenno in altre parte del testo alla maggiore consapevolezza da parte degli enti sulle effettive possibilità offerte dalla normativa fiscale, soprattutto sul fronte opzione IRAP e compensazione crediti, in particolare IVA, con debiti tributari verso l'erario. Una forma di risparmio fiscale è stata ottenuta anche per effetto di gestioni societarie, quali le società immobiliari, con il recupero di imposte indirette che viceversa andavano consumate da parte dell'ente. Il rovescio della medaglia della rilevanza fiscale societaria è dato dalla tassazione IRES, a cui molti enti sono comunque sfuggiti per l'esiguità degli utili prodotti (anche per il pieno utilizzo della potenzialità societaria per l'erogazione di servizi).

Si aggiunge che la Legge Finanziaria 2005 riconosce nuovamente ai Comuni il meccanismo del credito di imposta, mediante ristoro dell'IRES pagata in capo alle società partecipate, tramite istituzione di apposito fondo erariale.

Nel 2006 il 100% dei capoluoghi fa ricorso sia all'una che all'altra manovra. Percentuali più basse di Comuni vi ricorrono nelle altre categorie in proporzione alla dimensione dell'ente.



4.8 Azioni gestionali e altro

È da segnalare, infine, come un notevole supporto al miglioramento dell'economicità degli enti sia arrivato dall'applicazione di tecniche gestionali mutate dal settore privato, quali ad esempio la concreta attuazione del controllo di gestione e l'introduzione di nuovi strumenti quali la *balanced score card*, il bilancio per attività, la qualità, la revisione delle procedure.

In tale percorso innovativo hanno comunque inciso anche aspetti tradizionali, sia nel taglio, sia nella fonte "impositiva". In particolare si sta distinguendo per efficacia l'azione di controllo amministrativo sviluppata dalla Corte dei Conti tramite l'organo di revisione, in applicazione dell'art. 1 comma 166 legge finanziaria 2006, che ha duplicato le relazioni, ma nel contempo ha imposto una griglia di voci monitorate oggetto di raccomandazioni e successivi interventi volti al miglioramento gestionale.

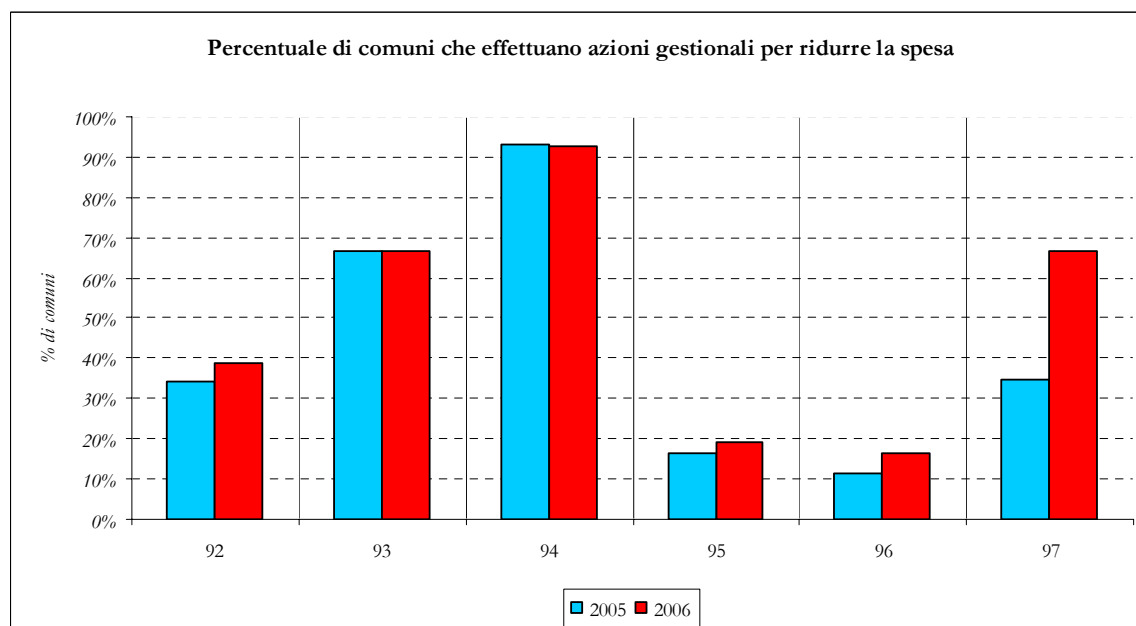
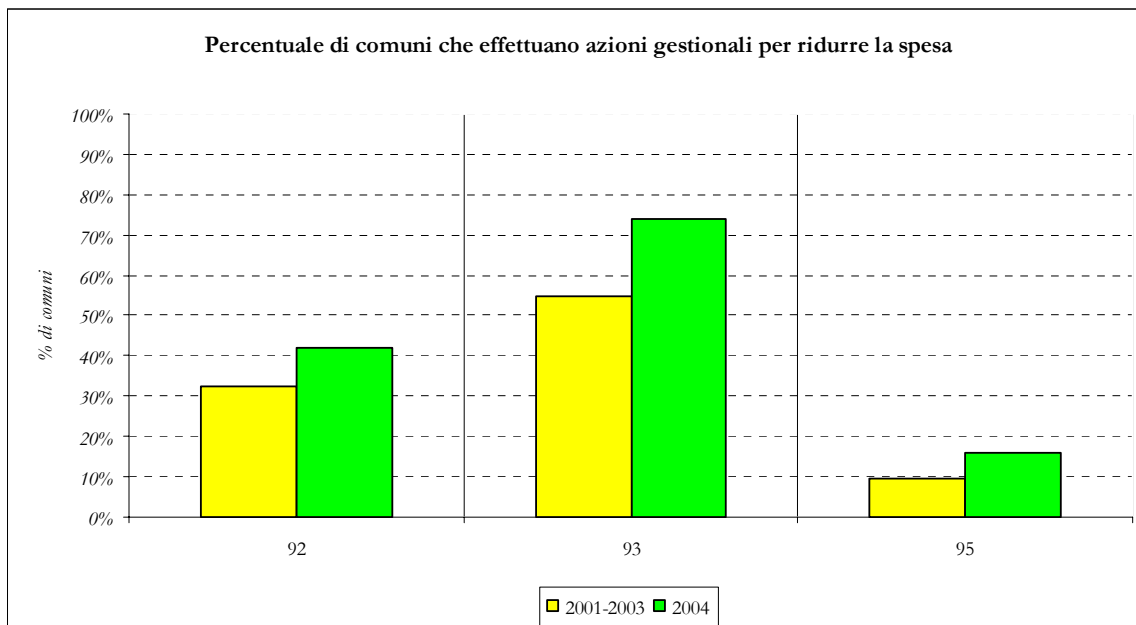
Le azioni gestionali sono dirette a modificare alcuni comportamenti interni, al fine di conseguire maggiori utilità e sinergie. Ne è un esempio evidente la costruzione del *bilancio di previsione* non più per capitoli ma *per attività*, con l'individuazione di obiettivi, tempi, indicatori, linee guida, vincoli, secondo un criterio gestionale orientato all'efficacia e all'efficienza. L'abbandono della spesa storica incrementale, criterio avversato chiaramente dal legislatore e dal ministero, deve portare il Comune a ragionare sui budget, secondo la nuova logica gestionale.

Circa il 40% dei Comuni intervistati (esclusi i piccoli) dichiara che ha costruito il bilancio 2004 per attività, con un piccolo aumento rispetto al triennio precedente. Altrettanti dichiarano di aver abbandonato la logica della spesa storica incrementale.

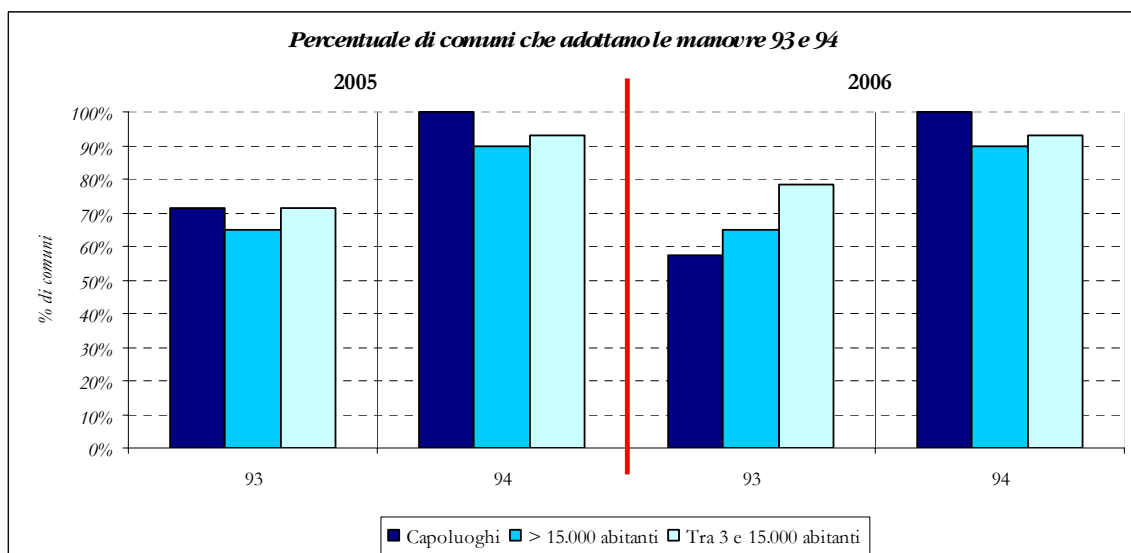
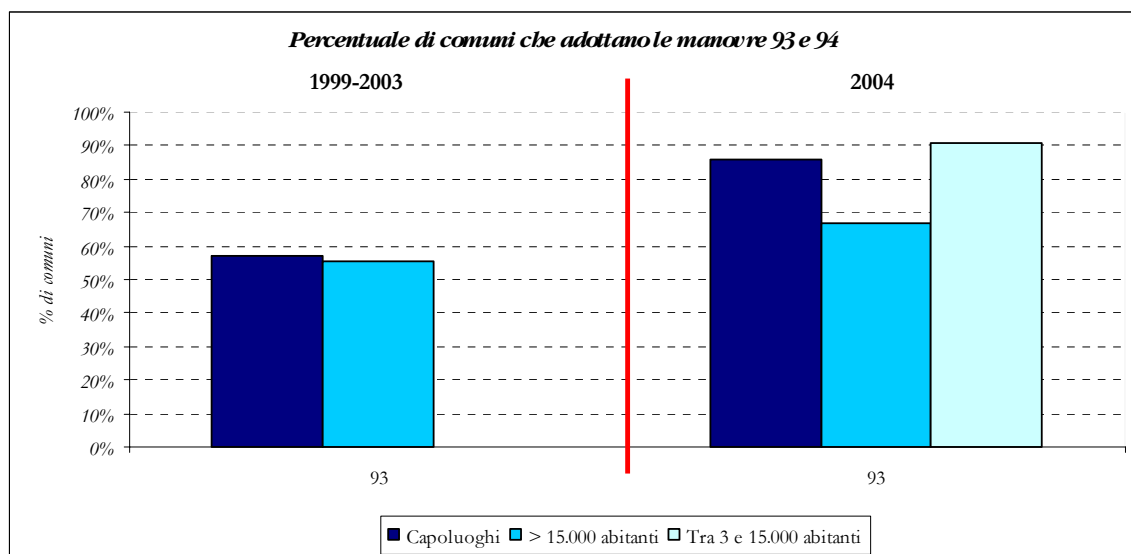
Discorso a parte meritano poi le *analisi sui singoli servizi in perdita*, al fine di individuare possibili alternative di gestione, per il contenimento di tali perdite, pur dovute a scelte di politica amministrativa per l'assorbimento di costi sociali. Solo cinque Comuni, nel 2004, hanno effettuato analisi di questo tipo.

Infine, l'attuazione del *controllo di gestione*, per il monitoraggio di obiettivi di miglioramento e di sviluppo, completa il nuovo quadro gestionale degli enti pubblici, orientato ai risultati, avviato con la riforma del 1990.

Nel 2004, il 74% dei Comuni dichiara l'attivazione o meglio lo sviluppo del controllo di gestione. In realtà il capitolo meriterebbe un approfondimento a sé stante per verificare che cosa viene sviluppato, con quali obiettivi finali e con quali risvolti operativi.

**LEGENDA**

- 92 - costruzione del bilancio per attività
- 93 - sviluppo del controllo di gestione
- 94 - Predisposizione ed invio referto del controllo di gestione alla sez. reg. della Corte dei Conti - **Solo per gli anni 2005 e 2006**
- 95 - individuazione nuove forme di gestione servizi in perdita
- 96 - Interventi correttivi conseguenti referto Revisore dei conti ex c. 166 L.266/05 - **Solo per gli anni 2005 e 2006**
- 97 - Applicazione SIOPE - **Solo per gli anni 2005 e 2006**





5. LA LEGGE FINANZIARIA E LE LINEE DI TENDENZA PER IL 2007

Anche per l'esercizio 2007, la manovra di bilancio dei Comuni ha dovuto tenere conto di **molteplici variabili**: gli equilibri finanziari di bilancio di parte corrente, sempre più tesi, e di parte capitale; gli equilibri del Patto di stabilità, modificato e tornato al sistema dei saldi finanziari dopo due anni di impostazione sui tetti di spesa; i limiti spesa, pur programmatici, di personale; i vincoli sulle società partecipate; le nuove disposizioni sui tributi, dalle leve fiscali al recupero dell'evasione.

Pertanto, la politica di bilancio 2007 per i Comuni è stata notevolmente influenzata dalle scelte operate dal legislatore nazionale attraverso la Legge finanziaria 296/2006 che ha portato innovazioni sia sul fronte entrata, sia sul fronte spesa. Come si è già detto nella sintesi iniziale, a prescindere dalle tecniche adottate e dalle espressioni dei governi centrali, **il quadro di fondo della finanza pubblica locale è ancora di forte tensione**, tanto è vero che il campione di enti locali analizzato ha evidenziato le difficoltà sostenute anche sull'impostazione del bilancio 2007 proprio a causa di un Patto di stabilità che, seppur passato al meccanismo dei saldi (la cui logica applicativa ha presentato non poche lacune), ha richiesto comunque una notevole contrazione della spesa e, quindi, delle scelte amministrative.

Trasferimenti statali

I trasferimenti erariali per l'anno 2007 in favore di ogni singolo ente locale continuano ad essere determinati in base alle disposizioni recate dall'articolo 1, commi 153 e 154 della legge 23 dicembre 2005, n. 266; quindi non si sono registrate riduzioni in valore assoluto, anche se è prevista una compensazione rispetto a potenziali nuovi aumenti dell'ICI rurali e ICI categoria E (di competenza dello Stato) il cui meccanismo può creare **difficoltà di cassa** agli enti.

I trasferimenti statali non hanno subito riduzioni significative, a differenza di quanto accaduto nel triennio precedente, anche se in termini di potere d'acquisto ha inciso il **mancato riconoscimento del differenziale inflattivo**.

È previsto un "**premio**" in forma di maggiore riparto della compartecipazione IRPEF erogabile nel 2008 per i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, che hanno rispettato nel 2006 il Patto di stabilità.

Per i Comuni con **popolazione inferiore ai 5.000 abitanti**, il legislatore ha previsto un **sostegno finanziario aggiuntivo**, legato a determinati parametri. Per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, a valere sul fondo ordinario sono infatti disposti i seguenti interventi:

- a) **anziani**: il contributo ordinario, al lordo della detrazione derivante dall'attribuzione di una quota di compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, è incrementato in misura pari al 40 per cento per i Comuni con popolazione fino a 5.000



abitanti, nei quali il rapporto tra la popolazione residente ultrasessantacinquenne e la popolazione residente complessiva è superiore al 30 per cento, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili. Almeno il 50 per cento della maggiore assegnazione è finalizzato ad interventi di natura sociale e socio-assistenziale (fino ad un importo complessivo di 55 milioni di euro);

- b) **minori**: il contributo ordinario, al lordo della detrazione derivante dall'attribuzione di una quota di compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, è incrementato in misura pari al 30 per cento per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, nei quali il rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a cinque anni e la popolazione residente complessiva è superiore al 5 per cento, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili. Almeno il 50 per cento della maggiore assegnazione è finalizzato ad interventi di natura sociale (fino ad un importo complessivo di 71 milioni di euro);
- c) Comuni < 3000 abitanti: ai Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, è concesso un ulteriore contributo, per le medesime finalità dei contributi a valere sul fondo nazionale ordinario per gli **investimenti** (fino ad un importo complessivo di 42 milioni di euro);
- d) **comunità montane**: alle comunità montane è attribuito un contributo complessivo di 20 milioni di euro, da ripartire in proporzione alla popolazione residente nelle zone montane.

La **compartecipazione IRPEF è stata rimodulata**, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale, in misura pari allo 0,69 per cento al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. La compartecipazione sull'imposta è efficace a decorrere dal 1° gennaio 2007 con corrispondente riduzione annua costante, di pari ammontare, a decorrere dalla stessa data, del complesso dei trasferimenti operati a valere sul fondo ordinario. Dall'anno 2007, per ciascun Comune è operata e consolidata una riduzione dei trasferimenti ordinari, in misura proporzionale alla riduzione complessiva operata sul fondo ordinario ed è attribuita una quota di compartecipazione in eguale misura, tale da garantire l'invarianza delle risorse.

A decorrere dall'esercizio finanziario 2008, l'incremento del gettito compartecipato, rispetto all'anno 2007, derivante dalla dinamica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, è ripartito fra i singoli Comuni secondo criteri definiti con DM emanato dal Ministro dell'Interno. I criteri di riparto devono tenere primariamente conto di finalità perequative e dell'esigenza di promuovere lo sviluppo economico.

A decorrere dall'anno 2009 l'aliquota di compartecipazione è determinata in misura pari allo 0,75 per cento.

Tributi

Sono state modificate dalla Legge finanziaria 2007 alcune procedure di determinazione dei tributi e di recupero evasione. Si ricordano i principali provvedimenti e le reazioni dei Comuni contenute nei bilanci di previsione.



ICI

Pur in presenza di un dibattito acceso sull'ICI, l'**ICI ordinaria** ha visto pochi interventi di modifica da parte dei Comuni, a parte quanto previsto dalla stessa Legge finanziaria 2007 sul recupero di imposta per i fabbricati rurali, che ha visto l'accentuarsi dell'azione degli enti per non perdere il maggiore gettito, destinato allo Stato. Le principali indicazioni della Finanziaria sono:

- l'eliminazione del criterio "rendita presunta", ormai superato dalla procedura DOCEA e dalle procedure di recupero di cui ai commi 336 della legge 311/2004;
- la precisazione che per abitazione principale si intende, salvo prova contraria, quella di residenza anagrafica;
- sulla dichiarazione ICI: al comma 53 dell'articolo 37 del DL 4 luglio 2006, n. 223 (che prevedeva l'abolizione dell'obbligo di invio della dichiarazione/comunicazione ICI dalla data di effettiva operatività del sistema di circolazione e fruizione dei dati catastali, da accertare con provvedimento del direttore dell'Agenzia del territorio) è aggiunto che: "resta fermo l'obbligo di presentazione della dichiarazione nei casi in cui gli elementi rilevanti ai fini dell'imposta dipendano da atti per i quali non sono applicabili le procedure telematiche previste dall'articolo 3-bis del D.lgs. 18 dicembre 1997, n. 463, concernente la disciplina del modello unico informatico;
- la modifica alla procedura introdotta dal DL 3 ottobre 2006, n. 262 per la revisione del classamento o dell'accatastamento di fabbricati rurali non più tali, sostituendo la notifica delle richieste di variazione con comunicati da pubblicarsi sulla Gazzetta Ufficiale;
- in deroga alle vigenti disposizioni ed in particolare all'articolo 74, comma 1, l. 342/2000, l'Agenzia del territorio, con apposito comunicato da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, rende noto, per ciascun Comune, il completamento delle operazioni e provvede a pubblicizzare, per i sessanta giorni successivi alla pubblicazione del comunicato, presso i Comuni interessati, tramite gli uffici provinciali e sul proprio sito internet, i risultati delle relative operazioni catastali di aggiornamento; i ricorsi avverso la variazione dei redditi possono essere proposti entro il termine di sessanta giorni decorrenti dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del comunicato relativo al completamento delle operazioni di aggiornamento catastale per gli immobili interessati; i nuovi redditi così attribuiti producono effetti fiscali dal 1° gennaio 2006. In tale caso non sono dovute sanzioni. Nella precedente versione, L'Agenzia del territorio, anche sulla base delle informazioni fornite dall'Agea e delle verifiche, amministrative, da telerilevamento e da sopralluogo sul terreno, dalla stessa effettuate nell'ambito dei propri compiti istituzionali, individua i fabbricati iscritti al catasto terreni per i quali siano venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali, nonché quelli che non risultano dichiarati al catasto. Tuttavia, anziché notificare agli interessati la richiesta, contenente gli elementi constatati, tra i quali, qualora accertata, la data cui riferire la mancata presentazione della dichiarazione al catasto, l'Agenzia del territorio, con apposito comunicato da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, rende nota la disponibilità, per ciascun Comune, dell'elenco degli immobili individuati ai sensi del periodo precedente, comprensivo, qualora accertata, della data cui riferire la mancata presentazione della dichiarazione al catasto, e provvede a pubblicizzare, per i sessanta giorni successivi alla pubblicazione del comunicato, presso i Comuni interessati e tramite gli uffici provinciali e sul proprio sito internet, il predetto elenco, con valore di richiesta, per i titolari dei diritti reali, di presentazione degli atti di aggiornamento catastale. Se questi ultimi non



ottemperano alla richiesta entro novanta giorni dalla data di pubblicazione (anziché dalla data di notifica) del comunicato di cui al periodo precedente, gli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio provvedono con oneri a carico dell'interessato, alla iscrizione in catasto e a notificarne i relativi esiti. Resta invariata la decorrenza: le rendite catastali dichiarate o attribuite producono effetto fiscale, in deroga alle vigenti disposizioni, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data cui riferire la mancata presentazione della denuncia catastale, ovvero, in assenza di tale indicazione, dal 1° gennaio dell'anno di pubblicazione del comunicato di cui al secondo periodo. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio, da adottare entro il 30/3/2006 sono stabilite modalità tecniche ed operative per l'attuazione.

Addizionale comunale IRPEF

Per il 2007, viene sbloccata la possibilità per gli enti locali di aumentare l'addizionale IRPEF e ne viene sensibilmente modificato il meccanismo di applicazione.

L'innovazione più marcata nei bilanci comunali con un notevole intervento da parte degli enti si è verificata proprio a livello di **addizionale comunale IRPEF**, sovrainposta aggiuntiva rispetto al prelievo statale: la misura dell'aliquota può arrivare fino a 0,8 punti percentuali. Non sono previsti tetti annuali all'incremento, ovvero il Comune può deliberare anche in un solo anno il passaggio di aliquota da zero a 0,8% (in precedenza il Comune poteva aumentare max 0,2% per anno).

L'elevata applicazione o modificazione da parte dei Comuni dell'addizionale comunale IRPEF a livello nazionale, si riflette sul campione piemontese, dove il 50% degli enti oggetto di analisi ha provveduto ad aumentare l'aliquota nel 2007, determinando in questa leva il maggiore incremento di entrata rispetto al 2006.

Rispetto alla normativa precedente D.lgs. 360/1998, come modificata da altre leggi finanziarie, la Finanziaria per il 2007 ha apportato le seguenti modifiche:

- l'istituzione e la variazione dell'addizionale IRPEF deve essere stabilita dal Consiglio comunale con deliberazione e relativo regolamento. In precedenza il Consiglio deliberava la prima applicazione dell'addizionale comunale IRPEF e gli indirizzi generali e la Giunta variava successivamente l'aliquota con propria deliberazione. Non era previsto il regolamento;
- la misura dell'aliquota può arrivare fino a 0,8 punti percentuali. Non sono previsti tetti annuali all'incremento, ovvero il Comune può deliberare anche in un solo anno il passaggio di aliquota da zero a 0,8% (in precedenza il Comune poteva aumentare max 0,2% per anno);
- in precedenza, senza contare il blocco e l'incremento minimo dello 0,1% (facoltà concessa negli anni scorsi ai Comuni che non l'avevano mai applicata) poteva essere stabilita una addizionale nella misura massima dello 0,5%, con variazione annuale nel limite dello 0,2%;
- con il medesimo regolamento il Comune può stabilire un'esenzione fino ad una soglia di reddito. I soggetti che hanno reddito superiore a tale soglia di esenzione pagano per intero, ovvero non possono godere di alcuna forma di franchigia. In precedenza, non era prevista una alcuna soglia di esenzione, né la facoltà, per gli enti, di istituirla;
- l'addizionale è calcolata sul reddito del contribuente al netto degli oneri deducibili. Occorre evidenziare che dal 2007 le deduzioni per carichi di famiglia, sono state sostituite con le detrazioni di imposta per tipologia di reddito. Quindi, mentre in



precedenza le famiglie più numerose sopportavano un minore carico fiscale, dal 2007, l'addizionale è calcolata sul reddito, a prescindere dai carichi di famiglia;

- viene introdotta la novità del versamento in acconto e a saldo unitamente al saldo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'acconto è stabilito nella misura del 30% dell'addizionale ottenuta applicando le aliquote stabilite dall'ente al reddito imponibile dell'anno precedente;
- ne deriva un doppio prelievo in busta paga nei mesi di marzo-novembre, in quanto il sostituto dovrà trattenere, oltre alle undici rate del saldo anche nove rate di acconto (da marzo a novembre). Il contribuente nel 2007 versa, oltre all'addizionale regionale IRPEF, il saldo pieno (100%) relativo al 2006 e l'acconto (30%) relativo al 2007. Dal 2008 si verificherà saldo (70%) e acconto (30%) in linea, a regime;
- il versamento dell'addizionale comunale all'IRPEF è effettuato dal contribuente, tramite il datore di lavoro se dipendente, non più tramite lo Stato, ma direttamente ai Comuni di riferimento, attraverso apposito codice tributo assegnato a ciascun Comune, ad oggi non ancora definiti;
- l'addizionale è dovuta al Comune nel quale il contribuente ha il domicilio fiscale alla data del 1° gennaio dell'anno cui si riferisce l'addizionale stessa, per le parti spettanti, anziché il 31 dicembre.

Imposta pubblicità e diritti affissioni

Maggiore incremento rispetto agli anni precedenti si è registrato sul fronte della **TOSAP/Canone e dell'Imposta di pubblicità**, seppure con la notoria bassa incidenza sul gettito complessivo delle entrate proprie comunali.

A decorrere dal 1° gennaio 2007, gli oneri derivanti dalla rimozione dei manifesti affissi in violazione delle disposizioni vigenti sono a carico dei soggetti per conto dei quali gli stessi sono stati affissi, salvo prova contraria. Al fine di contrastare il fenomeno delle affissioni abusive, sono inoltre abrogate tutte le disposizioni che prevedevano che, per i manifesti affissi per i soggetti di cui all'articolo 20 del D.lgs. 507/1993 (enti non commerciali) e durante le elezioni, "il responsabile è esclusivamente colui che materialmente è colto in flagranza nell'atto d'affissione. Non sussiste responsabilità solidale".

Con regolamento del Ministro dell'Economia e delle Finanze, possono essere individuate le attività per le quali l'imposta è dovuta per la sola superficie eccedente i 5 metri quadrati.

Tariffa rifiuti

In ambito rifiuti non si è ancora attuata completamente l'attesa riforma operata dal decreto 22/07 "Ronchi", caratterizzata da un diverso sistema di raccolta, basato sulla differenziata, e di smaltimento e da una diversa tassazione, rapportata per le utenze domestiche anche al numero di componenti l'abitazione. Anche il nuovo codice ambientale D.lgs. 152/2006 è ancora in attesa dei regolamenti attuativi.

Nelle more della completa attuazione delle disposizioni recate dal D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni: il regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti adottato in ciascun Comune per l'anno 2006 resta invariato anche per l'anno 2007; in materia di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, continuano



ad applicarsi le disposizioni degli articoli 18, comma 2, lettera d), e 57, comma 1, del D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.

Viene così a ***crystallizzarsi la situazione al 31/12/2006*** (non si può passare a TIA) e non possono essere esclusi dall'assimilazione dei rifiuti urbani quelli prodotti da esercizi commerciali sopra i 150 o 250 mq a seconda della fascia di abitanti.

Il criterio del limite minimo dell'80% della superficie catastale, da indicare in dichiarazione (art. 70 co. 3 modificato dalla L. 311/2004) è applicabile anche ai fini della determinazione delle superfici per il calcolo della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani.

Imposta di scopo

Non ha avuto successo l'istituzione dell'imposta di scopo prevista dalla legge finanziaria 2007. Dalle statistiche nazionali emerge addirittura che in Italia soltanto 7 Comuni, su oltre 8.100, hanno applicato il nuovo tributo; nessuno in Piemonte. Alla base della scarsa attenzione da parte degli enti nei confronti dell'imposta di scopo, finalizzata al finanziamento di opere pubbliche, sono individuabili tre ordini di fattori, oltre ad una certa complessità operativa: a) la possibilità di utilizzare il gettito dell'imposta per finanziare solo una parte di opera (massimo il 30%) e quindi la necessità di ricorrere ad altre fonti di entrata per coprire l'intero investimento; b) la possibilità di finanziare con il nuovo tributo non qualsiasi opera pubblica, ma solo le tipologie previste dal legislatore; c) il basso livello del gettito, ancorato alla base imponibile ICI, per la quale è prevista una maggiorazione massima nella misura dello 0.5%. Sono evidenti poi una serie di difficoltà politico amministrative, per la scarsa soddisfazione di quelle zone della città costrette a pagare l'imposta per opere programmate in altri quartieri e per l'applicazione tributaria sulla base imponibile dell'ICI, che colpisce solo i possessori di immobili e non la generalità di cittadini.

A decorrere dal 1° gennaio 2007, i Comuni possono deliberare, con regolamento un'imposta di scopo destinata esclusivamente alla parziale copertura delle spese per la realizzazione di opere pubbliche individuate dai Comuni nello stesso regolamento tra:

- a) opere per il trasporto pubblico urbano;
- b) opere viarie, con l'esclusione della manutenzione straordinaria ed ordinaria delle opere esistenti;
- c) opere particolarmente significative di arredo urbano e di maggior decoro dei luoghi;
- d) opere di risistemazione di aree dedicate a parchi e giardini;
- e) opere di realizzazione di parcheggi pubblici;
- f) opere di restauro;
- g) opere di conservazione dei beni artistici e architettonici;
- h) opere relative a nuovi spazi per eventi e attività culturali, allestimenti museali e biblioteche;
- i) opere di realizzazione e manutenzione straordinaria dell'edilizia scolastica.

Il regolamento che istituisce l'imposta determina:

- a) l'opera pubblica da realizzare;
- b) l'ammontare della spesa da finanziare;
- c) l'aliquota di imposta;
- d) l'applicazione di esenzioni, riduzioni o detrazioni in favore di determinate categorie di soggetti, in relazione all'esistenza di particolari situazioni sociali o reddituali, con particolare riferimento ai soggetti che già godono di esenzioni o di riduzioni ai fini del



- versamento dell'imposta comunale sugli immobili sulla prima casa e ai soggetti con reddito inferiore a 20.000 euro;
- e) le modalità di versamento degli importi dovuti.

L'imposta è dovuta, in relazione alla stessa opera pubblica, per un periodo massimo di cinque anni ed è determinata applicando alla base imponibile dell'imposta comunale sugli immobili un'aliquota nella misura massima dello 0,5 per mille. Per la disciplina dell'imposta si applicano le disposizioni vigenti in materia di imposta comunale sugli immobili.

Il gettito complessivo dell'imposta non può essere superiore al 30 per cento dell'ammontare della spesa dell'opera pubblica da realizzare. Nel caso di mancato inizio dell'opera pubblica entro due anni dalla data prevista dal progetto esecutivo i Comuni sono tenuti al rimborso dei versamenti effettuati dai contribuenti entro i due anni successivi.

Recupero evasione tributi

Sul fronte tributario, la nuova Legge finanziaria ha ***allungato i tempi di recupero dei tributi evasi.***

Viene di fatto superata la distinzione tra avviso di liquidazione ed accertamento, unificando l'attività dell'unico termine di cinque anni. Gli enti locali, relativamente ai tributi di propria competenza, procedono infatti alla rettifica delle dichiarazioni incomplete o infedeli o dei parziali o ritardati versamenti, nonché all'accertamento d'ufficio delle omesse dichiarazioni o degli omessi versamenti, notificando al contribuente, anche a mezzo posta con raccomandata con avviso di ricevimento, un apposito avviso motivato. Gli avvisi di accertamento in rettifica e d'ufficio devono essere notificati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o il versamento sono stati o avrebbero dovuto essere effettuati. Entro gli stessi termini devono essere contestate o irrogate le sanzioni amministrative tributarie.

Nel caso di riscossione coattiva dei tributi locali il relativo titolo esecutivo deve essere notificato al contribuente, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo.

Catasto

La materia è in evoluzione, sarà interessante vedere se i Comuni usufruiranno della possibilità di gestirlo in proprio: è probabile che ***i Comuni adotteranno comportamenti differenziati***, a seconda della dimensione dell'ente e soprattutto in relazione all'aver già sperimentato forme di decentramento.

Secondo la Finanziaria sono attribuite allo ***Stato***: la tenuta dei registri immobiliari, con esecuzione delle formalità di trascrizione, iscrizione, rinnovazione e annotazione, nonché di visure e certificati ipotecari; il controllo di qualità delle informazioni e dei processi di aggiornamento degli atti; la gestione unitaria e certificata della base dei dati catastali e dei flussi di aggiornamento delle informazioni, assicurando il coordinamento operativo per la loro utilizzazione a fini istituzionali attraverso il sistema pubblico di connettività e garantendo l'accesso ai dati a tutti i soggetti interessati.

È invece attribuita ai ***Comuni*** la conservazione, la utilizzazione ed l'aggiornamento degli atti catastali, partecipando al processo di determinazione degli estimi catastali fermo.



A decorrere dal 1° novembre 2007, i Comuni esercitano direttamente, anche in forma associata, o attraverso le comunità montane, le funzioni catastali loro attribuite dall'articolo 66 del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, fatto salvo quanto stabilito per la funzione di conservazione degli atti catastali.

L'efficacia dell'attribuzione della funzione comunale di conservazione degli atti del catasto terreni e del catasto edilizio urbano decorre dall'emanazione di un DPCM recante l'individuazione dei termini e delle modalità per il graduale trasferimento delle funzioni, tenendo conto dello stato di attuazione dell'informatizzazione del sistema di banche dati catastali e della capacità organizzativa e tecnica, in relazione al potenziale bacino di utenza, dei Comuni interessati. È facoltà dei Comuni di stipulare convenzioni con l'Agenzia del territorio per l'esercizio di tutte o di parte delle funzioni catastali. Le convenzioni non sono onerose, hanno durata decennale e sono tacitamente rinnovabili. Con DPCM sono determinati i requisiti e gli elementi necessari al convenzionamento e al completo esercizio delle funzioni catastali decentrate e, in particolare, le procedure di attuazione, gli ambiti territoriali di competenza, la determinazione delle risorse umane strumentali e finanziarie, tra le quali una quota parte dei tributi speciali catastali, da trasferire agli enti locali; i termini di comunicazione da parte dei Comuni o di loro associazioni dell'avvio della gestione delle funzioni catastali.

L'Agenzia del territorio predispone entro il 1° ottobre 2007 specifiche modalità d'interscambio in grado di garantire l'accessibilità e la interoperabilità applicativa delle banche dati, unitamente ai criteri per la gestione della banca dati catastale, nonché ad assicurare l'unitarietà del servizio su tutto il territorio nazionale, nell'ambito del sistema pubblico di connettività. L'Agenzia del territorio, inoltre, fornisce assistenza e supporto ai Comuni nelle attività di specifica formazione del personale. L'assegnazione di personale può avere luogo anche mediante distacco.

Acquisti di beni e servizi

Rimane il vincolo sugli acquisti di beni secondo le procedure CONSIP, pur con l'elasticità conosciuta già negli anni precedenti, con facoltà per il Comune di seguire procedure autonome attestando il permanere del rapporto qualità prezzo.

Inoltre, ai fini del contenimento e della razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi, le Regioni possono costituire centrali di acquisto anche unitamente ad altre Regioni, che operano quali centrali di committenza in favore delle amministrazioni ed enti regionali, degli enti locali, degli enti del Servizio sanitario nazionale e delle altre pubbliche amministrazioni aventi sede nel medesimo territorio. Le centrali stipulano, per gli ambiti territoriali di competenza, convenzioni per l'acquisto di beni e servizi. Le centrali regionali e la CONSIP Spa costituiscono un sistema a rete, perseguendo l'armonizzazione dei piani di razionalizzazione della spesa e realizzando sinergie nell'utilizzo degli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi.

Personale

In materia di ***personale***, la nuova normativa ha previsto un vincolo di spesa programmatico, legato al limite 2006, per gli enti soggetti al Patto di stabilità e un vincolo di spesa cogente, legato al limite 2004, per gli enti non soggetti al patto, che devono



mantenere anche un vincolo sul turnover (1 assunto a tempo indeterminato con concorso o con graduatoria ogni 1 cessato dell'anno precedente). Oltre al contenimento della spesa tuttavia, la Legge finanziaria 2007 ha dato la possibilità agli enti di effettuare scelte strategiche sul personale, dalle stabilizzazioni, alla riserva di posti per i collaboratori sui concorsi a tempo determinato, alla proroga della graduatorie, all'utilizzo delle ammende per violazione codice della strada per vigili stagionali a progetto. Gli enti oggetto della nostra ricerca si sono mostrati attenti e sensibili alle nuove possibilità offerte dalla normativa, in particolare per quanto riguarda la stabilizzazione (50%); l'utilizzo di graduatorie aperte (50%), l'assunzione di nuovi dipendenti rispettando i limiti patto e spesa personale (80%), l'assunzione per mobilità da altri enti (57%), la concessione di progressioni verticali (51%), la riserva di posti per collaboratori sui contratti a tempo determinato (19%).

Le procedure di conversione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato dei contratti di formazione e lavoro prorogati ovvero in essere alla data del 30 settembre 2006, possono essere attuate nel limite dei posti disponibili in organico. Nell'attesa delle procedure di conversione i contratti di formazione e lavoro sono prorogati al 31 dicembre 2007.

Sono possibili anche stabilizzazioni di personale a tempo determinato in tempo indeterminato, se ricorrono alcune condizioni: in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006; o che sia stato in servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge; purché sia stato assunto mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge. Alle iniziative di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato mediante procedure diverse si provvede previo espletamento di prove selettive.

Per il triennio 2007-2009, i Comuni soggetti al patto, che procedono all'assunzione di personale a tempo determinato, nel bandire le relative prove selettive riservano una quota non inferiore al 60 per cento del totale dei posti programmati ai soggetti con i quali hanno stipulato uno o più contratti di collaborazione coordinata e continuativa, esclusi gli incarichi di nomina politica, per la durata complessiva di almeno un anno raggiunta alla data del 29 settembre 2006.

I nuovi limiti alla spesa sono diversificati tra Comuni con popolazione sopra i 5.000 abitanti e Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e quelli commissariati nel 2005, che non devono applicare le regole del Patto di stabilità 2007. Tali limiti sono comunque stati interpretati dal Ministero Economia e Finanze e Ministero Interni come limiti programmatici, non sanzionati.

Gli enti sottoposti al Patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, anche attraverso la razionalizzazione delle strutture burocratico-amministrative. Sono disapplicate le disposizioni sul personale delle leggi finanziarie 2005 e 2006, quindi non è più vigente né il vincolo di riduzione 1% alla spesa, né il vincolo di assunzione sulla base di cessazioni.

Per gli enti non sottoposti alle regole del Patto di stabilità interno, le spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, non devono superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004. Gli enti possono procedere all'assunzione di personale nel limite delle



cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno. Stesso limite assunti/cessati deve essere rispettato in caso di stabilizzazione di personale.

La quota dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni previste dal presente codice della strada, annualmente destinata con delibera di Giunta al miglioramento della circolazione sulle strade, può essere destinata ad assunzioni stagionali a progetto nelle forme di contratti a tempo determinato e a forme flessibili di lavoro.

Indebitamento

Il limite di indebitamento per gli enti locali, di cui all'articolo 204, comma 1 TUEL, passa dal 12 al 15% delle entrate dei primi tre titoli del rendiconto del penultimo esercizio finanziario approvato. Tale limite rimane comunque **teorico**, posto che la capacità di indebitamento dei Comuni deve essere misurata sull'effettiva possibilità di rimborso sulla base di maggiori entrate.

Plusvalenze dalla cessione di immobili e concessioni edilizie

Significativo è anche ***l'utilizzo pressoché generalizzato*** (pari al 95%) ***delle entrate da concessioni edilizie*** per il finanziamento della spesa corrente, nel 2007 ammesso dal legislatore in misura pari al 75% di cui 25% per sole manutenzioni sul patrimonio. Tale manovra, come sempre, evidenzia tuttavia una carenza sulla gestione di competenza, che diventa preoccupante se tali entrate eccezionali sono destinate a finanziare spese correnti ripetitive.

Cogliendo l'apertura normativa del Testo unico, art. 162 c. 6 e delle diverse eccezioni di legge, i Comuni possono finanziare la spesa di parte corrente (titolo I e titolo III) anche attraverso l'utilizzo di entrate eccezionali quali le concessioni edilizie (ammesse solo per il 2007 nella misura massima del 75%, di cui 25% per le manutenzioni del patrimonio comunale), il plusvalore da alienazioni (che può finanziare il rimborso quote capitale mutui) e, per i Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, il fondo ordinario investimenti (che può anch'esso finanziare il rimborso quote capitale mutui).

Nuovi equilibri per il Patto di stabilità

Superato il vecchio concetto di limite alla spesa, per il rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno, negli anni 2007, 2008 e 2009 gli enti devono conseguire un **saldo finanziario**, sia in termini di competenza sia in termini di cassa, pari a quello medio del triennio 2003-2005 migliorato della misura annualmente determinata secondo un elaborato calcolo. Il saldo finanziario è calcolato in termini di cassa quale differenza tra entrate finali, correnti e in conto capitale, e spese finali, correnti e in conto capitale, quali risultano dai conti consuntivi. Nel saldo finanziario non sono considerate le entrate derivanti dalla riscossione di crediti e le spese derivanti dalla concessione di crediti. Ai fini dei saldi utili per il rispetto del Patto di stabilità interno i trasferimenti statali sono conteggiati, in termini di competenza e di cassa, nella misura a tale titolo comunicata dall'amministrazione statale interessata. Il Comune assicura costantemente la rispondenza in termini di competenza tra equilibri di bilancio e equilibri saldi patto.



In caso di mancato rispetto del Patto di stabilità interno, il Presidente del Consiglio dei ministri diffida gli enti locali ad adottare i necessari provvedimenti entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. Qualora i suddetti enti non adempiano, il sindaco o il presidente della provincia, in qualità di commissari ad acta, adottano entro il 30 giugno i necessari provvedimenti, che devono essere comunicati, entro la medesima data, sempre nelle medesime modalità. Allo scopo di assicurare al contribuente l'informazione necessaria per il corretto adempimento degli obblighi tributari, verranno pubblicati sul sito www.pattodistabilità.it gli elenchi contenenti gli enti locali che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno, di quelli che hanno adottato opportuni provvedimenti nonché di quelli per i quali i commissari ad acta non hanno inviato la prescritta comunicazione. Nei Comuni inadempienti i contribuenti tenuti al versamento dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche calcolano l'imposta maggiorando l'aliquota vigente nei Comuni stessi dello 0,3 per cento. Quindi il mancato rispetto del Patto di stabilità 2007-2008-2009 si scarica sui cittadini.

Poste le caratteristiche del nuovo Patto di stabilità 2007-2008-2009, ***le relative soluzioni gestionali adottate dagli enti per il rispetto del patto divergono o comunque differiscono rispetto alle quelle individuate dall'amministrazione lo scorso anno***, per fronteggiare un Patto di stabilità ancorato ai tetti di spesa. Sono state individuate soluzioni gestionali di competenza e soluzioni gestionali di cassa, fermo restando che la base di riferimento per il miglioramento è il triennio precedente 2003-2004-2005, periodo di confronto. In linea generale, se l'ente nel triennio precedente ha finanziato spese in conto capitale con mutui, potrà nel 2007-2008-2009 migliorare la propria situazione ai fini patto individuando fonti alternative al mutuo per il finanziamento degli investimenti oppure riducendo la spesa in conto capitale finanziata da mutui. Viceversa, se l'ente presenta un saldo finanziario positivo oppure ha finanziato in precedenza opere con avanzo di amministrazione, avrà maggiori difficoltà a migliorare la propria situazione ai fini patto, anche se dovrà raggiungere una manovra correttiva sicuramente più contenuta rispetto al caso di disavanzo.

Tra le ***soluzioni gestionali di competenza*** sono state individuate:

- a) aumentare le entrate correnti e/o diminuire le spese correnti (sempre rispetto al triennio precedente) ed utilizzare le maggiori risorse di parte corrente create per finanziare il titolo I spesa corrente intervento 09 (ammortamenti finanziari) e/o intervento 10 (svalutazione crediti). Tali interventi di spesa, come noto, non possono essere né impegnati, né pagati, confluendo in avanzo di amministrazione. L'ammortamento finanziario è destinato al reimpiego per il finanziamento di manutenzione straordinaria del patrimonio dell'ente, mentre il fondo svalutazione crediti ha lo scopo di compensare minori residui attivi rivelatisi inesigibili o insussistenti. Di conseguenza, tale manovra comporta un aumento di entrata e/o una riduzione di spesa rilevanti patto, mentre consente di allocare le risorse conseguenti su voci non rilevanti patto. Il fondo Patto di stabilità previsto dalla Circolare MEF 12/2007 è allocato proprio a titolo I intervento 10 per la spesa corrente. Qualora occorra un fondo patto, ovvero risorse non utilizzabili, anche per la spesa in conto capitale, lo stesso sarà allocato a titolo II intervento 10 concessioni di crediti (voce non rilevante patto).

L'aspetto meno positivo di questa manovra deriva dal fatto che le risorse allocate a titolo I intervento 09 e intervento 10 confluiscono in avanzo di amministrazione, la cui possibilità di applicazione è molto limitata, proprio per la difficile combinazione con il Patto di stabilità, come sopra evidenziato (l'entrata non è rilevante, a differenza della spesa finanziata a titolo II o a titolo I per spese non ripetitive).



- b) Aumentare le entrate correnti e/o diminuire le spese correnti, aumentare l'entrata da capitale per alienazioni ed utilizzare le maggiori risorse create per finanziare il titolo III spesa, rimborso anticipato di mutui. Anche in questo caso l'ente potrà utilizzare risorse create dalla parte rilevante patto, per destinarle sulla spesa non rilevante patto.
- c) Aumentare le entrate correnti e/o diminuire le spese correnti ed utilizzare le maggiori risorse create per finanziare il titolo II spesa, spesa in conto capitale. Così facendo si agisce pur sempre nell'ambito di spesa rilevante patto, ma con effetti positivi sul saldo programmatico patto se, rispetto al triennio scorso, l'ente riesce a ridurre l'incidenza dei mutui per il finanziamento degli investimenti.
- d) Utilizzare il leasing come forma di finanziamento delle opere pubbliche, ai sensi art. 1 commi 907-908-912 legge 296/2006 finanziaria 2007. La fonte di finanziamento leasing consente di frazionare l'incidenza sul bilancio dell'ente in più anni, con copertura di spesa corrente (canoni periodici e maxicanone iniziale) con entrata corrente. Il leasing non migliora di per sé il patto, ma consente un impatto migliore rispetto al mutuo, la cui fonte di finanziamento non è rilevante ai fini patto e la cui incidenza sul bilancio e sul patto è totale nel primo e unico (se non è divisa in più lotti) anno di finanziamento. Attraverso il leasing opere pubbliche l'ente non diventa proprietario dell'opera fino al riscatto, conseguibile con l'ultima rata, allocata a titolo II sul bilancio dell'anno di chiusura del finanziamento. Qualora l'ente utilizzi il leasing per finanziare opere pubbliche, dovrà porre particolare attenzione alla procedura di scelta del contraente, sia sul fronte del finanziamento sia sul fronte dell'opera. Oltre a definire il progetto tecnico e a controllare l'esecuzione dei lavori, l'ente potrà scegliere contemporaneamente il soggetto finanziatore (società di leasing) e il soggetto realizzatore (partner tecnico) attraverso la procedura dell'associazione temporanea di impresa, su cui potrà impostare il bando.
- e) Potenziare il titolo IV entrate e ridurre il titolo V entrate. Questo è il messaggio più forte della legge finanziaria 2007, che pone l'obiettivo, non solo agli enti soggetti al Patto di stabilità, di ridurre l'indebitamento. Rispetto alla situazione di indebitamento del triennio precedente, la situazione 2007-2008-2009 Patto di stabilità di un ente locale migliorerà sicuramente se, a parità di spesa in conto capitale, quella spesa sarà finanziata da un minore ricorso all'indebitamento e da un potenziamento delle fonti di finanziamento non onerose, ad iniziare dalla concessioni edilizie, troppo spesso destinate alla copertura della spesa corrente, in via eccezionale.
- f) Utilizzare il finanziamento di terzi soggetti per finanziare gli investimenti. Strumenti quali il project financing, le sponsorizzazioni di opere (o anche di spese correnti), gli investimenti sostenuti da comunità montane o unioni di Comuni portano beneficio all'ente locale, che vede realizzata l'opera per la collettività, con una minore incidenza di oneri, spesso diluibili nel tempo. Positiva può essere anche, se sostenuta da criteri di economicità, la costituzione o il potenziamento di società immobiliari o di società multiservice deputate della realizzazione di opere o comunque di investimenti, che possono essere coperti dal margine economico delle società stesse.
- g) Utilizzare leve di bilancio dirette a potenziare le entrate rilevanti patto e a ridurre le spese correnti e in conto capitale. Sono state individuate a tal fine:
- potenziamento di entrate tributarie;
 - maggiore copertura di servizi a domanda individuale con leva tariffaria;
 - maggiore redditività del patrimonio;
 - maggiore redditività delle aziende partecipate con rilevanza economica;
 - maggiore incisività nell'alienazione di beni;
 - maggiore utilizzo di concessioni edilizie per il finanziamento di opere;
 - maggiore ricorso alle fonti di finanziamento europee;



- minore incidenza della spesa di personale, anche mediante il ricorso alla mobilità e al comando presso strutture esterne;
- minore incidenza di oneri per acquisto di beni anche mediante ricorso alle procedure telematiche;
- minore incidenza di oneri per contratti di servizio dalle proprie aziende;
- minore incidenza di fitti passivi;
- minore incidenza di contributi a enti e associazioni;
- rinegoziazione di mutui e rimodulazione del debito con riduzione di interessi passivi;
- utilizzo di crediti tributari in compensazione di debiti tributari;
- opzione IRAP per attività commerciali;
- riduzione impatto degli investimenti sul bilancio dell'ente, come in precedenza riportato.

Tra le **soluzioni gestionali di cassa** sono state individuate:

- a) analizzare gli stanziamenti di bilancio e stimare il gettito presumibile di incassi in conto competenza e di pagamenti in conto competenza, tenendo presente l'andamento degli ultimi anni;
- b) analizzare i residui attivi, isolando i residui attivi che hanno maggiore anzianità (oltre tre anni) e individuare i presumibili incassi;
- c) analizzare i residui passivi, nel loro presupposto giuridico (al fine di verificare le ragioni del mantenimento) e nella loro struttura (per comprendere se trattasi di debiti patrimoniali, quindi di futuro pagamento, oppure conti d'ordine, ovvero di impegni finanziari senza prestazione, il cui pagamento è dilazionato nel tempo);
- d) rivedere il ciclo passivo, con particolare riferimento ai lavori pubblici, per programmare le fasi di sal-fattura-mandato di pagamento;
- e) analizzare i rapporti con gli altri enti pubblici, soprattutto la Regione, verificando la previsione di incassi e pagamenti sulle deleghe. Nei confronti della Regione richiedere la contabilizzazione in modo speculare a quanto previsto per lo Stato dal comma 682 art. 1 Legge finanziaria 2007, come previsto dalla Circolare MEF 12/2007;
- f) stimolare al massimo, in capo a tutti i responsabili di settore, i solleciti e le altre azioni esecutive nei confronti dei soggetti debitori dell'ente;
- g) rallentare gli impegni di competenza (che non siano obbligazioni già assunte) per ridurre l'incidenza e la tempistica dei pagamenti.

Tali azioni sono state oggetto di **intervento diversificato** da parte del campione di Comuni piemontesi monitorati, sia negli anni precedenti (con minore incidenza sul patto ma maggiore significatività sul bilancio) sia nell'anno 2007 per il miglioramento dei saldi Patto di stabilità.

Aziende comunali partecipate

Particolare enfasi è ancora riservata da parte degli enti locali monitorati alle aziende partecipate, a cui anche nel 2007 sono conferiti o confermati servizi in gestione. Sul punto tuttavia la Legge finanziaria 2007 ha disposto maggiori restrizioni, sia sulla spesa a carico degli enti locali, sia sul numero di componenti e i compensi degli amministratori. Sono anche previste forme di pubblicizzazione delle spese stesse da parte degli enti, con particolare attenzione da parte della Corte dei Conti, che ha già rilevato ipotesi di danno erariale in caso di aziende prive di condizioni di economicità, pur in presenza di legittimità.

In materia di aziende partecipate si assiste ad un **maggiore rigore normativo**, sia sul fronte degli affidamenti, per i quali è in corso di approvazione un disegno di legge che



considera la gare come forma principale di affidamento, sia sul fronte dei costi sostenuti dalle aziende, e quindi di riflesso dai Comuni.

Entro il 30 aprile di ciascun anno le amministrazioni comunali sono tenute a comunicare, in via telematica o su apposito supporto magnetico, al Dipartimento della Funzione Pubblica l'elenco dei consorzi e delle società a totale o parziale partecipazione di cui fanno parte, indicando la ragione sociale, la misura della partecipazione, la durata dell'impegno, l'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, il numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo, il trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante. Nel caso di mancata o incompleta comunicazione dei dati è vietata l'erogazione di somme a qualsivoglia titolo da parte dell'amministrazione interessata a favore del consorzio o della società, o a favore dei propri rappresentanti negli organi di governo degli stessi. Nel caso di inosservanza delle disposizioni una cifra pari alle spese da ciascuna amministrazione sostenuta nell'anno viene detratta dai fondi a qualsiasi titolo trasferiti a quella amministrazione dallo Stato nel medesimo anno.

L'assunzione, da parte dell'amministratore di un ente locale, della carica di componente degli organi di amministrazione di società di capitali partecipate dallo stesso ente non dà titolo alla corresponsione di alcun emolumento a carico della società.

Nelle società a totale partecipazione di Comuni o province, il compenso lordo annuale, onnicomprensivo, attribuito al presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione, non può essere superiore per il presidente all'80 per cento e per i componenti al 70 per cento delle indennità spettanti, rispettivamente, al sindaco e al presidente della provincia ai sensi dell'articolo 82 del TUEL. Resta ferma la possibilità di prevedere indennità di risultato solo nel caso di produzione di utili e in misura ragionevole e proporzionata.

Nelle società a totale partecipazione pubblica di una pluralità di enti locali, tale compenso va calcolato in percentuale della indennità spettante al rappresentante del socio pubblico con la maggiore quota di partecipazione e, in caso di parità di quote, a quella di maggiore importo tra le indennità spettanti ai rappresentanti dei soci pubblici.

Nelle società a partecipazione mista di enti locali e altri soggetti pubblici o privati, i compensi possono essere elevati in proporzione alla partecipazione di soggetti diversi dagli enti locali, nella misura di un punto percentuale ogni cinque punti percentuali di partecipazione di soggetti diversi dagli enti locali nelle società in cui la partecipazione degli enti locali è pari o superiore al 50 per cento del capitale, e di due punti percentuali ogni cinque punti percentuali di partecipazione di soggetti diversi dagli enti locali nelle società in cui la partecipazione degli enti locali è inferiore al 50 per cento del capitale.

Il numero complessivo di componenti del consiglio di amministrazione delle società partecipate totalmente anche in via indiretta da enti locali, non può essere superiore a tre, ovvero a cinque per le società con capitale, interamente versato, pari o superiore all'importo che sarà determinato con successivo DPCM. Nelle società miste il numero massimo di componenti del consiglio di amministrazione, designati dai soci pubblici locali, comprendendo nel numero anche quelli eventualmente designati dalle Regioni, non può essere superiore a cinque.



Gli incarichi di amministratore delle società partecipate da enti locali conferiti da soci pubblici e i relativi compensi sono pubblicati nell'albo e nel sito informatico dei soci pubblici a cura del responsabile individuato da ciascun ente. La pubblicità è soggetta ad aggiornamento semestrale. La violazione dell'obbligo di pubblicazione è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria fino a 10.000 euro, irrogata dal prefetto nella cui circoscrizione ha sede la società. La stessa sanzione si applica agli amministratori societari che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico ed il relativo compenso entro trenta giorni dal conferimento ovvero, per le indennità di risultato, entro trenta giorni dal percepimento.

Inoltre, non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, abbia chiuso in perdita tre esercizi consecutivi.

Leasing opere pubbliche

Per il finanziamento delle opere pubbliche, la legge finanziaria 2007 ha previsto una possibilità in più per i Comuni: il leasing, che dovrà essere impostato in modo tale da assicurare il controllo da parte del Comune sia sul fronte finanziario sia su quello operativo. La procedura ottimale per l'affidamento è quella dell'associazione temporanea di impresa, costituita dal soggetto finanziatore e dal soggetto realizzatore, responsabili, ciascuno, in relazione alla specifica obbligazione assunta.



In conclusione

*L'analisi condotta sul campione dei Comuni oggetto della presente ricerca e l'evoluzione normativa dimostrano in modo evidente il **mutato scenario della finanza locale**, sempre meno dipendente dai trasferimenti statali e sempre più orientata a trovare l'equilibrio tra entrate proprie, tributarie, tariffarie e da capitale, e spese per l'erogazione di servizi e la realizzazione di opere.*

*La sfida da cogliere è **riuscire a soddisfare le crescenti esigenze della collettività con le decrescenti risorse a disposizione**. Per questo occorrono strumenti di simulazione sul gettito delle entrate, al variare dei parametri su cui l'amministrazione può agire, e di analisi di alternativi modelli di gestione dei servizi. I risultati della nostra ricerca dimostrano che **i Comuni piemontesi stanno raccogliendo la sfida delle risorse**, mettendo in campo tecniche di analisi più evolute rispetto al passato ed individuando nuove soluzioni gestionali.*



ALLEGATI

1. LA METODOLOGIA ADOTTATA E GLI INDICATORI COSTRUITI

Per la Regione Piemonte è stato individuato un insieme di Comuni oggetto dell'indagine così composto

- tutti gli 8 Comuni capoluogo
- 21 Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti
- 15 Comuni con popolazione compresa fra i 3.000 e i 15.000 abitanti
- 2 Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

L'analisi si fonda su due base dati:

- la prima è un estratto, per i Comuni oggetto di indagine, dall'archivio dell'IRES Piemonte riguardante le Certificazioni di bilancio trasmesse dai Comuni all'Osservatorio Regionale sulla Riforma Amministrativa; tali misure hanno consentito l'elaborazione di indicatori finanziari;
- la seconda è il risultato di un'intervista “non quantitativa”, ma con risposte sì/no e osservazioni, diretta ai Comuni ed effettuata a cavallo dei mesi di novembre/dicembre 2004 (per questa parte non hanno risposto 1 capoluogo e 1 Comune nel gruppo oltre 15.000 abitanti).

Gli indicatori finanziari

La costruzione dei più comuni indicatori finanziari consente una lettura sintetica dei dati di bilancio e l'osservazione del trend temporale ne consente la visione dinamica. I 14 indicatori esaminati forniscono una base di conoscenza dei Comuni che, oggetto di indagine, hanno fornito informazioni non quantitative delle manovre messe in atto in questi anni per affrontare lo stress finanziario, da contrazione dei trasferimenti e aumenti dei costi ed esaminate nei capitoli successivi.

I 14 indicatori proposti sono stati calcolati sui dati dei bilanci comunali per gli anni 1999, 2001, 2003 e 2005, nei quali si disponeva del maggior numero di informazioni (solo per l'indicatore relativo al totale delle alienazioni sulle spese in conto capitale si è proceduto anche al calcolo negli anni 2000 e 2002).

Attraverso questi indicatori si vuole osservare i bilanci degli ultimi cinque anni, analizzando in particolar modo le fonti di entrata principali dei Comuni e la possibilità/capacità di gestire l'autonomia finanziaria in relazione alla dimensione del Comune

I primi tre indicatori valutano la capacità del Comune di reperire le risorse, direttamente con le entrate tributarie o indirettamente con le entrate extratributarie, sul totale delle entrate correnti. Vista la strategicità di tre entrate tributarie, ICI TARSU e addizionale, sono state rapportate alla popolazione per valutarne la pressione fiscale.

Gli indicatori 4 e 5 valutano il grado di dipendenza erariale e qual è l'incidenza dei contributi statali sul totale del titolo II.



Infine, una valutazione particolare meritano le alienazioni, in quanto fonte non onerosa di finanziamento degli investimenti.

Gli indicatori costruiti hanno rappresentato la base di partenza per lo svolgimento dell'intervista "non quantitativa" ai Comuni oggetto d'indagine.

INDICATORI FINANZIARI

<i>Indicatore</i>	<i>Formula</i>
1. Grado di autonomia finanziaria	$((\text{titolo I} + \text{III}) / \text{entrate correnti}) * 100$
2. Autonomia finanziaria al netto compartecipazione IRPEF	$((\text{titolo I-Comp. IRPEF} + \text{titolo III}) / \text{Entrate correnti}) * 100$
3. Grado di autonomia tributaria	$(\text{titolo I} / (\text{titolo I} + \text{II} + \text{III})) * 100$
4. Incidenza dei contributi statali sul totale del titolo II	$(\text{Trasferimenti statali} / \text{titolo II}) * 100$
5. Grado di dipendenza erariale	$((\text{Trasferimenti statali} / (\text{titolo I} + \text{II} + \text{III})) * 100$
6. Incidenza delle entrate tributarie sulle entrate proprie	$(\text{Entrate tributarie} / (\text{titolo I} + \text{III})) * 100$
7. Incidenza ICI sul totale imposte	$(\text{Gettito ICI} / \text{Imposte totali}) * 100$
8. ICI pro capite	$\text{Gettito ICI} / \text{Popolazione}$
9. TARSU pro capite	$\text{Gettito TARSU} / \text{Popolazione}$
10. Addizionale IRPEF pro capite	$\text{Addizionale IRPEF} / \text{Popolazione}$
11. Spesa corrente pro capite	$\text{Spesa corrente} / \text{popolazione}$
12. Entrate correnti pro capite	$(\text{titolo I} + \text{II} + \text{III}) / \text{Popolazione}$
13. Trasferimenti erariali pro capite	$\text{Trasferimenti statali} / \text{Popolazione}$
14. Alienazioni sul totale spesa in c/capitale	$(\text{Alienazioni} / \text{Spesa in c/capitale}) * 100$

Ove non diversamente specificato, la compartecipazione IRPEF è stata considerata al titolo I, mentre in alcuni grafici essa è stata inserita al titolo II, o sommata ai trasferimenti erariali. Per quanto riguarda gli indicatori ICI e TARSU pro capite, sono anche stati calcolati a prezzi costanti (anno base 1999); dove non specificato i valori si intendono a prezzi nominali (quindi non depurati dal tasso d'inflazione).

Fonte dei dati: I dati elaborati sono tratti dalle Certificazioni di bilancio dei Comuni depositate presso l'Osservatorio Regionale ed inserite in archivi informatizzati dell'IRES Piemonte; i dati mancanti sono stati integrati utilizzando le Relazioni previsionali e programmatiche.



ELENCO DELLE MANOVRE EFFETTUATE DAI COMUNI

N°	MANOVRE D'INCREMENTO DELLE ENTRATE	N°	MANOVRE DI RIDUZIONE DELLE SPESE
Manovre su entrate tributarie		Intervento sulla spesa corrente 01: spese per il personale	
1	aumento aliquote ici	54	riduzione nuove assunzioni su turn over
2	aumento aliquote tarsu	55	esternalizzazione di servizi commerciali
3	aumento aliquote imposta pubblicità	56	esternalizzazione serv. istituzionali
4	aumento aliquote tosap	57	riduzione lavoro straordinario
5	differenziazione aliquote ici per zone/occupazione	58	unione di comuni
6	manovra ici su detrazione prima casa	59	uffici unici per gestione associata
7	calcolo convenienza tosap-cosap	Intervento sulla spesa corrente 02 - acquisto beni	
8	revisione imposta di pubblicità e regol. mezzi	60	centralita' degli acquisti
9	tarsu art. 65 dlgs 507/1993 revisione quali/quantitativa tariffe	61	acquisti in procedura consip (Legge 191_2004)
10	tarsu passaggio a tariffa (obbligatorio art. 49 dlgs 22/1997)	62	acquisti in procedura telematica ex Dpr 101 2002
11	simulazioni tariffa rifiuti utenze domestiche e non domestiche	63	acquisti con market place
12	recupero evasione ICI	64	attuazione legge 191_2004 (taglia spese)
13	maggiore accertamento aree fabbricabili ai fini ICI	65	riduz spese per abbonamenti e riviste
14	recupero evasione tarsu	66	riduzione spese per cancelleria, stampati ecc.
15	recupero evasione tosap e imposta pubblicità	Intervento sulla spesa corrente 03 - prestaz. servizi	
16	addizionale irpef	67	razionalizzazione spesa sociale per applicazione isec
Manovre su entrate extra-tributarie: tariffe		68	revisione utenze: consumi e tariffe
17	aumento tariffe servizi indispensabili: <i>se si quali</i>	69	revisione rischi assicurati: brokeraggio assicurativo
18	aumento tariffe servizi a domanda individuale: <i>se si quali</i>	70	revisione contratti manutenzione: global service
19	aumento prezzi servizi produttivi: <i>se si quali</i>	71	revisione contratti di servizio delle aziende servizi pubblici
20	adeguamento tariffe: impiego contabilità analitica economica	72	attuazione legge 191_2004 (taglia spese)
21	adeguamento tariffa oneri urbanizzazione	73	convenzione con altri enti per gestione servizi
Manovre su entrate extra-tributarie: patrimonio		74	revisione contratto concessionario tributi e riduzioneaggio
22	rendimento patrimonio: revisione locazioni	75	internalizzazione servizio riscossione tributi
23	Revisione compendi in locazione a privati/canoni	76	riduzione % delle collaborazioni coordinate e continuative
24	gestione strategica patrimonio: spin off immobiliare	77	riduzione % delle consulenze professionali
Manovre su entrate extra-tributarie: altre		78	riduzione spese per liti e arbitraggi
25	attivazione contratti di sponsorizzazione	79	riduzione spese di trasferta e partecipaz a convegni
26	reimpiego liquidita' tesoreria in pronti contro termini	80	nuova gestione interventi di manutenzione (impianti e altro)
27	analisi partecipazioni a fini reddituali per aumento dividendi	Intervento sulla spesa corrente 04 - utilizzo beni terzi	
28	maggiore sanzioni violazione codice stradale	81	riduzione locazioni passive su immobili
29	entrate per utilizzo vigili urbani in manifestazioni di privati	82	riduzione contratti di leasing
30	aumento tariffa parcheggi	Intervento sulla spesa corrente 05 - trasferimenti	
31	potenziamento gestionale e commerciale farmacia comunale	83	riduzione contributi ad enti e associazioni
Manovre fiscali		Intervento sulla spesa corrente 06 - interessi passivi	
32	compensazione credito iva	84	swap su mutui cassa dd.pp. e altri
33	verifica convenienza contabilità separata ai fini iva	85	ristrutturazione del debito: estinzione anticipata
34	opzione irap per attività commerciali (metodo misto)	86	ristrutturazione del debito: rinegoziazione
Manovre di bilancio: competenza		87	confronto competitivo per i nuovi mutui
35	utilizzo oneri di urbanizzazione in parte corrente	88	confronto tra mutui e boc
36	presenza di oneri a scomputo	89	utilizzo aperture di credito (art. 205 bis tuel - dal 2005)
37	utilizzo entrate da loculi cimiteriali in parte corrente	Intervento sulla spesa corrente 07 - imposte e tasse	
38	utilizzo avanzo presunto in sede prima variazione bilancio	90	opzione irap attivita' commerciali
39	Plusvalenza su alienazioni per spesa corrente non ripetitiva	91	compensazione crediti - debiti verso l'Erario
40	utilizzo fondo ordinario investimenti	Azioni gestionali	
Manovre di bilancio: cassa		92	costruzione del bilancio per attività
41	cessione crediti patrimoniali e tributari	93	abbandono della logica della spesa storica incrementale
42	utilizzo entrate vincolate in soli termini di cassa	94	sviluppo del controllo di gestione
43	richiesta anticipazione di tesoreria	95	individuazione nuove forme di gestione servizi in perdita
Fonti di finanziamento investimenti non onerose		Nota bene: alla ricerca non hanno partecipato un comune capoluogo e due comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti	
44	sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici		
45	analisi partecipazioni a fini strategici per cessione		
46	project financing		
47	maggiore sanzioni violazioni norme urbanistiche		
48	vendita a privati diritti di superficie edilizia convenzionata		
49	attivazione finanziamenti comunitari ue		
50	entrate correnti vincolate per legge		
51	alienazioni immobiliari per estinzione mutui		
52	alienazioni immobiliari per finanziamento investimenti		
53	programmi di dismissione e cartolarizzazione		



2. GLOSSARIO DELLE SIGLE

BOC	Buoni obbligazionari comunali
CO.CO.CO.	Contratti di collaborazione coordinata e continuativa
CONSIP	Società del Ministero Economia, dedita alle convenzioni su forniture
COSAP	Canone occupazione spazi e aree pubbliche
ICI	Imposta Comunale sugli Immobili
IRAP	Imposta regionale attività produttive
IRPEF	Imposta sul reddito persone fisiche, ora Ire, imposta sul reddito
ISEE	Indicatore socio economico equivalente
Legge taglia spese	Legge 191/2004, di conversione decreto legge 168/2004
TARSU	Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani
TOSAP	Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche
TUEL	Testo Unico enti locali

3. BASE DATI MANOVRE

ANNI 2001/2003 - MANOVRE D'INCREMENTO DELLE ENTRATE										
N°	MANOVRE	Capoluoghi		> 15.000 abitanti		3 e 15.000 abita		< 3.000 abitanti		Totale campione
		num	%	num	%	num	%	num	%	num
Manovre su entrate tributarie										
1	ICI - aumento aliquote	4	57,1%	3	33,3%	3	25,0%	0	0,0%	10
2	ICI - differenz. aliquote per zone e per tipologia di occupazione	5	71,4%	3	33,3%	1	8,3%	1	50,0%	10
3	ICI - manovra su detrazione prima casa	3	42,9%	2	22,2%	1	8,3%	0	0,0%	6
4	ICI - recupero evasione	6	85,7%	8	88,9%	9	75,0%	3	150,0%	26
5	ICI - maggiore accertamento aree fabbricabili	3	42,9%	6	66,7%	6	50,0%	2	100,0%	17
6	TARSU - aumento aliquote	5	71,4%	6	66,7%	6	50,0%	2	100,0%	19
7	TARSU - revisione quali-quant. delle tariffe in base alla prod. di rifiuti	2	28,6%	5	55,6%	2	16,7%	0	0,0%	9
8	TARSU - passaggio a tariffa (obbligatorio art. 49 dlgs 22/1997)	0	0,0%	0	0,0%	3	25,0%	0	0,0%	3
9	TARSU - simulazioni tariffa rifiuti utenze dom. e non dom.	5	71,4%	4	44,4%	2	16,7%	0	0,0%	11
10	TARSU - recupero evasione	6	85,7%	8	88,9%	10	83,3%	3	150,0%	27
11	Imposta pubblicità - revisione regolamento dei mezzi pubblicitari	1	14,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1
12	Imposta pubblicità - aumento aliquote	0	0,0%	4	44,4%	3	25,0%	0	0,0%	7
13	Imposta pubblicità e TOSAP - recupero evasione	0	0,0%	2	22,2%	5	41,7%	0	0,0%	7
14	TOSAP - aumento aliquote	6	85,7%	6	66,7%	7	58,3%	3	150,0%	22
15	TOSAP - calcolo conv. TOSAP/COSAP e maggiore articolazione COSAP	5	71,4%	0	0,0%	1	8,3%	0	0,0%	6
Manovre su entrate extra-tributarie: tariffe										
17	aumento tariffe servizi indispensabili	3	42,9%	3	33,3%	1	8,3%	0	0,0%	7
18	aumento tariffe servizi a domanda individuale	4	57,1%	7	77,8%	8	66,7%	0	0,0%	19
19	aumento prezzi servizi produttivi	0	0,0%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	1
20	adeguamento tariffe mediante impiego di contabilità analitica	1	14,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1
21	adeguamento tariffa oneri urbanizzazione	3	42,9%	2	22,2%	4	33,3%	1	50,0%	10
Manovre su entrate extra-tributarie: patrimonio										
23	rendimento patrimonio: revisione locazioni	6	85,7%	7	77,8%	5	41,7%	0	0,0%	18
24	rendimento patrimonio: revisione conferimenti compendi patrimoniali a privati con determinazione canone di mercato	3	42,9%	3	33,3%	1	8,3%	0	0,0%	7
25	gestione strategica patrimonio immobiliare: spin-off immobiliare	0	0,0%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	1
Manovre su entrate extra-tributarie: altre										
26	attivazione contratti di sponsorizzazione	3	42,9%	6	66,7%	1	8,3%	0	0,0%	10
27	reimpiego liquidità tesoreria in pronti contro termini (int. attivi)	1	14,3%	2	22,2%	1	8,3%	0	0,0%	4
28	analisi partecipazioni a fini reddituali per aumento dividendi	1	14,3%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	2
29	maggiori sanzioni violazioni codice stradale	5	71,4%	3	33,3%	1	8,3%	0	0,0%	9
30	entrate per utilizzo vigili urbani in manifestazioni di privati	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0
31	aumento tariffa parcheggi	2	28,6%	2	22,2%	1	8,3%	0	0,0%	5
32	potenziamento gestionale e commerciale farmacia comunale	1	14,3%	1	11,1%	1	8,3%	0	0,0%	3
Manovre fiscali										
32	compensazione credito IVA	2	28,6%	4	44,4%	6	50,0%	0	0,0%	12
33	verifica convenienza contabilità separata ai fini IVA	4	57,1%	7	77,8%	6	50,0%	0	0,0%	17
34	opzione IRAP per attività commerciali (metodo misto)	5	71,4%	7	77,8%	3	25,0%	0	0,0%	15
Manovre di bilancio: competenza										
36	aumento utilizzo oneri di urbanizzazione in parte corrente	5	71,4%	9	100,0%	9	75,0%	3	150,0%	26
37	presenza di oneri a scomputo	3	42,9%	2	22,2%	5	41,7%	0	0,0%	10
38	utilizzo avanzo presunto in sede prima variazione bilancio	2	28,6%	1	11,1%	2	16,7%	0	0,0%	5
39	utilizzo plusvalenza su alienazioni per spesa corrente non ripetitiva	0	0,0%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	1
40	utilizzo fondo ordinario investimenti (titolo IV cat. 2) per finanziare titolo III spesa (solo per i Comuni inf. 3.000 abitanti).	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0
Manovre di bilancio: cassa										
41	cessione crediti patrimoniali e tributari	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0
42	utilizzo entrate vincolate in soli termini di cassa	4	57,1%	6	66,7%	1	8,3%	1	50,0%	12
43	richiesta anticipazione di tesoreria	2	28,6%	3	33,3%	1	8,3%	2	100,0%	8
Fonti di finanziamento investimenti non onerose										
44	sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0
45	analisi partecipazioni a fini strategici per cessione	1	14,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1
46	project financing	1	14,3%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	2
47	maggiori sanzioni violazioni norme urbanistiche	2	28,6%	0	0,0%	2	16,7%	0	0,0%	4
48	vendita a privati diritti di superficie edilizia convenzionata	4	57,1%	4	44,4%	1	8,3%	0	0,0%	9
49	attivazione finanziamenti comunitari UE	3	42,9%	5	55,6%	3	25,0%	0	0,0%	11
50	entrate correnti vincolate per legge	3	42,9%	4	44,4%	2	16,7%	0	0,0%	9
51	alienazioni immobiliari per estinzione mutui	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2
52	alienazioni immobiliari per finanziamento investimenti	6	85,7%	6	66,7%	4	33,3%	0	0,0%	16
53	programmi di dismissione e cartolarizzazione	1	14,3%	0	0,0%	1	8,3%	0	0,0%	2



ANNI 2001/2003 - MANOVRE D'INCREMENTO DELLE ENTRATE											
N°	MANOVRE	Capoluoghi		> 15.000 abitanti		3 e 15.000 abita		< 3.000 abitanti		Totale campione	
		num	%	num	%	num	%	num	%	num	%
Intervento sulla spesa corrente 01: spese per il personale											
54	riduzione nuove assunzioni su turn over	4	57,1%	4	44,4%	7	58,3%	1	50,0%	16	51,6%
55	esternalizzazione di servizi commerciali	1	14,3%	7	77,8%	3	25,0%	0	0,0%	11	35,5%
56	esternalizzazione servizi Istituzionali	2	28,6%	2	22,2%	4	33,3%	3	150,0%	11	35,5%
57	riduzione lavoro straordinario	3	42,9%	4	44,4%	2	16,7%	0	0,0%	9	29,0%
58	unione di comuni	0	0,0%	1	11,1%	3	25,0%	0	0,0%	4	12,9%
59	uffici unici per gestione associata	0	0,0%	4	44,4%	3	25,0%	0	0,0%	7	22,6%
Intervento sulla spesa corrente 02 - acquisto beni											
61	centralità degli acquisti	4	57,1%	7	77,8%	5	41,7%	0	0,0%	16	51,6%
62	acquisti in procedura CONSIP	6	85,7%	9	100,0%	8	66,7%	3	150,0%	26	83,9%
63	acquisti in procedura telematica	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	6,5%
64	acquisti con market place	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
65	Riduzione spese per abbonamenti e riviste	3	42,9%	4	44,4%	8	66,7%	3	150,0%	18	58,1%
66	Riduzione spese per cancelleria, stampati ecc.	2	28,6%	7	77,8%	8	66,7%	3	150,0%	20	64,5%
Intervento sulla spesa corrente 03 - prestaz. servizi											
67	razionalizzazione spesa sociale per applicazione isee	4	57,1%	7	77,8%	9	75,0%	3	300,0%	23	74,2%
68	Revisione utenze: consumi e tariffe	4	57,1%	7	77,8%	4	33,3%	1	50,0%	16	51,6%
69	Revisione rischi assicurati: brokeraggio assicurativo	4	57,1%	8	88,9%	7	58,3%	1	50,0%	20	64,5%
70	Revisione contratti manutenzione: global service	1	14,3%	3	33,3%	0	0,0%	0	0,0%	4	12,9%
71	revisione contratti di servizio delle aziende servizi pubblici	3	42,9%	6	66,7%	5	41,7%	0	0,0%	14	45,2%
73	convenzione con altri enti per gestione servizi	1	14,3%	5	55,6%	4	33,3%	2	100,0%	12	38,7%
74	Revisione contratto con concessionario tributi e riduzione aggio	3	42,9%	3	33,3%	4	33,3%	0	0,0%	10	32,3%
75	internalizzazione servizio riscossione tributi	1	14,3%	4	44,4%	2	16,7%	1	50,0%	8	25,8%
76	riduzione % delle collaborazioni coordinate e continuative	1	14,3%	2	22,2%	2	16,7%	1	50,0%	6	19,4%
77	riduzione % delle consulenze professionali	2	28,6%	1	11,1%	2	16,7%	1	50,0%	6	19,4%
78	riduzione spese per liti e arbitraggi	1	14,3%	2	22,2%	3	25,0%	1	50,0%	7	22,6%
79	riduzione spese di trasferta e partecipaz a convegni	3	42,9%	3	33,3%	2	16,7%	1	50,0%	9	29,0%
Intervento sulla spesa corrente 04 - utilizzo beni terzi											
81	riduzione locazioni passive su immobili	3	42,9%	1	11,1%	1	8,3%	0	0,0%	5	16,1%
82	riduzione contratti di leasing	1	14,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	3,2%
Intervento sulla spesa corrente 05 - trasferimenti											
83	riduzione contributi ad enti e associazioni	1	14,3%	0	0,0%	1	8,3%	0	0,0%	2	6,5%
Intervento sulla spesa corrente 06 - interessi passivi											
84	swap su mutui cassa dd.pp. e altri	4	57,1%	2	22,2%	0	0,0%	0	0,0%	6	19,4%
85	ristrutturazione del debito: estinzione anticipata	4	57,1%	0	0,0%	3	25,0%	1	50,0%	8	25,8%
86	ristrutturazione del debito: rinegoziazione	1	14,3%	5	55,6%	8	66,7%	0	0,0%	14	45,2%
87	confronto competitivo per i nuovi mutui	4	57,1%	4	44,4%	7	58,3%	0	0,0%	15	48,4%
88	confronto tra mutui e boc	1	14,3%	2	22,2%	1	8,3%	0	0,0%	4	12,9%
89	utilizzo aperture di credito (art. 205 bis tuel)	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Intervento sulla spesa corrente 07 - imposte e tasse											
90	opzione irap attività commerciali	5	71,4%	6	66,7%	6	0,0%	0	0,0%	17	54,8%
91	compensazione crediti - debiti verso l'Eraio	5	71,4%	7	77,8%	5	0,0%	0	0,0%	17	54,8%
Azioni gestionali											
92	costruzione del bilancio per attività	4	57,1%	3	33,3%	3	0,0%	0	0,0%	10	32,3%
93	sviluppo del controllo di gestione	4	57,1%	5	55,6%	7	0,0%	1	50,0%	17	54,8%
95	individuazione nuove forme di gestione servizi in perdita	0	0,0%	1	11,1%	1	0,0%	1	50,0%	3	9,7%



ANNO 2004 - MANOVRE D'INCREMENTO DELLE ENTRATE											
N°	MANOVRE	Capoluoghi		> 15.000 abitanti		Tra 3 e 15.000 abitanti		< 3.000 abitanti		Totale campione	
		num	%	num	%	num	%	num	%	num	%
Manovre su entrate tributarie											
1	ICI - aumento aliquote	2	28,6%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	3	9,7%
2	ICI - differenz. aliquote per zone e per tipologia di occupazione	2	28,6%	1	11,1%	0	0,0%	1	50,0%	4	12,9%
3	ICI - manovra su detrazione prima casa	0	0,0%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	1	3,2%
4	ICI - recupero evasione	6	85,7%	8	88,9%	12	100,0%	2	100,0%	28	90,3%
5	ICI - maggiore accertamento aree fabbricabili	3	42,9%	5	55,6%	9	75,0%	2	100,0%	19	61,3%
6	TARSU - aumento aliquote	5	71,4%	3	33,3%	3	25,0%	1	50,0%	12	38,7%
7	TARSU - revisione quali-quant. delle tariffe in base alla prod. di rifiuti	2	28,6%	3	33,3%	4	33,3%	0	0,0%	9	29,0%
8	TARSU - passaggio a tariffa (obbligatorio art. 49 dlgs 22/1997)	2	28,6%	1	11,1%	5	41,7%	2	100,0%	10	32,3%
9	TARSU - simulazioni tariffa rifiuti utenze dom. e non dom.	5	71,4%	4	44,4%	3	25,0%	0	0,0%	12	38,7%
10	TARSU - recupero evasione	6	85,7%	7	77,8%	9	75,0%	2	100,0%	24	77,4%
11	Imposta pubblicità - revisione regolamento dei mezzi pubblicitari	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
12	Imposta pubblicità - aumento aliquote	3	42,9%	2	22,2%	0	0,0%	0	0,0%	5	16,1%
13	Imposta pubblicità e TOSAP - recupero evasione	1	14,3%	1	11,1%	1	8,3%	2	100,0%	5	16,1%
14	TOSAP - aumento aliquote	5	71,4%	7	77,8%	7	58,3%	2	100,0%	21	67,7%
15	TOSAP - calcolo conv. TOSAP/COSAP e maggiore articolazione COSAP	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	6,5%
Manovre su entrate extra-tributarie: tariffe											
17	aumento tariffe servizi indispensabili	4	57,1%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	5	16,1%
18	aumento tariffe servizi a domanda individuale	6	85,7%	3	33,3%	4	33,3%	1	50,0%	14	45,2%
19	aumento prezzi servizi produttivi	0	0,0%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	1	3,2%
20	adeguamento tariffe mediante impiego di contabilità analitica	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	100,0%	1	3,2%
21	adeguamento tariffa oneri urbanizzazione	2	28,6%	0	0,0%	4	33,3%	0	0,0%	6	19,4%
Manovre su entrate extra-tributarie: patrimonio											
23	rendimento patrimonio: revisione locazioni	6	85,7%	5	55,6%	9	75,0%	0	0,0%	20	64,5%
24	rendimento patrimonio: revisione conferimenti compendi patrimoniali a privati con determinazione canone di mercato	5	71,4%	2	22,2%	2	16,7%	0	0,0%	9	29,0%
25	gestione strategica patrimonio immobiliare: spin-off immobiliare	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Manovre su entrate extra-tributarie: altre											
26	attivazione contratti di sponsorizzazione	5	71,4%	5	55,6%	0	0,0%	0	0,0%	10	32,3%
27	reimpiego liquidita' tesoreria in pronti contro termini (int. attivi)	3	42,9%	2	22,2%	2	16,7%	0	0,0%	7	22,6%
28	analisi partecipazioni a fini reddituali per aumento dividendi	2	28,6%	0	0,0%	1	8,3%	0	0,0%	3	9,7%
29	maggiori sanzioni violazione codice stradale	6	85,7%	4	44,4%	2	16,7%	0	0,0%	12	38,7%
30	entrate per utilizzo vigili urbani in manifestazioni di privati	1	14,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	3,2%
31	aumento tariffa parcheggi	3	42,9%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	4	12,9%
32	potenziamento gestionale e commerciale farmacia comunale	1	14,3%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	2	6,5%
Manovre fiscali											
33	compensazione credito IVA	4	57,1%	5	55,6%	5	41,7%	1	50,0%	15	48,4%
34	verifica convenienza contabilità separata ai fini IVA	5	71,4%	6	66,7%	5	41,7%	0	0,0%	16	51,6%
35	opzione IRAP per attività commerciali (metodo misto)	6	85,7%	5	55,6%	4	33,3%	0	0,0%	15	48,4%
Manovre di bilancio: competenza											
36	aumento utilizzo oneri di urbanizzazione in parte corrente	7	100,0%	9	100,0%	9	75,0%	2	100,0%	27	87,1%
37	presenza di oneri a scomputo	5	71,4%	2	22,2%	4	33,3%	0	0,0%	11	35,5%
38	utilizzo avanzo presunto in sede prima variazione bilancio	4	57,1%	2	22,2%	2	16,7%	0	0,0%	8	25,8%
39	utilizzo plusvalenza su alienazioni per spesa corrente non ripetitiva	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	6,5%
40	utilizzo fondo ordinario investimenti (titolo IV cat. 2) per finanziare titolo III spesa (solo per i Comuni inf. 3.000 abitanti).	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Manovre di bilancio: cassa											
41	cessione crediti patrimoniali e tributari	1	14,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	3,2%
42	utilizzo entrate vincolate in soli termini di cassa	5	71,4%	4	44,4%	1	8,3%	1	50,0%	11	35,5%
43	richiesta anticipazione di tesoreria	4	57,1%	3	33,3%	0	0,0%	2	100,0%	9	29,0%
Fonti di finanziamento investimenti non onerose											
44	sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici	1	14,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	3,2%
45	analisi partecipazioni a fini strategici per cessione	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	6,5%
46	project financing	3	42,9%	1	11,1%	1	8,3%	0	0,0%	5	16,1%
47	maggiori sanzioni violazioni norme urbanistiche	3	42,9%	0	0,0%	2	16,7%	0	0,0%	5	16,1%
48	vendita a privati diritti di superficie edilizia convenzionata	6	85,7%	4	44,4%	2	16,7%	0	0,0%	12	38,7%
49	attivazione finanziamenti comunitari UE	4	57,1%	3	33,3%	3	25,0%	0	0,0%	10	32,3%
50	entrate correnti vincolate per legge	3	42,9%	3	33,3%	2	16,7%	0	0,0%	8	25,8%
51	alienazioni immobiliari per estinzione mutui	2	28,6%	0	0,0%	1	8,3%	0	0,0%	3	9,7%
52	alienazioni immobiliari per finanziamento investimenti	6	85,7%	5	55,6%	3	25,0%	0	0,0%	14	45,2%
53	programmi di dismissione e cartolarizzazione	4	57,1%	0	0,0%	1	8,3%	0	0,0%	5	16,1%



ANNO 2004 - MANOVRE DI RIDUZIONE DELLE SPESE											
N°	MANOVRE	Capoluoghi		> 15.000 abitanti		Tra 3 e 15.000 abitanti		< 3.000 abitanti		Totale campione	
		num	%	num	%	num	%	num	%	num	%
Intervento sulla spesa corrente 01: spese per il personale											
54	riduzione nuove assunzioni su turn over	6	85,7%	4	44,4%	5	41,7%	1	50,0%	16	51,6%
55	esternalizzazione di servizi commerciali	4	57,1%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	5	16,1%
56	esternalizzazione servizi Istituzionali	2	28,6%	2	22,2%	5	41,7%	2	100,0%	11	35,5%
57	riduzione lavoro straordinario	5	71,4%	3	33,3%	2	16,7%	0	0,0%	10	32,3%
58	unione di comuni	0	0,0%	1	11,1%	3	25,0%	0	0,0%	4	12,9%
59	uffici unici per gestione associata	1	14,3%	4	44,4%	3	25,0%	0	0,0%	8	25,8%
Intervento sulla spesa corrente 02 - acquisto beni											
61	centralità degli acquisti	5	71,4%	6	66,7%	4	33,3%	0	0,0%	15	48,4%
62	acquisti in procedura CONSIP	6	85,7%	8	88,9%	9	75,0%	2	100,0%	25	80,6%
63	acquisti in procedura telematica	4	57,1%	2	22,2%	0	0,0%	0	0,0%	6	19,4%
64	acquisti con market place	1	14,3%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	2	6,5%
65	Riduzione spese per abbonamenti e riviste	5	71,4%	5	55,6%	7	58,3%	2	100,0%	19	61,3%
66	Riduzione spese per cancelleria, stampati ecc.	3	42,9%	6	66,7%	8	66,7%	2	100,0%	19	61,3%
Intervento sulla spesa corrente 03 - prestaz. servizi											
67	razionalizzazione spesa sociale per applicazione isee	6	85,7%	7	77,8%	8	66,7%	2	100,0%	23	74,2%
68	Revisione utenze: consumi e tariffe	4	57,1%	6	66,7%	5	41,7%	1	50,0%	16	51,6%
69	Revisione rischi assicurati: brokeraggio assicurativo	5	71,4%	7	77,8%	7	58,3%	1	50,0%	20	64,5%
70	Revisione contratti manutenzione: global service	0	0,0%	3	33,3%	2	16,7%	0	0,0%	5	16,1%
71	revisione contratti di servizio delle aziende servizi pubblici	4	57,1%	4	44,4%	4	33,3%	1	50,0%	13	41,9%
73	convenzione con altri enti per gestione servizi	3	42,9%	4	44,4%	3	25,0%	2	100,0%	12	38,7%
74	Revisione contratto con concessionario tributi e riduzione aggio	4	57,1%	2	22,2%	0	0,0%	0	0,0%	6	19,4%
75	internalizzazione servizio riscossione tributi	1	14,3%	3	33,3%	1	8,3%	1	50,0%	6	19,4%
76	riduzione % delle collaborazioni coordinate e continuative	3	42,9%	2	22,2%	3	25,0%	1	50,0%	9	29,0%
77	riduzione % delle consulenze professionali	6	85,7%	2	22,2%	4	33,3%	1	50,0%	13	41,9%
78	riduzione spese per liti e arbitraggi	1	14,3%	3	33,3%	4	33,3%	0	0,0%	8	25,8%
79	riduzione spese di trasferta e partecipaz a convegni	6	85,7%	3	33,3%	4	33,3%	2	100,0%	15	48,4%
Intervento sulla spesa corrente 04 - utilizzo beni terzi											
81	riduzione locazioni passive su immobili	4	57,1%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	5	16,1%
82	riduzione contratti di leasing	1	14,3%	1	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	2	6,5%
Intervento sulla spesa corrente 05 - trasferimenti											
83	riduzione contributi ad enti e associazioni	3	42,9%	0	0,0%	1	8,3%	0	0,0%	4	12,9%
Intervento sulla spesa corrente 06 - interessi passivi											
84	swap su mutui cassa dd.pp. e altri	4	57,1%	5	55,6%	1	8,3%	1	100,0%	11	35,5%
85	ristrutturazione del debito: estinzione anticipata	2	28,6%	0	0,0%	2	16,7%	0	0,0%	4	12,9%
86	ristrutturazione del debito: rinegoziazione	1	14,3%	0	0,0%	2	16,7%	0	0,0%	3	9,7%
87	confronto competitivo per i nuovi mutui	5	71,4%	4	44,4%	6	50,0%	0	0,0%	15	48,4%
88	confronto tra mutui e boc	3	42,9%	3	33,3%	1	8,3%	0	0,0%	7	22,6%
89	utilizzo aperture di credito (art. 205 bis tuel)	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	6,5%
Intervento sulla spesa corrente 07 - imposte e tasse											
90	opzione irap attivita' commerciali	6	85,7%	6	66,7%	5	41,7%	0	0,0%	17	54,8%
91	compensazione crediti - debiti verso l'Eraio	5	71,4%	7	77,8%	5	41,7%	0	0,0%	17	54,8%
Azioni gestionali											
92	costruzione del bilancio per attività	5	71,4%	4	44,4%	4	33,3%	0	0,0%	13	41,9%
93	sviluppo del controllo di gestione	6	85,7%	6	66,7%	10	83,3%	1	50,0%	23	74,2%
95	individuazione nuove forme di gestione servizi in perdita	2	28,6%	1	11,1%	1	8,3%	1	50,0%	5	16,1%



ANNI 2005 - MANOVRE D'INCREMENTO DELLE ENTRATE											
N°	MANOVRE	capoluoghi		>15.000		tra 15.000 e 3.000		<3.000		Totale campione	
		num	%	num	%	num	%	num	%	num	%
Manovre su entrate tributarie											
1	ICI - aumento aliquote	0	0,0%	4	20,0%	0	0,0%	0	0,0%	4	9,3%
2	ICI - differenz. aliquote per zone e per tipologia di occupazione	4	57,1%	7	35,0%	3	21,4%	1	50,0%	15	34,9%
3	ICI - manovra su detrazione prima casa	1	14,3%	5	25,0%	1	7,1%	2	100,0%	9	20,9%
4	ICI - recupero evasione	6	85,7%	20	100,0%	14	100,0%	1	50,0%	41	95,3%
5	ICI - maggiore accertamento aree fabbricabili	3	42,9%	12	63,2%	7	53,8%	1	50,0%	23	56,1%
6	TARSU - aumento aliquote	3	42,9%	9	56,3%	3	27,3%	2	100,0%	17	47,2%
7	TARSU - revisione quali-quant. delle tariffe in base alla prod. di rifiuti	3	42,9%	3	20,0%	2	16,7%	0	0,0%	8	22,2%
8	TARSU - passaggio a tariffa (obbligatorio art. 49 dlgs 22/1997)	2	28,6%	3	17,6%	3	23,1%	0	0,0%	8	20,5%
9	TARSU - simulazioni tariffa rifiuti utenze dom. e non dom.	2	28,6%	8	47,1%	5	41,7%	0	0,0%	15	39,5%
10	TARSU - recupero evasione	6	85,7%	15	83,3%	11	84,6%	1	50,0%	33	82,5%
11	Imposta pubblicità - revisione regolamento dei mezzi pubblicitari	2	28,6%	0	0,0%	1	7,7%	1	50,0%	4	9,8%
12	Imposta pubblicità - aumento aliquote	1	14,3%	3	15,0%	0	0,0%	0	0,0%	4	9,8%
13	Imposta pubblicità e TOSAP - recupero evasione	5	71,4%	15	75,0%	5	38,5%	1	50,0%	26	61,9%
14	TOSAP - aumento aliquote	3	42,9%	3	15,8%	0	0,0%	0	0,0%	6	14,6%
15	TOSAP - calcolo conv. TOSAP/COSAP e maggiore articolazione COSAP	1	14,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	2,4%
16	addizionale IRPEF	5	71,4%	15	75,0%	12	85,7%	2	100,0%	34	79,1%
Manovre su entrate extra-tributarie: tariffe											
17	aumento tariffe servizi indispensabili	2	28,6%	5	26,3%	2	14,3%	0	0,0%	9	21,4%
18	aumento tariffe servizi a domanda individuale	4	57,1%	10	50,0%	5	35,7%	0	0,0%	19	44,2%
19	aumento prezzi servizi produttivi	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
20	adeguamento tariffe mediante impiego di contabilità analitica	0	0,0%	1	5,3%	0	0,0%	0	0,0%	1	2,4%
21	adeguamento tariffa oneri urbanizzazione	2	28,6%	10	50,0%	4	28,6%	2	100,0%	18	41,9%
22	applicazione ISEE	5	83,3%	19	95,0%	10	71,4%	1	50,0%	35	83,3%
Manovre su entrate extra-tributarie: patrimonio											
23	rendimento patrimonio: revisione locazioni	4	57,1%	11	55,0%	6	42,9%	0	0,0%	21	48,8%
24	rendimento patrimonio: revisione conferimenti compendi patrimoniali a privati con determinazione canone di mercato	1	14,3%	1	5,0%	1	7,1%	0	0,0%	3	7,0%
25	gestione strategica patrimonio immobiliare: spin-off immobiliare	3	50,0%	2	10,0%	0	0,0%	0	0,0%	5	11,9%
Manovre su entrate extra-tributarie: altre											
26	attivazione contratti di sponsorizzazione	2	28,6%	10	50,0%	0	0,0%	0	0,0%	12	27,9%
27	reimpiego liquidita' tesoreria in pronti contro termini (int. attivi)	2	28,6%	4	20,0%	2	14,3%	0	0,0%	8	18,6%
28	analisi partecipazioni a fini reddituali per aumento dividendi	1	14,3%	1	5,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	4,8%
29	maggiori sanzioni violazione codice stradale	4	57,1%	12	60,0%	5	35,7%	0	0,0%	21	48,8%
30	entrate per utilizzo vigili urbani in manifestazioni di privati	1	14,3%	0	0,0%	1	7,1%	0	0,0%	2	4,7%
31	aumento tariffa parcheggi	1	14,3%	3	15,8%	1	8,3%	0	0,0%	5	12,5%
32	potenziamento gestionale e commerciale farmacia comunale	0	0,0%	2	15,4%	0	0,0%	0	0,0%	2	7,4%
Manovre fiscali											
32	compensazione credito IVA	3	42,9%	11	55,0%	5	35,7%	1	50,0%	20	46,5%
33	verifica convenienza contabilità separata ai fini IVA	6	85,7%	15	75,0%	7	50,0%	0	0,0%	28	65,1%
34	opzione IRAP per attività commerciali (metodo misto)	7	100,0%	15	75,0%	6	42,9%	0	0,0%	28	65,1%
Manovre di bilancio: competenza											
36	aumento utilizzo oneri di urbanizzazione in parte corrente	5	71,4%	9	47,4%	6	42,9%	1	50,0%	21	50,0%
37	presenza di oneri a scomputo	5	71,4%	13	65,0%	11	78,6%	0	0,0%	29	67,4%
38	utilizzo avanzo presunto in sede prima variazione bilancio	1	14,3%	4	20,0%	1	7,1%	1	50,0%	7	16,3%
39	utilizzo plusvalenza su alienazioni per spesa corrente non ripetitiva	3	42,9%	1	5,0%	0	0,0%	0	0,0%	4	9,3%
40	utilizzo fondo ordinario investimenti (titolo IV cat. 2) per finanziare titolo III spesa (solo per i Comuni inf. 3.000 abitanti).									0	0,0%
Manovre di bilancio: cassa											
41	cessione crediti patrimoniali e tributari	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
42	utilizzo entrate vincolate in soli termini di cassa	5	71,4%	12	60,0%	4	28,6%	0	0,0%	21	48,8%
43	richiesta anticipazione di tesoreria	3	42,9%	3	15,0%	1	7,1%	0	0,0%	7	16,3%
Fonti di finanziamento investimenti non onerose											
44	sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici	1	14,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	2,3%
45	analisi partecipazioni a fini strategici per cessione	3	42,9%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	3	7,0%
46	project financing	3	42,9%	4	20,0%	0	0,0%	0	0,0%	7	16,3%
47	maggiori sanzioni violazioni norme urbanistiche	1	14,3%	5	29,4%	4	30,8%	0	0,0%	10	25,6%
48	vendita a privati diritti di superficie edilizia convenzionata	5	71,4%	13	68,4%	2	15,4%	0	0,0%	20	48,8%
49	attivazione finanziamenti comunitari UE	5	71,4%	10	52,6%	2	14,3%	0	0,0%	17	40,5%
50	entrate correnti vincolate per legge	5	71,4%	3	15,0%	1	7,1%	0	0,0%	9	20,9%
51	alienazioni immobiliari per estinzione mutui	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	4,7%
52	alienazioni immobiliari per finanziamento investimenti	7	100,0%	12	60,0%	4	30,8%	0	0,0%	23	54,8%
53	programmi di dismissione e cartolarizzazione	4	57,1%	1	5,0%	0	0,0%	0	0,0%	5	11,6%



ANNI 2005 - MANOVRE DI RIDUZIONE DELLE SPESE											
N°	MANOVRE	capoluoghi		>15.000		tra 15.000 e 3.000		<3.000		Totale campione	
		num	%	num	%	num	%	num	%	num	%
Intervento sulla spesa corrente 01: spese per il personale											
54	riduzione nuove assunzioni su turn over	7	100,0%	19	95,0%	8	57,1%	0	0,0%	34	79,1%
55	esternalizzazione di servizi commerciali	2	28,6%	5	26,3%	0	0,0%	0	0,0%	7	17,1%
56	esternalizzazione servizi Istituzionali	3	42,9%	2	10,0%	7	53,8%	1	50,0%	13	31,0%
	riduzione lavoro straordinario	3	42,9%	10	50,0%	5	35,7%	0	0,0%	18	41,9%
57	unione di comuni	0	0,0%	1	5,0%	3	21,4%	0	0,0%	4	9,3%
58	uffici unici per gestione associata	1	14,3%	7	35,0%	4	30,8%	1	50,0%	13	31,0%
59	Rispetto c.198 L. 266/05	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Intervento sulla spesa corrente 02 - acquisto beni											
60	centralità degli acquisti	5	71,4%	12	60,0%	8	57,1%	2	100,0%	27	62,8%
61	acquisti in procedura CONSIP	7	100,0%	20	100,0%	12	85,7%	1	50,0%	40	93,0%
62	acquisti in procedura telematica	3	42,9%	8	40,0%	4	28,6%	0	0,0%	15	34,9%
63	acquisti con market place	1	14,3%	4	20,0%	1	7,1%	0	0,0%	6	14,0%
64	Riduzione spese per abbonamenti e riviste	5	71,4%	11	55,0%	5	35,7%	1	50,0%	22	51,2%
65	Riduzione spese per cancelleria, stampati ecc.	4	57,1%	11	55,0%	6	42,9%	2	100,0%	23	53,5%
Intervento sulla spesa corrente 03 - prestaz. servizi											
66	razionalizzazione spesa sociale per applicazione isec	6	85,7%	15	78,9%	11	84,6%	1	50,0%	33	80,5%
67	Revisione utenze: consumi e tariffe	5	71,4%	14	70,0%	8	57,1%	1	50,0%	28	65,1%
68	Revisione rischi assicurati: brokeraggio assicurativo	5	71,4%	16	80,0%	10	71,4%	1	50,0%	32	74,4%
69	Revisione contratti manutenzione: global service	1	14,3%	5	25,0%	1	7,1%	1	50,0%	8	18,6%
70	revisione contratti di servizio delle aziende servizi pubblici	3	42,9%	3	15,0%	3	21,4%	1	50,0%	10	23,3%
71	Riduzione costi della politica oltre il 10%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
72	convenzione con altri enti per gestione servizi	1	14,3%	9	45,0%	9	64,3%	1	50,0%	20	46,5%
73	Revisione contratto con concessionario tributi e riduzione aggio	3	42,9%	3	15,0%	3	21,4%	0	0,0%	9	20,9%
74	internalizzazione servizio riscossione tributi	1	14,3%	3	15,0%	3	21,4%	0	0,0%	7	16,3%
75	riduzione % delle collaborazioni coordinate e continuative	4	57,1%	13	76,5%	7	53,8%	1	50,0%	25	64,1%
76	riduzione % delle consulenze professionali	7	100,0%	16	88,9%	8	57,1%	0	0,0%	31	75,6%
77	riduzione spese per liti e arbitraggi	3	42,9%	7	38,9%	7	50,0%	0	0,0%	17	41,5%
78	riduzione spese di trasferta e partecipaz a convegni	5	71,4%	13	68,4%	9	69,2%	2	100,0%	29	70,7%
79	razionalizzazione interventi di manutenzione fabbricati e impianti	6	85,7%	11	57,9%	9	64,3%	1	50,0%	27	64,3%
Intervento sulla spesa corrente 04 - utilizzo beni terzi											
80	riduzione locazioni passive su immobili	4	57,1%	2	10,5%	0	0,0%	0	0,0%	6	15,0%
81	riduzione contratti di leasing	0	0,0%	1	7,1%	1	11,1%	0	0,0%	2	6,7%
Intervento sulla spesa corrente 05 - trasferimenti											
82	riduzione contributi ad enti e associazioni	1	14,3%	1	5,0%	1	7,1%	2	100,0%	5	11,6%
Intervento sulla spesa corrente 06 - interessi passivi											
83	swap su mutui cassa dd.pp. e altri	4	57,1%	5	25,0%	0	0,0%	0	0,0%	9	20,9%
84	ristrutturazione del debito: estinzione anticipata	1	14,3%	5	25,0%	2	14,3%	0	0,0%	8	18,6%
85	ristrutturazione del debito: rinegoziazione	5	71,4%	11	55,0%	5	35,7%	0	0,0%	21	48,8%
86	confronto competitivo per i nuovi mutui	6	85,7%	8	40,0%	3	21,4%	1	50,0%	18	41,9%
87	confronto tra mutui e boc	3	42,9%	8	40,0%	0	0,0%	0	0,0%	11	25,6%
88	utilizzo aperture di credito (art. 205 bis tuel)	0	0,0%	1	5,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	2,3%
Intervento sulla spesa corrente 07 - imposte e tasse											
89	opzione irap attività commerciali	7	100,0%	15	75,0%	6	42,9%	0	0,0%	28	65,1%
90	compensazione crediti - debiti verso l'Eriano	6	85,7%	11	55,0%	5	35,7%	1	50,0%	23	53,5%
Azioni gestionali											
91	costruzione del bilancio per attività	2	28,6%	4	20,0%	8	61,5%	0	0,0%	14	34,1%
92	sviluppo del controllo di gestione	5	71,4%	13	65,0%	10	71,4%	0	0,0%	28	66,7%
93	Predisposizione ed invio referto del controllo di gestione alla sezione regionale della Corte dei Conti	7	100,0%	18	90,0%	13	92,9%	2	100,0%	40	93,0%
94	individuazione nuove forme di gestione servizi in perdita	2	28,6%	5	25,0%	0	0,0%	0	0,0%	7	16,7%
95	Interventi correttivi conseguenti referto Revisore dei conti ex c. 166 L.266/05	1	14,3%	2	10,0%	1	7,1%	1	50,0%	5	11,6%
96	Applicazione SIOPE	3	42,9%	9	45,0%	2	14,3%	1	50,0%	15	34,9%



ANNO 2006 - MANOVRE D'INCREMENTO DELLE ENTRATE											
N°	MANOVRE	capoluoghi		>15.000		tra 15.000 e 3.000		<3.000		Totale campione	
		num	%	num	%	num	%	num	%	num	%
Manovre su entrate tributarie											
1	ICI - aumento aliquote	0	0,0%	1	5,0%	1	7,1%	0	0,0%	2	4,7%
2	ICI - differenz. aliquote per zone e per tipologia di occupazione	4	57,1%	6	30,0%	2	14,3%	1	50,0%	13	30,2%
3	ICI - manovra su detrazione prima casa	1	14,3%	6	31,6%	2	14,3%	0	0,0%	9	21,4%
4	ICI - recupero evasione	7	100,0%	19	100,0%	14	100,0%	2	100,0%	42	100,0%
5	ICI - maggiore accertamento aree fabbricabili	4	57,1%	12	66,7%	7	53,8%	2	100,0%	25	62,5%
6	TARSU - aumento aliquote	1	14,3%	3	18,8%	2	22,2%	2	100,0%	8	23,5%
7	TARSU - revisione quali-quant. delle tariffe in base alla prod. di rifiuti	2	28,6%	2	13,3%	1	10,0%	0	0,0%	5	14,7%
8	TARSU - passaggio a tariffa (obbligatorio art. 49 dlgs 22/1997)	3	42,9%	7	41,2%	5	38,5%	0	0,0%	15	38,5%
9	TARSU - simulazioni tariffa rifiuti utenze dom. e non dom.	3	42,9%	5	33,3%	5	45,5%	0	0,0%	13	37,1%
10	TARSU - recupero evasione	7	100,0%	14	82,4%	11	91,7%	2	100,0%	34	89,5%
11	Imposta pubblicità - revisione regolamento dei mezzi pubblicitari	4	57,1%	5	26,3%	2	15,4%	1	50,0%	12	29,3%
12	Imposta pubblicità - aumento aliquote	1	14,3%	2	10,0%	0	0,0%	0	0,0%	3	7,3%
13	Imposta pubblicità e TOSAP - recupero evasione	4	57,1%	14	73,7%	5	38,5%	1	50,0%	24	58,5%
14	TOSAP - aumento aliquote	1	14,3%	2	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	3	7,5%
15	TOSAP - calcolo conv. TOSAP/COSAP e maggiore articolazione COSAP	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	4,9%
16	addizionale IRPEF	6	85,7%	16	80,0%	11	78,6%	2	100,0%	35	81,4%
Manovre su entrate extra-tributarie: tariffe											
17	aumento tariffe servizi indispensabili	2	28,6%	8	42,1%	1	7,1%	0	0,0%	11	26,2%
18	aumento tariffe servizi a domanda individuale	3	42,9%	12	60,0%	3	21,4%	0	0,0%	18	41,9%
19	aumento prezzi servizi produttivi	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
20	adeguamento tariffe mediante impiego di contabilità analitica	0	0,0%	1	5,3%	0	0,0%	0	0,0%	1	2,4%
21	adeguamento tariffa oneri urbanizzazione	3	42,9%	9	47,4%	5	35,7%	1	50,0%	18	42,9%
22	applicazione ISFE	5	83,3%	18	94,7%	10	71,4%	1	50,0%	34	82,9%
Manovre su entrate extra-tributarie: patrimonio											
23	rendimento patrimonio: revisione locazioni	4	57,1%	13	68,4%	4	28,6%	0	0,0%	21	50,0%
24	rendimento patrimonio: revisione conferimenti compendi patrimoniali a privati con determinazione canone di mercato	1	14,3%	1	5,0%	1	7,1%	0	0,0%	3	7,0%
25	gestione strategia patrimonio immobiliare: spin-off immobiliare	3	50,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	3	7,3%
Manovre su entrate extra-tributarie: altre											
26	attivazione contratti di sponsorizzazione	3	42,9%	11	55,0%	1	7,7%	0	0,0%	15	35,7%
27	reimpiego liquidità tesoreria in pronti contro termini (int. attivi)	2	28,6%	3	15,0%	0	0,0%	0	0,0%	5	11,6%
28	analisi partecipazioni a fini reddituali per aumento dividendi	2	28,6%	1	5,0%	1	7,1%	0	0,0%	4	9,5%
29	maggiori sanzioni violazione codice stradale	4	57,1%	10	50,0%	5	35,7%	1	50,0%	20	46,5%
30	entrate per utilizzo vigili urbani in manifestazioni di privati	1	14,3%	0	0,0%	1	7,1%	0	0,0%	2	4,7%
31	aumento tariffa parcheggi	1	14,3%	2	11,1%	0	0,0%	0	0,0%	3	7,7%
32	potenziamento gestionale e commerciale farmacia comunale	1	20,0%	2	15,4%	0	0,0%	0	0,0%	3	11,1%
Manovre fiscali											
33	compensazione credito IVA	4	57,1%	11	57,9%	5	35,7%	1	50,0%	21	50,0%
34	verifica convenienza contabilità separata ai fini IVA	6	85,7%	14	73,7%	7	50,0%	0	0,0%	27	64,3%
35	opzione IRAP per attività commerciali (metodo misto)	7	100,0%	14	73,7%	6	42,9%	0	0,0%	27	64,3%
Manovre di bilancio: competenza											
36	aumento utilizzo oneri di urbanizzazione in parte corrente	3	42,9%	10	52,6%	2	14,3%	1	50,0%	16	38,1%
37	presenza di oneri a scomputo	5	71,4%	13	68,4%	10	71,4%	0	0,0%	28	66,7%
38	utilizzo avanzo presunto in sede prima variazione bilancio	1	14,3%	5	25,0%	2	14,3%	1	50,0%	9	20,9%
39	utilizzo plusvalenza su alienazioni per spesa corrente non ripetitiva	3	42,9%	1	5,0%	0	0,0%	0	0,0%	4	9,3%
40	utilizzo fondo ordinario investimenti (titolo IV cat. 2) per finanziare titolo III spesa (solo per i Comuni inf. 3.000 abitanti).							0	0,0%	0	0,0%
Manovre di bilancio: cassa											
41	cessione crediti patrimoniali e tributari	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
42	utilizzo entrate vincolate in soli termini di cassa	5	71,4%	11	57,9%	4	28,6%	0	0,0%	20	47,6%
43	richiesta anticipazione di tesoreria	3	42,9%	4	20,0%	1	7,1%	2	100,0%	10	23,3%
Fonti di finanziamento investimenti non onerose											
44	sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici	2	28,6%	1	5,0%	0	0,0%	0	0,0%	3	7,0%
45	analisi partecipazioni a fini strategici per cessione	4	57,1%	2	10,0%	0	0,0%	0	0,0%	6	14,0%
46	project financing	5	71,4%	4	21,1%	0	0,0%	0	0,0%	9	21,4%
47	maggiori sanzioni violazioni norme urbanistiche	1	14,3%	4	23,5%	3	23,1%	1	50,0%	9	23,1%
48	vendita a privati diritti di superficie edilizia convenzionata	6	85,7%	11	57,9%	4	30,8%	0	0,0%	21	51,2%
49	attivazione finanziamenti comunitari UE	5	71,4%	7	36,8%	3	21,4%	1	50,0%	16	38,1%
50	entrate correnti vincolate per legge	5	71,4%	3	15,0%	1	7,1%	0	0,0%	9	20,9%
51	alienazioni immobiliari per estinzione mutui	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	4,7%
52	alienazioni immobiliari per finanziamento investimenti	7	100,0%	12	63,2%	5	35,7%	0	0,0%	24	57,1%
53	programmi di dismissione e cartolarizzazione	4	57,1%	2	10,0%	0	0,0%	0	0,0%	6	14,0%



ANNO 2006 - MANOVRE DI RIDUZIONE DELLE SPESE											
N°	MANOVRE	capoluoghi		>15.000		tra 15.000 e 3.000		<3.000		Totale campione	
		num	%	num	%	num	%	num	%	num	%
Intervento sulla spesa corrente 01: spese per il personale											
54	riduzione nuove assunzioni su turn over	7	100,0%	18	94,7%	7	50,0%	0	0,0%	32	76,2%
55	esternalizzazione di servizi commerciali	3	42,9%	8	42,1%	3	23,1%	0	0,0%	14	34,1%
56	esternalizzazione servizi Istituzionali	3	42,9%	5	25,0%	7	53,8%	1	50,0%	16	38,1%
57	riduzione lavoro straordinario	4	57,1%	10	50,0%	6	42,9%	0	0,0%	20	46,5%
58	unione di comuni	0	0,0%	1	5,0%	3	21,4%	0	0,0%	4	9,3%
59	uffici unici per gestione associata	1	14,3%	7	35,0%	4	30,8%	1	50,0%	13	31,0%
60	Rispetto c.198 L. 266/05	7	100,0%	19	100,0%	12	92,3%	2	100,0%	40	97,6%
Intervento sulla spesa corrente 02 - acquisto beni											
61	centralità degli acquisti	5	71,4%	12	60,0%	8	57,1%	2	100,0%	27	62,8%
62	acquisti in procedura CONSIP	7	100,0%	19	100,0%	12	85,7%	1	50,0%	39	92,9%
63	acquisti in procedura telematica	3	42,9%	8	40,0%	4	28,6%	0	0,0%	15	34,9%
64	acquisti con market place	1	14,3%	4	20,0%	1	7,1%	0	0,0%	6	14,0%
65	Riduzione spese per abbonamenti e riviste	5	71,4%	12	60,0%	11	78,6%	1	50,0%	29	67,4%
66	Riduzione spese per cancelleria, stampati ecc.	5	71,4%	13	65,0%	8	57,1%	2	100,0%	28	65,1%
Intervento sulla spesa corrente 03 - prestaz. servizi											
67	razionalizzazione spesa sociale per applicazione isee	6	85,7%	15	78,9%	11	84,6%	1	50,0%	33	80,5%
68	Revisione utenze: consumi e tariffe	5	71,4%	16	84,2%	11	78,6%	2	100,0%	34	81,0%
69	Revisione rischi assicurati: brokeraggio assicurativo	5	71,4%	18	94,7%	10	71,4%	1	50,0%	34	81,0%
70	Revisione contratti manutenzione: global service	3	42,9%	5	25,0%	2	14,3%	1	50,0%	11	25,6%
71	revisione contratti di servizio delle aziende servizi pubblici	4	57,1%	8	40,0%	5	35,7%	1	50,0%	18	41,9%
72	Riduzione costi della politica oltre il 10%	3	42,9%	8	40,0%	4	28,6%	0	0,0%	15	34,9%
73	convenzione con altri enti per gestione servizi	1	14,3%	10	50,0%	9	64,3%	1	50,0%	21	48,8%
74	Revisione contratto con concessionario tributi e riduzione aggio	3	42,9%	3	15,0%	2	14,3%	0	0,0%	8	18,6%
75	internalizzazione servizio riscossione tributi	0	0,0%	3	15,0%	3	21,4%	0	0,0%	6	14,0%
76	riduzione % delle collaborazioni coordinate e continuative	5	71,4%	11	68,8%	8	61,5%	1	50,0%	25	65,8%
77	riduzione % delle consulenze professionali	7	100,0%	16	94,1%	9	64,3%	1	50,0%	33	82,5%
78	riduzione spese per liti e arbitraggi	3	42,9%	8	47,1%	8	57,1%	0	0,0%	19	47,5%
79	riduzione spese di trasferta e partecipaz a convegni	6	85,7%	13	72,2%	10	76,9%	2	100,0%	31	77,5%
80	razionalizzazione interventi di manutenzione fabbricati e impianti	6	85,7%	12	63,2%	11	78,6%	2	100,0%	31	73,8%
Intervento sulla spesa corrente 04 - utilizzo beni terzi											
81	riduzione locazioni passive su immobili	6	85,7%	2	11,1%	2	16,7%	0	0,0%	10	25,6%
82	riduzione contratti di leasing	0	0,0%	1	7,1%	1	11,1%	0	0,0%	2	6,7%
Intervento sulla spesa corrente 05 - trasferimenti											
83	riduzione contributi ad enti e associazioni	2	28,6%	3	15,0%	2	14,3%	2	100,0%	9	20,9%
Intervento sulla spesa corrente 06 - interessi passivi											
84	swap su mutui cassa dd.pp. e altri	5	71,4%	3	15,0%	0	0,0%	0	0,0%	8	18,6%
85	ristrutturazione del debito: estinzione anticipata	3	42,9%	2	10,0%	0	0,0%	0	0,0%	5	11,6%
86	ristrutturazione del debito: rinegoziazione	1	14,3%	5	25,0%	5	35,7%	1	50,0%	12	27,9%
87	confronto competitivo per i nuovi mutui	6	85,7%	8	40,0%	4	28,6%	1	50,0%	19	44,2%
88	confronto tra mutui e boc	3	42,9%	8	40,0%	1	7,1%	0	0,0%	12	27,9%
89	utilizzo aperture di credito (art. 205 bis tuel)	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Intervento sulla spesa corrente 07 - imposte e tasse											
90	opzione irap attivita' commerciali	7	100,0%	14	73,7%	6	46,2%	0	0,0%	27	65,9%
91	compensazione crediti - debiti verso l'Eriario	7	100,0%	12	63,2%	5	35,7%	1	50,0%	25	59,5%
Azioni gestionali											
92	costruzione del bilancio per attività	2	28,6%	5	25,0%	9	69,2%	0	0,0%	16	39,0%
93	sviluppo del controllo di gestione	4	57,1%	13	65,0%	11	78,6%	0	0,0%	28	66,7%
94	Predisposizione ed invio referto del controllo di gestione alla sezione regionale della Corte dei Conti	7	100,0%	17	89,5%	13	92,9%	2	100,0%	39	92,9%
95	individuazione nuove forme di gestione servizi in perdita	2	28,6%	5	25,0%	1	7,7%	0	0,0%	8	19,0%
96	Interventi correttivi conseguenti referto Revisore dei conti ex c. 166 L.266/05	1	14,3%	1	5,3%	4	28,6%	1	50,0%	7	16,7%
97	Applicazione SIOPE	7	100,0%	15	78,9%	4	28,6%	2	100,0%	28	66,7%

4. BASE DATI INDICATORI

COMUNI	Autonomia finanziaria	Autonomia fin. Al netto comp. IRPEF	Autonomia tributaria	Autonomia extratributaria	Contributi statali su titolo II	Contributi regionali su titolo II	Grado di dipendenza erariale	Entrate tributarie su entrate proprie	Incidenza ICI sul totale imposte	ICI pro capite	TARSU pro capite	Addizionale IRPEF pro capite	Spesa corrente pro capite	Entrate correnti pro capite	Trasferimenti erariali pro capite	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale
	1	2	3	3bis	4	4 bis	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14bis	14bis
2005																	2004
Capoluoghi di provincia																	
A1C	84,8%	65,7%	67,2%	17,6%	27,6%	55,6%	4,2%	81,6	53,4%	214,2	133,4	12,9	799,1	816,8	34,2	17,6%	2,8%
A2S	86,4%	-12,5%	57,9%	28,5%	67,1%	15,6%	9,1%	80,9	87,1%	202,0	163,6	9,7	877,7	935,7	85,6	1,8%	1,6%
A3SE	78,1%	63,4%	52,7%	25,4%	68,4%	18,0%	15,0%	70,6	52,2%	277,1	146,4	43,9	1.323,2	1.317,3	197,8	41,3%	12,4%
A4DE	83,3%	64,2%	67,1%	16,3%	35,2%	64,0%	5,9%	80,1	42,0%	213,8	135,0	80,7	965,5	981,9	57,6	6,1%	1,4%
A5S	90,5%	71,8%	63,3%	27,3%	5,3%	13,4%	0,5%	87,0	45,6%	203,8	106,9	52,8	854,2	899,4	4,5	12,6%	12,7%
A6S	84,2%	68,5%	67,7%	16,5%	20,2%	25,6%	3,2%	81,1	57,7%	332,4	2,6	73,5	804,6	887,2	28,2	8,9%	15,9%
A7S	74,9%	57,1%	52,5%	22,5%	58,8%	37,1%	14,7%	67,7	41,3%	156,2	2,6	46,1	753,9	857,3	126,3	4,2%	3,8%
A8S	81,8%	64,6%	57,4%	24,4%	59,6%	36,0%	10,9%	75,9	48,8%	226,6	11,5	59,5	878,6	918,1	99,6	20,2%	2,6%
Media A	79,3%	64,2%	55,0%	24,3%	63,3%	22,8%	13,1%	72,7	51,1%	257,2	129,0	47,4	1.169,3	1.181,6	154,6	36,4%	11,1%
Comuni oltre 15.000 abitanti																	
B1S	92,5%	75,7%	68,3%	24,2%	33,7%	32,0%	2,5%	90,2	58,4%	207,6	105,3	13,0	671,8	708,2	17,8	2,7%	0,0%
B2D	92,6%	75,3%	73,3%	19,3%	8,8%	77,8%	0,6%	90,8	51,6%	202,0	108,7	36,6	723,7	804,4	5,2	7,0%	13,2%
B3S	89,1%	69,7%	73,1%	16,0%	39,7%	32,4%	4,3%	87,0	45,9%	200,6	134,5	46,4	740,8	795,2	34,6	13,6%	2,7%
B4DE	91,2%	74,3%	68,4%	22,8%	79,4%	5,5%	7,0%	88,6	43,6%	163,0	154,1	58,8	747,6	808,5	56,4	3,9%	0,2%
B5S	92,8%	71,6%	63,9%	28,9%	36,4%	59,0%	2,6%	89,9	44,8%	175,4	4,2	47,4	642,9	711,0	18,6	24,1%	21,9%
B6S	86,2%	62,1%	74,6%	11,6%	9,0%	12,3%	1,2%	84,4	47,8%	198,6	0,0	63,0	514,8	559,9	7,0	16,7%	13,3%
B7S	84,2%	70,6%	67,4%	16,9%	20,0%	15,7%	3,1%	81,0	52,2%	265,3	176,6	82,7	1.010,7	1.059,8	33,4	4,1%	0,6%
B8S	88,1%	60,5%	80,4%	7,7%	64,7%	26,6%	7,7%	87,1	50,7%	147,8	2,3	33,9	386,0	374,3	28,7	25,4%	17,9%
B9S	96,4%	79,6%	77,5%	18,9%	6,8%	50,6%	0,2%	95,6	61,2%	276,5	129,7	26,9	753,4	779,2	1,9	14,8%	5,8%
B10DE	93,1%	76,4%	75,6%	17,5%	42,4%	22,3%	2,9%	91,7	62,4%	216,1	91,7	0,0	632,5	700,6	20,4	5,1%	15,9%
B11S	90,8%	76,5%	79,6%	11,2%	28,1%	24,6%	2,6%	89,7	57,1%	280,4	142,7	65,6	826,4	828,0	21,3	6,9%	5,4%
B12S	86,3%	78,6%	70,7%	15,6%	71,7%	18,5%	9,8%	83,8	48,5%	181,1	165,0	53,2	681,3	769,3	75,3	7,7%	22,6%
B13S	89,4%	72,6%	68,8%	20,6%	69,1%	29,6%	7,3%	86,7	47,9%	166,5	116,1	55,8	666,8	682,4	49,9	0,0%	0,0%
B14D	89,9%	73,5%	49,4%	40,6%	27,6%	37,7%	2,8%	83,1	43,4%	149,4	0,2	54,7	647,0	698,1	19,4	7,7%	3,2%
B15S	95,0%	71,8%	64,6%	30,5%	18,9%	56,4%	0,9%	92,8	55,4%	206,3	0,0	12,6	646,4	615,3	5,8	8,8%	12,9%
B16S	94,4%	76,6%	64,7%	29,7%	35,2%	27,8%	2,0%	92,0	56,7%	235,6	0,4	46,7	606,2	652,4	12,9	10,2%	19,3%
B17S	94,7%	71,5%	82,5%	12,2%	66,6%	25,7%	3,5%	93,9	51,0%	184,4	109,4	24,0	579,8	596,4	21,1	8,4%	1,4%
B18SE	92,5%	75,5%	70,7%	21,8%	21,7%	60,5%	1,6%	90,4	55,9%	236,5	101,8	34,1	778,7	804,2	13,1	9,8%	7,4%
B19D	92,6%	73,5%	69,0%	23,6%	29,5%	30,3%	2,2%	90,3	57,8%	315,1	0,2	56,9	812,4	818,4	17,9	0,0%	59,8%
B20S	72,9%	72,9%	51,1%	21,8%	74,1%	8,7%	20,1%	65,4	70,2%	206,9	100,3	57,5	799,0	847,3	170,0	8,5%	0,8%
B21S	91,3%	74,7%	73,8%	17,5%	16,4%	22,3%	1,4%	89,5	51,8%	237,6	96,7	40,5	817,3	953,0	13,6	7,0%	5,4%
B22S	94,3%	76,5%	75,3%	19,0%	23,4%	50,6%	1,3%	93,0	51,6%	210,4	105,7	48,2	668,3	732,8	9,7	15,8%	0,8%
Media B	90,6%	73,6%	70,5%	20,1%	42,8%	28,8%	4,0%	88,3	53,2%	215,6	90,6	44,1	708,7	749,9	30,1	36,2%	11,3%
Comuni tra 3.000 e 15.000 abitanti																	
C1C	79,9%	74,1%	60,4%	19,6%	68,1%	6,5%	13,7%	75,0	74,6%	258,0	175,1	9,8	953,5	1.046,0	143,0	1,0%	0,9%
C2C	88,6%	68,5%	71,4%	17,1%	70,2%	17,8%	8,0%	86,2	44,2%	141,0	77,3	27,7	496,7	569,8	45,7	12,9%	19,7%
C3S	92,0%	78,6%	28,7%	63,4%	82,1%	17,9%	6,6%	78,2	45,2%	85,6	0,0	0,0	552,1	673,1	44,2	0,5%	0,2%
C4S	97,4%	78,4%	75,2%	22,2%	81,1%	14,9%	2,1%	96,7	54,0%	223,5	121,2	27,4	645,0	745,0	15,7	13,9%	25,1%
C5S	94,8%	69,3%	72,1%	22,7%	40,9%	37,4%	2,1%	93,3	45,6%	159,2	0,0	53,1	481,1	484,1	10,3	0,0%	2,3%
C6C	87,5%	87,5%	79,3%	8,2%	24,6%	16,3%	3,1%	86,4	86,4%	228,6	120,2	17,9	617,1	639,4	19,6	7,7%	2,4%
C7C	74,5%	59,7%	58,9%	15,5%	63,8%	5,6%	16,3%	69,8	45,5%	126,1	81,6	34,7	590,6	671,6	109,5	3,0%	7,2%
C8C	95,8%	79,2%	73,7%	22,1%	32,3%	11,3%	1,4%	94,6	59,3%	189,6	63,1	27,7	537,1	537,9	7,4	4,5%	1,9%
C9C	79,8%	67,9%	63,0%	16,8%	14,2%	54,1%	2,9%	75,8	59,6%	305,8	64,3	61,3	855,9	921,2	26,4	5,5%	11,9%
C10S	94,9%	75,9%	69,5%	25,4%	33,5%	45,2%	1,7%	93,2	49,8%	189,5	92,5	41,7	643,5	706,9	12,0	3,6%	6,2%
C11C	93,6%	75,9%	76,9%	16,7%	33,6%	37,7%	2,1%	92,3	52,0%	228,6	113,2	64,8	707,3	738,8	15,8	21,0%	4,7%
C12SE	91,8%	89,2%	73,4%	18,4%	23,3%	32,3%	1,9%	89,9	92,3%	390,9	2,8	0,0	561,0	582,1	11,2	5,3%	3,2%
C13D	93,5%	74,3%	76,9%	16,6%	26,3%	45,0%	1,7%	92,2	51,4%	182,4	71,6	53,2	581,8	573,9	9,9	10,5%	18,3%
C14C	95,7%	76,8%	83,4%	12,2%	44,2%	49,1%	1,9%	95,1	45,6%	137,6	124,1	55,1	489,6	515,2	9,9	11,8%	2,9%
Media C	91,3%	75,7%	69,8%	21,5%	47,3%	25,5%	4,1%	88,9	56,7%	205,0	80,6	36,2	615,2	663,1	27,2	7,9%	9,2%
Comuni con meno di 3.000 abitanti																	
D1C	92,6%	79,6%	56,3%	36,4%	92,7%	7,3%	6,8%	88,4	54,2%	202,7	99,2	44,4	722,0	850,2	58,0	0,9%	8,6%
D2S	75,3%	67,7%	42,3%	33,0%	98,7%	1,3%	24,4%	63,1	64,7%	177,0	120,2	7,2	911,1	1.016,1	247,6	0,0%	0,0%
Media D	87,6%	76,1%	52,2%	35,4%	96,2%	3,8%	11,9%	80,8	56,3%	196,1	104,6	34,8	770,4	892,7	106,6	0,3%	4,9%
Media del campione																	
Media Totale	82,4%	66,8%	59,2%	23,2%	60,4%	23,6%	10,6%	77,1	51,9%	241,0	113,8	45,7	991,1	1.014,7	107,6	35,6%	11,1%

COMUNI	Autonomia finanziaria	Autonomia fin. Al netto comp. IRPEF	Autonomia tributaria	Autonomia ex tributaria	Contributi statali su titolo II	Contributi regionali su titolo II	Grado di dipendenza erariale	Entrate tributarie su entrate proprie	Incidenza ICI sul totale imposte	ICI pro capite	TARSU pro capite	Addizionale IRPEF pro capite	Spesa corrente pro capite	Entrate correnti pro capite	Trasferimenti erariali pro capite	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale
	1	2	3	3bis	4	4 bis	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14bis	14bis
2003																	2002
Capoluoghi di provincia																	
A1C	80,6%	59,3%	65,6%	15,0%	14,2%	38,9%	2,8%	77,2	52,7%	220,5	123,0	0,0	829,5	846,1	23,4	28,8%	9,6%
A2S	70,1%	0,0%	43,7%	26,4%	86,0%	9,2%	25,7%	59,4	90,1%	195,9	151,1	0,0	790,0	854,1	219,8	6,4%	8,8%
A3SE	68,0%	55,5%	42,8%	25,1%	44,7%	46,5%	14,3%	57,2	53,6%	276,5	129,2	37,9	1.529,0	1.518,3	217,3	7,2%	1,9%
A4DE	82,0%	62,4%	66,2%	15,8%	43,4%	51,9%	7,8%	78,6	43,0%	215,9	112,7	72,9	955,3	969,5	75,7	2,9%	1,7%
A5S	81,9%	67,5%	58,9%	23,0%	45,5%	11,7%	8,2%	76,5	51,1%	199,1	91,6	48,3	802,4	840,3	69,1	22,1%	7,3%
A6S	88,6%	70,5%	71,4%	17,2%	33,3%	35,5%	3,8%	86,2	54,0%	297,6	138,4	80,9	729,1	818,9	31,2	25,7%	8,3%
A7S	70,8%	58,6%	55,1%	15,7%	65,1%	30,5%	19,0%	65,4	45,6%	141,7	169,2	42,6	834,8	880,2	167,3	0,8%	58,3%
A8S	83,9%	67,1%	64,0%	19,9%	62,4%	34,0%	10,1%	79,9	47,5%	221,4	179,3	55,2	999,5	1.015,1	102,1	3,4%	5,1%
Media A	70,8%	57,5%	47,2%	23,6%	46,0%	44,5%	13,4%	61,7	52,4%	254,9	130,3	41,7	1.316,0	1.320,0	177,5	7,7%	5,2%
Comuni oltre 15.000 abitanti																	
B1S	91,5%	73,6%	67,1%	24,4%	47,7%	36,3%	4,0%	88,8	57,7%	193,3	89,6	0,0	620,9	656,4	26,5	0,0%	0,3%
B2D	87,7%	66,0%	73,5%	14,2%	50,7%	39,1%	6,2%	85,6	46,9%	175,3	85,6	33,0	615,8	642,9	40,1	16,2%	18,5%
B3S	83,4%	64,5%	63,3%	20,1%	28,8%	51,8%	4,8%	79,2	43,3%	177,6	114,2	45,6	788,5	844,3	40,3	21,3%	9,6%
B4DE	90,9%	71,5%	66,4%	24,5%	60,9%	26,7%	5,6%	87,9	42,0%	151,8	100,0	53,4	681,7	723,6	40,2	2,0%	6,3%
B5S	95,2%	68,2%	78,9%	16,3%	29,9%	65,3%	1,4%	94,2	44,2%	169,2	74,0	40,7	593,8	600,4	8,6	37,0%	6,7%
B6S																	
B7S	83,4%	69,6%	64,5%	18,9%	25,9%	13,7%	4,3%	79,6	54,4%	255,0	152,4	60,7	933,3	1.003,6	43,1	0,7%	7,5%
B8S	89,7%	64,1%	82,8%	6,9%	44,5%	26,3%	4,6%	89,0	48,0%	143,7	69,2	30,6	456,7	461,3	21,1	14,1%	16,8%
B9S	94,1%	76,9%	71,3%	22,8%	50,1%	29,0%	3,0%	92,4	59,1%	235,0	105,9	22,8	686,8	718,6	21,3	28,4%	8,6%
B10DE	95,7%		81,3%	14,4%	45,1%	39,7%	1,9%	95,0	88,7%	210,2	81,8	23,0	557,2	611,7	11,8	8,8%	2,6%
B11S																	
B12S																	
B13S																	
B14D	90,8%	73,5%	70,1%	20,7%	36,7%	24,2%	3,4%	88,4	44,2%	152,8	80,2	49,2	600,7	618,7	20,9	55,4%	
B15S																	
B16S																	
B17S																	
B18SE																	
B19D																	
B20S																	
B21S																	
B22S																	
Media B	89,9%	71,5%	70,8%	19,2%	38,0%	35,3%	3,8%	87,6	51,0%	191,0	97,0	36,0	667,4	701,2	26,8	25,2%	8,9%
Comuni tra 3.000 e 15.000 abitanti																	
C1C	75,6%		58,7%	16,9%	79,0%	8,9%	19,3%	70,6	89,0%	226,9	162,2	13,0	855,2	916,2	176,4	0,1%	
C2C																	
C3S	84,5%	73,2%	28,8%	55,7%	93,5%	6,5%	14,5%	64,9	51,4%	83,4		0,0	529,6	573,6	83,3	2,5%	6,8%
C4S																	
C5S	96,3%	72,3%	81,6%		10,5%	60,3%	0,4%	95,7	44,7%	155,1	74,3	50,3	490,9	525,7	2,0	10,9%	7,7%
C6C	85,9%		78,7%	7,2%	56,0%	7,4%	7,9%	84,8	67,2%	195,5	129,1	18,4	611,0	649,9	51,4	2,5%	
C7C	76,6%	61,3%	57,3%	19,2%	80,9%	8,0%	19,0%	71,0	46,4%	121,1	95,8	32,2	569,5	638,9	121,2	2,0%	
C8C	89,4%	75,4%	67,6%	21,9%	81,6%	4,1%	8,6%	86,5	61,6%	183,4	61,6	23,1	516,3	549,4	47,4	0,9%	
C9C	68,5%	62,0%	53,8%	14,7%	50,9%	30,9%	16,0%	63,1	78,2%	293,1	61,3	0,0	747,7	821,6	131,7	17,1%	
C10S	92,0%	71,1%	66,3%	25,7%	53,5%	34,9%	4,3%	89,2	45,9%	167,5	81,8	41,7	606,9	683,8	29,4	13,0%	
C11C	92,6%	70,8%	77,4%	15,1%	40,4%	32,2%	3,0%	91,2	46,9%	194,0	101,1	58,1	641,2	686,4	20,6	62,7%	
C12SE	95,3%	91,9%	79,6%	15,6%	20,4%	57,4%	1,0%	94,4	85,4%	352,7	100,0	0,0	646,2	663,2	6,4	1,4%	
C13D																	
C14C	97,6%	74,9%	86,9%	10,7%	8,1%	83,6%	0,2%	97,3	47,8%	154,0	94,3	44,6	497,3	494,0	0,9	1,8%	9,8%
Media C	88,2%	73,9%	68,3%	19,8%	62,9%	21,6%	7,4%	85,2	57,6%	192,4	86,3	30,5	600,5	644,9	48,0	11,6%	8,3%
Comuni con meno di 3.000 abitanti																	
D1C	88,6%	73,0%	60,3%	28,2%	89,1%	10,8%	10,2%	84,0	46,6%	153,2	92,9	42,8	737,9	772,9	78,9	1,5%	4,5%
D2S	78,8%		45,9%	32,9%	89,3%	1,2%	19,0%	68,3	59,6%	173,1	109,2	0,0	865,5	898,1	170,4	16,0%	0,0%
Media D	85,7%	74,7%	56,1%	29,6%	89,2%	6,6%	12,8%	79,6	49,7%	158,5	97,2	31,5	771,6	805,9	103,0	14,6%	4,5%
Media del campione																	
Media Totale	73,1%	59,3%	50,0%	23,1%	45,9%	43,9%	12,4%	65,0	52,4%	241,3	122,8	40,2	1.175,2	1.186,0	146,5	8,8%	5,5%

COMUNI	Autonomia finanziaria	Autonomia fin. Al netto comp. IRPEF	Autonomia tributaria	Contributi statali su titolo II	Contributi regionali su titolo II	Grado di dipendenza erariale	Entrate tributarie su entrate proprie	Incidenza ICI sul totale imposte	ICI pro capite	TARSU pro capite	Addizionale IRPEF pro capite	Spesa corrente pro capite	Entrate correnti pro capite	Trasferimenti erariali pro capite	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale
	1	2	3	4	4 bis	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14bis	14bis
	2001															2000
	Capoluoghi di provincia															
A1C	60,3%		43,0%	59,8%	17,6%	23,7%	71,4	89,9%	187,6	109,2	0,0	862,3	801,1	190,2	10,5%	33,3%
A2S	65,9%		39,6%	76,5%	15,0%	26,1%	60,2	90,7%	188,9	129,5	0,0	791,4	858,2	224,0	13,5%	27,8%
A3SE	52,8%		30,3%	59,9%	36,0%	28,2%	57,4	89,7%	286,1	104,2	14,8	1.438,8	1.453,1	410,4	1,1%	24,8%
A4DE	61,7%		45,9%	71,7%	27,2%	27,5%	74,4	67,3%	172,3	121,8	49,7	932,0	873,0	239,7	1,4%	16,1%
A5S	66,9%		43,0%	72,0%	4,0%	23,8%	64,2	79,4%	206,9	84,8	31,2	778,9	835,6	199,0	8,0%	21,8%
A6S	71,2%		52,6%	63,0%	19,5%	18,2%	73,8	76,2%	333,3	97,5	71,6	918,2	859,9	156,2	26,2%	24,1%
A7S	59,9%		42,8%	73,7%	23,8%	29,5%	71,4	67,1%	141,4	173,9	42,4	876,6	924,4	272,8	12,7%	11,7%
A8S	66,8%		43,5%	83,0%	15,6%	27,6%	65,1	70,3%	189,3	156,5	57,9	985,0	992,0	273,6	13,0%	8,5%
Media A	55,5%		33,6%	62,3%	32,9%	27,7%	60,6	85,2%	255,7	112,6	23,6	1.258,3	1.265,8	350,9	2,9%	23,7%
	Comuni oltre 15.000 abitanti															
B1S	72,5%		52,2%	85,5%	10,6%	23,5%	72,1	91,2%	190,9	88,2	0,0	601,7	605,2	142,5	0,0%	5,4%
B2D	65,9%		37,0%	80,9%	7,9%	27,6%	56,1	82,2%	154,5	52,5	20,9	655,6	652,0	179,7	0,6%	5,4%
B3S	61,3%		38,5%	66,6%	25,5%	25,8%	62,9	76,9%	155,1	88,7	23,5	750,3	799,5	206,4	12,0%	25,1%
B4DE	69,0%		45,3%	86,7%	9,3%	26,9%	65,7	69,4%	163,0	74,7	54,3	640,3	719,2	193,6	6,0%	3,8%
B5S	67,0%		51,8%	87,4%	9,9%	28,9%	77,4	75,9%	172,5	74,3	41,3	594,5	617,3	178,4	0,3%	32,7%
B6S							86,7	66,6%	178,8	69,1	69,3	541,3	584,0	142,0	9,6%	50,8%
B7S	70,5%		51,9%	57,0%	36,7%	16,8%	73,6	70,4%	229,8	151,2	52,7	962,4	983,9	165,7	1,9%	2,0%
B8S	65,6%		51,9%	83,2%	9,1%	28,6%	79,1	83,5%	138,5	58,8	20,2	466,0	456,1	130,5	11,7%	7,3%
B9S	77,2%		56,2%	90,5%	5,5%	20,6%	72,8	94,1%	241,5	109,1	0,0	658,7	687,9	141,8	9,0%	41,6%
B10DE	71,9%		57,6%	71,6%	4,7%	20,1%	80,1	92,4%	216,0	94,7	0,0	584,0	597,3	120,1	4,6%	0,7%
B11S																
B12S																
B13S																
B14D	76,9%		51,2%	83,0%	10,0%	19,1%	66,6	61,1%	142,2	70,9	38,9	588,5	634,0	121,4	0,0%	0,0%
B15S																
B16S																
B17S																
B18SE																
B19D																
B20S																
B21S																
B22S																
Media B	69,5%		49,4%	78,2%	14,5%	23,8%	71,1	79,7%	185,2	87,1	27,0	653,6	681,0	162,4	6,4%	6,6%
	Comuni tra 3.000 e 15.000 abitanti															
C1C	71,2%		55,5%	81,7%	5,6%	23,5%	78,0	88,8%	246,4	146,7	15,5	818,8	880,6	207,1	0,0%	0,3%
C2C																
C3S	75,7%		23,5%	92,9%	7,1%	22,6%	31,0	89,0%	83,2	44,9	0,0	550,0	619,3	139,7	7,0%	4,4%
C4S																
C5S	70,4%		53,6%	88,1%	8,1%	26,1%	76,2	67,6%	144,0	65,3	47,3	510,5	531,8	138,8	21,3%	1,2%
C6C	67,8%		54,8%	65,4%	19,7%	21,0%	80,9	95,6%	226,2	103,0	0,0	599,0	624,4	131,3	1,0%	1,6%
C7C	62,3%		41,5%	91,4%	4,9%	34,4%	66,5	79,0%	122,9	93,0	0,0	563,0	622,1	214,0	5,6%	3,6%
C8C	74,6%		53,4%	89,0%	5,4%	22,6%	71,6	77,6%	169,0	51,9	37,1	523,6	540,8	122,2	5,3%	4,7%
C9C	65,4%		53,5%	48,5%	24,7%	16,8%	81,7	75,3%	258,1	65,4	52,3	703,8	775,8	130,0	21,0%	4,1%
C10S	72,5%		45,6%	89,2%	7,9%	24,5%	62,8	83,2%	166,2	77,7	20,9	568,7	622,2	152,6	2,0%	2,4%
C11C	70,9%		53,5%	83,0%	9,3%	24,1%	75,5	77,1%	188,8	73,6	40,6	576,4	619,3	149,5	2,9%	18,8%
C12SE	91,5%		77,4%	71,5%	23,1%	6,1%	84,7	95,2%	370,5	89,1	0,0	608,1	635,7	38,7	5,4%	5,4%
C13D	—	—	—	—	—	—	80,6	95,4%	209,1	74,2	0,0	522,2	518,3	115,6	42,9%	5,4%
C14C	76,0%	76,0%	60,2%	90,3%	8,3%	21,7%	79,3	71,8%	142,3	70,0	46,0	474,4	485,6	105,4	10,1%	36,0%
Media C	73,4%		53,2%	83,1%	10,1%	22,1%	72,5	83,3%	192,4	77,2	22,5	571,5	607,1	134,4	8,1%	6,6%
	Comuni con meno di 3.000 abitanti															
D1C	75,0%		50,8%	95,3%	4,7%	23,9%	67,8	88,0%	224,5	81,0	19,7	656,8	671,3	160,1	0,0%	58,5%
D2S	59,6%		33,3%	99,4%	0,6%	40,2%	55,9	92,2%	123,2	77,4	0,0	770,5	711,1	285,5	0,0%	15,4%
Media D	70,7%		46,0%	96,9%	3,1%	28,4%	65,0	88,7%	197,6	80,1	14,4	687,0	681,8	193,4	0,0%	29,6%
	Media del campione															
Media Totale	57,5%		35,8%	63,9%	31,1%	27,2%	62,4	84,3%	240,0	106,2	24,1	1.116,5	1.129,0	306,6	3,5%	21,1%

COMUNI	Autonomia finanziaria	Autonomia fin. Al netto comp. IRPEF	Autonomia tributaria	Autonomia extratributaria	Contributi statali su titolo II	Contributi regionali su titolo II	Grado di dipendenza erariale	Entrate tributarie su entrate proprie	Incidenza ICI sul totale imposte	ICI pro capite	TARSU pro capite	Addizionale IRPEF pro capite	Spesa corrente pro capite	Entrate correnti pro capite	Trasferimenti erariali pro capite	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale
	1	2	3	3bis	4	4 bis	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14bis
1999																
Capoluoghi di provincia																
A1C	56,7%		45,2%	11,6%	55,5%	12,8%	24,0%	79,6	88,8%	173,8	86,2	0,0	668,1	720,4	172,9	17,5%
A2S	65,5%		39,7%	25,9%	77,7%	18,6%	26,8%	60,5	90,9%	173,5	92,8	0,0	758,4	807,1	216,2	3,6%
A3SE	59,3%		39,9%	19,4%	67,5%	27,0%	27,5%	67,2	86,3%	270,4	96,9	14,0	1.164,7	1.142,3	313,8	2,5%
A4DE	67,2%		45,4%	21,9%	77,5%	21,1%	25,4%	67,5	78,9%	182,5	100,8	0,0	872,3	888,7	225,7	8,2%
A5S	74,3%		45,9%	28,4%	91,9%	3,9%	23,6%	61,8	89,6%	187,1	67,0	0,0	722,0	733,7	173,5	23,6%
A6S	77,2%		60,4%	16,8%	74,3%	15,6%	16,9%	78,2	81,2%	254,9	89,7	0,0	764,1	803,0	135,9	8,6%
A7S	58,6%		43,2%	15,4%	80,5%	18,5%	33,3%	73,8	83,7%	119,5	137,2	0,0	786,8	813,6	271,2	5,4%
A8S	70,6%		43,8%	26,8%	83,5%	15,2%	24,6%	62,0	77,1%	168,7	121,7	0,0	928,6	920,8	226,3	1,3%
Media A	61,4%		41,5%	20,0%	69,8%	24,6%	26,9%	67,5	85,3%	239,3	99,1	9,4	1.047,6	1.039,5	279,9	3,1%
Comuni oltre 15.000 abitanti																
B1S	75,8%		57,1%	18,7%	87,9%	9,1%	21,3%	75,4	91,3%	171,6	69,7	0,0	529,3	539,7	114,7	0,0%
B2D	68,3%		43,6%	24,7%	88,4%	6,1%	28,0%	63,8	92,9%	157,9	57,1	0,0	608,7	617,6	172,9	29,1%
B3S	68,3%		43,0%	25,4%	81,2%	10,4%	25,7%	62,9	87,7%	145,6	66,8	0,0	613,4	655,3	168,5	18,2%
B4DE	68,1%		37,7%	30,4%	90,8%	4,9%	29,0%	55,4	78,1%	145,7	22,9	0,0	587,9	646,9	187,4	2,3%
B5S	65,4%		52,5%	12,8%	91,4%	3,7%	31,6%	80,4	92,3%	178,8	63,5	0,0	539,8	558,5	176,6	3,1%
B6S								79,8	79,1%	169,9	59,2	0,0	523,3	560,3	115,5	6,6%
B7S	74,6%		49,4%	25,3%	82,3%	15,3%	20,9%	66,2	78,0%	207,0	98,6	0,0	839,0	854,4	178,3	1,9%
B8S	68,9%		51,8%	17,1%	94,5%	4,3%	29,4%	75,2	94,9%	129,9	44,6	0,0	439,6	486,9	143,1	73,2%
B9S	78,1%		58,8%	19,3%	88,3%	9,4%	19,3%	75,3	90,7%	196,2	96,3	0,0	607,6	627,1	121,3	20,4%
B10DE	77,3%		63,3%	14,0%	89,4%	3,7%	20,3%	81,9	88,1%	171,8	85,7	0,0	513,0	510,3	103,5	3,1%
B11S																
B12S																
B13S																
B14D	76,0%		44,4%	31,6%	85,0%	4,1%	20,4%	58,5	81,6%	141,7	70,1	0,0	536,6	549,4	112,0	0,0%
B15S																
B16S																
B17S																
B18SE																
B19D																
B20S																
B21S																
B22S																
Media B	71,9%		50,6%	21,2%	87,2%	7,5%	24,5%	70,4	87,4%	169,6	69,5	0,0	587,2	611,4	149,9	13,2%
Comuni tra 3.000 e 15.000 abitanti																
C1C	72,8%		57,1%	15,6%	86,1%	5,4%	23,4%	78,5	91,8%	205,3	126,7	0,0	733,8	771,0	180,8	0,1%
C2C																
C3S	74,9%		26,7%	48,2%	97,0%	3,0%	24,4%	35,7	85,6%	71,9	32,7	0,0	457,5	548,2	133,6	9,2%
C4S																
C5S																
C6C	71,0%		54,9%	16,1%	88,6%	4,8%	25,7%	77,4	93,8%	156,5	70,3	0,0	433,6	461,6	118,6	3,1%
C7C	63,4%		45,1%	18,3%	93,1%	4,9%	34,0%	71,1	89,7%	121,2	78,3	0,0	509,1	552,3	188,1	6,0%
C8C	72,2%		46,8%	25,4%	93,0%	3,3%	25,9%	64,8	81,3%	121,7	33,6	17,2	457,3	441,9	114,4	16,3%
C9C	70,2%		54,6%	15,6%	42,8%	27,8%	12,8%	77,7	79,7%	214,0	49,7	17,3	653,7	708,4	90,4	10,8%
C10S	72,9%		43,8%	29,1%	93,0%	5,9%	25,2%	60,1	92,8%	148,0	62,2	0,0	541,3	585,0	147,4	3,6%
C11C	72,1%		55,2%	16,9%	82,9%	12,3%	23,2%	76,6	91,9%	182,8	65,1	0,0	534,3	571,7	132,4	12,0%
C12SE	87,7%		75,5%	12,3%	83,6%	14,3%	10,2%	86,0	96,4%	355,8	72,7	0,0	562,6	632,3	64,7	5,5%
C13D								78,2	0,9	150,4	55,2	0,0	462,3	442,7	108,9	10,6%
C14C	72,4%		56,2%	16,2%	86,3%	13,3%	23,8%	77,6	83,8%	150,3	47,4	0,0	503,4	508,0	121,1	2,2%
Media C	73,7%		52,9%	20,7%	86,1%	9,2%	22,7%	71,9	90,6%	173,2	61,8	2,5	527,3	558,7	126,6	5,3%
Comuni con meno di 3.000 abitanti																
D1C	71,4%		45,2%	26,2%	98,1%	1,9%	28,1%	63,3	91,5%	141,8	2,4	0,0	516,5	551,4	154,9	1,0%
D2S	56,3%		31,7%	24,6%	99,1%	0,9%	43,3%	56,3	92,5%	116,6	54,4	0,0	670,4	676,5	292,9	0,0%
Media D	66,7%		41,0%	25,7%	98,5%	1,5%	32,8%	61,5	91,7%	135,1	16,2	0,0	557,3	584,6	191,5	0,5%
Media del campione																
Media Totale	62,9%		42,8%	20,1%	71,6%	22,8%	26,5%	68,0	85,7%	224,1	92,2	7,4	943,9	943,2	250,4	3,9%



5. BASE DATI CONTRIBUTI

DATI IN MIGLIAIA DI EURO												
ANNO 2001												
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscaltà locale	Altri contributi	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Compartecipazioni e Irpef	Contributi investimenti totali	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	TOTALE GENERALE CONTRIBUTI
Alessandria	19.439	15.030	2.692	143	1.571	1,7	0	2.316	69,6	14,2	2.232	21.754
Asti	17.413	11.767	2.665	1.780	1.199	1,4	0	1.556	56,4	11,5	1.488	18.969
Biella	5.342	3.399	1.499	0	444	0,9	0	1.171	36,5	7,4	1.127	6.514
Cuneo	9.377	7.114	1.743	102	417	1,0	0	969	42,1	8,6	918	10.346
Novara	19.541	13.436	3.029	1.905	1.168	1,9	0	2.953	78,6	16,0	2.859	22.494
Torino	249.493	173.338	48.457	5.310	22.370	16,8	0	24.883	696,5	142,7	24.044	274.375
Verbania	5.176	3.958	780	70	367	0,6	0	946	23,4	4,8	918	6.121
Vercelli	6.624	4.784	1.376	0	463	0,9	0	1.872	37,0	7,5	1.827	8.496
Capoluoghi	332.404	232.827	62.242	9.311	28.000	25,1	0	36.666	1.040,1	212,8	35.413	369.070
Borgomanero	2.133	1.586	337	41	169	0,4	0	673	16,2	3,1	654	2.806
Bra	3.964	2.882	671	202	208	0,5	0	844	18,8	4,3	821	4.808
Casale M.to	6.071	4.533	1.149	208	180	0,7	0	877	25,2	5,9	846	6.948
Chivasso	3.802	2.743	585	297	175	0,4	0	828	16,3	3,8	808	4.630
Collegno	7.349	5.128	1.184	592	445	0,9	0	1.205	32,7	7,5	1.165	8.554
Cossato	1.467	1.078	306	0	83	0,3	0	346	12,7	2,4	331	1.813
Ivrea	4.053	2.863	839	0	351	0,5	0	620	16,6	3,8	599	4.673
Piossasco	1.797	1.242	336	122	96	0,3	0	391	13,2	2,5	375	2.187
Rivoli	6.036	4.248	1.144	91	552	1,0	0	1.449	29,8	8,2	1.411	7.485
San Mauro	1.611	1.147	326	1	136	0,3	0	645	14,9	2,8	627	2.256
Oltre 15.000 abitanti	38.283	27.450	6.877	1.555	2.395	5,2	0	7.877	196,4	44,1	7.636	46.160
Bagnolo Pie.	629	525	68	21	15	0,1	0	143	4,5	0,8	137	772
Cannobio	801	615	89	0	97	0,1	0	290	4,2	0,8	285	1.091
Costigliole	1.027	744	95	136	52	0,1	0	271	4,9	0,9	265	1.298
Crescentino	688	498	134	26	30	0,1	0	281	6,4	1,2	274	969
Gaglianico	291	246	16	0	30	0,1	0	204	44,5	0,6	159	495
Giaveno	1.527	1.089	286	10	141	0,3	0	361	12,0	2,3	347	1.888
Oleggio	1.498	1.095	205	107	91	0,2	0	442	10,0	1,9	430	1.940
Brandizzo	826	566	143	61	55	0,1	0	241	6,1	1,1	234	1.067
Coazze	317	253	36	0	28	0,1	0	117	53,1	0,4	64	434
Ovada	1.468	1.040	302	19	106	0,2	0	298	9,9	1,9	286	1.766
Pino Torinese	188	128	0	0	60	0,2	0	157	0,0	1,3	156	345
Racconigi	1.020	741	176	14	89	0,2	0	203	8,2	1,6	193	1.223
Volvera	667	432	150	8	76	0,1	0	144	5,7	1,1	137	811
Tra 3 e 15.000 abit.	10.946	7.974	1.700	403	868	1,9	0	3.152	169,6	16,0	2.966	14.098
Bobbio Pellice	155	133	14	1	7	0,0	0	68	35,5	0,1	32	223
Rondissone	205	162	28	0	15	0,0	0	127	47,5	0,3	79	332
Meno di 3.000 abit.	360	295	41	1	22	0,0	0	195	83,0	0,4	111	555
TOTALE CAMPIONE	381.993	268.545	70.860	11.270	31.286	32,3	0	47.889	1.489,1	273,3	46.127	429.883

Fonte: *Spettanze dei comuni*, sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it



DATI IN MIGLIAIA DI EURO												
ANNO 2002												
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscaltà locale	Altri contributi	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Partecipazioni e Irpef	Contributi investimenti totali	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	TOTALE GENERALE CONTRIBUTI
Alessandria	20.200	5.394	2.665	141	2.002	13,7	9.983	2.015	40,2	13,8	1.961	22.215
Asti	19.606	6.243	2.638	1.763	1.123	11,1	7.827	1.216	32,7	11,2	1.172	20.822
Biella	7.164	0	0	0	679	7,2	6.478	334	0,0	7,2	327	7.498
Cuneo	9.995	576	1.726	101	984	8,3	6.600	740	24,4	8,3	707	10.735
Novara	22.224	2.041	2.999	1.886	1.823	15,4	13.460	2.408	45,6	15,6	2.347	24.632
Torino	288.264	71.967	47.973	5.257	41.630	137,3	121.300	23.709	402,0	138,6	23.168	311.972
Verbania	5.125	1.058	772	69	237	4,6	2.984	859	13,6	4,6	841	5.984
Vercelli	6.875	0	670	0	616	7,2	5.582	1.744	21,4	7,3	1.715	8.618
Capoluoghi	379.453	87.279	59.443	9.218	49.094	204,7	174.215	33.025	579,9	206,7	32.238	412.478
Borgomanero	2.437	0	0	0	100	2,9	2.334	268	0,0	3,0	265	2.705
Bra	4.316	332	665	200	378	4,1	2.738	739	10,8	4,2	724	5.055
Casale M.to	6.038	421	1.137	206	331	5,6	3.937	780	14,4	5,7	760	6.818
Chivasso	3.989	702	579	294	114	3,6	2.296	677	9,3	3,7	664	4.667
Collegno	7.568	230	1.172	586	263	7,2	5.310	843	18,8	7,3	817	8.411
Cossato	1.860	0	136	0	58	2,3	1.664	329	7,3	2,3	320	2.190
Ivrea	3.680	0	0	0	206	3,7	3.470	248	0,0	3,7	244	3.928
Piossasco	2.043	122	71	121	65	2,4	1.661	355	7,7	2,4	345	2.398
Rivoli	6.510	0	0	0	337	7,9	6.164	887	0,0	7,9	879	7.397
San Mauro	2.452	0	0	0	85	0,0	2.367	0	0,0	0,0	0	2.452
Oltre 15.000 abitanti	40.893	1.807	3.760	1.408	1.936	39,8	31.942	5.128	68,3	40,2	5.019	46.020
Bagnolo Pie.	689	237	68	21	11	0,8	353	126	2,6	0,8	122	815
Cannobio	811	411	88	0	65	0,8	247	273	2,4	0,8	270	1.084
Costigliole	1.013	358	94	135	32	0,9	393	259	2,8	0,9	255	1.272
Crescentino	643	0	5	26	20	1,2	590	275	3,7	1,2	270	918
Gaglianico	424	0	0	0	19	0,6	404	104	0,0	0,6	103	528
Giaveno	1.794	0	271	10	94	2,2	1.417	322	7,0	2,2	313	2.116
Oleggio	1.579	13	203	106	48	1,8	1.208	383	5,8	1,8	375	1.962
Ovada	1.499	0	167	19	84	1,8	1.227	227	5,7	1,8	220	1.727
Brandizzo	869	0	83	61	34	1,1	691	238	3,6	1,1	233	1.107
Coazze	383	69	35	0	18	0,4	261	73	39,9	0,4	33	457
Pino Torinese	258	0	0	0	41	0,0	217	0	0,0	0,0	0	258
Racconigi	1.081	0	143	14	52	1,5	871	165	4,8	1,5	159	1.247
Volvera	716	0	77	8	41	1,0	590	139	3,3	1,0	135	855
Tra 3 e 15.000 abit.	11.760	1.087	1.233	399	558	14,1	8.469	2.584	81,6	14,2	2.488	14.344
Bobbio Pellice	160	103	13	1	6	0,1	37	62	29,2	0,1	32	222
Rondissone	227	46	27	0	11	0,3	142	115	36,0	0,3	79	343
Meno di 3.000 abit.	388	149	41	1	17	0,4	179	177	65,2	0,4	111	565
TOTALE CAMPIONE	432.493	90.322	64.477	11.025	51.605	258,9	214.805	40.914	794,9	261,4	39.858	473.407

Fonte: *Spettanze dei comuni*, sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it



DATI IN MIGLIAIA DI EURO												
ANNO 2003												
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscaltà locale	Altri contributi	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Compartecipazione e Ipef	Contributi investimenti totali	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	TOTALE GENERALE CONTRIBUTI
Alessandria	21.267	2.489	2.639	140	1.529	36,6	14.433	1.591	57,9	14,1	1.519	22.857
Asti	20.417	3.857	2.611	1.745	832	29,6	11.342	1.028	47,1	11,4	969	21.444
Biella	8.577	569	0	0	422	18,0	7.567	7	0,0	7,4	0	8.584
Cuneo	10.690	254	68	100	688	22,1	9.557	618	35,1	8,5	574	11.308
Novara	23.245	416	552	1.867	1.123	41,3	19.247	2.102	65,8	15,9	2.020	25.347
Torino	274.707	29.328	47.488	5.203	22.107	366,8	170.213	21.435	579,9	141,8	20.713	296.141
Verbania	5.761	547	765	68	224	12,2	4.144	703	19,6	4,7	678	6.463
Vercelli	8.761	333	0	0	490	19,3	7.918	259	0,0	7,5	251	9.019
Capoluoghi	373.423	37.793	54.123	9.124	27.416	545,8	244.421	27.742	805,5	211,5	26.725	401.165
Borgomanero	2.987	42	0	0	97	7,4	2.840	3	0,0	3,0	0	2.990
Bra	4.714	132	134	198	320	11,0	3.919	620	15,9	4,3	600	5.334
Casale M.to	6.784	366	350	204	225	15,0	5.624	699	21,0	5,8	672	7.483
Chivasso	4.503	644	230	291	111	9,7	3.217	507	13,6	3,8	490	5.010
Collegno	8.140	77	0	342	256	19,3	7.447	684	27,6	7,4	649	8.824
Cossato	2.450	76	0	0	62	6,1	2.306	69	0,0	2,4	67	2.520
Ivrea	4.613	371	0	0	201	9,3	4.031	4	0,0	3,8	0	4.616
Piossasco	2.522	143	0	0	74	6,3	2.299	30	0,0	2,4	28	2.552
Rivoli	8.086	122	0	0	307	19,7	7.637	8	0,0	8,1	0	8.094
San Mauro	2.878	81	0	0	88	6,8	2.701	3	0,0	2,8	0	2.880
Oltre 15.000 abitanti	47.676	2.055	714	1.035	1.741	110,7	42.021	2.628	78,1	43,9	2.506	50.304
Bagnolo Pie.	787	173	67	20	11	2,2	514	99	3,7	0,8	95	886
Cannobio	902	373	87	0	66	2,1	374	234	3,4	0,8	230	1.136
Costigliole	1.074	237	93	134	27	2,4	580	238	3,9	0,9	233	1.311
Crescentino	886	16	0	0	22	3,1	845	54	0,0	1,2	53	941
Gaglianico	604	34	0	0	4	1,6	565	94	0,0	0,6	93	698
Giaveno	2.142	52	0	0	92	5,8	1.992	51	0,0	2,3	49	2.193
Oleggio	1.814	19	0	0	48	4,8	1.742	298	0,0	1,9	297	2.112
Brandizzo	1.025	19	0	2	35	2,9	966	149	5,0	1,1	143	1.174
Coazze	411	2	25	0	19	1,1	364	80	56,0	0,4	24	491
Ovada	1.899	51	0	0	68	4,8	1.774	65	0,0	1,9	63	1.964
Pino Torinese	289	5	0	0	41	3,2	240	1	0,0	1,3	0	291
Racconigi	1.301	13	0	0	49	4,0	1.234	5	0,0	1,5	4	1.306
Volvera	890	34	0	0	38	2,8	815	88	0,0	1,1	87	978
Tra 3 e 15.000 abit.	14.023	1.029	271	156	520	40,8	12.006	1.458	72,0	15,9	1.370	15.481
Bobbio Pellice	166	90	13	1	6	0,3	56	69	36,3	0,1	32	235
Rondissone	267	27	27	0	12	0,7	200	109	45,6	0,3	63	375
Meno di 3.000 abit.	433	117	41	1	17	0,9	256	178	81,9	0,4	95	610
TOTALE CAMPIONE	435.555	40.995	55.148	10.316	29.694	698,2	298.703	32.005	1.037,5	271,5	30.696	467.560



DATI IN MIGLIAIA DI EURO													
ANNO 2004													
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscaltà locale	Altri contributi	Fondo da ripartire e oneri comp.	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Compartecipazione Irpef	Contributi investimenti totali	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	TOTALE GENERALE CONTRIBUTI
Alessandria	19.324	768	2.612	139	5	1.614	36,6	14.151	1.266	36,1	14,1	1.216	20.591
Asti	19.594	2.802	2.585	1.727	5	1.260	29,6	11.187	769	29,3	11,4	728	20.363
Biella	7.476	285	0	0	5	546	0,0	6.641	0	0,0	0,0	0	7.476
Cuneo	10.303	127	0	0	5	824	0,0	9.348	0	0,0	0,0	0	10.303
Novara	21.446	208	0	680	5	1.439	41,3	19.074	1.577	41,0	15,9	1.520	23.023
Torino	267.899	8.081	47.003	5.151	5	32.674	366,8	174.618	17.517	361,1	141,8	17.014	285.416
Verbania	5.236	74	618	68	5	359	12,2	4.100	593	12,2	4,7	576	5.829
Vercelli	8.229	167	0	0	5	686	0,0	7.372	0	0,0	0,0	0	8.229
Capoluoghi	359.508	12.511	52.818	7.764	38	39.400	486,4	246.490	21.722	479,7	188,1	21.055	381.231
Borgomanero	2.657	21	0	0	5	156	0,0	2.476	0	0,0	0,0	0	2.657
Bra	4.395	36	0	0	5	467	11,0	3.876	344	0,0	4,3	340	4.739
Casale M.to	6.202	183	0	160	5	393	15,0	5.446	585	13,1	5,8	566	6.787
Chivasso	4.173	601	0	75	5	192	9,7	3.290	376	8,5	3,8	364	4.549
Collegno	8.114	38	0	0	5	477	19,3	7.575	128	0,0	7,4	120	8.242
Cossato	2.153	38	0	0	5	82	0,0	2.028	0	0,0	0,0	0	2.153
Ivrea	4.294	345	0	0	5	338	0,0	3.606	0	0,0	0,0	0	4.294
Piossasco	2.276	132	0	0	5	114	0,0	2.025	0	0,0	0,0	0	2.276
Rivoli	7.260	61	0	0	5	585	0,0	6.609	0	0,0	0,0	0	7.260
San Mauro	2.306	41	0	0	5	135	0,0	2.126	0	0,0	0,0	0	2.306
Oltre 15.000 abitanti	43.830	1.497	0	235	48	2.938	55,1	39.058	1.433	21,6	21,3	1.390	45.263
Bagnolo Pie.	671	75	66	20	4	5	2,2	499	93	2,3	0,8	90	764
Cannobio	845	318	86	0	4	104	2,1	331	204	2,1	0,8	201	1.049
Costigliole	1.014	189	92	132	4	35	2,4	559	210	2,4	0,9	207	1.224
Crescentino	785	8	0	0	4	31	0,0	743	0	0,0	0,0	0	785
Gaglianico	481	17	0	0	4	27	0,0	434	0	0,0	0,0	0	481
Giaveno	1.968	26	0	0	5	140	0,0	1.797	0	0,0	0,0	0	1.968
Oleggio	1.842	10	0	0	5	75	4,8	1.748	35	0,0	1,9	33	1.877
Brandizzo	1.008	9	0	0	4	54	0,0	941	0	0,0	0,0	0	1.008
Coazze	413	1	0	0	4	24	1,1	383	6	0,0	0,4	6	419
Ovada	1.667	26	0	0	5	98	0,0	1.538	0	0,0	0,0	0	1.667
Pino Torinese	263	3	0	0	4	67	0,0	190	0	0,0	0,0	0	263
Racconigi	1.171	7	0	0	4	75	0,0	1.086	0	0,0	0,0	0	1.171
Volvera	851	17	0	0	4	60	0,0	771	0	0,0	0,0	0	851
Tra 3 e 15.000 abit.	11.558	695	244	152	44	716	11,4	9.695	542	6,8	4,4	531	12.101
Bobbio Pellice	158	89	13	1	4	3	0,3	48	46	19,1	0,1	27	204
Rondissone	224	1	12	0	4	13	0,7	194	75	24,9	0,3	50	299
Meno di 3.000 abit.	1.802	100	25	1	15	94	2,1	1.565	127	43,9	0,8	82	1.929
TOTALE CAMPIONE	416.699	14.803	53.087	8.152	145	43.148	555,0	296.808	23.825	552,0	214,6	23.058	440.523

Fonte: Spettanze dei comuni, sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it



DATI IN MIGLIAIA DI EURO												
ANNO 2005												
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscaltà locale	Altri contributi	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Partecipazioni e Irpef	Contributi investimenti totali	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	TOTALE GENERALE CONTRIBUTI
Alessandria	21.051	1.461	2.612	139	2.390	37	14.412	913	0	14	899	21.964
Asti	19.481	2.684	2.585	1.727	1.210	30	11.246	569	0	11	557	20.050
Biella	7.828	851	0	0	551	0	6.426	0	0	0	0	7.828
Cuneo	10.505	127	0	0	1.124	0	9.255	0	0	0	0	10.505
Novara	22.987	961	0	712	1.980	41	19.293	1.071	0	16	1.055	24.058
Torino	276.353	21.738	47.003	5.151	28.703	367	173.391	14.270	0	142	14.128	290.622
Verbania	5.482	210	409	68	399	12	4.384	384	0	5	380	5.866
Vercelli	8.290	171	0	0	813	0	7.306	0	0	0	0	8.290
Capoluoghi	371.977	28.202	52.609	7.796	37.170	486	245.714	17.207	0	188	17.019	389.183
Borgomanero	2.732	115	0	0	173	0	2.443	0	0	0	0	2.732
Bra	4.567	31	0	0	516	11	4.008	102	0	4	98	4.669
Casale M.to	6.241	183	0	1	440	15	5.601	510	0	6	504	6.751
Chivasso	4.202	601	0	120	217	10	3.254	312	0	4	309	4.515
Collegno	8.145	220	0	0	414	19	7.492	188	0	7	180	8.332
Cossato	2.104	38	0	0	41	0	2.025	0	0	0	0	2.104
Ivrea	4.050	345	0	0	128	0	3.577	0	0	0	0	4.050
Piossasco	2.257	132	0	0	125	0	1.999	0	0	0	0	2.257
Rivoli	7.663	575	0	0	500	0	6.588	0	0	0	0	7.663
San Mauro	2.534	188	0	0	160	0	2.185	0	0	0	0	2.534
Moncalieri	7.655	309	0	0	695	0	6.650	0	0	0	0	7.655
Settimo Torinese	8.352	807	294	728	535	19	5.969	869	0	7	862	9.222
Nichelino	7.064	254	550	234	461	19	5.546	782	0	7	775	7.846
Grugliasco	5.524	65	0	0	15	16	5.428	44	0	6	38	5.568
Chieri	4.496	281	0	0	190	0	4.025	0	0	0	0	4.496
Venaria	5.634	355	0	0	368	14	4.896	28	0	6	23	5.662
Pinerolo	5.167	90	0	0	360	0	4.717	0	0	0	0	5.167
Tortona	4.378	60	0	0	145	0	4.173	0	0	0	0	4.378
Novi ligure	4.517	30	0	0	448	0	4.039	0	0	0	0	4.517
Alba	5.515	211	0	0	516	0	4.788	0	0	0	0	5.515
Fossano	3.604	196	0	0	231	0	3.178	0	0	0	0	3.604
Giaveno	1.960	26	0	0	159	0	1.775	0	0	0	0	1.960
Oltre 15.000 ab.	54.253	2.348	844	962	3.269	68	46.760	1.724	0	26	1.697	55.976
Cannobio	856	344	86	0	115	2	310	162	0	1	161	1.018
Cigliano	614	7	54	0	35	2	517	104	0	1	103	718
Bagnolo Pie.	678	62	66	20	9	2	518	91	0	1	90	769
Arona	2.213	24	0	0	184	0	2.006	0	0	0	0	2.213
Costigliole	983	139	92	132	30	2	588	183	0	1	182	1.166
Crescentino	750	8	0	0	37	0	706	0	0	0	0	750
Gaglianico	531	71	0	0	32	0	429	0	0	0	0	531
Oleggio	1.806	10	0	0	97	5	1.695	23	0	2	21	1.829
Coazze	402	3	0	0	30	1	367	8	0	0	8	410
Ovada	1.669	26	0	0	115	0	1.528	0	0	0	0	1.669
Pino Torinese	221	3	0	0	78	0	140	0	0	0	0	221
Racconigi	1.168	7	0	0	83	0	1.078	0	0	0	0	1.168
Volvera	863	17	0	0	64	0	783	0	0	0	0	863
Brandizzo	1.034	9	0	0	61	0	963	0	0	0	0	1.034
Tra 3 e 15.000	10.882	365	158	152	728	9	9.469	296	0	4	293	11.178
Bobbio Pellice	158	91	13	1	7	0	46	35	12	0	23	194
Rondissone	232	1	22	0	17	1	190	47	12	0	35	279
Meno di 3.000 abit.	791	95	35	1	55	2	603	91	24	1	66	882
TOTALE CAMPIONE	437.903	31.010	53.647	8.912	41.221	566	302.546	19.318	24	219	19.075	457.220

Fonte: *Spettanze dei comuni*, sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it



DATI IN MIGLIAIA DI EURO												
ANNO 2006												
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscaltà locale	Altri contributi	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Compartecipazioni e Irpef	Contributi investimenti totali	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	TOTALE GENERALE CONTRIBUTI
Alessandria	20.950	1.235	2.612	139	2.301	37	14.627	541	0	14	527	21.491
Asti	19.343	2.226	2.585	1.727	1.062	30	11.713	449	0	11	437	19.791
Biella	7.718	894	0	0	538	0	6.286	0	0	0	0	7.718
Cuneo	10.534	127	0	0	1.185	0	9.223	0	0	0	0	10.534
Novara	23.309	1.277	0	0	1.915	35	20.081	634	0	16	618	23.942
Torino	284.966	26.792	47.003	5.151	29.996	287	175.737	10.000	0	142	9.859	294.967
Verbania	5.643	357	208	68	425	12	4.573	355	0	5	350	5.998
Vercelli	7.842	167	0	0	814	0	6.862	0	0	0	0	7.842
Capoluoghi	380.306	33.074	52.408	7.084	38.236	401	249.103	11.979	0	188	11.791	392.284
Borgomanero	2.719	121	0	0	194	0	2.405	0	0	0	0	2.719
Bra	4.537	31	0	0	503	11	3.992	122	0	4	118	4.659
Casale M.to	6.576	183	0	0	475	15	5.903	58	0	6	52	6.634
Chivasso	4.230	601	0	44	245	10	3.331	312	0	4	309	4.543
Collegno	8.299	311	0	0	357	0	7.631	0	0	0	0	8.299
Cossato	2.083	38	0	0	58	0	1.987	0	0	0	0	2.083
Ivrea	4.475	528	0	0	375	0	3.572	0	0	0	0	4.475
Piossasco	2.149	132	0	0	122	0	1.894	0	0	0	0	2.149
Rivoli	7.911	975	0	0	529	0	6.407	0	0	0	0	7.911
San Mauro	2.604	273	0	0	171	0	2.161	0	0	0	0	2.604
Moncalieri	7.696	361	0	0	795	0	6.539	0	0	0	0	7.696
Settimo Torinese	8.264	833	127	728	487	19	6.069	567	0	7	559	8.830
Nichelino	7.139	381	408	234	434	19	5.663	675	0	7	668	7.814
Grugliasco	6.937	1.516	0	0	15	0	5.406	0	0	0	0	6.937
Chieri	4.358	170	0	0	158	0	4.030	0	0	0	0	4.358
Venaria	5.805	534	0	0	407	0	4.864	0	0	0	0	5.805
Pinerolo	4.946	90	0	0	312	0	4.544	0	0	0	0	4.946
Tortona	4.282	60	0	0	116	0	4.106	0	0	0	0	4.282
Novi ligure	4.826	343	0	0	443	0	4.041	0	0	0	0	4.826
Alba	5.494	241	0	0	544	0	4.709	0	0	0	0	5.494
Fossano	3.550	197	0	0	254	0	3.099	0	0	0	0	3.550
Oltre 15.000 abitanti	55.600	4.365	535	962	3.169	38	46.530	1.242	0	15	1.227	56.842
Cannobio	853	313	86	0	118	2	334	138	0	1	137	991
Cigliano	615	4	24	0	36	2	549	104	0	1	103	718
Bagnolo Pie.	675	36	66	20	5	2	545	21	0	1	20	695
Arona	2.183	24	0	0	227	0	1.932	0	0	0	0	2.183
Costigliole	973	38	92	132	20	2	688	111	0	1	110	1.084
Crescentino	743	8	0	0	39	0	696	0	0	0	0	743
Gaglianico	598	133	0	0	35	0	429	0	0	0	0	598
Giaveno	1.952	26	0	0	147	0	1.779	0	0	0	0	1.952
Oleggio	1.775	10	0	0	106	0	1.659	0	0	0	0	1.775
Brandizzo	1.028	9	0	0	58	0	960	0	0	0	0	1.028
Coazze	397	1	0	0	32	0	364	0	0	0	0	397
Ovada	1.642	26	0	0	117	0	1.499	0	0	0	0	1.642
Pino Torinese	213	3	0	0	73	0	137	0	0	0	0	213
Racconigi	1.165	7	0	0	83	0	1.075	0	0	0	0	1.165
Volvera	858	17	0	0	56	0	785	0	0	0	0	858
Tra 3 e 15.000 abit.	12.777	327	159	152	909	5	11.226	131	0	2	129	12.908
Bobbio Pellice	158	88	13	1	6	0	49	36	12	0	23	194
Rondissone	232	1	21	0	18	1	192	37	12	0	24	269
Meno di 3.000 abit.	1.815	100	34	1	115	1	1.565	72	24	0	48	1.888
TOTALE CAMPIONE	450.498	37.866	53.135	8.200	42.429	444	308.423	13.424	24	205	13.195	463.922



DATI IN MIGLIAIA DI EURO												
ANNO 2007												
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscaltà locale	Altri contributi	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Partecipazioni e Ipef	Contributi investimenti totali	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	TOTALE GENERALE CONTRIBUTI
Alessandria	18.742	14.115	2.612	139	5	37	1.835	475	0	14	461	19.217
Asti	18.298	12.296	2.585	1.727	5	30	1.655	402	0	11	391	18.700
Biella	6.598	4.550	1.454	0	5	19	570	507	0	7	500	7.105
Cuneo	9.024	6.279	1.691	99	5	22	928	182	0	9	174	9.206
Novara	21.204	14.421	2.938	1.848	5	41	1.951	774	0	16	758	21.978
Torino	255.436	180.123	47.003	5.151	5	367	22.787	7.602	0	142	7.460	263.038
Verbania	5.218	3.862	757	68	5	12	514	238	0	5	233	5.456
Vercelli	6.350	4.326	1.335	0	5	19	666	845	0	7	837	7.195
Capoluoghi	340.870	239.973	60.375	9.032	38	547	30.906	11.025	0	211	10.814	351.895
Borgomanero	2.212	1.625	327	39	5	8	208	358	0	3	355	2.570
Bra	3.929	2.685	651	196	5	11	382	225	0	4	221	4.155
Casale M.to	5.811	3.935	1.114	202	5	15	540	249	0	6	243	6.060
Chivasso	3.993	2.763	567	289	5	10	360	287	0	4	283	4.280
Collegno	7.497	5.032	1.148	574	5	19	719	440	0	7	432	7.936
Cossato	1.814	1.303	296	0	5	6	204	152	0	2	149	1.966
Ivrea	3.691	2.546	814	0	5	10	317	288	0	4	284	3.979
Piossasco	1.922	1.282	326	119	5	6	184	92	0	2	90	2.014
Rivoli	6.695	4.919	1.110	89	5	21	552	634	0	8	626	7.329
San Mauro	1.962	1.451	317	1	5	7	181	463	0	3	460	2.425
Moncalieri	6.524	5.090	603	0	5	23	803	230	0	9	221	6.754
Settimo Torinese	7.781	5.438	889	728	5	19	702	530	0	7	523	8.311
Nichelino	6.698	4.738	1.003	234	5	19	699	416	0	7	409	7.114
Grugliasco	6.553	4.786	949	268	5	16	528	205	0	6	199	6.758
Chieri	4.011	2.864	710	0	5	13	418	212	0	5	206	4.222
Venaria	4.899	3.458	649	313	5	14	461	444	0	6	438	5.343
Pinerolo	4.313	2.897	847	104	5	14	447	330	0	5	325	4.643
Tortona	4.108	2.865	805	2	5	11	420	49	0	4	45	4.157
Novi Ligure	4.136	2.799	856	100	5	12	366	209	0	4	205	4.346
Alba	4.618	3.365	761	0	5	12	475	302	0	5	297	4.919
Fossano	3.210	2.432	423	29	5	10	311	85	0	4	82	3.295
Oltre 15.000 abitanti	50.327	35.643	7.892	1.779	48	139	4.827	2.783	0	54	2.729	53.110
Cannobio	741	569	86	0	4	2	80	119	0	1	119	860
Cigliano	584	464	54	0	4	2	60	68	0	1	67	651
Bagnolo Pie.	675	515	66	20	4	2	68	21	0	1	20	696
Arona	1.705	1.226	273	18	5	6	178	237	0	2	235	1.943
Costigliole	958	644	92	132	4	2	84	100	0	1	99	1.058
Crescentino	619	395	130	26	4	3	62	80	0	1	79	699
Gaglianico	492	381	69	0	4	2	37	31	0	1	31	523
Giaveno	1.659	1.195	278	10	5	6	166	154	0	2	152	1.814
Oleggio	1.512	1.043	198	104	5	5	156	130	0	2	128	1.642
Brandizzo	853	568	139	59	4	3	80	109	0	1	108	962
Coazze	353	278	35	0	4	1	35	14	0	0	13	366
Ovada	1.436	966	293	18	5	5	149	94	0	2	92	1.530
Pino Torinese	38	3	0	0	4	3	28	105	0	1	103	143
Racconigi	1.006	706	171	14	4	4	108	79	0	2	77	1.085
Volvera	692	454	146	7	4	3	78	113	0	1	112	805
Tra 3 e 15.000 abit.	10.793	7.528	1.716	349	45	41	1.114	1.143	0	16	1.127	11.936
Bobbio Pellice	211	177	13	1	4	0	15	46	22	0	23	257
Rondissone	218	163	27	0	4	1	23	25	22	0	3	243
Meno di 3.000 abit.	1.635	1.187	214	61	15	5	153	193	45	2	147	1.828
TOTALE CAMPIONE	403.624	284.330	70.197	11.220	146	732	37.000	15.144	45	283	14.817	418.769

Fonte: *Spettanze dei comuni*, sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it

**BIBLIOTECA – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30-12.30

Via Nizza 18 – 10125 Torino

Tel. 011 6666441 – Fax 011 6666442

e-mail: biblioteca@ires.piemonte.it – <http://213.254.4.222>

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso. Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni ISTAT su carta e su supporto elettronico, il catalogo degli studi dell'IRES e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

L'accesso alla biblioteca è libero.

Il materiale non è conservato a scaffali aperti.

È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.

Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.

È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CDRom.

La biblioteca aderisce a BESS-Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.

La biblioteca aderisce al progetto ESSPER.

UFFICIO EDITORIA

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno – Tel. 011 6666447-446 – Fax 011 6696012 –

E-mail: editoria@ires.piemonte.it**ULTIMI CONTRIBUTI DI RICERCA**

ALDO ENRIETTI, RENATO LANZETTI, LUCA SANLORENZO

La componentistica in movimento: le piccole-medie imprese piemontesi negli anni della crisi Fiat

Torino, IRES, 2007, "Contributo di Ricerca" n. 213

LUCIANO ABBURRÀ, PAOLA BORRIONE, RENATO COGNO, MARIA CRISTINA MIGLIORE

La qualità dello sviluppo sociale piemontese

Uno studio comparativo attraverso gli indicatori sociali regionali del sistema SISREG

Torino, IRES, 2007, "Contributo di Ricerca" n. 214

VITTORIO FERRERO, SIMONE PELLEGRINO, SANTINO PIAZZA, STEFANO PIPERNO, GILBERTO TURATI

Il modello IRES nell'ambito dei modelli di previsione della spesa sanitaria

Analisi dei limiti e proposte di miglioramento

Torino, IRES, 2007, "Contributo di Ricerca" n. 215

OSSERVATORIO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'occupazione e le professionalità negli enti che erogano formazione in Piemonte

Torino, IRES, 2007, "Contributo di Ricerca" n. 216

SIMONE LANDINI

Un'analisi dei differenziali della crescita e dei fattori di sviluppo regionale

Torino, IRES, 2007, "Contributo di Ricerca" n. 217



ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE
Via Nizza, 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 66 66 411 - www.ires.piemonte.it